Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

294ª seduta pubblica
martedì 29 luglio 2014

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 7-186

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 187-246

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 247-282

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 7
FALANGA *(FI-PdL XVII)* 7
Verifiche del numero legale 7

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 8

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . 8, 11, 12 e *passim*
CHITI *(PD)* 8
ZANDA *(PD)* 11, 26
ROMANO *(PI)* 12
BRUNO *(FI-PdL XVII)* 13
SACCONI *(NCD)* 15
MAURO Giovanni *(GAL)* 16
PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 17
SUSTA *(SCpI)* 17
CENTINAIO *(LN-Aut)* 18, 19
PETROCELLI *(M5S)* 20, 26
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 21, 27
MAURO Mario *(PI)* 22, 23
QUAGLIARIELLO *(NCD)* 23
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 24
CENTINAIO *(LN-Aut)* 27
D'ANNA *(GAL)* 28
FINOCCHIARO *(PD)* 29
CALDEROLI *(LN-Aut)* 30
BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento* 31

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(1429) ***Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione***

(7) ***CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso*** **referendum** ***popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni***

(12) ***CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(35) ***ZELLER ed altri. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento***

(67) ***ZANDA. – Modifica agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari***

(68) ***ZANDA. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare***

(125) ***LANZILLOTTA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(127) ***LANZILLOTTA ed altri. – Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale***

(143) ***DIVINA. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale***

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

(196) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo***

(238) ***RUTA. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni***

(253) ***D'AMBROSIO LETTIERI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute***

(261) ***FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica***

(279) ***COMPAGNA ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento***

(305) ***DE POLI. – Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni***

(332) ***COMAROLI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita***

(339) ***DE POLI. – Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari***

(414) ***STUCCHI. – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo***

(436) ***RIZZOTTI. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita***

(543) ***INIZIATIVA POPOLARE. – Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso* referendum *popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni***

(574) ***ZANETTIN ed altri. – Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome***

(702) ***BLUNDO ed altri. – Iniziativa* quorum *zero e più democrazia***

(732) ***TAVERNA ed altri. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute***

(736) ***STUCCHI. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita***

(737) ***STUCCHI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(877) ***BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali***

(878) ***BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari***

(879) ***BUEMI ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione***

(907) ***CIOFFI ed altri. – Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza***

(1038) ***CONSIGLIO. – Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita***

(1057) ***D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita***

(1193) ***CANDIANI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica***

(1195) ***CALDEROLI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo***

(1264) ***SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo***

(1265) ***AUGELLO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro***

(1273) ***MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo***

(1274) ***MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo***

(1280) ***BUEMI ed altri. – Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie***

(1281) ***DE POLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia***

(1355) ***CAMPANELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo***

(1368) ***BARANI ed altri. – Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica***

(1392) ***BUEMI ed altri. – Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune***

(1395) ***BATTISTA ed altri. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica***

(1397) ***TOCCI e CORSINI. – Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari***

(1406) ***SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione***

(1408) ***SONEGO ed altri. – Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale***

(1414) ***TREMONTI. – Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione***

(1415) ***COMPAGNA e BUEMI. – Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune***

(1416) ***MONTI e LANZILLOTTA. – Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali***

(1420) ***CHITI ed altri. – Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari***

(1426) ***DE PETRIS ed altri. – Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia***

(1427) ***BATTISTA ed altri. – Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata***

(1454) ***MINZOLINI ed altri. – Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 36, 37, 38 e *passim*
D'AMBROSIO LETTIERI *(FI-PdL XVII)* 36
VOLPI *(LN-Aut)* . . . . . 36, 37, 59 e *passim*
GAETTI *(M5S)* . . . . . 37, 44, 50 e *passim*
GHEDINI Rita *(PD)* . . . . . 38, 58, 59 e *passim*
CALDEROLI *(LN-Aut), relatore* . . . 38, 39, 49 e *passim*
FINOCCHIARO *(PD), relatrice* 39, 46
CRIMI *(M5S)* . . . . . 40, 44, 50 e *passim*
DE PETRIS *(Misto-SEL)* . . . . . 41, 45, 57 e *passim*
CANDIANI *(LN-Aut)* . . . . . 41, 42, 50 e *passim*
SACCONI *(NCD)* . . . . . 42, 43, 58 e *passim*
ZANDA *(PD)* . . . . . 43, 66, 67 e *passim*
BISINELLA *(LN-Aut)* 46, 47, 143
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* 47
BONFRISCO *(FI-PdL XVII)* 48
BIANCONI *(NCD)* 48
PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 48
FERRARA Mario *(GAL)* . . . . . 51, 52, 55 e *passim*
DIVINA *(LN-Aut)* . . . . . 53, 54, 67 e *passim*
RICCHIUTI *(PD)* 54, 55, 169
MINEO *(PD)* 55
ORELLANA *(Misto-ILC)* 56, 146, 168
MUSSINI *(Misto-MovX)* 59
MONTEVECCHI *(M5S)* 60, 89, 153
CAMPANELLA *(Misto-ILC)* 60, 87, 147
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* . . . . 60, 61, 84 e *passim*
RUSSO *(PD)* 64
PETROCELLI *(M5S)* . . . . . 70, 129, 130 e *passim*
CENTINAIO *(LN-Aut)* . . . . . 71, 165, 166 e *passim*
DI MAGGIO *(PI)* 72, 171
BONDI *(FI-PdL XVII)* 73
MARTELLI *(M5S)* . . . . . 73, 98, 100 e *passim*
URAS *(Misto-SEL)* . . . . . 74, 103, 104 e *passim*
TONINI *(PD)* 74, 75
SCHIFANI *(NCD)* 76
ESPOSITO Stefano *(PD)* 77, 130
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 77
D'ANNA *(GAL)* . . . . . 79, 81, 82 e *passim*

BUCCARELLA *(M5S)* . . . . . *Pag.* 82, 114, 115
CHITI *(PD)* 83
CASINI *(PI)* 86
MAURO Mario *(PI)* 89
PALMA *(FI-PdL XVII)* . . . . . 93, 94, 125 e *passim*
ENDRIZZI *(M5S)* . . . . . 96, 175, 176 e *passim*
MARTON *(M5S)* . . . . . 97, 113, 115 e *passim*
SANTANGELO *(M5S)* . . . . . 98, 99, 100 e *passim*
TOCCI *(PD)* 101
COTTI *(M5S)* 102
FALANGA *(FI-PdL XVII)* 105, 106
PUGLIA *(M5S)* 106, 146, 153
GIOVANARDI *(NCD)* 109, 110
MORONESE *(M5S)* 110
GIARRUSSO *(M5S)* 123, 124
RUTA *(PD)* 131, 132, 140
SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)* 135
CIAMPOLILLO *(M5S)* 141, 153
CASSON *(PD)* 141, 142
BENCINI *(Misto-ILC)* 150
BULGARELLI *(M5S)* 154, 155, 156
TARQUINIO *(FI-PdL XVII)* 173
Verifiche del numero legale 142

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposta di inserimento di un'informativa urgente del Ministro degli affari esteri sulla situazione in Libia:

PRESIDENTE . . . . . 177, 178, 179 e *passim*
PETROCELLI *(M5S)* 177
TONINI *(PD)* 178
DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)* 178
CASINI *(PI)* 179
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)* 179
COMPAGNA *(NCD)* 180
DIVINA *(LN-Aut)* 180
MAURO Mario *(PI)* 181
GAETTI *(M5S)* 182

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 2014 182

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429

Articolo 1 del disegno di legge ed emendamenti . . . . . *Pag.* 187

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 247

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 257

CONGEDI E MISSIONI 257

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 257

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 257

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 258

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 259

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti 260

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 260
Interrogazioni 260

AVVISO DI RETTIFICA 282

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31)*.
Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36)*.

Sull'ordine dei lavori

CHITI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHITI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, ho chiesto la parola all'inizio della seduta per svolgere una riflessione e avanzare una proposta, oltre che per fare una valutazione, nella sede propria, cioè nell'Aula del Senato; ne ho anticipato qualche spunto ieri sera in un comunicato perché non fosse vissuta dai colleghi come – per così dire – un fulmine a ciel sereno, ma questa è la sede nella quale avanzarla e considerarla.

Non è una proposta nuova, nel senso che in altre occasioni di rilievo ci si è trovati a praticarla; non è solo frutto di una mia valutazione – o se volete di una mia pensata – perché c'è stata una condivisione con i colleghi senatori che sono parte della maggioranza, ma vi sono stati anche alcuni scambi di opinione con altri colleghi che condividono alcuni punti di riflessione sulla riforma costituzionale che si discute.

Tale proposta muove da una preoccupazione, che sono convinto sia condivisa senza eccezione tra di noi: una riforma costituzionale non si realizza in un clima fatto di contrasti così esasperati, di muro contro muro, di contrapposizioni frontali. Una riforma della Costituzione, infatti, non è soltanto un insieme di votazioni, di emendamenti o di articoli; prima di

questo è una capacità di ascolto, di dialogo, di rispetto reciproco perché ci si muove attorno a un tema che è quello che regge le nostre differenze. Le differenze politiche si reggono se c'è alle spalle tra i cittadini la condivisione di alcune regole e di alcune impostazioni comuni.

In caso contrario, se non si riesce a fermare questo clima, sono convinto che l'esito possa essere non solo una lacerazione dei rapporti politici in Parlamento (che comunque non è mai certamente positiva, neanche tra maggioranza e opposizione o addirittura in modo trasversale), ma anche il blocco di una normale attività legislativa, che non è accettabile né per chi sostiene il Governo, né per chi si collochi all'opposizione. A pagarne le spese sarebbero infatti il Paese, il rapporto con i cittadini, la stessa minima ma elementare comprensione di quello che qui si compie, che è sempre decisivo nella vita di una democrazia, ma che oggi assume un rilievo centrale cui nessuno di noi può sfuggire, dal momento che il rapporto di fiducia con i cittadini è in gran parte da ricostruire. Bisogna averlo chiaro ad ogni passo che muoviamo, ad ogni atto che compiamo dentro il Parlamento.

In questo quadro fatto di contrasti esasperati, di assenza di un clima costituente, si smarriscono le ragioni sia di chi sostiene la riforma, sia di chi propone modifiche anche profonde (come sapete, sono tra coloro che continuano a proporre modifiche anche profonde); si smarriscono le ragioni degli uni e degli altri.

Ritengo che chi ricopre ruoli di maggioranza e di Governo debba sentire ancora di più il dovere di impegnarsi per determinare un clima di civile e costruttivo confronto. Queste sono regole non scritte che sono però vitali in una democrazia.

Con migliaia di emendamenti e con annunci di tagliole, peraltro ardue a praticarsi, quello che mi appare probabile è un confuso scontro, non un clima che consenta una discussione alta, decisioni responsabili, come richiesto invece quando si affrontano temi di aggiornamento della Costituzione perché la Costituzione non è un modo di dire, non è retorica. La Costituzione, davvero, appartiene non ai parlamentari o ai Governi in carica ma ai cittadini italiani.

La mia proposta, la proposta condivisa con i colleghi che sostengono la maggioranza di Governo quantomeno e che – ripeto – non ha niente di inedito poiché si affida semplicemente al senso di responsabilità che c'è in ognuno di noi, è di concentrare il confronto attorno ai grandi temi, che sostengono il progetto di riforma.

Ho provato ad enuclearli dal mio punto di vista, non è detto che siano questi o che siano così formulati: le modalità di elezione dei senatori; il numero dei deputati, le immunità, l'elezione del Presidente della Repubblica e gli istituti di garanzia che devono essere salvaguardati, le competenze del Senato in ordine ad alcuni diritti fondamentali dei cittadini o alle materie bioetiche; il *referendum* e le leggi d'iniziativa popolare; la ripartizione di competenze tra Stato centrale e Regioni.

Ovviamente non chiedo – non lo potrei fare neanche con me stesso – di rinunciare a proprie convinzioni, né a chi ritiene che questa riforma sia

già acquisita e giusta, né a chi ritiene di avanzare proposte di modifica. La proposta è di non disperdersi in migliaia di emendamenti, spesso simili l'uno all'altro, ma di utilizzare il tempo a disposizione prima della pausa estiva, fissata dopo l'8 agosto (tempo in cui la Conferenza dei Capogruppo potrebbe anche decidere di esaminare temi che saranno individuati e condivisi), per illustrare, sulla base degli emendamenti fondamentali, le posizioni motivandole e poi ricevere le risposte dai relatori, se riterranno opportuno darle. I relatori hanno un ruolo importante poiché possono proporre riformulazioni, fare valutazioni. Se manca questo, rinunciamo al dialogo tra noi, all'interscambio e ci limitiamo ad una pletora di illustrazioni brevissime e ad un elenco di pareri che è immaginabile quali potrebbero essere. Dopo il confronto con i relatori e con lo stesso Governo si procederebbe quindi alla votazione degli emendamenti mantenuti perché ritenuti fondamentali.

Siamo seri: gli emendamenti fondamentali rispetto ad ognuno dei temi che si individueranno potranno essere alcune decine non diverse centinaia, per ogni tematica essenziale. Si voterebbero dunque gli articoli della legge di riforma e la prima settimana di settembre si svolgerebbero le dichiarazioni di voto finale e la votazione conclusiva.

Cosa sta dietro questa sollecitazione e questa ultima considerazione? Niente di segreto. Niente di non trasparente.

Penso che le mediazioni alla luce del sole che tengono conto di esigenze non arbitrarie e consentono un clima di civiltà politica non siano un retaggio del passato, di una politica che si definisce vecchia, irrisa come compromissoria. Conta il merito.

Confronto e tempi delle decisioni, dialogo costruttivo e capacità di assumersi la responsabilità di una scelta possono e devono stare in equilibrio, non in antitesi tanto più sulla Costituzione, su quelle che definiamo regole comuni della nostra democrazia.

Questa sollecitazione poggia anche sulla necessità di riflettere e di cercare di rimettere il nostro confronto su binari più giusti e soprattutto su una valutazione che a me appare chiara e che considero provata dal confronto che c'è stato in questi mesi. Tra noi non vi è chi vuole la riforma e chi invece non intende procedere né ad essa né ad un aggiornamento della nostra Costituzione. Tra noi vi sono idee diverse su come superare il bicameralismo paritario, ridurre il numero complessivo dei parlamentari e far funzionare con più efficacia le nostre istituzioni. Tra noi vi sono valutazioni differenti su come nel 2014 voglia esprimersi la sovranità popolare nella vita della Repubblica, ma di questo si tratta. Ebbene, se di questo si tratta, nessuno – a mio sincero parere – può assumersi la responsabilità di trasmettere un messaggio del tutto opposto, ossia che c'è chi invece la riforma non la vuole ed assume soltanto l'idea di un blocco.

Non so se il confronto qui, ora o nelle fasi successive, riuscirà a far convergere o almeno ad avvicinare quei convincimenti diversi cui ho fatto riferimento. Mi pare tuttavia utile per la democrazia non svilire le differenze in risse di fazione e non darne neanche l'impressione, al di là delle

intenzioni, ma rappresentare quelle stesse differenze in un dibattito rispettoso delle posizioni diverse, anche e soprattutto quando sono alternative.

Veniamo infine all'ultima considerazione che desidero muovere, perché a me pare importante e l'ho registrata come tale. Il Governo ha aperto su un aspetto che per me è stato fin dall'inizio decisivo – infatti fin da subito l'abbiamo posto – e sul quale ho insistito anche nell'intervento svolto in discussione generale. L'ultima parola sarà e dev'essere dei cittadini attraverso il *referendum* confermativo e si dovranno stabilire gli strumenti – e dico fin d'ora che quelli possibili sono soltanto politici – perché esso possa svolgersi. In questo sta per me il senso del discorso relativo alle dichiarazioni di voto e della votazione finale da svolgere la prima settimana di settembre, non in marchingegni di altro tipo. Qualunque sia il pronunciamento su questa riforma, penso sia interesse di tutti consentire ai cittadini di percepire la serietà del lavoro e del confronto parlamentare e di avere di un'informazione corretta, un'attenzione ed una partecipazione consapevole: saranno loro, infatti, a seconda delle varie motivazioni e convinzioni, nel momento del *referendum* confermativo, a dire l'ultima parola su questa riforma.

Questo, signor Presidente, è il senso della proposta che ho presentato – o meglio, che ho provato a presentare – e ribadisco che non l'ho fatto solo a nome mio. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PI, SCpI, Misto-SEL, Misto-MovX e Misto-ILC).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione l'intervento del senatore Chiti, che ritengo abbia anche particolare rilievo in questo nostro dibattito e che non sarebbe stato possibile se in questi mesi tra tutti noi, anche quando si sono espresse opinioni diverse, non fosse sempre rimasto quel filo di collegamento e di attenzione verso l'interesse generale, che abbiamo sempre cercato di garantire e mantenere.

Debbo dire che condivido le preoccupazioni che il senatore Chiti ha espresso: le preoccupazioni per un dibattito che si avviasse in uno scontro non ragionevole, per un dibattito che eliminasse il confronto costruttivo e si attestasse in un muro contro muro.

Condivido anche le preoccupazioni per gli effetti politici e parlamentari che un dibattito così fatto potrebbe provocare, o temo certamente provocherebbe, conseguenze dell'inasprimento dei rapporti politici tra di noi e fuori di noi; conseguenze sull'andamento dell'attività parlamentare, e non soltanto, rispetto alle importantissime riforme costituzionali che adesso stiamo esaminando.

Condivido – e l'ho già espresso più volte – anche la caduta parlamentare dell'intervento del senatore Chiti, ossia la necessità che il dibattito torni a concentrarsi sulle grandi questioni oggetto del provvedimento di modifica della nostra Costituzione e che il confronto possa essere fra opi-

nioni anche diverse – su alcuni punti radicalmente diverse – ma sia fatto con spirito costituente, ossia con la volontà di ascoltarsi, sapendo che alla fine la democrazia consente un solo metodo di scelta, che è il voto e la definizione delle maggioranze e delle minoranze. Questo è l'unico metodo che la democrazia conosce.

Naturalmente, perché questo obiettivo possa trovare in qualche modo un punto di caduta parlamentare, è necessaria una profonda revisione della politica emendativa – la chiamo in questo modo – che è quella che ha presieduto la prima fase. Quindi, si deve andare nella direzione di una molto consistente riduzione degli emendamenti, secondo lo spirito e le indicazioni adesso espresse dal senatore Chiti e secondo una organizzazione dei lavori che definiremo naturalmente nella sede in cui ciò dovrà essere fatto, ma che potrà prendere certamente spunto dalle indicazioni dello stesso senatore Chiti.

Come potete vedere, stiamo trattando una riforma che definirà assetti costituzionali del nostro Paese e influirà probabilmente per decenni sullo svolgimento della attività legislativa, e non solo. Questa è la ragione per la quale ci serve un dibattito franco, ma anche un dibattito sulle idee e sulle proposte, privo di quella concitazione a cui saremmo certamente e necessariamente portati se dovessimo invece esaminare, discutere e votare gli emendamenti nel numero in cui oggi sono stati presentati.

C'è naturalmente – non dimentichiamolo, non possiamo dimenticarlo, vi ha fatto cenno anche il senatore Chiti – un problema di tempi, reso necessario dall'importanza delle questioni e dal calendario, e direi anche confermato dallo stesso calendario approvato in Capigruppo e da quest'Aula a larga maggioranza. A questo calendario penso ci si debba sentire impegnati, per cui accolgo con rispetto l'indicazione del senatore Chiti perché le votazioni terminino, comunque, entro la giornata dell'8 agosto come da calendario. Questo è possibile, ed è possibile organizzare i nostri lavori perché così sia. Poi, se le dichiarazioni di voto finale dovessero andare ai primi giorni di settembre, non lo considererei un elemento traumatico.

Naturalmente, questa impostazione richiede una condivisione generale da parte di tutti noi e, sempre da parte di tutti noi, un apprezzamento delle preoccupazioni fin qui indicate dal senatore Chiti, alle quali anche io mi richiamo, chiedendo all'Aula una completa e conforme indicazione, senza la quale tutto diventerebbe molto più difficile. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ROMANO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO *(PI)*. Signor Presidente, in ragione dell'intervento, che mi ha preceduto, da parte del senatore Chiti, come Capogruppo del Gruppo Per l'Italia, non possiamo che accogliere con favore la proposta posta alla nostra attenzione.

È un invito, quindi, che viene accolto anche perché in questo modo si dà la possibilità di costruire un dibattito che, pur oppositivo per argomentazioni su alcuni articoli, diventa certamente cooperativo e così, come aggettivo proprio, un dibattito costituente. Infatti, giustamente il dibattito si concentrerà su alcune tematiche che possono essere definite davvero problematiche, emendate (per usare un'espressione abbastanza attuale) da tutto ciò che evidentemente non aveva alcuna finalità realmente emendativa, ma aveva una finalità di ordine oppositivo secondo gli strumenti che il Parlamento consente.

È evidente che, attraverso l'esposizione delle idee e delle proposte, si darà la possibilità di ricomporre quei diritti, che sono propri della maggioranza, con quelli che sono altrettanto propri della minoranza o dell'opposizione.

Accolgo, a nome del Gruppo, anche la possibilità concreta di potere realizzare il dibattito entro la data prefissata dell'8 agosto, fermo restando che possa rimanere la possibilità, come anche il senatore Chiti suggeriva, di fare le dichiarazioni di voto, con voto finale, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Oggi si segna, nell'ambito del dibattito in corso, un punto sicuramente favorevole, perché in questo modo si dà la possibilità di concentrarsi davvero su tematiche delicate, costituenti, sulle quali dare il tempo e lo spazio, limitatamente al calendario fissato, per costruire davvero una riforma che dia poi significato all'azione del Parlamento, in particolare del Senato, e non solo negli anni che verranno. *(Applausi dal Gruppo PI).*

BRUNO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ringrazio il presidente Chiti per la sensibilità che ha mostrato nell'intervento che mi ha preceduto. Lo ringrazio perché quello che oggi ha espresso nell'Aula è un comune sentire. Lo si leggeva sulla stampa, se ne parlava nei corridoi, ma ritengo che affrontare il dibattito in Aula sia un atto coraggioso, per un verso, ma anche un doveroso chiarimento che si deve a tutta l'Assemblea.

Non lo dico per rivendicare paternità, ma già dai nostri primi interventi, già nel mio intervento in discussione generale, avevo rappresentato che, al di là dei miglioramenti che erano stati apportati in sede di Commissione (e sento di dover ringraziare qui il Governo, ma soprattutto i due relatori, la presidente Finocchiaro e il presidente Calderoli), sia stato fatto un grande sforzo, che non era però uno sforzo definitivo.

Vi erano più Gruppi, ma anche colleghi che appartenevano ad alcuni Gruppi, che avevano delle posizioni che dovevano essere ancora discusse, valutate, supportate, analizzate, scarnificate. In effetti, stiamo parlando di una riforma costituzionale che si presume debba avere una valenza di 10, 15 o 20 anni, mi auguro la più lunga possibile, perché più a lungo rimane, più vuol dire che abbiamo fatto un lavoro positivo. Guai se la riforma ve-

nisse attuata e, nel giro di una o due legislature, coloro che verranno dopo di noi ci mettessero mano. Questo non credo sia un augurio che ci dobbiamo prefissare. Anzi, lo sforzo di queste ore deve essere teso a discutere su quei punti che il presidente Chiti ha sottolineato e che ci vedono in buona parte al suo fianco.

Credo, però, che lo sforzo maggiore lo debbano fare il Governo e i due relatori. Non possiamo andare avanti con la discussione di 8.000 emendamenti; non è serio, non è dignitoso. Soffermarci su taluni emendamenti che nulla aggiungono alla discussione politica e istituzionale credo faccia male non solo a noi, ma soprattutto a chi è fuori, ci guarda e di questa riforma – devo dire la verità – non ha ancora una piena contezza. Sta a noi fargli capire qual è il beneficio di questo nostro lavoro e credo che lo spettacolo che abbiamo dato fino ad oggi non sia positivo. Lo dico assumendoci tutti, io per primo, la responsabilità di quello che affermo. Dobbiamo ritornare ai temi seri, dobbiamo ritornare a quei quattro o cinque punti che ancora meritano un approfondimento serio e costruttivo.

Il Governo ha dichiarato sulla stampa che è disposto a vedere dei miglioramenti. Allora, forse, nel tempo che ci rimane – è una sollecitazione che faccio a tutti i colleghi, anche a quelli del mio Gruppo – dobbiamo rivedere quali sono gli emendamenti su cui veramente intervenire e discutere. Quando leggo che la Camera dei deputati dovrebbe chiamarsi «Gilda» o «Duma», credo che sarebbe un buon segnale se chi ha sottoscritto quegli emendamenti li ritirasse da subito.

Quindi, concentriamoci esclusivamente sulle parti che ancora meritano un approfondimento. Abbiamo già detto che c'è il *referendum*; sono d'accordo con il presidente Chiti quando dice che l'ultima parola spetterà al popolo. Su questo mi pare che il Governo abbia ampiamente aderito; quindi facciamolo da subito perché ciò tranquillizzerebbe molti di noi. Poi ci sono gli altri passaggi. Sicuramente non tutto quello che ha chiesto il presidente Chiti potrà essere accolto dai relatori e dal Governo, anche perché vi è un accordo. È inutile dirlo: il Nazareno ancora rappresenta un punto di riferimento che non possiamo e non dobbiamo assolutamente scalfire.

Concludo, signor Presidente. La cosa positiva è che questa riforma costituzionale non la fa solo la maggioranza di Governo ma la maggioranza di Governo e tutti coloro che ritengono che sia la riforma costituzionale sia la legge elettorale debbano essere riviste. Questo è un grosso passo avanti e credo che vada fatto un plauso al presidente Renzi, che ha avuto l'intuizione di mettere seduto il capo dell'opposizione. Ritengo che questo sia un fatto nuovo e positivo e un'occasione – che non possiamo farci sfuggire – che dovrà vedere la stragrande maggioranza dei senatori convergere sui punti che meritano un ulteriore e definitivo approfondimento, anche se tanto è già stato fatto.

Forse il lasso di tempo che il presidente Chiti chiede, che mi pare essere anche nelle corde di colleghi che mi hanno preceduto, potrebbe essere un buon viatico per rasserenare questo clima. Infatti – apro e chiudo una parentesi, signor Presidente – riunire l'Ufficio di Presidenza per il

voto segreto e riunire la Conferenza dei Capigruppo per tagliole, canguro e quant'altro non è un fatto positivo. La riforma costituzionale ha bisogno di essere discussa ed è chiaro che occorre una *moral suasion* nei confronti di coloro che, per esempio, hanno presentato 6.000 emendamenti. Non è però con il sistema della tagliola che si può evitare quello che un Gruppo, legittimamente, ritiene di fare.

Mi auguro che queste ore siano servite a tutti per rivedere le proprie posizioni, che sono quelle di concentrarci sulle cose serie (perché di cose serie in questo provvedimento ce ne sono ancora tante da affrontare), eliminando tutte quelle cose che veramente fanno dire, fuori da quest'Aula, che stiamo perdendo tempo. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD).*

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(NCD)*. Signor Presidente, il Nuovo Centrodestra ha sempre avuto due punti di riferimento nella propria azione politica e parlamentare.

Uno è quello della necessità della riforma del Senato e di quella connessa del rapporto tra Stato, Regioni ed autonomie locali. Necessità – vorrei dire – della riforma in sé, perché, dopo così lunga attesa, essa è strumento fondamentale per ricongiungere i cittadini alle loro Istituzioni. L'altro punto fermo è che questa riforma si deve collocare necessariamente in un'agenda delle politiche pubbliche che non ne consenta il rinvio al mese di settembre, perché, nel mese di settembre, come ci siamo più volte ricordati, dovremo completare le riforme istituzionali con l'essenziale legge elettorale e, allo stesso tempo, dovremo soprattutto dedicarci alle riforme economiche.

La proposta del collega Chiti si colloca in questo contesto – anzi, vi concorre – perché certamente il voto finale nel giorno del 2 settembre consente una riforma cui diamo quel significato così essenziale per la ricomposizione della Nazione dopo tanti processi di disgregazione e perché consente di impegnare il mese di settembre, come abbiamo detto, per gli essenziali obiettivi soprattutto della politica economica.

Questa proposta, però, ha senso se riscontra un largo consenso; ha senso solo se tutti vi concorrono. Il metodo proposto correttamente dal collega Chiti (quello di concentrare l'attenzione sui nodi di correzione del testo varato dalla Commissione che sono proposti dai singoli Gruppi) ha senso solo se si realizza. Pertanto penso che, se bene ha fatto il collega Chiti a porre la sua proposta, trasparentemente, nel confronto di quest'Aula, è poi opportuno che ciascuno dei Gruppi prenda la parola e si pronunci in relazione a questa ipotesi di lavoro, con l'obiettivo di fare la riforma presto e diremmo bene, nel senso di concentrare quanto più possibile il tempo che abbiamo a disposizione su quei contenuti ritenuti maggiormente dirimenti nel processo di esame che della riforma stessa. Siamo quindi disponibili e ben lieti di concorrere a tutto ciò che può con-

tribuire al raggiungimento di questo obiettivo: fare presto, fare bene. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con la premessa esposta dal presidente Chiti. Come non volere un dibattito parlamentare pieno, cosciente, ponderato? Come non voler discutere di argomenti così importanti per i prossimi decenni della vita della nostra Repubblica, scevri da condizionamenti, limiti angusti e lacci che derivino da scelte e posizioni che addirittura si consumano al di fuori di quest'Aula parlamentare?

Quindi, da parte del Gruppo GAL c'è piena condivisione a un cambio di percorso, di atteggiamento, ma anche a un cambio di umore e – consentitemi la parola forte – di propaganda. Il ragionamento svolto oggi dal presidente Chiti appartiene tanto all'Aula parlamentare quanto al Governo; è un ragionamento pieno, chiaro: finiamola con questa prova quasi muscolare per dimostrare al Paese se è più forte l'azione del Governo sul Parlamento o se quella del Parlamento riesce a condizionare in maniera forte quella del Governo. Una discussione chiara – e qui vedo rappresentati ben tre Ministri del Governo Renzi – finalizzata a coinvolgere questo ambito.

Le prove muscolari si sono tentate dall'una e dall'altra parte: una propaganda governativa che mirava a mostrare l'Aula del Parlamento come conservatrice, resistente rispetto al cambiamento, come espressione della volontà di non chiudere con il passato per aprire splendide finestre su un futuro radioso; dall'altro lato, un'azione di difesa di questa Aula con la presentazione di migliaia di emendamenti; questi, lo sappiamo presidente Chiti, non sono tutti essenziali ai fini della riforma (il mio Gruppo ne ha rappresentati quasi 1000) ma fanno parte di un'azione che legittimamente il Parlamento ha posto in essere rispetto a chi aveva una visione delle riforme costituzionali un po' troppo dirigistica, un po' troppo simile ad una pratica di ordinaria amministrazione del governo della Nazione.

Pertanto, nel dare la piena disponibilità del Gruppo GAL ad un nuovo clima, partecipando concretamente, attivamente e fattivamente alla discussione dei nodi fondamentali della riforma costituzionale, sottolineo che vi sono emendamenti che hanno diversa corposità e intensità e vi sono argomenti chiave – ne sono stati sottolineati alcuni che riconosciamo come tali – che debbono avere la possibilità di un dibattito serio, ampio, che possa prescindere dai vincoli di appartenenza e dall'immagine di una lotta muscolare tra Gruppi.

A questo sicuramente noi aderiamo. Non siamo in condizione di dire quali sono i tempi e non possiamo entrare nel merito – del resto vi sono organismi vocati a regolare la vita della nostra Aula – tuttavia vogliamo vedere il gioco, se mi consentite questa terminologia, le carte di tutti

gli interlocutori interessati a questa partita. Questo è un fatto di cui avvertiamo assoluta necessità.

Concludo ringraziando il presidente Chiti, che sono certo non ha assunto quest'iniziativa per dirimere liti fraterne all'interno del suo partito. Non penso che la posizione espressa oggi dal presidente Chiti sia strumentale a ricuciture di opposizioni politiche interne. Credo sia invece una posizione molto utile, se sapremo coglierla nel giusto spirito, per un'ulteriore azione parlamentare in favore delle riforme costituzionali del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo GAL).*

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, pochissime parole perché parlo a nome di un Gruppo che ha presentato non più di una decina di emendamenti, pur essendo molti di più gli aspetti che vorremmo cambiare. Qualsiasi proposta che consenta di discutere nel merito anziché su singole bandierine di una parte o dell'altra e quindi di rendere più dignitoso e utile il nostro lavoro ci vede favorevoli.

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA *(SCpI)*. Signor Presidente, ringrazio soprattutto il senatore Chiti, per lo spirito che ha animato il suo intervento e per la preoccupazione che si sentiva trasparire dalle sue parole, perché credo che tutti ci rendiamo conto di fronte a quale bivio siamo o almeno ce ne dovremmo rendere conto.

Tutti noi ci siamo candidati l'anno scorso alle elezioni politiche promettendo agli italiani riforme profonde. Questo ha accomunato sia coloro che oggi sostengono questa maggioranza sia chi si era candidato all'opposizione dei grandi schieramenti, come noi, che avevano governato questo Paese; ma soprattutto ha caratterizzato anche la posizione di coloro che, come ho ricordato nei giorni scorsi, sulla inconcludenza della politica, sulla protesta e sulle ragioni delle non riforme avevano costruito una loro forte rappresentanza parlamentare.

Ebbene, viene il momento in cui in questo essere profondamente diversi nella soluzione del problema e nella indicazione dei percorsi su cui governare e guidare il popolo italiano ci deve essere almeno la condivisione di uno spirito che sia davvero di cambiamento, che non può essere caratterizzato, come lo è stato nelle settimane scorse, dall'accusa al Governo e alla maggioranza di voler prevaricare e voler imprimere una svolta autoritaria alle istituzioni del Paese.

Oggi, proprio dall'interno della maggioranza, anche alcune voci che erano state critiche rispetto all'iniziativa del Governo e della maggioranza si fanno carico di comprendere che quella china di accusa al Presidente del Consiglio, al Governo, ai partiti di maggioranza e alle grandi forze politiche che lo sostengono, di voler imprimere una svolta autoritaria era sbagliata.

E allora bisogna partire da qui, cioè dal riconoscere la reciproca buona fede nel voler cambiare finalmente la Repubblica per entrare concretamente nella seconda Repubblica, superando quel modo di correggere i comportamenti (che poi diventano Costituzione materiale e qualche volta violenza sulla Costituzione formale) che abbiamo visto in questi anni, che è frutto del fatto che non abbiamo saputo o non abbiamo voluto – o chi c'era non ha saputo o voluto – cambiare anche formalmente alcune parti della Costituzione essenziale.

Riteniamo che questo primo forte cambiamento della Costituzione abbia ancora dei buchi vuoti. C'è ancora da capire la forma di Governo e sappiamo già che con la riforma elettorale non risolveremo alcuni problemi di governabilità e di rappresentatività in modo coerente al disegno costituzionale, che è ancora frutto di una mediazione e di un compromesso rispetto agli obiettivi che ci poniamo.

Tuttavia, proprio perché dobbiamo dare segnali di cambiamento riteniamo che i paletti indicati originariamente nel disegno di legge governativo, poi corretto in maniera rilevante dal lavoro di Commissione, debbano essere il pilastro su cui raggiungere il consenso, dando però contemporaneamente la disponibilità, che anche la maggioranza deve dare, di poter modificare e correggere, discutendone in quest'Aula, alla luce del sole, secondo le proposte di calendario formulate, per trovare una soluzione condivisa.

Mi riferisco a questioni tuttora aperte, che sono importanti per dare maggiore serenità a coloro i quali sono fortemente critici nei confronti della riforma; questioni che riguardano la modalità di elezione del Presidente della Repubblica e la platea che eleggerà il Presidente della Repubblica o gli organi di garanzia costituzionale, la questione del *referendum* conclusivo che, vi ricordo, avevamo già votato l'anno scorso in sede di modifica dell'articolo 138 della Costituzione, quando avevamo immaginato un percorso diverso di riforma costituzionale che aveva ottenuto la maggioranza dei due terzi in quest'Aula.

Insomma, c'è la possibilità, da un lato, di dimostrare che non si modifica l'architettura che abbiamo immaginato per quella che dovrà essere davvero la seconda Repubblica e, dall'altro, di dire che sulla soluzione delle questioni che possono diventare terreno di confronto, certo, c'è stata la maggioranza ma non sono il prodotto di una logica di scontro tra vinti e vincitori, che certamente non farebbe bene alla prosecuzione della storia democratica di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, siamo in un momento in cui sento già gli squilli di tromba da parte di qualcuno che canta vittoria in riferimento a quello che sembrava dover essere l'ostruzionismo parlamentare: abbiamo fermato l'ostruzionismo parlamentare; finalmente l'ostruzionismo parlamentare ha capito che doveva fare un passo indietro. Non è così; innanzitutto perché non c'è mai stato ostruzionismo parlamentare. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*. Sono settimane che stiamo parlando di contenuti; non è con l'intervento del senatore Chiti che si inizia a parlare di contenuti. Sono settimane che abbiamo messo sul tavolo del Governo delle proposte costruttive alle quali stiamo aspettando delle risposte e ad oggi, colleghi, le risposte non sono ancora arrivate.

Se, come ha detto giustamente il collega che mi ha preceduto, siamo a un bivio e c'è una bozza di percorso che stiamo per imboccare cercando di andare in una certa direzione, prima di andare in quella direzione vogliamo delle risposte, perché senza risposte concrete e serie rimango fermo al bivio per decidere dove andare. Non cantate vittoria; non pensiate che abbiamo ritirato gli emendamenti. Mi immagino già domani il faccione del Presidente del Consiglio con dichiarazioni del tipo: «Ho vinto; i brutti e i cattivi hanno ritirato gli emendamenti e io sono stato bravo e ho tenuto duro». Non è così. Io voglio il faccione del Presidente del Consiglio in prima pagina che dice di volersi sedere al tavolo a ragionare sul futuro della Costituzione italiana. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Mussini)*. In caso contrario, non partiamo neanche. Presidente del Consiglio, in caso contrario, rinuncio anche a fare le ferie. Presidente del Consiglio, disdico le prenotazioni per le vacanze. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Mussini)*. Non cantate vittoria. Manca poco che il Presidente dia il via ai fuochi d'artificio perché si è raggiunto un accordo. Non c'è nessun accordo. Vogliamo proposte concrete; vogliamo finalmente risposte – forse – concrete e poi decideremo il percorso. In caso contrario, grazie e arrivederci.

Soprattutto mi ha fatto paura un passaggio dell'intervento del senatore Bruno quando ha ricordato al partito democratico e al Presidente del Consiglio che esiste il patto del Nazareno da cui non ci si può discostare. Mettiamo sul tavolo tutto a questo punto e facciamolo alla luce del sole. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*. In caso contrario, si va avanti senza problemi: c'è chi pensa al metodo, chi vuole le riforme come noi, chi vuole fare delle proposte concrete e chi vuole andare allo scontro; c'è chi vuole parlare di alternative alle proposte di questo Governo, anziché della maggioranza del Governo, e chi invece continuerà a dire che siamo dei «cadregari». Io non lo sono; il Gruppo della Lega non è fatto da «cadregari». Penso che in questo Senato di «cadregari» non ce ne siano. Ci sono colleghi che hanno fatto proposte concrete, che dovevano avere una risposta e che ancora non l'hanno ricevuta. Un passo è stato fatto, ma il percorso deve ancora iniziare. Al nostro passo attendiamo delle risposte concrete, signor Ministro, che è al telefono a farsi dare *input*

dal Presidente del Consiglio. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e commenti dal Gruppo PD).*

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, quello che chiede il senatore Chiti è praticamente un misto di quello che è scaturito in questi giorni dal dibattito in Aula. Il mio Gruppo dal primo momento, con la presentazione di 200 emendamenti, ha posto una questione semplicissima: non ci riconosciamo nella riforma costituzionale così com'è stata scritta da Renzi e dalla Boschi. E, riavvolgendo un attimo il nastro all'indietro, non ci riconosciamo nel percorso che ha portato al disegno di legge Boschi. Non ci siamo riconosciuti nell'individuazione dei saggi, non ci siamo riconosciuti in quello che ha fatto l'ex ministro Quagliariello, un volume che descriveva il percorso che ci ha portati a questo disegno di legge.

Siamo stati esclusi da quel percorso, pur essendo la seconda forza politica del Paese. Nel cosiddetto gruppo dei saggi non avevamo un rappresentante delle istanze che venivano da milioni di cittadini che avevano votato il Movimento 5 Stelle.

Oggi abbiamo paventato un pericolo per il nostro Paese e questo segnale non lo vogliamo ritirare. Siamo disponibili a discutere le questioni nel merito dal primo momento, ma ci spaventa il percorso che comunque il senatore Zanda vuole imporre dall'alto della sua maggioranza a queste riforme.

Il senatore Zanda ha dato un'indicazione, nell'ultima Conferenza dei Capigruppo, dicendo che erano qualche centinaio gli emendamenti accettabili e mi dispiace dover riconoscere nella proposta di Chiti una sostanziale aderenza all'idea che ha il collega Zanda della dialettica parlamentare corretta. Noi ne abbiamo 200; non ne ritiriamo nemmeno uno, non ne ritireremo nemmeno uno. Siamo disponibili a continuare con il calendario vigente e a lavorare seriamente su tutti i nostri emendamenti, che sosterremo fino alla fine, dalle 9,30 alle 24 di oggi e fino all'8 agosto. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Non è in discussione la serietà del lavoro parlamentare, è in discussione semmai la difficoltà dei paletti che la stessa maggioranza ha messo a questo dibattito, dal primo momento, riavvolgendo il nastro, con i saggi, all'ultimo momento, oggi, dove forse c'è una difficoltà reale nella maggioranza a reggere il normale lavoro d'Aula, da loro stessi votato nella Capigruppo, dalle 9,30 alle 24. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Il Gruppo del Movimento 5 Stelle non si è tirato indietro dal primo momento, porterà avanti quello che è stato deciso in quella Capigruppo con il voto a maggioranza. Bene, siamo pronti a sostenere il dibattito in quest'Aula, ma non si faccia come già ha fatto la maggior parte della stampa, che aveva già ripreso ieri sera le proposte avanzate dal senatore Chiti, che sono certamente positive dal punto di vista del confronto, ma

non lo sono dal punto di vista del superamento del blocco che c'è nella dialettica su questo disegno di legge, che è un blocco che viene da lontano, dal non aver portato nel confronto, nel momento in cui il Presidente della Repubblica nominò i saggi, la voce del 25 per cento del Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

E allora, presidente Zanda (a lei mi rivolgo soprattutto, perché è lei che lanciò il sassolino del qualche centinaio di emendamenti), il nostro centinaio di emendamenti da qui non si muove: lavoreremo anche la notte, perché non è possibile chiudere l'8 agosto, come lei ha confermato oggi, e rinviare il solo voto finale al 2 settembre, quando ci sarebbe sostanzialmente un periodo di *black-out*. Tanto vale votare il 9 agosto, perché in mezzo ci sarebbero le ferie. E allora dov'è il periodo di riflessione di cui pure avrebbe bisogno, e di cui aveva molto bisogno anche mesi addietro, questa riforma?

Non è la riforma nella quale noi ci riconosciamo. E va bene, per la dialettica parlamentare siamo «costretti» ad affrontarla con gli emendamenti e lo faremo con le nostre 200 proposte di modifica, e non sono certamente quelle che devono essere ritirate con questo tipo di impostazione. Quindi si vada, se è il caso, in Conferenza dei Capigruppo; noi comunque difenderemo il calendario che prevede di affrontare quello che c'è da affrontare anche con duri orari di lavoro. Siamo pagati per questo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, noi evidentemente comprendiamo lo spirito dell'intervento del senatore Chiti, quello cioè di un Senato che ha di fronte una discussione seria, come noi sosteniamo da molto tempo, che riguarda un passaggio non banale circa il futuro assetto costituzionale del nostro Paese. Comprendiamo altresì il richiamo del senatore Chiti sulle questioni di merito e su questo punto io vorrei essere molto chiara: le questioni di merito noi le abbiamo sempre poste nella sede iniziale, cioè in Commissione, con puntualità e con la speranza (perché ognuno di noi ha sempre fiducia nella dialettica parlamentare) che all'interno della Commissione, nella dialettica tra posizioni diverse e tutte legittime, si potessero trovare dei punti più avanzati. Quindi, abbiamo trasferito le questioni di merito negli emendamenti.

Vorrei precisare che per quanto ci riguarda non ci sono emendamenti fantasiosi o emendamenti burla, come qualcuno ha scritto. Spiace che la Ministra sorrida, non c'è da sorridere. La sfido a trovare, per quanto ci riguarda, un emendamento burla. *(Commenti in Aula).*

E proprio perché si tratta del merito e noi abbiamo fiducia nella dialettica, vorrei dire una cosa con molta chiarezza. Leggo che Renzi ha affermato che se il problema è quello di una settimana in più, si può anche fare. Ebbene, per noi il problema non è una settimana in più, lo dico con

molta chiarezza. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-MovX)*. Per noi la questione è quella di mediazioni alte. Mi chiedo cioè se quest'Aula sia in grado (e su questo vi è ovviamente la nostra disponibilità) di entrare nel merito. Ritengo che il muro contro muro lo si supera con la capacità di avere la possibilità concreta di discutere sulle questioni che sono note a tutti. Non si tratta di avere genericamente delle risposte, bensì di avere una mediazione alta proprio perché abbiamo a che fare con la riforma costituzionale. Non pongo il problema di avere una settimana in più. La questione riguarda esclusivamente la capacità di quest'Aula di entrare nel merito e di arrivare a posizioni non cristallizzate. La dialettica, infatti, non è la cristallizzazione delle posizioni che si confrontano e si scontrano, ma è la capacità di fare dei passi in avanti e – lo sottolineo – anche alla luce del sole. Certo, qui abbiamo sempre un convitato di pietra su cui è bene che una volta per tutte sia fatta chiarezza, altrimenti nessuno di noi comprende chi è in grado di modificare o di accogliere posizioni diverse. Ed il convitato di pietra, che è stato richiamato poco fa anche nell'intervento del senatore Bruno, è il patto del Nazareno.

Si può affrontare questa discussione senza mai comprendere chi in quest'Aula ora è in grado – se il capogruppo del partito di maggioranza, se quello di opposizione, se quello delle altre opposizioni – di arrivare a delle posizioni che superano quelle cristallizzate perché c'è sempre il richiamo a questo benedetto patto? Avevo chiesto di acquisirlo nel corso dei lavori di Commissione. Se fossimo ancora in Commissione chiederei l'audizione di Berlusconi perché così forse riusciremmo ad avere maggiore chiarezza. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella)*. E non lo avrei certamente citato se non ci fosse stato qui un richiamo esplicito.

Penso invece che in quest'Aula un patto dovrebbero farlo tutti: quello di essere liberi. Ognuno libero (il Governo, la maggioranza, le opposizioni) di potersi confrontare sulle posizioni e, nel merito delle posizioni, trovare la possibilità di compiere un passo in avanti. Questo è il lavoro che abbiamo fatto in tutti questi giorni, in queste settimane in Commissione.

Torno a ripetere che da parte nostra c'è amplissima disponibilità, se si vuole davvero entrare nel merito, discutere, avanzare delle proposte con la possibilità di apportare delle modifiche. Non consideriamo invece interessante la concessione di un'altra settimana perché, per quanto ci riguarda, possiamo lavorare fino all'8, al 9, fino al 10. Il punto non è una settimana in più, ma il merito. Vogliamo capire se in questa Aula si riafferma il fatto che davvero si vogliono compiere dei passi in avanti e si vogliono fare quelle mediazioni alte, cui accennava il senatore Chiti. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e della senatrice Munerato).*

MAURO Mario *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(PI)*. Signor Presidente, mi sembra che il silenzio profondo e attento che ha accompagnato la dichiarazione del senatore Vannino Chiti e l'intervento del presidente Zanda ci facciano capire che è nella nostra disponibilità il ripristino reale di un spirito costituente.

Pertanto, senza nulla aggiungere alle parole di compiacimento che ha espresso il Presidente del mio Gruppo, vorrei avanzare una proposta sull'ordine dei lavori che ci aiuti a non disperdere quanto contenuto nell'accento di verità proposto dal senatore Chiti.

Credo che si debba convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma credo anche che quella Conferenza debba essere preceduta da un tempo congruo offerto a ciascun Gruppo per una valutazione seria sugli emendamenti presentati, se vogliamo che questo lavoro venga accompagnato realmente da uno spirito costituente che suoni come una sorta di disarmo.

Voglio spiegarmi. È chiaro che chi ha presentato emendamenti congrui, così come chi attende risposte sul piano politico ha bisogno di comprendere quanto realmente ci si possa fidare gli uni degli altri. Allora, diamoci realmente un paio d'ore, il tempo e il modo di comprendere fino in fondo quanto la disponibilità espressa finora da tutti, ognuno a modo proprio, possa essere consistente e non sia semplicemente una soluzione di facciata.

Guardate che realmente non c'è in gioco la settimana in più o la settimana in meno.

C'è bisogno invece di comprendere quanto un patto possa essere stretto tra tutte le componenti dell'Aula ed essere patto costituente nell'interesse della Nazione.

Credetemi, questo vuol dire che la presa in carico di quanto chiedeva il senatore Zanda, ossia la volontà di rimuovere emendamenti di carattere ostruzionistico, dev'essere accompagnata parimenti dalla volontà di svolgere un dibattito serio, senza tabù né santuari che possano custodire ostie intoccabili.

Proprio per questo, signor Presidente, le chiedo di concedere ai Gruppi, ad ogni Gruppo, un paio d'ore di tempo prima della convocazione di una Conferenza dei Capigruppo che possa costituire un passo in avanti effettivo per la soluzione dei nostri problemi, posto che a quei problemi è legato il patto di convivenza civile della Nazione, la Costituzione, che tutti quanti siamo nelle condizioni di responsabilità per emendare nel migliore dei modi. *(Applausi dal Gruppo PI).*

QUAGLIARIELLO *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(NCD)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola anche per poter rivolgere una semplice specificazione al collega Petrocelli, che mi ha chiamato in causa. Credo però che in questo momento la suddetta specificazione abbia anche un proprio significato, che prescinde dalla

ricostruzione di una vicenda storica. Ovviamente il collega Petrocelli non può saperlo, ma tengo a specificare che la nomina dei cosiddetti saggi del gruppo di lavoro fu fatta dall'allora presidente del Consiglio Enrico Letta. Non si trattava ovviamente di una «spartizione» tra Gruppi politici, ma le consultazioni furono fatte a 360 gradi e, nel caso specifico, fui io stesso – e ne ho conservato anche traccia informatica – a chiedere anche agli esponenti del Movimento 5 Stelle di segnalare una rosa di nomi. In quel caso, fu fatta la scelta politica – assolutamente legittima e rispettabile – di non segnalare alcun nome, della quale cosa presi atto con «dispiacere», ma con rispetto, perché anche quella era appunto una scelta politica e in quel momento quella Commissione era considerata da parte del Movimento 5 Stelle come un errore.

Tenevo a specificarlo perché, per quel che riguarda me, il mio Gruppo e credo anche lo spirito della nostra appartenenza al Governo, la materia delle riforme e della legge elettorale dev'essere messa a disposizione dell'intero emiciclo e di tutte le forze politiche e si deve compiere ogni sforzo affinché possa essere comprensiva. Questo vale evidentemente anche nell'occasione attuale.

Concludo con una notazione che prescinde dal fatto personale e che recupera un elemento del dibattito: ritengo che la collega De Petris abbia ragione nel dire che un libero dibattito in Parlamento non può essere vincolato da patti esterni, altrimenti non è tale. Come tutti i membri della maggioranza, ho ricevuto ieri una lettera dalla quale inequivocabilmente si coglie la volontà di superare lo schematismo di un patto esterno. Credo che questa sia un'occasione che debba cogliere la maggioranza, ma sarebbe un errore se non la cogliesse anche l'opposizione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Luigi Marino e Russo).*

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, mi fa piacere che questa mattinata sia dedicata fondamentalmente ad una proposta che in più di un'occasione avevamo cercato di avanzare sia nella Conferenza dei Capigruppo sia in Aula.

Il senatore Chiti ha individuato alcuni punti che mi sembrano assolutamente esaustivi rispetto ai temi che dovrebbero essere oggetto del nostro dibattito più puntuale e più preciso e che desidero ricordare: modalità dell'elezione del Senato; numero dei deputati; immunità; platea di elezione del Presidente della Repubblica; *referendum* e ripartizione più puntuale e più precisa delle competenze tra Stato e Regioni. Il senatore Mauro – a mio avviso – ha indicato anche la strada.

Presidente, se adesso ci riunissimo in Conferenza dei Capigruppo, dovremmo dare una versione tecnica delle modalità con le quali cominciare il percorso indicato dal senatore Chiti. Ho, però, l'impressione che la sola modalità tecnica non possa risolvere il problema, ma ci sia bisogno anche

di una volontà politica che consenta a quest'Aula di incamminarsi su un percorso di analisi più preciso e puntuale sugli argomenti che ha appena evocato, nell'ambito del quale la decisione deve essere politica, nella disponibilità dei Gruppi.

Le due ore di tempo, immaginate quindi, potrebbero consentire a tutti i Gruppi di enucleare gli argomenti e, quindi, di rinunciare fondamentalmente a migliaia di emendamenti ostruzionistici che non ci consentirebbero di approfondire il ragionamento.

Una volta verificata la disponibilità dei Gruppi ad attivare questo percorso, a quel punto, in un patto costituente e costruttivo – come l'ha definito giustamente il senatore Mauro –, varrebbe la pena di riunire la Conferenza dei Gruppi che, in quel momento, anche in base a ciò che è rimasto sul tavolo – sarebbero, però, rimasti tutti gli argomenti centrali e non ci sarebbero più gli emendamenti inutili ed inutilizzabili alla finalità che ho appena enunciato – potrebbe capire e verificare il percorso dal punto di vista delle presenze in Aula.

Mi sembra di cogliere sostanzialmente questa disponibilità. Anche il Capogruppo del Movimento 5 Stelle ha detto che sin dall'inizio loro ritenevano che 200 erano realmente i loro emendamenti e che su quelli avrebbero voluto concentrarsi. Non ho studiato in maniera approfondita i tre tomi che li contengono per sapere esattamente a quali argomenti si riferissero quei 200 emendamenti, ma suppongo si riferiscano a tutti i punti più importanti che sono nella nostra analisi e nel percorso costituente.

Quindi, Presidente, direi che in questo momento, in questa sede, vada raccolta la disponibilità politica dei Gruppi ad attivare questo percorso, come risultava chiaro nell'intervento del senatore Chiti, ma meno chiaro negli interventi svolti successivamente. Una volta raccolta detta disponibilità, penso valga la pena riunire la Conferenza dei Capigruppo, nella quale tutti i colleghi possano capire ed immaginare quale possa essere il percorso da intraprendere. Probabilmente in queste due ore fondamentale è il lavoro dei relatori perché, loro sì, sono nelle condizioni di immaginare quali debbono essere i limiti e il recinto all'interno del quale formalizzare il ragionamento da esplicitare in quest'Aula.

Il combinato disposto, quindi, della disponibilità dei Gruppi e del lavoro dei relatori potrebbe portare all'interno della Conferenza dei Capigruppo quell'argomento centrale, quel percorso reale di analisi di questo patto costituente che cerchiamo di formalizzare in Aula.

Non vedo – ho concluso, Presidente – quali altre strade si possano perseguire nell'ambito di una pagina che immagino, e mi auguro, sia chiara e non ipocrita, perché a questo punto vale la pena che tutti i Gruppi rientrino, si dichiarino e chiariscano quali siano le proprie aree di disponibilità. Se vogliamo infatti continuare ad esaminare gli emendamenti, nel modo in cui è stato fatto sino ad oggi, checché si sostenga che non ci siano emendamenti burla, ma alcuni lo sono, non vale la pena veramente di proseguire su questo percorso. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Per gli emendamenti burla, dal momento che sono stati in questa sede più volte richiamati, vorrei ricordare che è stata dichiarata la loro inammissibilità, in quanto formulati *ioci causa,* nella seduta di mercoledì 23 luglio 2014. Dico questo per fare precisione.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, perché il senatore Zanda interviene due volte?

PRESIDENTE. In qualità di Capogruppo, al senatore Zanda spetta la possibilità di intervenire sull'ordine dei lavori. Può intervenire anche lei, se lo richiede.

PETROCELLI *(M5S)*. Non è questo il problema.
Il problema è un altro!

PRESIDENTE. Senatore Petrocelli, lei forse non si è reso conto che è maturata una nuova proposta di calendario, sulla quale è possibile intervenire nuovamente. Non penso che sia questo il punto.
Ha pertanto facoltà di intervenire il senatore Zanda.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, l'intervento del senatore Chiti partiva da premesse e da preoccupazioni molto chiare e giungeva a conclusioni molto chiare, che noi abbiamo ascoltato con rispetto e alle quali abbiamo dato anche delle aperture, che l'Aula ha potuto ascoltare.
Mi sembra, dal dibattito che si è svolto, che le condizioni indicate dal senatore Chiti per una soluzione che – devo dirlo – a me sembrava molto proficua e che avrebbe potuto dare dei risultati molto utili al nostro dibattito, però non ci siano.
Noi abbiamo conosciuto la posizione di tutti i Gruppi e abbiamo sentito la conferma degli emendamenti presentati, da parte dei Gruppi che hanno presentato un numero che io considero ragionevole di emendamenti, ma abbiamo anche ascoltato interventi di chi di emendamenti ne ha presentati circa 7.000 e che non ha dichiarato di volerne ridurre il numero.
Pertanto, in questo momento noi siamo ancora davanti a una discussione che vede quasi 8.000 emendamenti in campo. A questo punto, francamente, io non vedo quale siano le ragioni, né di una sospensione né di una nuova conferenza dei Capigruppo che riordini i nostri lavori davanti a una decisione chiara da parte dei Gruppi e ad una espressa volontà di proseguire secondo un ritmo e una modalità che, francamente, io non comprendo. *(Applausi dal Gruppo PD).*
Quindi, signor Presidente, io chiedo che i nostri lavori riprendano come da calendario. Ieri pomeriggio lei presiedeva la Conferenza dei Ca-

pigruppo e certamente ricorderà la mia contrarietà alla sospensione dei lavori al termine del voto di fiducia su altro provvedimento. Ciò nonostante, proprio raccogliendo la richiesta di lasciare tempo al lavoro preparatorio, io non ho votato contro il calendario e abbiamo avuto ieri sera molte ore per lavorare.

Mi sembra che oggi ci sia stata la possibilità di dare una svolta al nostro dibattito e ai nostri lavori e che però questa opportunità non venga colta.

Le chiedo, dunque, signor Presidente che si continui a lavorare secondo il calendario che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, io propongo invece di farla la Conferenza dei Capigruppo, come proposto dal senatore Mauro, perché io non ho sentito dire da nessuno, contrariamente al senatore Zanda, che non avrebbe mai ritirato gli emendamenti. Io ho sentito dire invece da tutti che si vuole ragionare con il Governo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

E per questo, a questo punto, io le chiedo ufficialmente, signor Presidente, di dare la parola al ministro Boschi, in modo che ella possa dirci se è disponibile a ragionare. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII).*

Signor Ministro, dica solo tre parole, «sì, sono disponibile», oppure dica «no, non sono disponibile». Non chiediamo tanto, soltanto di poter sentire dalla voce del Governo se è possibile o meno discutere. È questo che stiamo chiedendo in questo momento, ministro Boschi, la sua parola, la possibilità di poterla sentire in Aula e sentirle dire, davanti a tutti, se possiamo sederci al tavolo e discutere oppure non possiamo farlo.

Senatore Zanda, è questo il nocciolo. Il Governo è disponibile a trattare le proposte concrete, o non è disponibile? Perché se è disponibile, ragioniamo; se non è disponibile, andiamo avanti. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, io penso che ci si debba sempre ascoltare quando si parla in quest'Aula. Per quanto ci riguarda, io credo di essere stata molto chiara, proprio nello spirito di quello che ha detto il presidente Chiti. Ho richiamato non a caso la sua espressione sulle mediazioni alte, per dire che evidentemente noi non siamo qui perché vogliamo semplicemente conquistarci qualche giorno in più e arrivare a settembre, ma perché – come anche lei, presidente Zanda, ha ricordato –

siamo di fronte ad una riforma costituzionale ed è l'interesse del Paese quello che perseguiamo. Quindi riteniamo che il merito significhi affrontare ed avere la disponibilità non di tre ore di discussione in più sul Senato elettivo o sul *referendum*, ma a perseguire la possibilità di modifiche che siano il frutto di questa dialettica parlamentare. Per questo motivo penso che invece la riunione dei Capigruppo sia utile, anche per avere la possibilità di capire – il Governo, rispettoso del dibattito parlamentare, non interviene – se davvero ci può essere l'intenzione di una mediazione alta. Quando si parla di mediazione alta, ciò significa che ci si muove dalle proprie posizioni e si fa veramente un lavoro nel merito che possa portare a dei risultati apprezzabili per tutti quanti.

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, per essere ancora più chiari e dare un contributo fattivo in questa fase, anche noi abbiamo presentato circa 1.000 emendamenti e non abbiamo proferito la dichiarazione, come diceva la senatrice De Petris di non volerli ritirare. Anzi, io ebbi a dire la settimana scorsa che, laddove ci fosse stata una disponibilità del Governo a discutere sui punti salienti della questione, io, che sono firmatario di ben 200 emendamenti (non finalizzati all'ostruzionismo), sarei stato disponibile a ritirarli. Volevo chiarire quindi questa posizione.

Ma, al di là degli infingimenti e delle alate parole che ho poc'anzi ascoltato, c'è da fare un discorso che mi permetterei di definire di chiarezza, altrimenti corriamo il rischio di girare intorno al problema vero. Condivido anzitutto l'esortazione del senatore Centinaio che il Ministro dia un segno di vita e quindi proferisca una qualche parola in quest'Aula, dicendo all'Aula stessa se c'è questa disponibilità. Altrimenti facciamo la fine di Diogene che, com'è noto, abituato a non ottenere risposta, parlava con le statue. Noi invece vorremmo avere un segno di presenza e un segno di attiva partecipazione del Governo.

Vorrei dire una cosa che per me è dirimente. Sandro Pertini, nel suo intervento quando fu eletto Presidente della Repubblica, ebbe a dire una cosa, che io consegno al ministro Boschi. Egli disse testualmente: «Ma se a me, socialista da sempre, offrissero la più radicale delle riforme sociali a prezzo della libertà, io la rifiuterei, perché la libertà non può mai essere barattata». *(Applausi dai Gruppi GAL, M5S e LN-Aut).*

Noi in quest'Aula desideriamo il Senato elettivo. Se c'è questa disponibilità da parte del Governo, andiamo avanti, altrimenti portiamo qua l'ombrellone e ci passiamo tutta l'estate. *(Applausi dal Gruppo GAL).* Anche perché, signor Ministro, il problema non è il nostro: il problema è del presidente Renzi, che finalmente deve cominciare a lavorare anche in agosto. *(Applausi dai Gruppi GAL e LN-Aut).*

PRESIDENTE. Hanno chiesto di intervenire i relatori ai disegni di legge di riforma costituzionale.

Ha facoltà di parlare la senatrice Finocchiaro.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente e colleghi, in qualità di relatrice, vorrei informare l'Aula e tutti i Gruppi parlamentari (che ovviamente già lo sanno per gli incontri, i colloqui e gli scambi che abbiamo avuto in queste settimane) che i relatori hanno continuato a lavorare (sia pure, come ovvio, in un'atmosfera che era quella particolare e poco ospitale per il confronto con l'ostruzionismo) per sviluppare anzitutto gli approfondimenti sui punti che sono stati oggetto delle repliche mie e del senatore Calderoli, per individuare, nel gran numero di emendamenti affastellati, il cuore delle questioni che venivano poste.

È ovvio che è un lavoro che disagevolmente (in maniera quindi poco produttiva) si fa quando 7.800 emendamenti gravano sul lavoro parlamentare ed è ovvio che, se si riconducesse – lasciatemi usare questo termine – non certo a spirito costituente (non voglio manco pronunciare questa parola), ma a razionalità democratica il nostro lavoro, così come è stato auspicato dal presidente Chiti, questo lavoro di approfondimento sulle questioni maggiormente avvertite nel dibattito da parte dei diversi Gruppi potrebbe essere fatto proficuamente per tutti. Torneremmo, insomma, a fare il nostro lavoro.

In questo senso, se la Conferenza dei Capigruppo si orientasse nel senso di raccogliere alcune suggestioni positive che oggi sono venute in questo giro di opinioni, chiederemmo di avere uno spazio per poter coltivare questi approfondimenti. Tra l'altro – lo dico ai colleghi della Commissione – ci sono questioni molto sentite e molto evocate nel dibattito, come quelle che riguardano gli strumenti della democrazia diretta, che, durante l'indagine conoscitiva, non hanno avuto un vero approfondimento, perché ci siamo maggiormente dedicati ad altri aspetti della riforma. Se avessimo anche pochissimo spazio, potremmo chiamare degli esperti ad approfondire le questioni che hanno anche diviso le posizioni delle forze politiche durante la discussione. Questo è il nostro atteggiamento, ovviamente un atteggiamento tutto positivo.

Vorrei aggiungere un'altra notazione. Se davvero riuscissimo – la Conferenza dei Capigruppo in questo caso sarà essenziale – a riacquistare la possibilità di lavorare fisiologicamente, potremmo anche affermare un altro tipo di principio che a me – ma credo anche a tutti i colleghi che sono in quest'Aula – sta molto a cuore: eventuali modifiche al testo della Commissione (perché di questo stiamo discutendo ormai, collega Petrocelli: non del testo originario, ma del testo della Commissione) potrebbero maturare qui, non solo per un fatto simbolico, ma direi anche per un fatto squisitamente politico: il Senato che riforma sé stesso, al di là della portata della riforma, ha un valore politico assai significativo. Il Senato è assolutamente in grado di riformare sé stesso e di farlo bene e approfonditamente, con coraggio e generosità. Sarebbe quindi giusto che la riforma

assumesse, proprio qui in Senato, la sua maggiore compiutezza. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Calderoli.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi riconosco completamente nelle parole della collega, correlatrice Finocchiaro.

I relatori sono stati – forse testardamente – gli unici a credere che si dovesse continuare comunque il lavoro che abbiamo fatto in Commissione e, nonostante tutto, anche nelle fasi successive.

In Commissione è stata fatta una notevole modifica del testo di partenza. Qualcuno si è chiesto perché io abbia dato il mio contributo in Commissione. È semplicissimo: non poteva essere fatto diversamente perché, a fronte della sostituzione di alcuni membri della Commissione e cambiando la composizione della maggioranza, i numeri erano quelli e qualunque altra cosa poteva essere cambiata solo in Assemblea, e siamo qui per proseguire quel percorso di cambiamento.

Però, signor Presidente, mi lasci dire che deve esserci non dico uno spirito costituente, ma uno spirito di disponibilità da parte di tutti, soprattutto da parte del Governo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Rossi)*, perché sono stanco di lavorare, di tessere – come si suol dire – la tela di giorno, trovandomi d'accordo con la correlatrice, con esponenti del Governo, con i tecnici, con l'80 per cento delle forze politiche rispetto ad una determinata modifica, e poi trovarmi di fronte al «no» del Governo che non vuole. No, non funziona così. Va bene, c'è la proposta del Governo che è una cosa legittima rispetto ad un punto di partenza, ma rispetto alle altre modifiche deve essere l'Assemblea a deciderle.

Credo che il Governo bene farebbe a rimettersi al parere dell'Assemblea e a quello dei relatori. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII e SCpI).*

Per questo chiedo e credo sia assolutamente utile convocare la Capigruppo, ma a due condizioni. In primo luogo che i relatori abbiano i tempi per poter lavorare veramente, come già richiesto dalla presidente Finocchiaro, e in secondo luogo che i tavoli che si apriranno siano veri. Non si può dire semplicemente se il parere del Governo è conforme o meno. Le cose vanno spiegate perché, se posso accogliere l'architrave dell'elezione indiretta – non mi sono mai fasciato la testa, è un modo diverso di pensarla per cui posso scegliere per l'una o per l'altra soluzione e posso anche convincermi di una cosa o dell'altra –, quando si discute di tutti gli altri particolari con 161 persone che la pensano in maniera diversa, anche se sbagliano, questa è la democrazia e non si può dire un «sì» o un «no» che blocca completamente tutto *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Quindi, se vogliamo proseguire seriamente, facciamo il punto della situazione. Credo che in quell'occasione, senatore Zanda, ci potrà essere la disponibilità o meno rispetto al ritiro di una serie numerosa di emendamenti e ciascuna forza politica si assumerà le sue responsabilità, ma a

fronte di risposte del Governo che a questo punto non possono più non venire. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Boschi. Ne ha facoltà.

BOSCHI, *ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, credo sia doveroso un intervento del Governo, non tanto perché sollecitato, quanto per ripristinare anche la realtà dei fatti e del percorso che ci ha visto lavorare insieme, Governo e Senato, in questi quattro mesi.

Credo che l'atteggiamento che ha avuto il Governo nei tre mesi e mezzo di lavori in Commissione, in cui abbiamo avuto modo di lavorare al fianco dei due relatori e dei membri della Commissione, e le modifiche, anche sostanziose, apportate al testo iniziale del Governo dal lavoro operato in quella sede siano la prova provata della disponibilità del Governo a trovare dei punti di incontro.

Ricordo a tutti noi che i lavori in Commissione hanno visto non soltanto un ruolo attivo del Governo, ma anche un parere favorevole del Governo agli emendamenti dei relatori e agli emendamenti che abbiamo condiviso in Commissione. Non c'è mai stata una contrapposizione tra Governo e relatori o tra Governo e maggioranza ampia, oltre quella di Governo, che ha sostenuto i lavori in Commissione e che ha portato ad un testo approvato in quella sede con una maggioranza così estesa.

Oggi non si tratta di discutere semplicemente i «sì» e i «no» del Governo, ma i «sì» e i «no» di una maggioranza che ha votato quel testo in Commissione. Quindi, non è più semplicemente il testo base del Governo.

Posso ribadire in questa sede quello che già più volte ho avuto occasione di dire, anche in sede di Capigruppo, quindi alla presenza del senatore Centinaio e della senatrice De Petris, che oggi richiamavano un intervento in quest'Aula. Volentieri ribadisco quanto già affermato anche in quelle sedi.

Il Governo, come sempre, ha la disponibilità a trovare ulteriori punti d'incontro anche nel lavoro che affronterà l'Aula nei prossimi giorni e punti di apertura e mediazione, come sempre è stato fatto anche in collaborazione con i relatori.

Il Governo non può sottostare ad un ricatto per così dire ostruzionista. Per questo avevo visto favorevolmente la proposta avanzata dal senatore Chiti, una proposta interessante, che andava nell'ottica di calendarizzare in modo diverso i nostri lavori per consentirci di concentrarci sui punti ritenuti nodali ed essenziali e affrontare su quelli il dibattito in Aula con i tempi giusti e con la possibilità di trovare punti di incontro.

Probabilmente non su tutto sarà possibile trovare un punto d'incontro tra maggioranza e opposizione, quindi non si tratta solo del Governo e del Senato, ma della maggioranza e dell'opposizione.

Come avviene per qualsiasi provvedimento e come avviene nel gioco democratico, ci sono una maggioranza e una opposizione che cercano

punti di convergenza, dopo di che non è pensabile e non esiste in alcun Paese democratico che sia una minoranza in Parlamento che afferma le proprie ragioni a scapito della maggioranza. Questo avviene normalmente e avverrà anche in questo caso. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Colleghi, se non ci sono altri interventi, convoco immediatamente la Conferenza dei Capigruppo. Poi sarà presa una decisione in relazione all'eventuale sospensione, anche per organizzare il prosieguo dei lavori.

La seduta è sospesa e riprenderà al termine della Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 11,11, è ripresa alle ore 12,14).

La seduta è ripresa.

Comunico che la seduta è sospesa fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 12,14, è ripresa alle ore 15,05).

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(1429) ***Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione***

(7) ***CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso* referendum *popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni***

(12) ***CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(35) ***ZELLER ed altri. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento***

(67) ***ZANDA. – Modifica agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari***

(68) ***ZANDA. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare***

(125) ***LANZILLOTTA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(127) ***LANZILLOTTA ed altri. – Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale***

(143) ***DIVINA. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale***

(196) ***ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo***

(238) ***RUTA. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni***

(253) ***D'AMBROSIO LETTIERI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute***

(261) ***FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica***

(279) ***COMPAGNA ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento***

(305) ***DE POLI. – Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni***

(332) ***COMAROLI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita***

(339) ***DE POLI. – Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari***

(414) ***STUCCHI. – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo***

(436) ***RIZZOTTI. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita***

(543) ***INIZIATIVA POPOLARE. – Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso*** **referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni**

(574) ***ZANETTIN ed altri. – Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome***

(702) ***BLUNDO ed altri. – Iniziativa*** **quorum** ***zero e più democrazia***

(732) ***TAVERNA ed altri. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute***

(736) ***STUCCHI. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita***

(737) ***STUCCHI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica***

(877) ***BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali***

(878) ***BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari***

(879) ***BUEMI ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione***

(907) ***CIOFFI ed altri. – Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza***

(1038) ***CONSIGLIO. – Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita***

(1057) ***D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita***

(1193) ***CANDIANI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica***

(1195) ***CALDEROLI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo***

(1264) ***SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo***

(1265) ***AUGELLO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro***

(1273) ***MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo***

(1274) ***MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo***

(1280) ***BUEMI ed altri. – Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie***

(1281) ***DE POLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia***

(1355) ***CAMPANELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo***

(1368) ***BARANI ed altri. – Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica***

(1392) ***BUEMI ed altri. – Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune***

(1395) ***BATTISTA ed altri. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica***

(1397) ***TOCCI e CORSINI. – Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari***

(1406) ***SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione***

(1408) ***SONEGO ed altri. – Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale***

(1414) ***TREMONTI. – Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione***

(1415) ***COMPAGNA e BUEMI. – Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune***

(1416) ***MONTI e LANZILLOTTA. – Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali***

(1420) ***CHITI ed altri. – Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari***

(1426) ***DE PETRIS ed altri. – Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia***

(1427) ***BATTISTA ed altri. – Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata***

(1454) ***MINZOLINI ed altri. – Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 15,05)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 1429, 7, 12, 35, 67, 68, 125, 127, 143, 196, 238, 253, 261, 279, 305, 332, 339, 414, 436, 543, 574, 702, 732, 736, 737, 877, 878, 879, 907, 1038, 1057, 1193, 1195, 1264, 1265, 1273, 1274, 1280, 1281, 1355, 1368, 1392, 1395, 1397, 1406, 1408, 1414, 1415, 1416, 1420, 1426, 1427 e 1454.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1429, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di giovedì 24 luglio sono proseguite le votazioni degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

D'AMBROSIO LETTIERI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo solo per chiederle cortesemente – anche se per via deduttiva lo si comprende – se, a beneficio del Resoconto d'Aula, può dare notizia in ordine all'esito della Conferenza dei Capigruppo, riunione per la quale oggi ci siamo fermati a lungo. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore D'Ambrosio Lettieri.

D'AMBROSIO LETTIERI *(FI-PdL XVII)*. Solo per questo glielo chiedo, per dare continuità ad un dibattito, anche particolarmente complesso e delicato, che si è sviluppato nella seconda parte della seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Devo comunicare con rammarico che sia la Conferenza dei Capigruppo sia la sospensione che ne è seguita hanno dato esito negativo, per cui stiamo riprendendo le votazioni.

Era corretto che lo precisassi, la ringrazio.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire per avanzare una richiesta simile a quella del collega che mi ha preceduto.

PRESIDENTE. Va bene.

VOLPI *(LN-Aut)*. Mi permetta però di osservare che ogni Capogruppo probabilmente avrà una propria versione di quello che lei ha definito un esito negativo, perché la Conferenza dei Capigruppo non ha un esito positivo o negativo, in essa si verifica una situazione più generale: le chiederei quindi di riferire in modo sintetico.

Non è per fare polemica, ma mi sembra molto importante avere un'opinione obiettiva, che credo solo lei in questo caso possa darci, circa le proposte avanzate riguardo ad operare alcuni passaggi propedeutici per capire le agibilità delle proposte stesse, che mi sembravano specifiche, seppur diverse.

Le chiederei dunque di darci una sua versione, essendo lei Presidente di tutti i senatori.

PRESIDENTE. La ringrazio per avermi investito di questo compito, senatore Volpi, ma la conclusione dà la sintesi di come tutti i tentativi di mediazione ed anche di sospensione siano stati vani. Ritengo di aver fatto tutto il possibile per favorire al massimo qualsiasi soluzione possibile, però devo prendere atto con rammarico che dobbiamo riprendere le votazioni. Grazie. *(Applausi dei senatori Crosio e Volpi).*

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Il voto elettronico era già stato richiesto per tutto l'articolo 1, questa verifica dell'appoggio rinnova pertanto la richiesta già avanzata.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «Capi I».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.1 e gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «da 1 a».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.5 e gli emendamenti da 1.6 a 1.27.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 1.29 per chiarezza delle votazioni.

Poiché l'emendamento contiene materie molto diverse tra loro, proponiamo che sia votato per parti separate secondo la seguente separazione. La prima parte da mettere in votazione è quella dall'alinea: «*Sostituire il Capo I con il seguente*» fino a tutto il primo periodo, che si conclude con le parole: «sono eletti a suffragio universale e diretto». La seconda parte dalle parole: «Le leggi elettorali» fino a fine periodo. La terza parte i commi 2, 3, 4 e 5.

Inoltre, Presidente, per chiarezza delle votazioni e per evitare votazioni ripetute sui medesimi temi, poiché il primo periodo della seconda parte, quello riferito all'equilibrio di genere, «Le leggi elettorali garantiscono il rispetto dell'equilibrio di genere», è relativo a materia trattata anche in altri emendamenti, su alcuni dei quali i relatori, nell'espressione dei pareri, e in particolare sull'emendamento 1.1713 (testo 2), della senatrice Fedeli ed altri, e sui successivi 1.0.24, 1.025 e 1.0.26, hanno dichiarato il loro parere favorevole in una riformulazione proposta all'Aula, chiediamo che la parte relativa per l'appunto all'introduzione di norme che garantiscono il rispetto dell'equilibrio di genere sia votata per prima.

CALDEROLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, perlomeno da quella che è stata l'illustrazione fatta dalla senatrice Ghedini, credo che la sua proposta non possa stare in piedi.

Infatti, se uno fa votare la prima parte, che va da: «*Sostituire il Capo I*» fino alla parola: «diretto», mi chiedo da cosa venga retto il periodo successivo, perché l'*incipit* è «*Sostituire il Capo I con il seguente*». Se dovesse essere respinto questo, il periodo successivo si trova in mezzo al mare, nel senso che non sappiamo che cosa andiamo a sostituire, ad ag-

giungere, a mettere, a modificare. Pertanto, l'*incipit* della sostituzione deve per forza di cose rimanere; in caso contrario, verrebbe trasformato un emendamento diverso rispetto a quello che è lo spirito con cui è stato presentato.

PRESIDENTE. Innanzitutto dobbiamo decidere sulla richiesta avanzata dalla senatrice Ghedini, tenendo presente che, per una parte, entrambi i relatori hanno espresso parere favorevole sull'emendamento 1.713 (testo 2).

CALDEROLI, *relatore*. Mi scusi, Presidente.

PRESIDENTE. Il problema è sulla richiesta di voto per parti separate innanzitutto, sulla quale vorrei chiedere...

CALDEROLI, *relatore*. Mi scusi, Presidente, io non sto dicendo che sono favorevole o contrario alla votazione per parti separate.

Ho detto che la votazione per parti separate, così come proposta dalla senatrice Ghedini, va a cassare l'*incipit* dell'emendamento, per cui la seconda parte da sola non può vivere.

Quindi, credo che la corretta divisione sia quella che inizia dalle parole: «*Sostituire il Capo I*» fino alla parola «diretto», per poi proseguire con ««Le leggi elettorali» e via dicendo.

Rispetto al secondo quesito posto dalla senatrice Ghedini, il fatto di votare il periodo «Le leggi elettorali garantiscono il rispetto e l'equilibrio di genere e la rappresentanza delle minoranze linguistiche», quand'anche fosse bocciato, non precluderebbe l'emendamento su cui noi abbiamo espresso un voto favorevole.

In merito al diverso ordine delle votazioni, richiamandosi all'articolo 102, comma 4, l'inversione dell'ordine è sempre nella disponibilità del Presidente. La prassi non ha mai visto una inversione con riferimento ad un disegno di legge costituzionale. Non abbiamo una precisa previsione nel nostro Regolamento ma, per analogia con quanto previsto nel Regolamento della Camera dei deputati, all'articolo 85-*bis*, con richiamo all'articolo 85, si dice specificatamente che questa potestà del Presidente di inversione non è consentita nel caso di disegno di legge costituzionale. *(Applausi del senatore Candiani).*

PRESIDENTE. Sì però questa norma non esiste nel Regolamento del Senato.

FINOCCHIARO, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO, *relatrice*. Signor Presidente, penso che la richiesta avanzata dalla senatrice Ghedini di una votazione anticipata dell'emenda-

mento dei relatori sia opportuna per il rilievo politico della questione, per il fatto che convergiamo su un testo sul quale i relatori, riformulando emendamenti parlamentari, si sono già pronunciati riformulando appunto il loro emendamento e perché altrimenti rischieremmo, non dal punto di vista procedurale – lì ha ragione il senatore Calderoli – ma dal punto di vista politico – è una delle considerazioni che ai fini della chiarezza delle votazioni e dell'orientamento dell'Aula può essere quindi adottata – nel segreto dell'urna di travolgere insieme ad un principio anche l'altro.

PRESIDENTE. Poiché il tema proposto dalla senatrice Ghedini è un richiamo all'ordine delle votazioni, su questo invito a prendere la parola ed eventualmente a sottoporre, in relazione a quello che viene detto, al voto dell'Aula questa anticipazione sull'ordine delle votazioni.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, credo che le argomentazioni portate dal senatore Calderoli siano assolutamente legittime.

PRESIDENTE. La prego di trattare innanzitutto il primo argomento, cioè quello del richiamo sull'ordine delle votazioni.

CRIMI *(M5S)*. No, il secondo argomento...

PRESIDENTE. No, dobbiamo andare per ordine. Il richiamo sull'ordine delle votazioni.

CRIMI *(M5S)*. Se la senatrice Ghedini ha sbagliato e prima ha parlato di votare per parti separate e poi ha introdotto l'inversione dell'ordine delle votazioni è un suo problema, perché il primo problema che ha posto è stato quello di votare per parti separate quest'emendamento; votandolo per parti separate verrebbe scorporata una parte che non si regge da sola. Dopodiché è venuta fuori la questione dell'altro emendamento 1.1713 (testo 2).

Non prendiamoci in giro, signor Presidente, glielo chiedo cortesemente. È da un anno e mezzo che siamo qua e ormai non siamo più i pivellini del primo giorno. Non prendiamoci in giro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Sappiamo qual è lo scopo di questa procedura e di questa manovra. Lo scopo è vietare il voto segreto su quest'emendamento, il Senato elettivo *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e della senatrice De Petris)*, per il quale si sa che sia in Forza Italia che nel Nuovo Centrodestra che nel Partito Democratico ci sono tanti mal di pancia *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut. Commenti dal Gruppo PD)*. Quindi, la senatrice Ghedini deve dire con chiarezza: voglio evitare che nel mio partito non si faccia il voto con la disciplina di partito e non si voti invece secondo libertà sul

Senato elettivo, perché questo è l'ordine impartito dal Governo. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).* È questo quello che stiamo facendo. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).* Sono prove tecniche di dittatura! *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e della senatrice De Petris. Commenti dal Gruppo PD).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, richiamo tutti – e mi rivolgo alla senatrice Ghedini – ad evitare forzature che io ritengo assolutamente inappropriate in primo luogo perché ha prima introdotto il fatto di votare per parti separate, e non si può pensare artificiosamente di separare il primo comma, di dividerlo e spezzettarlo per poter votare i singoli aggettivi.

In secondo luogo, l'aver introdotto secondariamente la questione di anticipare addirittura – e quindi di invertire l'ordine delle votazioni – il voto sull'emendamento 1.1713 nella formulazione proposta dai relatori lo trovo assolutamente incredibile.

Allora dite subito che volete immediatamente anticipare il voto finale di tutto il testo e facciamo prima. Che modalità è questa di andare avanti, se addirittura si pone la questione di un emendamento dei relatori che si trova al 750º posto? E questo dal nostro punto di vista, perché dal punto di vista dell'ordine delle votazioni è – a mio e a nostro avviso – assolutamente inaccettabile.

La senatrice Ghedini e gli altri devono capire che non si affrontano i nodi politici coartando ancora una volta la volontà del Senato e dei singoli senatori, impedendo loro alla fine, con quello che rischia di essere semplicemente un artifizio e un trucco, di potersi esprimere liberamente.

Io voglio sapere una cosa: questo Senato, i singoli senatori hanno il diritto o no di esprimersi liberamente sui nodi che sono all'attenzione di tutti?

Fino ad ora abbiamo fatto pochissime votazioni, e in questo momento ne è in corso una estremamente importante: Presidente, non possiamo tollerare che si metta in discussione la possibilità di seguire un ordine – che non è certamente quello che è stato dato, ma l'ordine di presentazione degli emendamenti – per fare operazioni che impediscono di fatto la possibilità di libera espressione dei senatori. Questo, Presidente, è assolutamente inaccettabile. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e LN-Aut).*

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ci accingiamo a procedere al primo voto segreto. Le chiedo, prima di iniziare il mio intervento, di

confermarmi se l'emendamento 1.29 è uno di quelli per cui è stato ammesso il voto segreto. È corretto?

PRESIDENTE. È uno degli emendamenti che riguarda il voto segreto.

CANDIANI *(LN-Aut)*. È ammesso quindi il voto segreto su questo emendamento? Glielo chiedo.

PRESIDENTE. Sì.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Quindi l'emendamento 1.29 sarà il primo a voto segreto.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, la invito, come ho fatto con i suoi colleghi senatori, ad indicare alla Presidenza il suo parere sul richiamo all'ordine delle votazioni sull'emendamento 1.1713 (testo 2).

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, toglierò poco tempo a lei e ai colleghi per dire che l'indicazione degli emendamenti ammessi a voto segreto da parte della Presidenza rispetta quanto chiesto, proposto e previsto dal nostro Regolamento e quanto sancito all'interno della Costituzione con riferimento all'insindacabilità del voto dei singoli senatori e parlamentari.

È chiaro che è suo compito, Presidente, rappresentare anche questo nostro diritto ed è altrettanto chiaro che il metodo che sta palesandosi, al contrario, renderà responsabili del voto che verrà dato i singoli senatori, che evidentemente ne saranno chiamati a rispondere. Purtroppo, Presidente – lo abbiamo visto quando sono stati sostituiti i senatori in Commissione – oggi sappiamo che chi prenderà posizione rispetto a questo emendamento subirà da parte del proprio Gruppo – quello del Partito Democratico in questo caso, e non voglio dire che il senatore Zanda abbia già il quadernetto per prendere nota – il peso politico della sua decisione e sappiamo che questo certamente avverrà.

Le chiedo, Presidente, di tutelare i senatori, ricordando che il diritto di voto segreto in questo caso è lo stesso che hanno i cittadini nel momento in cui fanno la croce quando vanno a votare per le elezioni. È una libertà e garantisce in questo caso la nostra democrazia rispetto a delle azioni che possono invece comprimere la volontà dei singoli senatori. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Mussini).*

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(NCD)*. Signor Presidente, faccio appello alla sua alta funzione per accogliere la richiesta della collega Ghedini, che ha già ricevuto la condivisione della relatrice Finocchiaro.

Credo che la cosa peggiore nel lavoro parlamentare sia il formalismo e credo che ancor più, nel voto di una legge costituzionale, l'Assemblea debba essere posta nella condizione di scelte chiare. I singoli periodi dell'emendamento corrispondono a diverse tematiche e la stessa richiesta di anticipo proposta dalla senatrice Ghedini consente all'Assemblea di apprezzare il parametro di genere nelle leggi elettorali, separandolo da quello delle minoranze linguistiche non meglio definite.

Lo stesso voto segreto deve limitarsi alla sola materia – e solo se la materia è ritenuta sensibile a questo proposito – costituendo esso un'eccezione che non può, attraverso meccanismi formali, estendersi ad altri profili e ad altri contenuti, per i quali è bene che l'Assemblea si esprima trasparentemente ed è bene che i cittadini conoscano a questo proposito il comportamento di ciascun senatore.

La prego, quindi, di metterci nella condizione di votare separatamente i singoli argomenti, peraltro secondo il criterio di voto segreto che ha indicato. *(Applausi dal Gruppo NCD).*

PRESIDENTE. Senatore Sacconi, sull'anticipo per ora ho enucleato l'argomento. Le ho chiesto di intervenire sull'anticipo dell'emendamento nell'ordine di votazione, richiesto dalla senatrice Ghedini. Volevo il suo parere su questo, senatore Sacconi: sul richiamo all'ordine delle votazioni dell'emendamento 1.1713 su cui entrambi i relatori hanno espresso parere favorevole, richiedendo una riformulazione che è stata presentata come da loro richiesta.

SACCONI *(NCD)*. Signor Presidente, ho iniziato affermando che condividevo la proposta della senatrice Ghedini.

PRESIDENTE. Grazie, senatore. *(La senatrice Bisinella fa cenno di voler intervenire).*

Senatrice, per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Candiani.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, la senatrice Ghedini ha formulato tre richieste, che mi sembrano siano tutte e tre da sostenere, ai sensi del nostro Regolamento e anche di un minimo di logica parlamentare.

La prima questione che la senatrice Ghedini ha sollevato è quella della votazione per parti separate. L'emendamento 1.29 è particolarmente complesso: in esso sono previste regolamentazioni per materie totalmente diverse e indipendenti tra loro, che vanno giudicate indipendentemente l'una dall'altra. Confezionare un emendamento in questo modo, acco-

stando materie diverse, costringe al voto separato, lo rende, a mio avviso, obbligatorio.

La seconda questione riguarda il voto segreto, che è stato richiesto per la parte dell'emendamento che regolamenta le garanzie per le minoranze linguistiche. Chiunque, esaminando il testo dell'emendamento, può constatare come si tratti di una disciplina assolutamente marginale rispetto al resto dell'emendamento, che riguarda tutt'altre questioni, di portata molto diversa e, a mio parere, molto più vasta. La parte che deve essere sottoposta al voto segreto è soltanto quella che per Regolamento può esserlo, se la Presidenza del Senato lo ritiene opportuno e necessario.

Riguardo, poi, alla questione del rispetto dell'equilibrio di genere, francamente mi sembra assolutamente normale – fa parte della prassi del Senato – che in questi casi, esistendo altri emendamenti, essendoci stata già un'espressione di parere da parte dei relatori ed essendo, quindi, possibile arrivare ad una disciplina completa e definitiva di una materia, venga seguito questo criterio. Se, come giustamente rileva il senatore Calderoli, questo dovesse imporre un lavoro di coordinamento (perché altrimenti le varie parti non si reggerebbero da sole), credo rientri tra le funzioni della Presidenza operare tale lavoro in modo che ciascuna delle parti – votata quando deve essere votata – possa stare in piedi e avere un suo significato. Credo, tra l'altro, che sia un lavoro non difficile di redazione. *(Commenti del senatore Crimi).*

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla votazione della richiesta di anticipo nell'ordine di votazione dell'emendamento 1.1713 (testo 2).

CRIMI *(M5S)*. Il Regolamento e la Costituzione, signor Presidente!

PRESIDENTE. L'anticipo riguarda l'emendamento 1.1713 (testo 2), risultante dalla riformulazione, richiesta da entrambi i relatori, con il parere favorevole del rappresentante del Governo. Il testo dell'emendamento così riformulato è il seguente: «Al capoverso "Art. 55", dopo il primo comma, inserire il seguente: "Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza"».

Metto ai voti la richiesta di anticipo nell'ordine di votazione dell'emendamento 1.1713 (testo 2).

Il Senato approva.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1713 (testo 2).

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, questa riformulazione è assolutamente fantasiosa, nel senso che avete preso un emendamento a caso e avete scritto quello che volevate. Diamo lettura di cosa c'è scritto, visto che l'emendamento è mio e posso anche accettare o meno la riformulazione, e forse Presidente me lo doveva chiedere prima....

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, l'emendamento su cui siamo è l'1.1713, prima firmataria Fedeli e altri senatori, ultima firmataria Spilabotte, di cui lei non è firmataria. Su questo emendamento c'è stato un invito al ritiro ed una proposta di riformulazione dei relatori Finocchiaro e Calderoli. È stato presentato, in base alla richiesta dei relatori e con l'accordo del Governo, per inserire la seguente formulazione: «Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza». Questo è l'emendamento che stiamo votando.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, se questo emendamento fosse stato rivolto solo e unicamente alla Camera dei deputati, era un conto, ma vorrei capire in che modo questa norma, anche così riformulata – vista la proposta dei relatori sul testo relativo alla composizione e alle modalità di elezione del Senato –, possa trovare applicazione per il nuovo Senato.

È noto a tutti, signor Presidente, che le leggi elettorali delle Regioni sono diverse l'una dall'altra. Vi sono leggi elettorali che prevedono la doppia preferenza, che già prevedono l'equilibrio di genere, ve ne sono altre che non lo prevedono, tant'è, caro Presidente, che attualmente abbiamo alcuni Consigli regionali, peraltro eletti da poco, dove la rappresentanza delle donne è ridotta ad una unità, o non esiste proprio.

Pertanto, o vi assumete la responsabilità di dire che verrà annullata la potestà legislativa delle Regioni in materia elettorale, per cui la legge elettorale sarà unica e uguale dappertutto e verrà fatta dal Parlamento, o vorrei capire come intendete dare applicazione a questa formulazione. Comprendo che dovevate fare «l'operazioncina» di anticipare questo emendamento, trovare una soluzione e bloccare quello precedente, ma vorrei onestamente comprendere, Presidente, andando al merito delle questioni, come questa formulazione possa mai trovare applicazione.

Inoltre, poiché tra l'altro è uno dei punti che abbiamo discusso varie volte, vorrei sapere se si sta arrivando – i relatori possono dirlo e proporlo a quest'Aula – ad una ipotesi di decisione che annulla la potestà delle Regioni di legiferare in materia elettorale, per cui viene avocato al Parlamento il potere di emanare l'unica legge elettorale per le elezioni regio-

nali; altrimenti stiamo votando una generica riaffermazione di principio che mai potrà avere piena applicazione nel tipo di Senato così come proposto. *(Applausi della senatrice Taverna).*

FINOCCHIARO, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO, *relatrice*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice De Petris perché mi consente di spiegare qual è stato il ragionamento sulla base del quale il senatore Calderoli ed io abbiamo deciso di presentare questa riformulazione, che peraltro tiene presenti più emendamenti proposti dalle colleghe, e quindi quelli a prima firma Fedeli, a prima firma Maturani e da colleghi di altri Gruppi (adesso non ricordo con esattezza).

Proprio partendo dalle considerazioni della senatrice De Petris, con la quale abbiamo avuto anche una discussione, abbiamo tentato una formulazione che fa riferimento alle leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere. Abbiamo scelto il plurale proprio perché volevamo affermare questo principio una volta per tutte, piuttosto che tornare a ripeterlo nell'articolo 56, poi nel 57, nel 122 e quindi nella disciplina transitoria. Questo, sulla base di una considerazione: è pur vero che i sistemi elettorali delle Regioni sono diversi e quindi che a quelle dovremo fare riferimento nel momento in cui perseguiamo l'equilibrio di genere anche nella composizione del Senato, ma già l'articolo 122 vigente – ed è una previsione che rimane intatta nel testo che stiamo esaminando – prevede che sia una legge dello Stato a stabilire i principi fondamentali cui devono uniformarsi le leggi elettorali regionali.

Di conseguenza, con questo emendamento noi abbiamo inteso, appunto, stabilire tra i principi fondamentali che normalmente vengono previsti nella legge *ex* articolo 122 anche il principio del riequilibrio di genere, che in questo modo diventa uno dei principi fondamentali ai quali quindi, ribadito da legge dello Stato, le singole leggi elettorali e regionali dovranno uniformarsi.

Ha ragione la senatrice De Petris nel dire che tutto questo richiede un percorso e che è possibile che, stando alle leggi elettorali vigenti, la prima composizione del Senato, qualora venisse approvata questa riforma ed entrasse in vigore prima dell'adozione di nuove leggi elettorali, risulterebbe scompensata in quanto a rappresentanza di genere, ma è anche vero che con questa formulazione poniamo i presupposti affinché e nelle leggi elettorali regionali, e poi nelle elezioni che avranno luogo per i singoli Consigli regionali, il principio dell'equilibrio della rappresentanza di genere venga osservato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BISINELLA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, denunciamo l'imbarazzo con cui ci troviamo ad affrontare subito una questione importante e fondamentale di principio ed anche politica, con una forzatura procedurale che ci viene imposta dal Gruppo di maggioranza del Partito Democratico che, nel chiedere lo «spacchettamento» dell'emendamento 1.29, rileva che quella parte dell'emendamento che fa riferimento all'equilibrio di genere vedeva superata la questione con una migliore formulazione in questo emendamento.

Per questa forzatura procedurale, ci troviamo quindi a doverci esprimere nel merito di una questione importante, politica, fortemente avvertita dai cittadini e dalla società dovendo subito argomentare nonostante fossimo contrari alla stessa forzatura messa in atto.

Trovo davvero poco democratico, da parte della senatrice Ghedini, aver costretto le opposizioni a dover con imbarazzo affrontare una questione che meritava di avere una giusta sede di approfondimento e di dibattito, nel momento opportuno e seguendo l'ordine cronologico di presentazione degli emendamenti, ordine che aveva una sua logica anche in riferimento alle parti dell'articolo 1 che stiamo esaminando.

Detto questo, anche noi abbiamo sollevato come Gruppo la questione perché è vero che poi competerà alle singole leggi regionali regolamentare questo aspetto, però l'auspicio è che venga osservato un principio fondamentale unitario, che debba valere anche per le leggi elettorali regionali. Questo però non garantirà – e mi associo alle considerazioni della collega De Petris – che poi, nella modalità di composizione del nuovo Senato che si va a delineare, questo principio sarà osservato, perché il sistema di elezione viene indicato in linea di massima, ma poi spetterà a ogni singola legge regionale dover affrontare la questione. Quindi nulla risolve, ed è bene sottolinearlo.

Nel merito, condividiamo la riformulazione e quindi ci esprimiamo a favore della questione politica e del principio che viene affermato, con le riserve che abbiamo evidenziato e denunciando la forzatura che è stata messa in campo. *(Applausi del Gruppo LN-Aut).*

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, rispetto alla norma che viene posta in votazione si è fatto riferimento all'articolo 122 della Costituzione sbagliando, perché è l'articolo 51, che fa parte della Parte I della Costituzione, che afferma il principio di promozione di tutte le azioni sulla parità di genere nelle cariche elettive. Nella Parte II ci sono solo norme di specificazione, quindi oggi non si va a stabilire un principio come se fosse una cosa nuova. Il vero principio costituzionale è fissato nella Parte I ed è la promozione di tutte le azioni positive dirette a garantire la parità tra uomo e donna nell'accesso a tutte le cariche elettive, comprese la Camera e il Senato.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, come direbbe il presidente Azzollini, questo emendamento è ultroneo perché, come ha appena spiegato il senatore Caliendo, non serve a nulla. Ecco perché trovo spiacevole che si usi una questione come quella del genere che, come recita l'articolo 51, è già promosso dalla nostra Costituzione. Diverso sarebbe stato, collega Ghedini – e alla relatrice Finocchiaro sottopongo la stessa questione –, se nel testo i relatori avessero proposto all'Aula non la promozione, ma la garanzia del conseguimento della parità, rimandando ovviamente alle leggi elettorali di ciascuna delle Regioni che dovranno farsi carico di questa vera riforma del sistema della rappresentanza, quindi non quella che abbiamo finora discusso, ma quella che rende giustizia in questa società. *(Applausi dei senatori Battista e Pepe).*

BIANCONI *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(NCD)*. Signor Presidente, noi vogliamo stare alla sostanza del tema. Abbiamo sottoscritto convintamente questo emendamento e lo voteremo altrettanto convintamente. Ci piacerebbe che l'Assemblea una volta tanto, su questo tema come su tutti gli altri, si esprimesse con un sì o con un no in maniera convinta.

Abbiamo l'impressione che ci si stia un po' avviluppando su ragionamenti che non c'entrano assolutamente niente. Sulla parità di genere noi abbiamo sempre dimostrato una posizione estremamente cristallina. Stiamo riscrivendo una parte importante della nostra Costituzione e abbiamo piacere che nella Costituzione il principio sia enunciato chiaramente. Pertanto stiamo al concetto per quello che è e lasciamo da parte le polemiche sterili. Noi questo emendamento lo votiamo convintamente. *(Applausi dai Gruppi NCD e PD).*

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, condividendo appieno il merito, chiedo se la formulazione sia quella più precisa possibile visto che si dice nella riformulazione «promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza», che, oltre a suonare male, è un po' un linguaggio antiquato visto che in tutti gli interventi si è parlato di rappresentanza di genere. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Malan e Gatti).* Mi chiedo se i relatori non vogliano

riconsiderare di utilizzare questa espressione anziché l'espressione «donne e uomini». Mi rimetto a loro.

PRESIDENTE. C'è una riformulazione che è già stata accettata. Quindi votiamo questa.

CALDEROLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, rispondendo all'eccezione sollevata dal collega Palermo mi sembrerebbe curioso mettere all'articolo 51 una dizione e usarne una diversa all'articolo 55; va bene che è una riforma, ma io manterrei un'identica dizione.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1713 (testo 2), presentato dalla senatrice Fedeli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Quagliariello e Palma.)*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29, per il quale è stata chiesta la votazione per parti separate.

CALDEROLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, prima abbiamo votato per eccesso di zelo la proposta di votare anticipatamente l'emendamento 1.1713 (testo 2) in base all'articolo 102, quarto comma, del Regolamento quando la decisione avrebbe dovuto prenderla lei senza chiedere all'Aula di esprimersi. Adesso c'è una votazione per parti separate...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Calderoli, se la riprendo sul Regolamento, ma io mi sono avvalso dell'articolo 92 del Regolamento, non del 102.

CALDEROLI, *relatore*. Va bene, però adesso, poiché non c'è unanimità rispetto al votare per parti separate questo emendamento, prima dobbiamo votare sulla proposta di votazione per parti separate, dopodiché sì voterà. Però, la prego Presidente, man mano che metterà ai voti le singole parti dell'emendamento, di specificare che cosa mette ai voti, perché io non sono ancora riuscito a comprendere la seconda parte dell'emendamento 1.29 da che cosa viene retta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di votare per parti separate l'emendamento 1.29.

È approvata.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

PRESIDENTE. Leggo la prima parte dell'emendamento 1.29, di cui è stata chiesta la votazione per parti separate: «*Sostituire il Capo I con il seguente*: "Capo I – Riduzione del numero dei parlamentari. – Art. 1. – *(Modifiche agli articoli 55, 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari)*. – 1. All'articolo 55 della Costituzione, dopo il primo comma è inserito il seguente: "I membri delle due Camere sono eletti a suffragio universale e diretto."».

Questa è la prima parte dell'emendamento 1.29 che verrà posta ai voti con votazione palese.

Passiamo pertanto alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.29, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «universale e diretto».

CANDIANI *(LN-Aut)*. No!

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, è il punto nodale. Adesso, con molta franchezza, diciamocelo: questo è il punto fondamentale di tale riforma, il punto di partenza da cui deriva tutto il resto; quello che è stato accantonato per mesi in Commissione. È il punto che è stato accantonato fino all'ultimo giorno, fino all'ultimo momento perché evidentemente su questo punto c'è qualche perplessità. Lo sappiamo che c'è un po' di perplessità nelle varie anime all'interno dei singoli Gruppi parlamentari. Adesso è il momento di «tirare fuori le palle», perdonate il linguaggio. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

MANCONI *(PD)*. Non farlo, non farlo!

PRESIDENTE. Senatore Crimi, la prego.

CRIMI *(M5S)*. Ogni tanto ci vuole, Presidente.

PRESIDENTE. Può usare dei sinonimi che non necessariamente involgariscono il nostro dibattito.

CRIMI *(M5S)*. Presidente, per quello che sta succedendo qua dentro non ci sono più sinonimi utili e nemmeno eufemismi, e questo è solo l'inizio. Lo abbiamo detto: le abbiamo provate tutte nella forma istituzionale; adesso non rispondiamo più di azioni che non sono più istituzionali. *(Commenti dal Gruppo PD).*

Ci rivolgiamo a tutti quelli che in questi giorni e negli ultimi mesi si sono spesi dicendo che era giusto che il Senato fosse elettivo: qui c'è da votare, e il voto sarà palese grazie ad un *escamotage.* Tra l'altro, devo ancora andare a rileggere – perché non ancora pubblicato – il Resoconto stenografico dell'intervento della senatrice Ghedini perché non sono convinto che abbia richiesto quello che lei ha messo ai voti, Presidente, e cioè l'inversione dell'ordine di voto degli emendamenti. Andrò a rileggere lo stenografico, perché, se lei dovesse avere messo ai voti qualcosa che non è stato richiesto dalla senatrice Ghedini, se ne assumerà la responsabilità, Presidente.

Allora, ripeto, questo è il momento di mostrare agli italiani se vogliamo proseguire sulla strada delle elezioni indirette. Lo abbiamo già fatto con le Province, con le Città metropolitane, adesso con il Senato; domani sarà il Governo e dopodomani il Presidente della Repubblica; alla fine sarà un'oligarchia. È questo quello che stiamo cercando di fare: un insieme di persone, la nuova nobiltà! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questo si va a profilare: avremo baroni, conti, re e regine; stiamo andando in quella direzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Già il re Renzi ce lo abbiamo che si atteggia a re, re Giorgio pure, siamo a posto. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Invito tutti quelli che in questi mesi si sono spesi in questa battaglia e che hanno manifestato il proprio dissenso: è il momento di votare; è il momento cruciale. Questo emendamento prevede, anche grazie al voto per parti separate, due semplici righe in cui si dice che i membri delle due Camere sono eletti a suffragio universale e diretto. È il punto cruciale; non aggiunge altro, è semplicemente questo. Quindi, dovete rispondere se volete il Senato eletto dai cittadini o se volete il Senato eletto da quei consiglieri regionali i più indagati e i più arrestati d'Italia. *(Vivi applausi dal Gruppo M5S)*. Peraltro, è arrivata un'altra richiesta di arresto alla Camera. Ecco, questo dovete dire; dovete dire ai cittadini se volete un Senato eletto da una ulteriore casta. Questo è il punto nodale.

Non votate per un Senato di eletti in maniera indiretta dalle Regioni. Votate per un Senato eletto dai cittadini!

BUCCARELLA *(M5S)*. Dai cittadini! *(Commenti della senatrice Lezzi).*

CRIMI *(M5S)*. Votate un Senato eletto dai cittadini. Metteteci la faccia! *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Giarrusso).*

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, è sua prerogativa ammettere le richieste, come ella ha precedentemente fatto in ordine ad una votazione per parti separate, come è anche sua prerogativa ammettere o non ammettere gli emendamenti nel momento in cui ella valuti che abbiano o meno portata modificativa. Questo, in un certo senso, lo ha già approcciato nel suo primo intervento il senatore Calderoli.

La residua parte che sopravvivrebbe al momento in cui non si votasse o non venisse approvata dall'Assemblea la prima parte dell'emendamento 1.29, dalla parola «*Sostituire*» alla parola «diretto», sarebbe la seguente: «Le leggi elettorali garantiscono il rispetto dell'equilibrio di genere e la rappresentanza delle minoranze linguistiche», corretto dall'approvazione che abbiamo testé fatto dell'emendamento 1.1713 (testo 2), di cui è prima firmataria la senatrice Fedeli.

I problemi che rimangono sono questi: la portata modificativa di questa seconda parte a questo punto dove si aggancia? Lo chiedo in virtù del fatto che l'emendamento rimarrebbe espunto da una sua parte, ancorché la senatrice De Petris – di cui richiamo l'attenzione – potrebbe non accettare questa richiesta di votazione per parti separate, ed essendo il *dominus* dell'emendamento, non so come la Presidenza potrebbe fare a non accogliere la sua volontà.

Infatti, la senatrice De Petris potrebbe insistere nel dire che va bene la votazione per parti separate, ma poiché l'intendimento della seconda parte è sempre quello di aggiungere una modificazione al Capo I (se non volta a ridurre il numero dei parlamentari, diretta a sottolineare che le leggi elettorali garantiscono il rispetto dell'equilibrio di genere), non può essere votata la parte separata con esclusione della precisazione: «*Sostituire il Capo I con il seguente*: Capo I (...)», e dopo approvare solo le parole: «Le leggi elettorali garantiscono il rispetto dell'equilibrio di genere...» fino al punto. In tal modo, nel caso in cui non si operasse in questo senso, a mio avviso verrebbero violati, da parte della Presidenza, l'intendimento della senatrice De Petris e la volontà dell'emendamento, cioè la portata modificativa e migliorativa della proposta e verrebbe ad essere «risolto» l'altro problema del Presidente. Gli Uffici di *drafting* e il Presidente – che è il perito dei periti – a questo punto, se fosse approvata questa parte, dove la aggancerebbero? Qual è l'articolo della Costituzione che, ad un certo momento, dovrebbe contenere le parole «Le leggi elettorali garantiscono (...)» e così via? Oppure dovrebbe essere scritto un articolo a parte, nel quale venga disposto che «Le leggi elettorali garantiscono (...)»?

Io sono dell'idea, signor Presidente, che la senatrice De Petris non possa accettare l'espunzione della sua proposta, la quale aveva una prima parte, che può essere approvata o no (vista la richiesta approvata di votare per parti separate), ed un'altra che potrebbe non essere approvata o approvata, cioè al contrario di quello che può avvenire sulla prima parte. In questo senso, bisogna rispettare le votazioni.

Comunque, signor Presidente, vorrei sollecitarla affinché venga data una delle risposte, non ora per allora, nel senso che lei potrebbe decidere di vedere prima cosa accade in Aula con l'approvazione della riforma della Costituzione e poi capire dove agganciare questo articolo, cioè se aggiungerlo o prevederlo a parte. Io però gradirei – anche per sapere cosa si sta votando – avere prima una risposta del genere. Avrebbe una lettura migliore, ripeto, se invece di «*Sostituire il Capo I con il seguente*», si espungesse per differente votazione la riduzione del numero dei parlamentari e si votasse la parte: «*Sostituire il Capo I con il seguente*: Capo I – Le leggi elettorali garantiscono (...)».

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, penso che il ruolo di relatore su un testo di riforma costituzionale non sia un giochino e non si possa prestare ad azioni partigiane, ma debba avere il peso politico ed istituzionale che ha. Il collega Calderoli ha ricordato a questa Assemblea una cosa fra le più banali: finché vige questa Costituzione e questo Regolamento, siamo ancora tenuti a rispettare questa Costituzione e questo Regolamento! Procedendo al voto che lei, signor Presidente, un po' pilatescamente – mi perdoni – ha lasciato alla decisione dell'Assemblea, *ergo* della maggioranza, si sta consentendo una cosa che il Regolamento non permette: espungendo la prima parte, quella sul voto a suffragio universale, resterebbe la seconda parte che – come evidenziato dal collega Calderoli – è legata «alle nuvole». Che significa leggere: «Le leggi elettorali garantiscono il rispetto dell'equilibrio di genere e la rappresentanza delle minoranze linguistiche»? Quali sono le leggi elettorali? Riferite a cosa? Abbiamo tolto il nocciolo; resta un nulla legato a un nulla, che non si sa come leggere. Il nostro Regolamento ci consente effettivamente la votazione per parti separate, all'unica condizione però che ciascuna delle parti residuali abbia un proprio significato logico, oltre che un valore normativo.

PRESIDENTE. Non la voglio interrompere, senatore Divina, però lei sta anticipando una discussione che dovrà avvenire dopo e mi dispiacerebbe poi non poterle dare la parola, perché si è già espresso.

DIVINA *(LN-Aut)*. Mi consenta soltanto di finire, signor Presidente, altrimenti il discorso resta campato per aria.

PRESIDENTE. Io la lascio finire, ma dal momento che stiamo valutando la votazione sulla prima parte dell'emendamento 1.29, se lei si attiene all'oggetto della votazione che stiamo per fare, che è appunto la prima parte della suddetta proposta emendativa, poi queste considerazioni potranno certamente essere fatte quando passeremo più avanti.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, non faccia finta di non capire: non è un problema relativo alla prima parte dell'emendamento...

PRESIDENTE. Non faccio finta di non capire, ma le sto dicendo che stiamo votando la prima parte dell'emendamento.

DIVINA *(LN-Aut)*. Il problema è che non possiamo votare la prima parte. È questo quello che ha appena sostenuto il collega Ferrara e che ha detto prima il relatore Calderoli: se non sta in piedi la seconda parte, non può tenere nemmeno il ragionamento del senatore Zanda, secondo cui poi in fase di correzione si mette a posto. Non mettiamo più a posto niente, invece!

Signor Presidente, si attenga al Regolamento e sappia che noi faremo non una battaglia, ma la guerra, qua dentro, quando calpestate la Costituzione! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Già il contingentamento non può essere previsto su una riforma costituzionale; ora calpestiamo il Regolamento perché una parte di quest'Aula, soggiogata da un Presidente del Consiglio, vuole soltanto un Parlamento veloce. Noi non vogliamo un Parlamento veloce, ma vogliamo ancora un Parlamento libero! *(Vivi applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S.)*

VOCE DAL GRUPPO LN-AUT. Bravo!

PRESIDENTE. Aveva chiesto di intervenire la senatrice De Petris, che però non vedo.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Se parla lei, senatore Uras, poi non può intervenire la senatrice De Petris, che è l'autrice dell'emendamento in esame.

URAS *(Misto-SEL)*. Sta arrivando, signor Presidente.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Scusi, signor Presidente, avevo chiesto di parlare alla fine, perché prima vorrei sentire le varie valutazioni.

PRESIDENTE. Ma siamo già alla fine, senatrice De Petris, perché non vi è più nessuno che ha chiesto di parlare, quindi se vuol parlare in questo momento può farlo. *(Commenti della senatrice De Petris).* Mi scusi, nel frattempo, hanno chiesto di intervenire la senatrice Ricchiuti ed il senatore Mineo, altrimenti un attimo fa sarebbe stata lei a concludere su questo punto. *(Commenti del senatore Palma).*

RICCHIUTI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

RICCHIUTI *(PD)*. Signor Presidente, preannuncio che voterò, in dissenso dal mio Gruppo, a favore dell'emendamento 1.29, presentato dai colleghi De Petris, Barozzino e altri. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-MovX. Commenti).*

La proposta emendativa in esame è volta a ridurre il numero dei componenti delle Camere. *(Brusio)* eletti a suffragio universale. Mi soffermo sull'aspetto del numero dei deputati.

PRESIDENTE. Scusi, senatrice Ricchiuti, stiamo cercando di mantenere un ordine nel dibattito: siamo ancora sulla prima parte dell'emendamento 1.29, quindi se vuole intervenire sulla terza parte, con riferimento al numero dei parlamentari, lo farà dopo.

RICCHIUTI *(PD)*. Devo intervenire sull'elezione diretta dei deputati.

PRESIDENTE. Allora intervenga sulla prima parte dell'emendamento, relativa al suffragio universale e diretto, perché siamo fermi lì. La ringrazio per la collaborazione..

RICCHIUTI *(PD)*. Il mio intervento è sulla riduzione del numero dei deputati.

PRESIDENTE. Allora la prego di intervenire successivamente.

MINEO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. L'oggetto del suo intervento è sempre la prima parte dell'emendamento 1.29, sottoposta a richiesta di voto separato?

MINEO *(PD)*. Assolutamente sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MINEO *(PD)*. Signor Presidente, la ringrazio.

Innanzitutto vorrei dire con gentilezza al senatore Crimi che non credo che in quest'Aula nessuno abbia bisogno di esibire alcunché. Si tratta invece di difendere un bel principio della nostra Costituzione, ossia che i membri delle due Camere sono eletti a suffragio universale e diretto.

Vi chiedo allora se si può derogare a questo principio: sì, naturalmente, se una sola Camera è destinata a rappresentare l'insieme della Nazione, come succede in Germania con il *Bundestag*, con un'elezione fra l'altro proporzionale, ed un'altra Camera rappresenta gli interessi ed i punti di vista dei Governi regionali, il *Bundesrat*. Ma, onorevoli senatori, nel testo della Commissione, che i relatori hanno portato in Aula, non vi è più alcun riferimento ai governi regionali nella distribuzione del nuovo Parlamento. Quelli che forse erano desideri del Governo sono stati accan-

tonati. Qui, invece, si parla di un Senato che è eletto non a suffragio universale e diretto, ma dai consiglieri regionali con un meccanismo, fra l'altro, molto complesso.

A questo punto credo non ci sia alcuna giustificazione per non dare a tutti gli elettori il diritto di eleggere anche il Senato. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Voglio dire – e termino il mio intervento – che l'esempio che è stato fatto del sistema francese è assolutamente improprio. In Francia i grandi elettori sono molto, molto numerosi – ammontano a circa 175.000 – e quella formula è stata inserita in Costituzione, nel 1958, per evitare che il Parlamento francese fosse troppo parigino e giacobino e perché si tenesse conto anche dei piccoli francesi delle realtà locali. Da noi, al contrario, si tratta di un Senato che sarebbe l'espressione dei partiti regionali: una casta che elegge un'altra casta.

Dunque, voterò in dissenso dal mio Gruppo e difendo il principio dell'elezione universale diretta delle due Camere. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL).*

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, torno per un attimo sulla suddivisione che è stata fatta.

L'emendamento 1.29 era diviso in cinque commi, di cui il primo si occupava del come venivano elette le persone: con suffragio universale, che è una cosa e con suffragio diretto, che è un'altra, garantendo le minoranze linguistiche e la parità di genere. Si tratta, quindi, di un insieme omogeneo di considerazioni del come venivano elette le persone. Gli altri commi riguardavano la quantità.

Al contrario, si è fatta una divisione artificiale, nella quale il primo comma è stato spezzato, che sinceramente non riesco a capire, se non immaginando che si è voluto per forza separare il suffragio universale diretto dal resto sulle minoranze linguistiche. Ritengo si tratti di una forzatura. Oltretutto – secondo me – è un brutto segnale dire che probabilmente, se si dovesse votare solo questa prima parte, entrambe le Camere non devono essere elette senza il suffragio universale e il suffragio diretto. Sono due concetti diversi. Lo so che resterebbe l'articolo 56, così come è formulato, che garantisce il suffragio universale diretto per la Camera dei deputati. Ma in un emendamento votare contro il suffragio universale, che è quello che garantisce che non ci saranno più elezioni legate al censo, come avveniva in passato, credo sia un problema che ci dobbiamo in un certo senso porre.

Questo è l'intervento che volevo fare. Secondo me, è sbagliata la ripartizione chiesta dalla collega Ghedini. In ogni caso, bisogna votare per il suffragio universale e diretto.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. È evidente che, nonostante il tentativo di spacchettarlo, l'emendamento 1.29 – parlo della prima parte, Presidente – aveva una sua chiara finalità. È evidente a tutti che, siccome nasceva con lo spirito di produrre una riduzione del numero dei parlamentari, il fatto di garantire la rappresentanza delle minoranze linguistiche e la parità di genere era strettamente collegato alla proposta complessiva di riduzione del numero dei deputati e ovviamente la riaffermazione degli articoli della Costituzione sull'elezione diretta a suffragio universale.

Tuttavia, siccome si sta artatamente modificando il volere dei presentatori attraverso lo spacchettamento, Presidente, ritiro gli emendamenti 1.29, 1.30 e 1.31. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Minzolini).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice De Petris, ma non ho segnato gli emendamenti che intende ritirare.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Ritiro gli emendamenti 1.29, 1.30 e 1.31, passando quindi all'emendamento 1.28.

MILO *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILO *(GAL)*. Signor Presidente, volevo capire come procediamo nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Continuiamo.

MILO *(GAL)*. In ordine cronologico oppure si salta?

PRESIDENTE. C'è una numerazione degli emendamenti. Non è una novità. A parte qualche richiesta di invertire l'ordine di votazione.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, come le dicevo prima, aspettavo il Resoconto stenografico perché volevo avere chiarezza di quello che è stato richiesto dalla senatrice Ghedini. Ebbene, lei ha messo ai voti qualcos'altro. La senatrice Ghedini, come risulta dal Resoconto stenografico (poi lo farà correggere domani, se vorrà, oppure guarderemo anche il video per vedere se l'ha detto o meno), dopo aver ricordato il parere favorevole dei relatori su una riformulazione proposta all'Aula ha dichiarato: «Chiediamo che la parte» – di quest'emendamento – «relativa per l'ap-

punto all'introduzione di norme che garantiscono il rispetto dell'equilibrio di genere sia votata per prima». Evidentemente, signor Presidente, è nostra immaginazione – cioè possiamo sospettare – che questa cosa fosse già concordata e quindi che lei già sapesse quello che sarebbe stato richiesto. Così lei ha messo ai voti quello che la senatrice Ghedini non ha detto. *(Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut e Misto SEL).*

PRESIDENTE. Se nessuno ha intenzione di farsi carico degli emendamenti ritirati, passiamo all'emendamento 1.28, su cui è stato richiesto il voto segreto.

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, poiché è del tutto evidente che stiamo votando la stessa materia, ripeto la stessa richiesta che ho fatto prima. Prima ho avanzato due richieste. La prima era questa e la ripeto ora: chiedo che l'emendamento 1.28 sia votato per parti separate e che sia votata per prima la parte dalle parole: «*Sostituire il Capo I con il seguente*» fino a tutto il primo capoverso, che si conclude con le parole: «sono eletti a suffragio universale diretto». Questa era stata la prima delle due richieste che ho fatto precedentemente. La seconda è stata quella dell'anticipo di votazione dell'emendamento 1.1713 (testo 2).

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su questa richiesta?

SACCONI *(NCD)*. Vorrei sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. Come?

SACCONI *(NCD)*. Ho chiesto di sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. C'è il consenso della senatrice De Petris?

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. No, non accetto. *(Commenti dai Gruppi Misto-SEL, NCD e PD).*

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Siamo alla farsa.

URAS *(Misto-SEL)*. Facciamo i seri, stiamo cambiando la Costituzione. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, non so per quale motivo intenda intervenire perché sulla proposta di votazione per parti separate non c'è discussione.

Comunque, ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, capisco che la senatrice Ghedini faccia il suo mestiere, che abbia la responsabilità dell'Aula per quella parte e che quindi avanzi le richieste. Chiederei però, nonostante tutto, che non si insulti l'intelligenza delle opposizioni. Sarebbe già una bella cosa. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

PRESIDENTE. Dunque, colleghi, c'è la richiesta di votare l'emendamento 1.28 per parti separate.

Votiamo dunque la prima parte... *(La senatrice Mussini fa cenno di voler intervenire).*

Prego, senatrice Mussini.

MUSSINI *(Misto-MovX)*. La ringrazio, signor Presidente.

Vorrei un chiarimento. La senatrice Ghedini continua a chiedere la votazione per parti separate di questo emendamento e a fare riferimento all'emendamento che è stato già votato, relativo al rispetto dell'equilibrio di genere.

Il paragrafo di riferimento, però – come diceva anche poco fa il collega Orellana – non parla solo di equilibrio di genere, ma anche di tutela delle minoranze linguistiche. Non riesco quindi a capire come si possa fare un'operazione logica per la quale si chiede una votazione per parti separate, andando poi a confondere le idee, isolando una parte nella quale la tutela delle minoranze linguistiche non è effettivamente prevista e quindi non è mai stata votata.

Aggiungo che trovo veramente imbarazzante quello che sta accadendo in questo momento, in cui si sta procedendo a colpi di fioretto quando proprio questa mattina abbiamo chiesto una mediazione alta: quello che sto vedendo qui è veramente tutto fuorché una mediazione alta. *(Applausi della senatrice Simeoni).* Sto vedendo un tentativo di intervenire con degli strumenti e dei trucchetti, anziché lasciare serenamente e liberamente alla coscienza di ciascuno di noi una decisione su un tema così importante rispetto a quel famoso mandato per il quale siamo qui. *(Applausi dai Gruppi Misto-MovX, M5S, LN-Aut, Misto-SEL e Misto-ILC).*

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, siccome la mia richiesta viene interpretata, vorrei ripeterla nella speranza di essere chiara. *(Proteste dal Gruppo M5S).*

CRIMI *(M5S)*. Fai parlare Zanda, che parla meglio! *(Proteste dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Lasciate parlare la senatrice Ghedini. Senatore Crimi, lei ha parlato, adesso lasci parlare gli altri.

CRIMI *(M5S)*. Non ho parlato su questo argomento.

PRESIDENTE. Ha parlato prima. *(Proteste dal Gruppo M5S)*. Silenzio, per cortesia.

Senatrice Ghedini, ha la parola.

GHEDINI Rita *(PD)*. Vorrei solo ribadire la mia e la nostra richiesta di votare per parti separate l'emendamento 1.28.

La prima parte va dalle parole: «*Sostituire il Capo I con il seguente*» fino a tutto il primo capoverso, che si conclude con le parole: «sono eletti a suffragio universale diretto». La parte successiva va dalle parole: «Le leggi per la loro elezione» fino alle parole: «minoranze linguistiche». Infine, la terza parte comprende i commi da 2 a 5.

Era la stessa richiesta che avevo fatto per l'emendamento 1.29 che poi è stato ritirato.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, un minuto soltanto per sostenere la tesi formulata dalla collega Mussini.

La prima parte dell'emendamento – «I membri del Parlamento sono eletti a suffragio universale e diretto», e così via – dovrebbe essere scorporata dalla successiva, nella quale però è scritto: «Le leggi per la loro elezione assicurano il rispetto (...)». Il riferimento a: «loro», se scorporato dalla parte che lo precede, grammaticalmente non si riferisce a nulla: all'elezione di chi? *(Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut, Misto-SEL e Misto-MovX).* Quindi, da un punto di vista grammaticale e di logica linguistica e sintattica, questo periodo non può essere scorporato. *(Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut, Misto-SEL, Misto-MovX e Misto-ILC).*

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, volevo sviluppare la stessa argomentazione addotta dalla collega Montevecchi.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, è chiaro che una frase in cui si legge: «Le leggi per la loro elezione assicurano il rispetto dell'equilibrio di genere e la tutela delle minoranze linguistiche» nella lingua nazionale non significa nulla. È quindi del tutto inscorporabile dal periodo precedente. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, LN-Aut e M5S).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 1.28... *(Vivaci proteste dai Gruppi M5S, LN-Aut e GAL e della senatrice De Petris. I senatori Calderoli e Ferrara Mario fanno cenno di voler intervenire).*

URAS *(Misto-SEL)*. Non si può votare una cosa senza senso!

CORO DI VOCI DAI GRUPPI M5S, LN-AUT E MISTO-SEL. Non si può! Non si può! Non si può...

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,25, è ripresa alle ore 16,38).*

La seduta è ripresa.

CALDEROLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo anche per riportare un po' di tranquillità in quest'Aula. Credo che per il corretto svolgimento dei nostri lavori sia giusto sapere per cosa votano i senatori.

C'è stata una proposta di votazione per parti separate e la richiesta è legittima. Tuttavia, il comma 5 dell'articolo 102 del Regolamento recita: «in più parti aventi ciascuna un proprio significato logico ed un valore normativo».

Allora mi chiedo, come chiedo nuovamente rispetto a quello che ho già chiesto prima: se si tolgono le parole da: «*Sostituire il Capo I con il seguente*:» fino alle altre: «e diretto», la frase successiva che dovremmo votare è la seguente: «Le leggi per la loro elezione assicurano il rispetto dell'equilibrio di genere e la tutela delle minoranze linguistiche». Ebbene mi chiedo chi siano «loro», visto che il: «loro» è riferito alla prima parte dell'emendamento. Vorrà spiegarmi la richiedente o lei, Presidente, da che cosa è retta e dove si va a collocare questa frase: forse sul titolo della Costituzione, visto che non è scritto neppure il riferimento all'articolo 55?

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, lei ha ragione, però prima votiamo la richiesta. *(Proteste dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

CALDEROLI *(LN-Aut)*. La richiesta deve essere motivata in modo logico.

Scusi, signor Presidente, il Regolamento prescrive quando si può sottoporre al voto dell'Aula la votazione per parti separate. O lei mi spiega cosa c'è di logico in questa proposta, oppure ritiro, purtroppo, i complimenti che le ho fatto per il coraggio sulla questione del voto segreto, perché qui, a voti di maggioranza, dal nostro Regolamento si sta cancellando proprio il voto segreto! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, lei può ritirare tutto quello che vuole, però le dico, così come mi sono espresso nello *speech* che è stato letto in Aula, che ho ammesso il voto segreto per la tutela delle minoranze linguistiche e che avrei utilizzato tutti gli strumenti richiesti che il Regolamento consente... *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S).* Questo l'ho detto anche se costituiscono un'innovazione... *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S).*

Ho detto che il voto segreto è ammesso per la tutela delle minoranze linguistiche. *(Vivaci commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut).* Qualsiasi collegamento con altre parti di emendamenti che invece richiedono il voto palese non può costituire ragione per inserire il voto segreto su parti per le quali non è consentito. *(Vivaci commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut).* Il voto segreto è stato ammesso per la tutela delle minoranze linguistiche.

CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, forse non riesco a farmi capire per colpa mia, quindi le chiedo di seguirmi con il testo davanti. Se in un emendamento si dice «sopprimo questo», «aggiungo questo», «modifico questo», si tratta di emendamenti aggiuntivi o modificativi, eccetera.

Se lei vota la prima parte che chiede di «*Sostituire il Capo I con il seguente:*» e poi, con una votazione separata, vota «Le leggi per la loro elezione assicurano il rispetto dell'equilibrio di genere e la tutela delle minoranze linguistiche», mi spiega su che cosa si regge quest'ultima frase? Si aggiunge? Sostituisce? Modifica? Che cosa? *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

PRESIDENTE. Lo motivi chi lo ha proposto. Io la mia motivazione però... *(Proteste dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

Senatore Calderoli, ribadisco che ho concesso il voto segreto per la tutela delle minoranze linguistiche. *(Commenti dal Gruppo M5S).* Questo deve essere chiaro, perché usare il voto segreto per votazioni che invece devono essere palesi, finché è possibile non lo consento.

Allora, rileggo la frase in questione: «Le leggi per la loro elezione assicurano il rispetto dell'equilibrio di genere e la tutela delle minoranze linguistiche». Intanto, il rispetto dell'equilibrio di genere è assorbito nella precedente votazione.

CALDEROLI, *relatore*. No, Presidente. Mi scusi, c'è stata una disquisizione durata anni rispetto alla differenza fra le espressioni «donne

e uomini» e «genere», che sono diverse. Infatti, il collega Palermo aveva fatto una richiesta e noi non l'abbiamo accolta. Quindi non si parla dello stesso tema.

PRESIDENTE. Non è questo il problema, il problema è a cosa si aggancia quella frase.

CALDEROLI, *relatore*. Esatto, a cosa si aggancia.

PRESIDENTE. Lei sa benissimo che, a seguito dell'approvazione di una legge, ammesso che venga approvato l'emendamento, perché se non viene approvato il problema non si pone...

CALDEROLI, *relatore*. Ma io devo votarlo adesso, non alla fine, Presidente.

PRESIDENTE. Lo valutiamo adesso, nel senso che i poteri di coordinamento, che poi nascono nel momento in cui viene approvato...

CALDEROLI, *relatore*. Ma sta scherzando? Scrive la Costituzione con il coordinamento?

PRESIDENTE. Guardi che se lei legge l'emendamento: «All'articolo 55 della Costituzione...»...

CALDEROLI, *relatore*. Chi lo ha detto che è riferito all'articolo 55?

PRESIDENTE. È detto in questo emendamento...

CALDEROLI, *relatore*. Ma quale? Ma dove?

FERRARA Mario *(GAL)*. No!

CALDEROLI, *relatore*. Nel primo tomo degli emendamenti si tratta degli articoli 55 e 56 della riforma: lo estraiamo a sorte che stiamo trattando dell'articolo 55? *(Applausi dal Gruppi LN-Aut e M5S e del senatore Bocchino).*

PRESIDENTE. C'è scritto: «All'articolo 55 della Costituzione... è inserito il seguente».

CALDEROLI, *relatore*. Dov'è scritto?

PRESIDENTE. Nella prima parte.

CALDEROLI, *relatore*. Ma se viene bocciata?

PRESIDENTE. Ma il potere di coordinamento...

CALDEROLI, *relatore*. Ma sta scherzando?

FERRARA Mario *(GAL)*. Non c'è!

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare. *(I senatori Uras, Martelli e Ferrara Mario fanno cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(NCD)*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma credo sia assolutamente improprio un dialogo diretto di questo tipo tra qualunque parlamentare e il Presidente. Penso che il Presidente... *(Proteste dai Gruppi M5S e LN-Aut e dei senatori Malan e Ferrara Mario. Commenti del senatore Candiani).*

Penso che la Presidenza debba essere rispettata dall'Aula nelle sue libere e responsabili determinazioni e che non vi possa essere un tentativo continuo di interromperne l'attività. *(Applausi dal Gruppo NCD. I senatori Uras, Martelli e Ferrara Mario fanno cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Sacconi.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOCE DAL GRUPPO M5S. C'era Martelli, Presidente!

RUSSO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei sottoporre ai colleghi tutti e in particolare al collega Calderoli una questione pregiudiziale. Noi dobbiamo decidere come comportarci su questo emendamento e anche sui successivi perché dobbiamo metterci d'accordo rispetto al quello che vogliamo e quali sono le norme che vogliamo far valere.

Ci sono due opzioni. La prima l'ha ricordata lei: possiamo avvalerci del potere di coordinamento dei relatori e mi pare del tutto evidente che il richiamo dell'articolo 55 in questo caso permetterebbe chiarissimamente di farlo; poi c'è la dialettica parlamentare ma, insomma, dal punto di vista formale non vedo problemi. Se però volessimo andare fino in fondo e seguire il ragionamento logico del collega Calderoli, lo invito a prendere in esame il fatto che, poiché non c'è conseguenza logica tra la prima e la seconda parte di tale emendamento, nel caso della soppressione della prima parte dello stesso automaticamente la seconda risulterà preclusa, non sarà votata nemmeno quella parte per cui è stata richiesta la votazione segreta. Dobbiamo decidere quale delle due strade scegliere. *(Applausi del senatore Angioni. Proteste dal Gruppo M5S e del senatore Divina).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di votare per parti separate... *(Vive proteste dai Gruppi M5S e LN-Aut. Il senatore Martelli mostra il Regolamento e fa cenno di voler intervenire).*

CORO DI VOCI DAI GRUPPI M5S E LN-AUT. Non si può! Non si può!

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Hanno ragione!

PRESIDENTE. Questi cori da stadio non mi sembrano adeguati, assolutamente.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare. *(Vive proteste dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

VOCI DAL GRUPPO M5S. No! No!

CIOFFI *(M5S)*. Ma chi è?

PRESIDENTE. Quando qualsiasi Capogruppo richiede di intervenire ha il diritto di avere la parola.

FERRARA Mario *(GAL)*. L'avevo chiesta prima io!

PRESIDENTE. La dobbiamo finire questa gazzarra, oppure no?

VOCI DAL GRUPPO M5S. No! *(Vive, reiterate proteste dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Prego i senatori Questori di intervenire con gli assistenti parlamentari e prego i Capigruppo di riportare all'ordine i propri Gruppi. *(Commenti del senatore Martelli. Vive, reiterate proteste dal Gruppo M5S).*

URAS *(Misto-SEL)*. Buttateci fuori e votatevela da soli! Chiamate pure l'Esercito!

PRESIDENTE. Se qualcuno non vuole partecipare al resto della seduta... *(Vive proteste del senatore Airola)*....Fate parlare.

AIROLA *(M5S)*. Prego, prego.

DONNO *(M5S)*. C'era prima Martelli.

PRESIDENTE. L'ha chiesto prima un Capogruppo, dopodiché avranno la parola tutti quelli che la chiedono.

SANTANGELO *(M5S)*. Non è vero!

AIROLA *(M5S)*. Parla solo lui, praticamente. *(Il senatore Martelli agita il Regolamento e fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Martelli, si sieda, per favore.

MARTON *(M5S)*. Ha chiesto la parola da un'ora.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, le ho dato la parola, prego.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, la ringrazio. *(Fischi e reiterate proteste dal Gruppo M5S. La senatrice De Petris fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Chi non consente di parlare in quest'Aula va fuori. Faccio un richiamo all'ordine.

MARTON *(M5S)*. Lei!

SANTANGELO *(M5S)*. Sei tu! Sei tu!

PRESIDENTE. Adesso incominciamo ad individuare chi turba l'ordine dentro quest'Aula. *(Reiterate proteste dai Gruppi M5S e LN-Aut).* Prego, senatore Zanda.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per un argomento serio che porta via pochissimi minuti.

In una Repubblica parlamentare democratica l'interruzione del lavoro degli organi costituzionali è uno dei comportamenti più gravi che possano essere compiuti. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Susta. Vive, reiterate proteste dai Gruppi M5S e Misto-SEL. La senatrice De Petris fa cenno di voler intervenire).*

Voglio dire ai senatori del Movimento 5 Stelle che se pensano di cambiare l'ordine dei lavori di quest'Aula o se pensano di intimidire i senatori del Partito Democratico si sbagliano di grosso! *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Susta. Reiterate proteste dal Gruppo M5S).* E voglio dire loro che possano strillare quanto gli pare, possono fischiare, possono insultare ma noi faremo il nostro dovere fino all'ultimo minuto! *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio. Reiterate proteste dal Gruppo M5S).*

SIMEONI *(M5S)*. Vergogna!

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, io le chiedo, poiché si tratta del funzionamento del Senato, ovvero della prima Camera del nostro Paese, di usare tutti i poteri che il Regolamento le mette a disposizione per far cessare una gazzarra intollerabile!

Debbo dire che mi addolora molto vedere un intero Gruppo di parlamentari a questo livello di eccitazione, senza controllo, con urla che non

capiamo! *(Applausi dal Gruppo PD. Il Senatore Santangelo mostra a tutti la Costituzione).* Nessuno di noi capisce quello che stanno dicendo, nessuno capisce quello che vogliono!

Presidente, noi vogliamo lavorare in quest'Aula e vogliamo lavorare in pace, discutendo...

CIOFFI *(M5S).* Esatto!

ZANDA *(PD).* ...parlandoci, elaborando gli argomenti. Stiamo parlando della Costituzione e non siamo allo stadio.

La prego di aiutarci a lavorare come vogliamo. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Di Biagio e Fravezzi. La senatrice De Petris fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Poiché vedo che molti senatori hanno in mano il Regolamento del Senato, sottolineo che intanto bisogna votare la proposta di voto per parti separate. *(Proteste dal Gruppo M5S).* Dopodiché si avrà la possibilità di intervenire sulla votazione della parte. *(La senatrice De Petris fa cenno di voler intervenire).*

Metto ai voti la proposta di votazione per parti separate avanzata... *(Vivaci proteste dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

FERRARA Mario *(GAL). (Si avvicina al banco della Presidenza).* Le ho chiesto la parola, ma lei non me l'ha concessa!

PRESIDENTE. La proposta può essere avanzata da ciascun senatore...

CORO DI VOCI DAL GRUPPO M5S. Non si può! Non si può!

DIVINA *(LN-Aut). (Si avvicina al banco della Presidenza e agita una copia del Regolamento del Senato).* Questo vincola lei per primo! Prima il Presidente!

PRESIDENTE. Stia calmo, senatore Divina.

«L'Assemblea delibera per alzata di mano senza discussione». *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).* Questo è il Regolamento. L'Assemblea è sovrana.

DE PETRIS *(Misto-SEL). (Si avvicina al banco della Presidenza).* Io sono Capogruppo, ma lei mi sta impedendo di parlare!

BOTTICI *(M5S).* Presidente, faccia parlare i Capigruppo!

PRESIDENTE. L'ho già spiegato: prima si vota la richiesta di votazione per parti separate anche qui. *(Proteste dal Gruppo M5S).* Vogliamo riprendere oppure continuiamo così?

Proprio per rispettare il Regolamento, ci sono due Capigruppo che, se avanzano la richiesta di parlare senza alzare la voce, avranno la parola: uno è il senatore Mario Ferrara, l'altra è la senatrice De Petris. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S)*. Dovete fare parlare. *(Il senatore Petrocelli fa cenno di voler intervenire).*

C'è anche il senatore Petrocelli. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Allora, senatore Petrocelli, se lei chiede di intervenire è una cosa, ma per poter parlare ha bisogno di farsi sentire e quindi le chiedo di tacitare il suo Gruppo. Altrimenti non sarà assolutamente ascoltato.

Prego, senatore Ferrara.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Nella sua assicurazione fatta all'Assemblea che i Capigruppo che chiedono la parola possono averla, mi permetta di sollecitare gli Uffici, se già non lo avessero fatto, a fare quello che io avevo chiesto. La sua concessione non dovrebbe arrivare adesso, dopo che c'è stata una protesta, ma al momento in cui io ho verificato che il biglietto relativo alla mia richiesta di intervento le era stato posto sul banco. Ciò significa che ella aveva ritenuto di non darmi la parola: questo è un fatto abbastanza grave che debbo per forza comunicare all'Assemblea nella mia percezione e che spero non accada mai più.

Quello che avrei voluto dire (forse in modo più calmo e senza che il nervosismo che si sta accumulando potesse in qualche modo condizionare il mio intervento) è che lei ha già cercato di mettere in votazione una proposta. Come il senatore Calderoli ha già voluto significarle, le proposte, per essere messe in votazione, debbono avere i crismi dell'accettabilità. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

Lei, per mettere ai voti la proposta di votazione per parti separate deve rendere chiaro all'Aula senza ombra di dubbio che quella proposta è ammissibile. Ciò non mi pare lo sia e, nel momento in cui non lo è, lei ha solo una possibilità: riunire la Giunta per il Regolamento per poter decidere in proposito. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e della senatrice Bonfrisco).*

C'è però un'altra decisione che dev'essere presa ora e per sempre, relativa a quali sono i suoi poteri, ai sensi dell'articolo 103, comma 1, del Regolamento del Senato, dal quale trae forza il potere di coordinamento assegnato alla Presidenza e che leggerò all'Aula per coloro che meno di me o di altri si occupano di questi aspetti, poiché prevede specificatamente quanto segue: «Prima della votazione finale di un disegno di legge, il Presidente, il rappresentante del Governo o ciascun Senatore possono richiamare l'attenzione del Senato sopra le correzioni di forma» – non di sostanza, signor Presidente – «e le modificazioni di coordinamento che appaiano opportune,» – e «coordinamento» significa che una cosa va prima e una va dopo, che questo si mette qua e questo si mette là – «nonché sopra quelle disposizioni già approvate che sembrino in contrasto tra loro o inconciliabili con lo scopo della legge» (cioè quando per errore – e succede tante volte nelle leggi di stabilità, ex finanziarie – si ha una

norma che entri in contrasto). Quello di cui stiamo parlando non rientra in nessuna delle tre fattispecie: lei, in questo momento, si sta arrogando la capacità, la prerogativa e la possibilità, più il potere, di scrivere gli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Il Presidente del Senato non scrive gli emendamenti, che sono scritti invece dai senatori! *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).* Il Senato vota – e questo è rivolto anche al Governo – in democrazia, che è un sistema tale per cui il popolo elegge i suoi rappresentanti, i quali, in quanto eletti dal popolo, sono liberi di votare. Non per questo debbono essere condizionati dalla maggioranza, che avrà i propri diritti, ma non può avere l'arroganza di dirci come e quando dobbiamo votare! *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).* Tanto meno quest'arroganza può appartenere al Presidente del Senato, che dovrebbe essere garante della democrazia, benedetto Iddio! Evviva la Nazione! *(Il senatore Ferrara Mario sbatte sul tavolo una copia della Costituzione. Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e del senatore D'Anna. Il senatore Centinaio fa cenno di voler intervenire).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, spero che in quest'Aula ci sia il rispetto di tutti i Capigruppo, quando alzano la mano per intervenire, perché qui ci stiamo sgolando da una vita per cercare di avere la parola.

Dal momento che, nel caso specifico – come lei sa – questo è un mio emendamento, ritengo opportuno, proprio per l'ordine dei lavori in quest'Aula, che lei, per ripristinare un clima civile, dia la parola a tutti quanti i Capigruppo, perché ancora abbiamo diritto di parlare.

Vede, signor Presidente, è evidente a tutti che l'articolo 102 del Regolamento, al comma 5, non ha bisogno di interpretazioni: prescrive infatti che, quando si richiede la votazione per parti separate, questa si possa effettuare solo se ciascuna delle parti ha «un proprio significato logico» – sottolineo: logico – «ed un valore normativo» a sé stante.

Ora, signor Presidente, la forzatura nel voler separare i due periodi è evidente ai più. Noi chiediamo solo e unicamente l'applicazione del nostro Regolamento, finché non viene cambiato; lo dico perché, come sa, i precedenti poi sono pesanti da gestire e con queste scelte ci avviamo a modificarlo pesantemente. Sotto questo profilo, riteniamo che le due parti dell'emendamento in esame non possano dunque essere assolutamente separate.

Dal momento che sono l'autrice dell'emendamento e poiché il rispetto dell'equilibrio di genere lo abbiamo già votato con l'anticipazione, credo sia nella mia facoltà proporre una riformulazione nei termini seguenti: «I membri del Parlamento sono eletti a suffragio universale e diretto, garantendo la tutela delle minoranze linguistiche». *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-ILC).*

PRESIDENTE. Questa è la riformulazione. *(Il senatore Centinaio fa cenno di voler intervenire).* Chiedo se qualcuno desidera al riguardo intervenire. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Taverna).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. La parola ai Capigruppo.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire 17 minuti fa. La ringrazio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Le dico con grande tranquillità...

PRESIDENTE. Se l'Aula... *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PETROCELLI *(M5S)*. L'Aula è l'Aula.

PRESIDENTE. ...sarebbe stato già sentito.

PETROCELLI *(M5S)*. Se fosse stato consentito intervenire al collega Martelli, egli avrebbe detto quello che ha già citato in maniera molto specifica il senatore Ferrara Mario, ricordando di essere stato lui oggetto di un precedente, nel quale si è valutata prima l'ammissibilità e dopo il voto per parti separate. *(Applausi del senatore Buccarella).*

Ora la questione, oltre che essere tecnica, è evidentemente politica e sulla questione politica riportata dal presidente Zanda mi voglio soffermare per un attimo.

D'accordo che lui possa minacciare l'Aula...

CARDINALI *(PD)*. Ma che!

PETROCELLI *(M5S)*. D'accordo che lui minacci l'Aula con quello che ha detto, ma desidero soffermarmi su una delle sue frasi. Egli ha detto che quest'Aula vuole lavorare in pace: «Vogliamo lavorare in pace».

Ma quest'Aula, anche se dovesse lavorare in pace, ha il diritto nelle sue parti di poter parlare. Noi abbiamo il diritto di poterci esprimere.

La richiesta del presidente Zanda di poter lavorare in pace non deve portare assolutamente a una condizione di pace eterna. Quest'Aula non deve soccombere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. La pace fino ad un certo punto, Presidente.

Ma se non si procederà come già altri precedenti hanno garantito, e se si continuerà a permettere alla senatrice Ghedini di leggere il suo compitino e di farlo anche in maniera sbagliata *(Proteste dal Gruppo PD)*, in altre situazioni qui non possiamo certamente garantire la pace.

Abbiamo intenzione di lavorare seriamente, ma non ci si venga a dire che qua dobbiamo lavorare in silenzio e scambiare la pace con il silenzio.

Questa parte politica non lo consente. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Fornaro).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Applausi del senatore Volpi).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, sorrido perché, purtroppo, abbiamo ormai capito che il suo sguardo tende dall'altra parte: appena il senatore Zanda alza il sopracciglio, ha la parola. Nel momento in cui il senatore Centinaio, che penso abbia gli stessi diritti, in quanto Capogruppo, del senatore Zanda, si sbraccia come un marinaretto...

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, se la vista mi consentisse di vedere il sopracciglio che si muove, sarei veramente felice.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Guardi, Presidente: sono capace anch'io di alzare solo il sopracciglio.

PRESIDENTE. Ma io non lo vedo.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Però mi sbraccio e mi sono sbracciato fino adesso!

PRESIDENTE. Io spero sempre nella collaborazione di tutta la Presidenza, anche dei senatori Segretari, nel segnalarmi chi fa cenno di voler intervenire.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Non stavo salutando i suoi collaboratori o facendo altro.

Il presidente Zanda ha paragonato una parte del Senato allo stadio e ha detto che non vorrebbe fosse questo uno stadio. Presidente Zanda, il problema è che, quando si è allo stadio e c'è una partita, l'arbitro è imparziale. In questo momento l'arbitro non è imparziale. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e del senatore Compagnone)*. Si ricorda la faccia di tutti noi italiani quando l'arbitro Moreno, durante la partita dell'Italia, non era imparziale?

A questo punto, quindi, chiedo al nostro Presidente un'imparzialità, l'imparzialità da Presidente. *(Applausi della senatrice Montevecchi)*. Io l'ho elogiata durante la Conferenza dei Capigruppo, se si ricorda, per la sua imparzialità. Le chiedo di fare altrettanto in Aula. Le chiedo di non fare colui che sta sotto il Presidente del Consiglio. Lei è la seconda carica dello Stato, Presidente *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)* e non rappresenta solamente il presidente Zanda.

Al collega Russo, il quale ha detto che se si spacchetta secondo la proposta della senatrice Ghedini la seconda parte di conseguenza non è votabile, ricordo che la seconda parte non è che non può essere votabile

perché tutto deve essere tenuto, lo abbiamo spiegato prima. Il problema è che io non so dire la parola *golpe* e mi avete preso in giro, ma tutti i professoroni che avete lì e che sono dalla vostra parte non si rendono conto che la parola «loro» fa riferimento al testo precedente? Ci vuole l'ignorantone del presidente Centinaio a spiegarvi questa cosa? Capitelo perché è italiano, altrimenti ci mettiamo a parlare ognuno la propria lingua, il proprio dialetto è forse la gente potrà capire il perché non ci riusciamo a capire in quest'Aula. Signori, la parola «loro» fa riferimento al paragrafo precedente e quindi deve essere tutto unito. Se lo volete capire, bene, se non lo volete capire è una mancanza di democrazia.

PRESIDENTE. Senatore, lei sta parlando di un testo che già è stato modificato, perché la parola «loro» non esiste più, secondo quanto detto dalla senatrice De Petris. Quindi, nel nuovo testo la parola «loro» non c'è.

DI MAGGIO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(PI)*. Signor Presidente, non so se mi sono perso qualcosa o in quest'Aula possono parlare solo i Capigruppo. Mi auguro di no.

PRESIDENTE. A nome del Gruppo, dobbiamo ordinare...

DI MAGGIO *(PI)*. Siccome è un dibattito parlamentare, credo di poter intervenire.

PRESIDENTE. Infatti ha la parola.

DI MAGGIO *(PI)*. Semplicemente per questo, signor Presidente.

Le questioni politiche possiamo anche accantonarle, ma sulle questioni del Regolamento credo che non si possa transigere. Allora su questo le chiederei, visto che qui abbiamo due parti in gioco, che forse sarebbe il caso che lei convocasse la Giunta per il Regolamento. *(Applausi dai Gruppi PI, M5S e LN-Aut)*. Questo servirebbe un po' a svelenire gli animi che stanno in quest'Aula.

Noto comunque, infine, che una maggioranza che ha paura del voto segreto delle due l'una: o non è una maggioranza o ha i suoi parlamentari ricattati. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e del senatore Rossi Maurizio)*.

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, precisando che è nostro preciso interesse e intendimento garantire che l'istituto del voto segreto continui ad essere applicato per le materie per cui la Costituzione lo prevede

e non venga svuotato di significato attraverso un abuso, continuiamo ad insistere sul fatto che i concetti richiamati anche nella riformulazione appena presentata dalla senatrice De Petris sono concetti distinti. Non relaziona infatti con le modalità di elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento la tutela delle minoranze linguistiche per la quale specificamente la Costituzione prevede il voto segreto. Sono due previsioni che possono e devono essere mantenute distinte.

Pertanto, anche nella nuova formulazione della senatrice De Petris le chiedo il voto per parti separate del primo comma a partire dalle parole: «*Sostituire il Capo I con il seguente:*» fino a «suffragio universale e diretto; successivamente «garantendo la tutela delle minoranze linguistiche» se non ho inteso male la proposta della senatrice De Petris; infine la parte con i commi da 2 a 5. Sottolineo peraltro che, se questa distinzione non fosse considerata ammissibile in quanto il riferimento residuo alla tutela delle minoranze linguistiche è decisamente non prevalente rispetto alla totalità delle materie trattate dall'emendamento, il principio di prevalenza dovrebbe per l'appunto valere. *(Applausi del senatore Tonini).*

BONDI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, impiegherò solo pochi secondi per dire che, se fossi un cittadino qualsiasi e mi capitasse di guardare i lavori di questo Parlamento, sarei indotto a pensare che questo Paese è allo sfascio e che noi siamo incapaci di tirarlo fuori dalla situazione in cui si trova.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento.

La senatrice Ghedini sbaglia perché qui non siamo chiamati a decidere nel merito: non siamo chiamati a questo, ma a decidere innanzitutto – anzi lei, Presidente, è chiamato a decidere innanzitutto – sulla spacchettabilità di questo emendamento, come giustamente recita l'articolo 102.

Quanto a questo tocca a lei decidere, Presidente, e non esiste possibilità di uscire dal Regolamento, che parla di consistenza normativa della parte da espungere. Le ricordo un precedente nel quale lei, Presidente, disse a me che non si poteva mettere ai voti la proposta di procedere alla votazione per parti separate perché la Presidenza riteneva che non ci fosse autonomia normativa della parte che io volevo espungere.

Il Regolamento, quindi, parla chiaro e non esiste la possibilità di uscirne. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*. Lei prima deve decidere sull'ammissibilità della proposta a termini di Regolamento ed è il Regola-

mento stesso a dirle che, se non c'è la consistenza normativa, non si può fare la votazione per parti separate, a prescindere dal merito.

Noi potremmo infatti rivoltare l'argomentazione della senatrice Ghedini e dire che l'emendamento base era stato scritto con una sua consistenza e con una sua logica normativa e, come tale, la sua preservazione avrebbe impedito lo spacchettamento.

Infine, è l'aggettivo «universale» contenuto nel testo dell'emendamento che tutela le minoranze linguistiche: solo con l'aggettivo «universale» vengono tutelate. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questo però riguarda il merito, mentre noi dobbiamo dibattere di un'altra cosa, che non c'entra niente con il contenuto: è la consistenza normativa che non c'è. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-SEL).*

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, noi riteniamo che debba essere accolto il suo suggerimento a non essere mai strumentali, ma l'accoglimento che noi facciamo di questo suggerimento non può essere unilaterale: è necessario che i più forti di quest'Aula non siano strumentali.

Noi stiamo difendendo il diritto delle minoranze linguistiche ad essere rappresentate, in un quadro di elezione delle Camere, non di questa Camera, ma delle Camere. È un tema che riproponiamo in molti casi anche con emendamenti firmati da esponenti di più schieramenti.

C'è però una questione: questi emendamenti, proprio per tutelare le minoranze linguistiche, passano attraverso il voto segreto. E allora non si può essere strumentali quando si è forti perché, se si è forti, non si può avere paura del voto segreto sulle minoranze linguistiche e sul loro diritto a partecipare all'elezione delle Camere! *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e dei senatori Minzolini e Mussini).* Penso, proprio per questo, che, oltre alle ragioni tecniche, vi sia un fondamento politico e che non si possa accettare questa continua acrobazia, nell'idea che l'unica cosa che bisogna rigettare in questa sede è il diritto alla manifestazione libera di coscienza di ciascuno dei componenti di quest'Aula! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sono previsti novecento di voti segreti: che cosa vogliamo fare? Novecento volte questa pantomima? Abbiate il coraggio di affrontare subito il problema! *(Applausi dal Gruppo M5S).* Se ci siete, battetelo voi il colpo! *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Consiglio).*

TONINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei provare a raccogliere l'invito del collega Uras a non essere strumentali e provare, se ci riesco, a parlarci con il linguaggio della verità.

Sono un senatore eletto in un collegio del Trentino, quello della Valsugana, dove vivono ben tre minoranze linguistiche: la minoranza ladina...

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Allora com'è che è stato eletto lassù? *(Ilarità. Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Palma, la prego.

TONINI *(PD)*. Sì, sono stato eletto lassù, non capisco che cosa ci sia che non va.

Dicevo: la minoranza ladina, la minoranza mochena e la minoranza cimbra. Tengo molto al principio e al valore delle minoranze linguistiche e quindi, voterò, certamente a favore di una norma che preveda la tutela delle minoranze linguistiche.

Sono, invece, in fermo disaccordo con l'idea che si debba continuare a votare il Senato a suffragio universale diretto; rispetto l'opinione di chi, invece, sostiene che dobbiamo continuare a votarlo a suffragio universale diretto, ma non condivido questa scelta.

È evidente che l'emendamento è stato costruito in maniera intelligente, ma, se si pretende di votarlo in maniera unitaria, pone il Presidente di fronte ad una scelta tra violare il Regolamento nella sostanza (posto che il Regolamento impedisce di votare con voto segreto il principio dell'elezione diretta o meno del Senato) e forzare il Regolamento nella forma, cercando una via di uscita attraverso il *drafting*. Questi, se vogliono essere onesti, a me sembra siano oggettivamente i termini della questione in campo.

Vorrei dire al collega Di Maio... *(Commenti dal Gruppo M5S)* ...chiedo scusa, senatore Di Maggio. Vorrei dire al collega Di Maggio che non intendo nascondermi nel voto segreto, perché voglio che i cittadini e i miei elettori, cui ho promesso che avrei lavorato e mi sarei battuto per un Senato diverso da quello attuale (per l'appunto, un Senato delle autonomie, che superasse il principio dell'elezione a suffragio universale diretto, che invece resterebbe il principio fondamentale della Camera), sappiano come ho votato, in perfetta coerenza con il Regolamento, che prescrive questo obbligo, ossia che ciascuno di noi possa rispondere ai cittadini di come ha votato su questo punto determinante. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Rivendico il diritto di poter dire a voce alta e a testa alta come mi sono comportato in questa votazione. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

Vorrei ricordare che in altre circostanze, anche quando la Costituzione prescriveva il voto segreto (c'è soltanto un caso in cui la Costituzione lo prescrive ed è quello per l'elezione del Presidente della Repubblica), gli amici e colleghi del Movimento 5 Stelle hanno fatto una cam-

pagna contro il voto segreto, proprio quando quel principio è stabilito dalla Costituzione!

Il Regolamento tutela il mio diritto a votare il suffragio universale in modo palese, come deve tutelare il mio diritto a potermi esprimere contro il voto a suffragio universale del Senato e a favore della tutela delle minoranze linguistiche. *(Applausi dal Gruppo PD. Il senatore Martelli mostra una copia del Regolamento).*

SCHIFANI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(NCD)*. Signor Presidente, è la mia coscienza che mi porta a intervenire e lo faccio dopo averci a lungo pensato, seguendo questo dibattito.

Ritornano alla mia mente momenti difficili vissuti in quest'Aula – in particolar modo da me assieme ad altri colleghi quando ero Capogruppo del Popolo della Libertà – allorquando ella, signor Presidente, forte di una formula interpretativa che ebbe a darle la Giunta per il Regolamento, senza innovare il Regolamento stesso che disciplinava l'ipotesi del voto segreto sulla decadenza di un nostro parlamentare, Silvio Berlusconi, non potendo innovare il Regolamento perché la procedura sarebbe stata molto articolata, si dotò di un parere in forza del quale mutò la prassi interpretativa, consentendo che si votasse in maniera palese sulla decadenza di Silvio Berlusconi, laddove, tra l'altro, vi erano tutti i presupposti perché si parlasse di coscienza dei parlamentari. Non dimentichiamo che tutte le volte in cui siamo chiamati ad accettare o meno le dimissioni di un collega si vota in maniera segreta perché deve essere la nostra coscienza a decidere. Questo è un principio che abbiamo sempre rispettato.

Ebbene, in quell'occasione – mi consenta, Presidente, con rispetto di questa Aula, perché sono ligio alla prassi e credo sia patrimonio di tutti noi e della storia di questo Senato attenerci ad una prassi, anche lessicale, rispettosa di tutti gli italiani che ci hanno votato e, quindi, di un linguaggio del quale dobbiamo rispondere agli italiani – abbiamo acceduto ad un'ipotesi avevo la scelta di una maggioranza, forte di una sua interpretazione. Vi è stato un momento di tensione.

Oggi, quasi ribaltando le parti, siamo chiamati a spingere, a fare in modo che passi l'idea secondo la quale si debba votare segretamente su un principio che postula l'esigenza di una chiarezza totale. E mi spiace che tutti coloro i quali in quell'Aula si battevano per il voto palese sulla decadenza di Silvio Berlusconi, oggi si battano per il voto segreto.

Allora dobbiamo essere rispettosi della coerenza di noi tutti. Dobbiamo ricordare che quando si tratta di coscienza è giusto votare in maniera segreta, quando si tratta di parlare di politica, di scelta delle nostre future istituzioni dobbiamo rispondere al Paese, dobbiamo dire chiaramente che cosa vogliamo. Vogliamo cambiare queste istituzioni? Bene, dobbiamo dirlo agli italiani con un voto palese davanti a tutti e non

con un voto dietro al quale nascondere le imboscate che non piacciono agli italiani.

Bene, come si evitò il voto segreto in occasione della decadenza di Berlusconi, penso che questo Parlamento, signor Presidente – al di là delle tecnicalità regolamentari, al di là delle procedure di fusione o meno dei periodi, delle frasi dette o non dette – debba fare una scelta politica. Siamo chiamati davanti agli italiani a dire se vogliamo o meno cambiare le istituzioni e non paralizzare la nostra attività. Il Paese ci guarda, siamo coerenti. E mi rivolgo a quei colleghi che mesi fa la pensavano diversamente sull'ammissibilità del voto palese o segreto quando si trattava di dichiarare la decadenza di una persona.

No, la nostra storia ci impone coerenza e il coraggio di dire quello che sto dicendo! *(Applausi dal Gruppo NCD).*

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signor Presidente, intervengono non sulla questione regolamentare ma per fatto personale. Credo che i senatori del Partito Democratico meritino il rispetto anche da parte di altri colleghi come il senatore Di Maggio. In questo Gruppo non c'è nessuno che è ricattato. *(Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

Signor Presidente, mi permetta di dire, poiché gli italiani stanno seguendo questa discussione – e lei, tra l'altro, è stato definito come l'arbitro Moreno, e personalmente mi sarei leggermente offeso, visto che l'arbitro Moreno dopo aver fatto perdere la partita all'Italia è stato anche arrestato per questioni di droga; tuttavia ognuno è libero di dichiarare quello che vuole, ma io mi sarei offeso – che non sono più disponibile, e credo di parlare a nome di molti miei colleghi, se non della totalità, a sentir dire dai banchi di chi la pensa diversamente da noi che saremmo ricattati, e non si capisce bene da chi: dal Presidente del Consiglio?

È inaccettabile. Usate altri argomenti. Noi siamo pronti a votare alla luce del sole. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la giornata è cominciata con un appello del senatore Chiti a ridurre gli emendamenti ostruzionistici e a concentrarci su sei o sette argomenti, che avrebbero consentito a quest'Aula del Parlamento di discutere in maniera approfondita i temi che maggiormente sono in discussione e sui quali forse non c'è ancora unanimità – probabilmente un dibattito approfondito avrebbe consentito margini di miglioramento – e un Paese che non so se assista in di-

retta ai nostri lavori, ma sicuramente ha percezione di quello che qui dentro sta accadendo.

Ci troviamo adesso nella impossibilità di fare quello che il senatore Chiti aveva immaginato come percorso di questa giornata e probabilmente anche delle prossime, perché non c'è stata una decisione: il Governo sembra non aver corrisposto alle richieste delle opposizioni e queste sembrano non aver corrisposto alle richieste del Governo.

Facciamo finta che questo tentativo non riuscito oggi possa essere riproposto nei prossimi giorni e ci auguriamo che nei prossimi giorni questo possa accadere, una volta sciolto il problema se sia nato prima l'uovo o la gallina.

Tuttavia, il problema che abbiamo adesso è frutto della sua decisione, signor Presidente, perché, se riusciremo forse a risolvere la questione dell'emendamento 1.28, probabilmente dovremo affrontare lo stesso problema, data la lunga lista di emendamenti sui quali è prevista la votazione segreta; ciò detto, a pagina 804 del fascicolo degli emendamenti c'è un emendamento con il quale questo conto non potrà essere fatto. E allora quel giorno ci fermeremo. Mi riferisco all'emendamento del senatore Candiani (1.0.22), che è inscindibile. Qualsivoglia virtuosismo la senatrice Ghedini possa immaginare per quell'emendamento, noi quel giorno quel nodo non lo scioglieremo.

E allora, signor Presidente, ho l'impressione che quest'Assemblea debba prendere atto di una situazione irrisolvibile. Ha ragione il senatore Tonini, ha ragione anche il senatore Schifani: decidiamo in maniera seria, prendiamo atto della nostra impossibilità di proseguire il percorso nei termini in cui è stato proposto, con gli emendamenti così come congegnati e con la decisione che lei, signor Presidente, ha preso di sottoporre a voto segreto le parti che secondo il Regolamento possono essere sottoposte a voto segreto.

A questo punto, o lei si assume fino in fondo la responsabilità dicendo che le conseguenze anche letterali, semantiche, regolamentari, di contenuto e di termini di applicabilità della sua decisione possono essere portati alle estreme conseguenze, nel senso che così si fa e così si può fare, oppure decidiamo una volta per tutte che non accettiamo che su un processo di revisione costituzionale ci siano voti segreti. Noi, con molta chiarezza e grande trasparenza, manifestiamo la nostra consapevolezza e il nostro convincimento rispetto ai temi che sono all'ordine del giorno e ce ne facciamo carico rispetto alla nostra coscienza e di fronte al Paese.

Continuare invece in questa discussione, che sarà riproposta esattamente negli stessi termini nelle prossime settimane e nei prossimi mesi perché non se ne esce da questa situazione non vedo che senso possa avere.

Rivolgo allora un appello al senso di responsabilità di tutti, innanzitutto al suo, signor Presidente, che ha preso questa decisione probabilmente senza valutarne le conseguenze. Non penso, infatti, che quando lei ha assunto la decisione non abbia verificato gli emendamenti e come erano congegnati,

né che gli Uffici non le abbiano detto che sarebbe stato difficile votare separatamente gli emendamenti così come sono scritti, soprattutto uno.

Pertanto, o sciogliamo quel nodo nella sede che lei riterrà più opportuna, la sua Presidenza o, come qualcuno ha detto, la Giunta per il Regolamento, e facciamo in modo che la decisione sia presa in quella sede una volta per tutte, oppure consapevolmente decidiamo che si voti tutto con voto palese, perché penso sia l'unico passaggio possibile e comprensibile sia da parte nostra, che della pubblica opinione. *(Applausi dei senatori Marin e Bianconi. Il senatore D'Anna fa cenno di voler intervenire).*

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti del senatore D'Anna).*

PRESIDENTE. Scusate, ho i senatori Segretari che mi aiutano nel difficile compito di stabilire l'ordine degli interventi. Questo è l'ordine che mi hanno dato.

Ha facoltà di parlare il senatore Volpi.

D'ANNA *(GAL)*. Mi ero prenotato prima di Volpi!

PRESIDENTE. Ho capito, ma mi hanno dato questo ordine di interventi.

D'ANNA *(GAL)*. Ai suoi collaboratori ho fatto cenno e ho mandato l'assistente parlamentare! Che devo fare? Devo mandare un piccione viaggiatore? Svegliatevi!

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, la prego di non rivolgersi in questi termini a chi collabora con me, perché è un'offesa anche nei miei confronti. Si accomodi. *(Commenti del senatore D'Anna).*

Prego, senatore Volpi, intervenga.

VOLPI *(LN-Aut)*. Quando i colleghi me lo consentiranno. *(Commenti del senatore D'Anna).*

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, lei non può sapere se il senatore Volpi ha chiesto prima o dopo di intervenire.

D'ANNA *(GAL)*. L'ho chiesto prima. Ho avvertito il commesso.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, ha facoltà di intervenire.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ovviamente il presidente Romani ha fatto una valutazione... *(Commenti del senatore D'Anna).*

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, consenta al senatore Volpi di intervenire. La richiamo all'ordine. Non può continuare così.

VOLPI *(LN-Aut)*. Mi permetta di esprimere alcune considerazioni che secondo me hanno un senso. Ho ascoltato gli interventi dei colleghi e ringrazio il senatore Tonini che mi consente di dissentire da lui per come immagino l'elezione del Senato. Io non ho nessun problema a votare in maniera palese quello che penso. *(Commenti del senatore D'Anna).* Chiedo scusa al collega, però vorrei poter parlare, signor Presidente.

Siamo arrivati a questa discussione in Aula dopo che si sono presentate delle situazioni particolari. Le definisco «particolari» perché credo che lo siano, e forse sono speciali. La richiesta di voto segreto, a prescindere da alcune interpretazioni, ha un senso anche un po' speciale in ragione di quanto è successo. Il collega Candiani prima al riguardo ha fatto un ragionamento logico. Noi non abbiamo nessun timore a votare in maniera palese, presidente Schifani, ma penso che vada dimenticata la vicenda Berlusconi e vada ricordata quella delle Commissioni.

Credo che, da senatore libero, io debba essere nella condizione di garantire ad altri senatori, forse più condizionati, di poter esprimere il loro parere. E non sto parlando di ricatto, perché offenderei i senatori e un partito come il PD, ma è anche vero, presidente Zanda, che alcune sono successe. Me ne vuole dare atto? È vero o no che sono stati sostituiti dei senatori in Commissione? *(Applausi della senatrice Simeoni).* Seppure è lecito da parte di un Gruppo affermare che la rappresentanza in Commissione deve essere proporzionale rispetto a quello che rappresenta il partito in quell'Aula, credo, allora, che il nostro dovere sia anche immaginare lo stato d'animo di quei senatori che, in quella condizione, sono stati sostituiti. Allora, presidente Schifani, il voto di libertà c'è perché tutti siamo in grado di esprimerlo o invece bisogna di dire che tutti devono essere messi in condizione di poterlo esprimere? Io sono sinceramente convinto di ciò.

Qualcuno può anche pensare che abbiamo presentato gli emendamenti apposta. Ciò detto, presidente Zanda, il tentativo che ha fatto prima il presidente Sacconi era abbastanza misero. Qui tutti ci giochiamo le nostre carte, ma questo non vuol dire che su alcuni principi dobbiamo lasciar perdere!

Signor Presidente, mi permetto di sottoporle una valutazione. Non le faccio richiami al Regolamento e non le chiedo se una frase sta o meno insieme, ma le dico: cerchiamo di tenere insieme il Parlamento rispetto alla Costituzione, perché non stiamo esaminando un semplice provvedimento. Non mi si può parlare di *drafting* a proposito di parole che nella Costituzione i costituenti avevano pesato una per una, mentre qui si afferma che poi si andrà a fare un coordinamento formale. Non è possibile!

Anzi, tutto è possibile, ma può essere anche poco dignitoso per il Parlamento immaginare che si deroghi in una discussione seria anche rispetto ad una sola parola della Costituzione. A meno che noi dimenticassimo tutte le nostre storie personali – e non vorrei elencare tutti gli amici e conoscenti di cui conosco la storia – per essere oggi figli del nulla!

Se qualcuno invece qui dentro ritiene di essere diventato ormai un figlio del nulla io, Presidente, non ci sto: io sono figlio di una storia politica, continuo a rappresentare la politica e vorrei lasciare qualcosa che

avesse un senso, e non il nulla! Chiedo quindi alla dignità di tutti, ma anche alla Presidenza, di consentire che questo sia fatto con delle regole che permettano a tutti di esprimere con serenità il proprio voto. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, non faccio polemica sulla questione delle prenotazioni ad intervenire, ma segnalo che mi ero peritato di mandare l'assistente parlamentare a trasmetterle la mia richiesta, che si è rivolto, così com'è ho visto, ai suoi collaboratori.

Vedete, una delle accuse più ricorrenti che sono state fatte a coloro che hanno emendato la proposta di legge di riforma costituzionale del Senato, sia da parte del Presidente del Consiglio che di autorevoli commentatori della stampa, anche quella di destra, è stata quella che noi si fosse rappresentabili come un manipolo di difensori della propria poltrona e che attraverso l'istituto dell'ostruzionismo, quindi lo specioso ricorso al Regolamento del Senato, volessimo ritardare le future e progressive sorti del grande Renzi, detto il «rottamatore» prima e il «riformatore» dopo. Oggi, contrariamente a quello che ho sentito dire con molto garbo sia dal senatore Tonini che dagli stessi senatori Schifani e Romani, sta venendo fuori la verità vera (consentitemi questa cacofonia), ovverosia che tutta la partita si gioca sull'elettività del Senato. È vero forse che c'è malizia in quell'emendamento, ma c'è ancora più malizia, caro Tonini, se non una pretesca ipocrisia da parte tua *(Applausi dal Gruppo M5S),* nel dire che non hai capito che noi vogliamo il voto segreto perché in dissenso in un Senato di nominati e con una riforma che sarà dei nominati dei nominati, si ha paura ad esprimersi *apertis verbis. (Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella. Commenti del senatore Tonini)*. Questa è una vergogna!

Il 14 febbraio del 1954, se non sbaglio – e chiamo il senatore Chiti a correggermi – si celebrò il XX Congresso del Partito comunista sovietico.

VOCE DAL GRUPPO PD. Era il 1956.

D'ANNA *(GAL)*. Chiedo scusa, non ho dimestichezza con i congressi del PCUS. *(Ilarità dal Gruppo M5S)*. Krusciov in quella sede ebbe a fare la denuncia dei crimini dello stalinismo. Nel mentre denunciava queste cose, dal fondo di questa immensa platea di delegati, una voce si alzò: «E tu, compagno Krusciov, dov'eri ai tempi di Stalin?». Krusciov si rivolse verso Tonini *(Ilarità dal Gruppo M5S)* o verso questa persona e disse: «Chi ha parlato? Alzati in piedi, fammi vedere chi sei?». Nessuno si alzò in piedi, allora Krusciov disse: «Io ero allora dove tu sei ora».

La verità allora è che, vivaddio, grazie al cosiddetto ostruzionismo e alla cosiddetta opposizione che si esprime attraverso gli emendamenti sta

venendo fuori agli occhi della stampa e dell'opinione pubblica la vera natura dello scontro tra quelli che vogliono che il popolo italiano possa scegliersi i senatori, e in appresso i deputati, e quelli che questa circostanza la denegano fortemente. A nulla vale poi quello che dice il senatore Schifani: potrei obiettargli che volevo il voto segreto per Berlusconi e lo vorrei ancora adesso; è lui che ha qualcosa di incongruente nel suo comportamento, non io. Ma perché il voto segreto? Che cos'è questa modo di dire: «Assumiamoci le responsabilità davanti alla Nazione?». Ma perché, quando si fanno le elezioni la gente vota all'aperto o nel segreto dell'urna? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Campanella e Simeoni)*. Questa pagliacciata ricorrente della segretezza del voto è garanzia per il votante.

TONINI *(PD)*. Non c'è nel Regolamento!

D'ANNA *(GAL)*. La segretezza del voto era uno dei cardini che furono introdotti per difendere il votante dalle ripercussioni del potente, caro Tonini! *(Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut, Misto e Misto-ILC)*. Noi ci apprestiamo a votare una riforma che metterà nelle mani di due, tre capibastone la vita del Parlamento con nominati da queste persone, e con il 25 per cento degli aventi diritto al voto, gli darà tutto il potere. *(Applausi della senatrice Bulgarelli).*

Ve la faccio io la proposta, che sono *palmarès* in questo areopago di grandi politici: cassate, ministro Boschi, quello che avete scritto, introducete la parola «elettivo» e abbiamo finito, ce ne andiamo in spiaggia tutti quanti! Oppure fate un'altra cosa: lasciate le cose come stanno e scrivete che il Presidente della Repubblica si elegge a suffragio universale, perché se viene meno una delle garanzie questo popolo qualcosa dovrà pur fare, che non mettersi, caro Esposito, fuori dalla porta di Berlusconi o di Renzi o di Grillo, *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)* per essere il più fedele e più obbediente per essere ricandidato.

Quello che si para dinanzi a noi e al popolo italiano – non per me, che ho un'età per la quale non mi interessa poi tanto – è che porterete qui dentro dei cortigiani reggicoda, degli invertebrati, gente che non ha il coraggio di dire quello che pensa e di argomentarlo! *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto)*. Dovremmo vergognarci tutti, sia quelli che propongono come espediente il voto segreto sia quelli che del voto segreto hanno paura perché sanno che, solo per sudditanza e piaggeria, con il voto palese molta gente voterebbe una proposta che è indecente e improponibile come questa che ci si prospetta. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut. Congratulazioni).*

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, siamo abituati ormai all'ipocrisia che spesso trasuda in quest'Aula, e non solo, ma lo sapevamo an-

cora prima di entrare qui. Tuttavia, dopo aver sentito il senatore Tonini scoprire oggi, nel luglio 2014, l'importanza del voto palese, l'importanza che i cittadini conoscano quello che i propri eletti decidono e votano in Aula, forse è il caso di ricordare che fino ad oggi l'unica forza politica, l'unico Gruppo che ha proposto la modifica del Regolamento, già nell'anno scorso, è il Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Mi spiace per il senatore Tonini, che evidentemente è vittima – diciamolo anche – di una ossessione nei confronti del Movimento 5 Stelle.

Io la seguo sempre con attenzione, senatore Tonini, e noto che quattro interventi su cinque hanno noi come bersaglio apparente, ma questo va a nostro favore (anche il *lapsus* su Di Maio è molto sintomatico). Senatore Tonini, la invito a rilassarsi un attimo e a vedere le cose con maggiore oggettività.

Tornando a parlare del voto segreto, che, ribadisco, a lei e al suo partito, evidentemente fino ad oggi è andato bene sempre, forse vale anche la pena di ricordare al senatore Schifani e al collega Romani che il troppe volte richiamato caso della decadenza dell'ex senatore Silvio Berlusconi verteva sull'interpretazione di un articolo del Regolamento – nonostante il presidente Palma faccia un segno di diniego, è così – ovvero sull'applicazione del terzo comma dell'articolo 113; quindi una situazione completamente diversa da quella che è stata oggetto di attenzione e valutazione del Presidente quando ha ammesso il voto segreto per quella serie di emendamenti.

Quello che diciamo sempre – e oltre a dire noi facciamo – è che le leggi quando ci sono vanno rispettate. Così è stato per Berlusconi: senza modifiche o forzature regolamentari, ma secondo l'interpretazione più corretta fu deciso il voto palese; oggi, a Regolamento vigente, che noi vogliamo cambiare – e solamente noi, checché ne pensino i colleghi degli altri partiti – la valutazione è stata fatta sulla ammissibilità del voto segreto. Inoltre, pur avendo apprezzato il simpatico intervento del senatore D'Anna, occorre anche qui ricordare forse che nel caso del Movimento 5 Stelle, la nostra libertà totale è garantita dal fatto che qui noi non abbiamo Grillo o nessun altro che decide le liste: siamo l'unico movimento che le primarie le ha fatte e in maniera completamente trasparente, e non abbiamo capibastone o segreterie di partito. *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD)*. Mi dispiace ma dovete rassegnarvi a questa realtà!

CHITI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHITI *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire innanzitutto per svolgere una considerazione un po' amara, dal momento che sta accadendo quello che temevo, che era prevedibile e che, senza riuscirci, avevamo cercato di evitare. Ho lo stato d'animo che descriveva poco fa il senatore Bondi (tanto per citare un senatore di parte avversa). Infatti, siamo

di fronte ad una crisi e ad una situazione di impotenza. Ciò determina un discredito generale e non la chiarezza di una battaglia.

Pertanto, vorrei rivolgere ancora un appello, per quanto conta, a tutti coloro che hanno reso non possibile un'evoluzione diversa, affinché vi sia una riflessione. Siamo alla prima giornata e mi sembra che il fatto di continuare così produca effetti senz'altro negativi.

Vi è, poi, una seconda questione per la quale ho chiesto di intervenire. So che si può chiedere il voto segreto. La richiesta di voto segreto non è segno di viltà, né di illegittimità. Se si guardano gli atti della Costituente, si può verificare che la gran parte delle votazioni venne effettuata con voto segreto. Tuttavia chi lo vuole chiedere deve fare riferimento, come è stato fatto da alcuni, a procedure, a sostanza normativa, a coordinamenti e così via. Vi prego, colleghi, di non chiederlo per tutelare i senatori del Partito Democratico che la pensano in modo diverso perché non ne abbiamo bisogno. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Campanella)*. Ripeto che non ne abbiamo bisogno!

Ci tutelano le regole, i valori del nostro partito e del nostro Gruppo che si fondano sul pluralismo (come vedete, non sono stato deportato!) e soprattutto tutti insieme siamo tutelati dalla Costituzione, dal mandato che essa affida ai parlamentari. Infatti, come sanno i colleghi del mio Gruppo parlamentare, come sa il Presidente del mio Gruppo, anche perché credo che non sia una novità inedita e che non faccia venire meno la fiducia e la stima reciproca, io – parlo per me perché non c'è una «corrente costituzionale» – sul voto che riguarderà l'elezione diretta dei senatori, quando la riguarderà, che sia palese o sia segreto, voterò a favore dell'elezione diretta. *(Applausi delle senatrici Gatti e De Petris)*. Questo è quello che ho sostenuto, con libertà e con convinzione, senza pretendere di avere la verità rivelata, negli ultimi mesi. Quindi, non devo essere tutelato. Ripeto che mi tutela la Costituzione e mi trovo bene nel mio partito. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, vorrei rispondere anche al collega Romani che ha posto un tema rispetto allo stallo che si sta determinando nel corso delle ore e alla difficoltà di andare avanti e trovare un senso politico alla discussione che stiamo svolgendo stasera. Il senatore Romani ha detto che non sa se è nato prima l'uovo o la gallina. Il senso è che non si capisce se il muro e – appunto – l'incomunicabilità si sono prodotti a seguito delle vicende degli ultimi giorni e dove nasce questa incomunicabilità.

Io sono un po' stanco, e lo affermo con grande forza, rivolgendomi anche ai colleghi del Gruppo del Partito Democratico. Poco fa ho letto le dichiarazioni rese da un autorevole esponente del Partito Democratico, che peraltro oggi è presente in Aula (è un membro del Governo), che uti-

lizzando un linguaggio, questo sì, davvero vecchio, datato, antico e superato dai fatti politici che si sono prodotti nel corso degli ultimi mesi, ha ritenuto di ricattare – questa volta sì – un piccolo partito, cioè Sinistra Ecologia e Libertà, sostenendo addirittura che un dissenso come quello che si sta misurando in quest'Aula su alcune questioni di fondo che riguardano la democrazia del Paese, la Costituzione e alcuni nodi essenziali, potrà avere ripercussioni sul Comune tal dei tali piuttosto che sulla Regione tal dei tali. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Noi, allora – voglio dirlo con grande chiarezza – non solo non siamo divisi, come appunto è stato detto, e non solo non ci pieghiamo a quest'accusa, che ci sembra sbagliata e strumentale, ma vorremmo dire anche una cosa che però riguarda «l'uovo e la gallina». È vero, colleghi, che abbiamo presentato 6.000 emendamenti in questa discussione, ma non siamo stati noi, signor Presidente del Consiglio, a raccontare questa enorme falsità al Paese, ossia che la riforma costituzionale in esame avrebbe risolto i problemi dell'Italia. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

Non siamo stati noi ad utilizzare la propaganda su una situazione seria come questa, né a dire a chi non la pensava come noi che quel pensiero era portatore della volontà di non cambiare le cose o, peggio ancora, di difendere addirittura chissà quale posizione di privilegio. Ma soprattutto, cari colleghi, non siamo stati noi a contrarre patti – questi sì – segreti: si sente dire addirittura che i patti contratti nel corso dei mesi passati tra rilevantissimi partiti del nostro panorama politico siano stati scritti e che in essi, a sfregio di quest'Aula parlamentare, sia stato deciso in un'altra sede – non questa del Parlamento repubblicano – il destino della nostra Repubblica. Questo è davvero un patto segreto, non appunto il voto segreto di cui stiamo discutendo oggi.

Abbiamo detto fin dal primo momento che siamo stati disponibili a rimuovere gli emendamenti ed a tentare di evitare questa logica di muro contro muro, ma si può superare lo stallo che ancora una volta si sta producendo in quest'Aula, non a causa degli emendamenti di Sinistra Ecologia e Libertà, ma di un atteggiamento che non ha voluto cercare alcun tipo di discussione con le opposizioni, preferendo bollarne i membri come gufi, nemici del cambiamento e difensori di privilegi. Se questo, allora, è il tema, è evidente che non c'è possibilità che questa discussione vada avanti.

Muovo un ennesimo appello al Governo, lo stesso che abbiamo lanciato poche ore fa in una conferenza stampa proprio in questa sede del Senato: nel corso delle ore che verranno, lavoriamo per capire se vi siano le condizioni per trovare elementi di mediazione alta, che ci consentano di uscire da questo stallo. Facciamolo per l'Italia e per il Paese, ma dismettiamo tutti gli elementi di propaganda!

So bene che avete una forza mediatica tale per cui i quotidiani e le televisioni vi consentiranno di dire che un piccolo partito, che ha ottenuto il 3 per cento dei voti, sta cercando di bloccare la vita democratica di questo Paese con 6.000 emendamenti. Vi invito però a rinunciare fino in fondo a quest'elemento di propaganda: lo potete fare, è nelle vostre dispo-

nibilità, avete la forza anche mediatica per farlo, ma non farete un servizio al Paese, né alla democrazia ed all'architettura costituzionale che dobbiamo costruire e che probabilmente, nel corso dei prossimi cinquant'anni, sarà frutto della discussione di stasera.

Il presidente Zanda l'ha detto, come tante volte ho fatto anch'io nel corso di queste settimane: non stiamo discutendo qui di una legge elettorale che si cambia ogni tre anni, ma dell'architettura del Paese e di riforme con le quali probabilmente non si confronteranno semplicemente i cittadini italiani oggi, ma finanche i nostri figli ed i nostri nipoti. *(Applausi del senatore Puglia).*

Se il prezzo di questa discussione è dunque così alto, lo ribadisco, fermatevi a riflettere su questi punti, non considerate chi esprime un dubbio o una perplessità come un nemico del cambiamento. Entrate invece nel merito di alcune questioni che stiamo discutendo e di cui stiamo parlando da molti mesi: voi, come noi, non potete permettervi che quello del futuro sia un Parlamento di nominati; voi, come noi, non potete permettervi al tempo stesso d'immaginare un meccanismo di secondo livello al Senato e uno come l'Italicum alla Camera. Voi non potete permettervi di bloccare gli istituti della democrazia diretta.

Noi lo diciamo ancora una volta: siamo del tutto disponibili a discutere nel merito. La cosa che però non ci potete chiedere, perché non solo la rispediamo al mittente, ma anche perché ne passa la dignità e la storia di una seria battaglia politica che stiamo facendo in quest'Aula, è la resa senza condizioni.

La resa senza condizioni non ci sarà. Ci sarà semplicemente una proposta politica forte che chiede alla maggioranza parlamentare e al Partito Democratico di fermarsi e di discutere sulle nostre proposte. Le nostre sono proposte di buon senso. Sono proposte delle quali molte oggi sono condivise da un pezzo significativo dell'opinione pubblica.

Discutete di questo e vedrete che il muro contro muro non ci sarà e sarà molto più semplice non solo trovare una mediazione tra di noi, ma fare una cosa positiva per il nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-ILC).*

CASINI *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(PI)*. Onorevoli colleghi, credo che dovremo riportare la discussione esattamente nelle sue dimensioni e penso che l'intervento del senatore Chiti, che come al solito, al di là delle posizioni, è un esempio di serietà e di impegno in quest'Aula, ci ha riportato esattamente nelle dimensioni della situazione.

In primo luogo, è inutile che usiamo parole fuori luogo: è chiaro che questa è una battaglia politica aspra ed è altresì chiaro che, a partire dal Movimento 5 Stelle per finire con SEL, state facendo una vostra legittima

battaglia politica, corredata di tanti emendamenti che è nel vostro diritto-dovere presentare.

In secondo luogo, voi fate bene – farei lo stesso anch'io, se fossi nella vostra posizione – a chiedere che siano posti in votazione emendamenti che avete presentato anche con una certa malizia, perché comprensivi di diversi argomenti, globalmente, senza spezzettamento, perché si richiede così in base ad una coerenza normativa.

Fa bene allo stesso modo e fa il suo mestiere, che è una altro, anche la senatrice Ghedini nel chiedere quello che ovviamente tutti coloro che hanno interesse a portare avanti questa riforma chiederebbero, ossia di procedere con il voto per parti separate.

Scusate, ma qui non c'è da offenderci reciprocamente, perché ciascuno sta legittimamente portando avanti le sue proposte all'interno di quest'Aula. Il punto, se mi consentite, è che alla fine, se c'è una regola e se quest'Aula non vuole essere globalmente ridicolizzata, ci deve essere una capacità normativa di portare alla fine questo dibattito, che in tal modo diventa interminabile ed assolutamente controproducente per tutti, anche per chi fa una legittima opposizione, che verrà additato come colui che vuole solamente contrastare, magari con le argomentazioni che l'onorevole De Cristofaro ha portato.

Il discorso è molto semplice è il tema è se questo emendamento va votato per parti separate e se sta in piedi la parte separata con cui si chiede il voto segreto rispetto alle altre due. È chiaro che sotto c'è il tema dell'elettività o meno del Senato, però voglio astrarmi dal merito.

A questo punto – se mi consente, Presidente – convochi la Giunta per il Regolamento che, ponendo la parola «fine», si giunge ad una delibera. La Giunta per il Regolamento decide di procedere in un modo o nell'altro; la maggioranza, non meno dell'opposizione, si assume i suoi rischi. È ovvio che, se la Giunta per il Regolamento dice che una parte va votata a scrutinio segreto, si vota a scrutinio segreto; in mancanza di una decisione della Giunta per il Regolamento, il Presidente del Senato, che deve essere rispettato nella solitudine della sua decisione in questo momento, si assume individualmente la responsabilità di dire come si procede e noi facciamo le nostre dichiarazioni di voto e continua il dibattito. A questo punto, entro questa sera, se non siamo in grado di procedere almeno a queste prime votazioni con la modalità della decisione assunta in Giunta o della decisione solitaria del Presidente, complessivamente facciamo tutti una pessima figura. *(Applausi dai Gruppi PD e PI).*

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Se non sbaglio lei ha già parlato. Comunque ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Non ho parlato, signor Presidente, e la ringrazio per avermi concesso la parola.

Qui mi pare che la cosa abbia due aspetti che sono illustrati da altri: uno è quello della forma che qua dentro ha un'importanza fondamentale; il rispetto delle procedure all'interno di quest'Aula garantisce ovviamente la minoranza.

In alternativa la maggioranza votando di volta in volta potrebbe superare tutto. E qui noi siamo affidati a lei in quanto minoranza e in quanto garante soprattutto della minoranza che altrimenti non avrebbe forza per far valere quei Regolamenti che la proteggono. Poi c'è una questione di sostanza che tanti colleghi hanno richiamato.

Il Senato, questa Repubblica, non possono essere riformati in questo modo, con un'accanita battaglia tra due parti perché anche quando queste due parti raggiungono la maggioranza numerica all'interno di quest'Aula non è una maggioranza tale da garantire quel patto tra tutti i cittadini che la Costituzione deve essere. È fondamentale che non succedano più nè qua dentro né fuori contrapposizioni urlate come quelle che abbiamo visto nei minuti precedenti. Per fare questo c'è bisogno del rispetto di una parte verso l'altro e c'è bisogno di capire che queste benedette regole che oggi noi ci accingiamo a modificare siano accettate o considerate comunque accettabili dalla stragrande maggioranza degli italiani, non da una maggioranza numerica.

Questo è fondamentale e questo deve essere capito da tutti all'interno di quest'Aula e fuori, dove purtroppo il Governo continua in questi minuti a lanciare segnali che denigrano i componenti di quest'Assemblea e l'Assemblea nel suo insieme.

Per questo chiedo a lei, signor Presidente, di essere garante di noi tutti, perché in questo momento lei è la protezione della minoranza in Aula. Ovviamente garantendo il rispetto del Regolamento nella sostanza oltre che nella forma, nello spirito oltre che nelle parole chiedo a tutti i colleghi, tutti di assumere questa che è una verità semplicissima: la Costituzione che uscirebbe da questa nostra discussione deve essere sentita come qualcosa che è di tutti e non può essere imposta da una parte all'altra. *(Applausi dal Gruppo Misto-ILC e del senatore Santangelo).*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, manterrò i toni più moderati rispetto a prima.

PRESIDENTE. La ringrazio.

CRIMI *(M5S)*. Ci sarebbe una soluzione a tutto questo: sarebbe sufficiente che il Governo dicesse con chiarezza che è sovrana l'Aula e che qualunque decisione prenderà l'Aula e quindi il Partito Democratico è sovrana e che questo non va ad incidere sull'azione di Governo. Invece noi abbiamo assistito in tutti i lavori di Commissione e di Aula ad un'arro-

ganza del Governo. E non mi riferisco ai relatori e al Partito Democratico, ma a questa arroganza, all'imposizione.

Quello è l'unico gesto che consentirebbe a quest'Aula, in qualunque condizione, di votare con libertà di coscienza. Il voto con libertà di coscienza sarebbe forse la soluzione a tutta questa esasperazione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MAURO Mario *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Il suo è l'ultimo intervento, senatore, poi si passerà alla decisione.

MAURO Mario *(PI)*. Signor Presidente, proprio per favorire la decisione mi si consenta, però, di dissentire da quanto proposto dal senatore Crimi perché, per quello che mi riguarda, se c'è un soggetto che non deve prendere posizione su tutto quello di cui abbiamo discusso finora è proprio il Governo, e mi spiego.

Il Governo ha dato il suo contributo presentando un disegno di legge. Nel momento in cui questo è stato preso in carico dai relatori in Commissione parlamentare, è stato appunto parlamentarizzato. Ma ci rendiamo conto che facciamo Assemblee, durante il cui svolgimento chiediamo al Governo di esprimersi come fossimo di fronte a decreti-legge che richiedono alla fine un voto di fiducia? È il Parlamento che è protagonista di questa riforma. *(Applausi dai Gruppi PI, M5S e Misto-MovX).*

Vorrei, dunque, che per un momento mettessimo da parte questo complesso di inferiorità nei confronti del Governo, che pure ci ha detto cose rilevanti nella giornata di oggi, tra cui, per esempio, che in democrazia esistono una maggioranza e un'opposizione. Pur facendo tesoro di questi suggerimenti, vorrei che per un attimo ridiventassimo però noi protagonisti e ridiventi protagonista il Parlamento e chi lo rappresenta nella sua integrità, avendo il coraggio di assumere decisioni inderogabili. *(Applausi dai Gruppi PI, M5S e Misto-MovX).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di votazione per parti separate dell'emendamento 1.28 (testo 2), avanzata dalla senatrice Ghedini Rita.

Invito tutti i senatori a raggiungere i loro posti rapidamente. *(Proteste dal Gruppo M5S).*

TAVERNA *(M5S)*. Ma cosa stiamo votando? Cosa votiamo?

MONTEVECCHI *(M5S)*. Ma l'emendamento è stato riformulato!

PRESIDENTE. **È approvata.**

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, si è appena svolta una votazione su un emendamento per il quale, tra l'altro, ho presentato un nuovo testo.

Prima le ho chiesto invano di sapere esattamente come sarebbe stato diviso il testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Senatrice, guardi che l'ho precisato anche con il senatore Centinaio che parlava del «loro»: ho chiarito che il testo era stato cambiato.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Vede, Presidente, lei adesso ha indotto l'Aula a votare su una cosa che non esiste più. Ho riformulato di mio pugno e depositato il nuovo testo dell'emendamento, nel quale il termine «loro» non c'è più. Vorrei sapere, dunque, che cosa è stato messo in votazione.

Dalla votazione che si è appena svolta si è deciso dunque di votare la prima parte dell'emendamento: «I membri del Parlamento sono eletti a suffragio universale e diretto». A questo punto, senza un'interruzione, senza una virgola e senza niente, la seconda parte suonerebbe così, iniziando con un gerundio: «garantendo la tutela delle minoranze linguistiche».

Signor Presidente, dico questo perché lei stesso prima si è sbagliato parlando dell'emendamento. Come vede, il testo era stato riformulato.

PRESIDENTE. No, non mi sono sbagliato: ho corretto il senatore Centinaio.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. L'emendamento è stato riformulato; quindi l'Assemblea è stata indotta a votare una cosa diversa. Poi ci sono molti professori e insegnanti, ma sarebbe tranquillamente sufficiente anche un'insegnante...

AIROLA *(M5S)*. Delle elementari!

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. ...delle elementari, ma anche dell'asilo (perché i bambini oggi sono molto svegli) per spiegare che è un po' difficile operare una tale separazione del testo, a meno che non sia fatta in modo assolutamente surrettizio. Non possiamo far votare il Senato su una frase mozzata. Altrimenti potremmo pure chiedere il voto separato ag-

gettivo per aggettivo, parola per parola. Non so se questo possa essere accettabile. Ma l'effetto è lo stesso: lei ha fatto esprimere l'Assemblea su una votazione per parti separate in cui la prima parte si regge e la seconda non sta assolutamente in piedi, perché sono assolutamente legate.

PRESIDENTE. Se ha finito...

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, è evidente a tutti nel linguaggio italiano. Noi ribadiamo che in questo caso si sta votando non solo sul Senato elettivo, ma anche sulla Camera: si dice che i membri del Parlamento sono eletti a suffragio universale, garantendo la tutela delle minoranze linguistiche, che è esattamente lo scopo previsto dal nostro Regolamento, quando dice, senza indugio alcuno, che debbono essere sottoposte a voto segreto tutte le questioni attinenti alle minoranze linguistiche, facendo precisamente riferimento all'articolo 6 della Costituzione.

La questione, signor Presidente, non è assolutamente secondaria. Lo dico con molta calma, ma i senatori non possono essere presi in giro e chiamati alla votazione di una parte di un emendamento che non si regge in piedi da sola. Credo che questa sia una questione di rispetto dell'intelligenza di ciascuno di noi.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Lei intende in questo momento proseguire con la votazione, nonostante tutto? Cosa verrebbe esattamente messo in votazione?

PRESIDENTE. Innanzitutto le faccio presente che vi è stata una votazione dell'Assemblea.

Secondo punto: è stato detto anche che ho usato del coraggio nell'ammettere il voto segreto per gli emendamenti sulle tutele delle minoranze linguistiche. *(Commenti dei senatori Divina e Volpi).*

Così come ho prospettato quando ho letto lo *speech* riguardante la mia decisione sul voto segreto, intendo ammettere – rispettando tutte le richieste dell'Assemblea, che è sovrana – il voto segreto soltanto su tutte le proposte emendative che riguardano la tutela delle minoranze linguistiche. Adesso quindi...

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Ma non possiamo...

PRESIDENTE. Mi faccia finire, non le ho dato la parola.

Io non posso, su un tema così importante, come quello del suffragio universale diretto che questa mattina è stato posto come uno dei temi fondamentali dal presidente Chiti e sul quale si è svolto un ampio dibattito, dando a tutti la possibilità di parlare, concedere il voto segreto. Per me significherebbe rinnegare ciò che ho deciso sul voto segreto. Vorrei che questo fosse chiaro a tutti. L'Aula si è già espressa sul voto per parti se-

parate. Adesso l'Assemblea voterà... *(Proteste dal Gruppo M5S. Numerosi senatori chiedono di poter intervenire).*

Sia chiara una cosa...

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, non posso ammettere che venga sottoposto...

PRESIDENTE. Dobbiamo essere chiari. Non possiamo fare un dibattito di ore, consentendo a tutti di intervenire, per poi ogni volta ritirare l'emendamento al momento del voto.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, ho accolto le sue sollecitazioni, tant'è che le ho interpretate attraverso la trasformazione del testo dell'emendamento per garantire la sua scelta e legare esattamente le elezioni del Parlamento a suffragio diretto – perché per la Camera non è stato modificato – alla tutela delle minoranze in modo che il concetto fosse ancora più stringente.

È evidente, infatti, che non stiamo votando genericamente sulla tutela delle minoranze linguistiche ma, così come previsto dallo spirito dell'articolo 6 della Costituzione, stiamo votando la necessità di garantire le minoranze, nel momento in cui si configura un nuovo assetto del Parlamento con un numero ridotto di parlamentari, come previsto nel mio emendamento. Per questo ho legato i due concetti ancor più strettamente.

Poiché anche la mia trasformazione dell'emendamento, signor Presidente, per dare più forza alle sue corrette decisioni viene sottoposta a votazione per parti separate, credo di non poter sottoporre l'Aula ad una votazione in cui una parte dell'emendamento non ha neanche il soggetto, e questo per rispetto dell'intelligenza di tutti e dello stesso Regolamento.

Per rispetto di quest'Aula, quindi, mi avvalgo della facoltà di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.28 (testo 2) è dunque ritirato.

RUSSO *(PD)*. Signor Presidente, chiedo di farlo mio e di metterlo in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Russo, l'emendamento è stato trasformato in un ordine del giorno.

RUSSO *(PD)*. In quanto ritirato, faccio mio l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento però è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno. *(Proteste dal Gruppo NCD).*

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(NCD)*. Signor Presidente, anch'io faccio mio l'emendamento, perché l'Aula dopo ore di discussione ha diritto di votare. Abbiamo il diritto di votare.

CORI DAL GRUPPO M5S. Non si può! Non si può! Non si può!

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, praticamente sono tre ore e mezza che discutiamo sempre della stessa identica cosa, agganciandoci ad interpretazioni del Regolamento, delle norme, affrontando tematiche sul testo degli emendamenti.

Signor Presidente, credo che l'intervento svolto poc'anzi dal presidente Romani sia stato assolutamente corretto e condivisibile, così come assolutamente condivisibile è stato l'intervento del presidente Casini. Il problema politico è noto a tutti, come le ragioni dello scontro politico. Ma lei, come Presidente del Senato, deve semplicemente limitarsi a regolamentare i lavori. E ha ragione il presidente Casini: se il problema che viene normalmente all'attenzione dei singoli interventi non può essere risolto direttamente da lei, attraverso una sua decisione – e così pare non essere perché lei ripetutamente ha chiesto il voto all'Aula – immagino, signor Presidente, che lei lo abbia fatto perché ritiene vi siano problemi di natura regolamentare.

Ma se è così, come ha detto il presidente Casini, convochi questa Giunta per il Regolamento la quale, alla presenza di tutti i Gruppi, assumerà le decisioni che intenderà... *(Il Presidente sta rivolgendo la sua attenzione al personale degli Uffici)*. Grazie Presidente, era solo un contributo, ma lei non ne ha bisogno. Faccia come le pare. *(Il senatore Palma chiude volontariamente il microfono)*.

PRESIDENTE. Grazie.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Ma è proprio incredibile, Presidente!

PRESIDENTE. Prego, senatore Palma, la ascolto.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Su un tema così delicato provo a svolgere un intervento semplicemente per partecipare e contribuire a cercare una soluzione e...

Non voglio da parte sua un'attenzione sostanziale, ma quanto meno di tipo formale: non si può parlare e vedere la sua testa rivoltata verso l'altra parte della Presidenza!

Un minimo di cortesia, la stessa che lei spesso richiede ai singoli senatori, tanto da affermare che avrebbe dato la parola ad un Capogruppo solo se la richiesta fosse stata fatta a voce bassa.

PRESIDENTE. Senatore Palma, come lei sa possono succedere delle cose...

PALMA *(FI-PdL XVII)*. La cortesia ha circuiti di andata e ritorno. Faccia come le pare!

PRESIDENTE. D'accordo, grazie.

Siccome sulla trasformazione in ordine del giorno sono state fatte alcune osservazioni, vorrei dare lettura di un parere espresso dalla Giunta per il Regolamento il 13 maggio 2009, cui forse intendeva riferirsi anche il senatore Russo: «Conformemente alla prassi, quando il proponente ritira un emendamento per trasformarlo in ordine del giorno ai sensi dell'articolo 95, comma 7, del Regolamento, gli altri firmatari non possono chiedere la votazione dell'emendamento».

SACCONI *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(NCD)*. Signor Presidente, a questo punto le devo porre un quesito. Di fronte ad una prassi parlamentare quale quella che si è prodotta da tre ore e mezzo, cioè con ampia discussione su emendamenti che sono stati prima lungamente illustrati e per i quali in questa sede vi sarebbe dovuta essere soltanto la dichiarazione di voto, anche nel momento in cui è stato proposto un voto per parti separate e si è sviluppata una discussione senza limiti e senza criteri, le chiedo, da parlamentare della maggioranza: quando e come pensa sia possibile consentire a quest'Aula di esprimersi sul testo approvato dalla Commissione, dopo tre mesi di lungo e proficuo lavoro?

Le rovescio la domanda: ci dica lei come è possibile interrompere una prassi, quella adottata dalla senatrice De Petris, potenzialmente infinita, che potrebbe all'infinito paralizzare i nostri lavori. Mi attendo una risposta autorevole! *(Applausi ironici dal Gruppo Misto-SEL).*

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, come è stato richiamato, prima da me poi dal senatore Di Maggio, poi molto autorevolmente dal presidente Casini, dal senatore Palma, adesso anche dal senatore Sacconi, forse sarebbe bene che riunissimo la Giunta per il Regolamento e ancorché un parere cercassimo di esitare una puntualizzazione sistematica della Giunta per il Regolamento, ricordando all'Assemblea che, se chiedessimo, tra le proposte di modifica del Regolamento, di votare la modifica del Regolamento a voto palese, dovremmo farlo con il voto segreto, come è previsto in questi casi. Mi stupisco, non ho suscitato nessuna ilarità! State

parlando e ragionando di cose che ammettono *ex nunc* la necessità della segretezza. Quando parlate di Regolamento, di regole, di convivenza, di partecipazione democratica, non vi rendete conto che parlate – e l'esempio l'ho voluto fare proprio con riferimento al Regolamento – della necessità che si voti segretamente.

Oggi si fanno sofismi e si dice: «Voi eravate quelli che l'altra volta votavano segretamente. Adesso, siccome dobbiamo votare palesemente, possiamo fare il ragionamento inverso». Questo si chiama sofisma; questo nella cultura classica, mi insegna il senatore D'Anna, è sofisma: cioè non cercare la verità, ma cercare, attraverso la contrapposizione di tesi e antitesi, di annullare la dialettica; non cercare l'accordo dei contrari e la permanenza nel vero, ma dire il falso per dare riscontro al proprio convincimento allorché il proprio convincimento non è il vero, ma soltanto il puntualizzare e l'esternare qualcosa di cui non si è convinti e che si vuole fare appositamente in arte.

A questo punto il problema è decidere, visto il ragionamento fatto dal senatore Tonini, viste le necessità poste dalla bravissima senatrice Ghedini, visto il supporto autorevole del senatore Zanda, se quello che state cercando è un sofisma o è la riaffermazione del comunismo. Quando eravamo ragazzi, al momento in cui si parlava di voto segreto si invocava la democrazia e l'Occidente; al momento in cui si negava la segretezza del voto, si parlava sempre di partito comunista, di Europa orientale, di Mosca, di Bulgaria. *(Commenti dal Gruppo PD).*

È quella la cultura che ancora vi trae a fondo. Avete preso Renzi, avete preso il «rottamatore», ma la vostra cultura è sempre quella comunista, la cultura del voto palese contrapposta a quella del voto segreto. *(Vivaci commenti dal Gruppo PD)*. Noi siamo invece per riaffermare i valori della democrazia e contro il vostro sofisma diciamo: Presidente, riunisca la Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Invito i relatori a pronunziarsi sull'emendamento 1.28 (testo 2), trasformato in ordine del giorno. *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S).*

VOCE DAL GRUPPO M5S. Deve parlare il senatore Endrizzi!

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, esprime il parere sull'ordine del giorno?

FINOCCHIARO, *relatrice*. Signor Presidente, vorremmo leggerlo prima di esprimere un parere.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, l'ordine del giorno è identico all'emendamento 1.28 (testo 2) o ci sono dei cambiamenti?

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, lo sto preparando.

PRESIDENTE. Appena avremo il testo, chiederemo il parere dei relatori. Per ora lo accantoniamo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32. *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S).*

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Voglio accogliere, e anzi confermare, le parole del senatore Sacconi, il quale ha rilevato che sono state impiegate tre ore e mezzo su un emendamento. Abbiamo quindi battuto il *record* dell'altro giorno, denunciato dal presidente Zanda, ossia di tre emendamenti in tre ore. A cosa dobbiamo questo ulteriore abbassamento dei tempi? Alla cocciuta ostinazione della catena di comando: Berlusconi, Renzi *(Applausi dal Gruppo M5S)*, Boschi, Zanda, e mi fermo qui per rispetto a lei, Presidente.

Voglio aggiungere che qui il ministro Boschi...

PRESIDENTE. Lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

ENDRIZZI *(M5S)*. Vedrà che ci arrivo.

PRESIDENTE. No, lei si riferisca all'ordine dei lavori, altrimenti le devo togliere la parola.

ENDRIZZI *(M5S)*. Lei ha dato la disponibilità a rinunciare alle vacanze, ma qui stiamo parlando delle vacanze di Natale. Abbiamo allora parlato di ostruzionismo della maggioranza e da quella parte si sono levati i cori. Che cosa abbiamo di fronte oggi? La paura di una maggioranza di far votare in coscienza quest'Aula, che sta paralizzando l'Aula stessa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. A questo punto, o ci sblocchiamo... Ma qui, ricordando la catena di comando, o si scongela il presidente Renzi oppure possiamo andare a Capodanno, con le lenticchie! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.32, sul quale è stato chiesto il voto segreto.

GHEDINI Rita *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Presidente, avevo chiesto di intervenire prima io!

PRESIDENTE. Per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Endrizzi. Prego, senatrice Ghedini.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, noi insistiamo perché, con tutta evidenza, la formulazione di questo emendamento, come quelle dei precedenti, a partire dall'alinea interamente sostitutivo del Capo I della riforma – cioè di ben 20 articoli – ha come obiettivo quello di azzerare tutti i primi venti articoli della riforma. Per tale ragione, le chiedo di porre in votazione tale emendamento per parti separate. La prima parte va dalle parole «*Sostituire il Capo I*» fino al termine della rubrica, cioè fino alle parole: «*Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione*». A seguire va votata la parte successiva, che inizia con le parole «1. All'articolo 56 della Costituzione» e termina con le parole «minoranze linguistiche» (e immagino che su questa parte ci sarà il voto segreto); dopodiché andranno votati i tre commi successivi.

PRESIDENTE. È stata pertanto avanzata una richiesta di voto per parti separate. *(Il senatore Cotti chiede di intervenire)*. Si vota per alzata di mano.

COTTI *(M5S)*. Presidente, ma non mi dà la parola?

PRESIDENTE. Non c'è discussione sulla richiesta di voto per parti separate, senatore Cotti.

Metto ai voti la richiesta di votare per parti separate l'emendamento 1.32, avanzata dalla senatrice Ghedini Rita.

È approvata.

MARTON *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

CRIMI *(M5S)*. Neanche il parere del presentatore, Presidente, neanche due parole!

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.32, fino alle parole: «56 e57 della Costituzione».

MONTEVECCHI *(M5S)*. Non è da «Sostituire»?

PRESIDENTE. «*Sostituire il Capo I con il seguente* (...)» è l'emendamento 1.32 a pagina 15 del fascicolo. Si vota la prima parte fino alla parola «Costituzione».

CRIMI *(M5S)*. Ma che stiamo votando, Presidente, lo può leggere?

PRESIDENTE. Per chiarezza, senatrice Ghedini, vuole ripetere l'illustrazione della sua richiesta, per favore? Io ho compreso, ma evidente-

mente non è chiaro da dove inizia la seconda parte estrapolandosi il voto segreto. Se vuole essere più chiara...

GHEDINI Rita *(PD)*. Presidente, l'ho precisato e lo ripeto. La prima parte è la seguente: «*Sostituire il Capo I con il seguente*: «Capo I – Riduzione del numero dei parlamentari. – Art. 1. – (Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione)».

VOCI DAL GRUPPO M5S. Ma di che? *(Vive proteste dal Gruppo M5S. Coro dal Gruppo M5S: «Non si può! Non si può!»).*

CRIMI *(M5S)*. Dobbiamo votare su questa proposta!

PRESIDENTE. Si è votato. Dovremmo ora passare alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.32.

SANTANGELO *(M5S)*. Presidente, votiamo gli avverbi, le congiunzioni e le preposizioni!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.32, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Qualcuno appoggia il voto segreto?

SANTANGELO *(M5S)*. Mi devi far parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Se non c'è l'appoggio procediamo con il voto palese.

AIROLA *(M5S)*. Deve farci parlare.

PRESIDENTE. C'è allora l'appoggio al voto segreto? *(La richiesta risulta appoggiata).*

AIROLA *(M5S)*. Presidente, che cosa sta facendo?

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indìco la votazione a scrutinio segreto della prima parte dell'emendamento 1.32, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «minoranze linguistiche».

Questa è la richiesta di votazioni per parti separate che è stata approvata.

(Segue la votazione)

MARTELLI *(M5S)*. Ma non è così.

SANTANGELO *(M5S)*. Mi devi far parlare, vergognati!

PAGLINI *(M5S)*. Le abbiamo chiesto la parola, Presidente.

AIROLA *(M5S)*. Vergogna! Deve lasciare parlare. *(Commenti della senatrice Lezzi).*

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(Applausi dal Gruppo PD).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della restante parte dell'emendamento 1.32, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.33 e 1.34.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.35.

GAETTI *(M5S)*. Presidente!

SANTANGELO *(M5S)*. Presidente! *(Il senatore Santangelo si reca sotto il banco della Presidenza con il Regolamento in mano).*
Le chiedo la parola, ai sensi dell'articolo 92...

PRESIDENTE. Siamo alla votazione dell'emendamento 1.35: di questo stiamo trattando, quindi parlate di questo.
Senatore Santangelo, torni al suo posto, altrimenti dovrà uscire fuori da qui. Non prenda il posto del Governo.

AIROLA *(M5S)*. Presidente, deve fare il duro contro gli altri. Con il PD non lo fa il muso duro?

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, sempre che i suoi colleghi di Gruppo la facciano parlare, perché se continuano così non si sentirà nulla delle sue parole.

AIROLA *(M5S)*. Ma smettila!

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, nel non accettare assolutamente il suo atteggiamento e come sta calpestando il Regolamento del Senato, ai sensi dell'articolo 92 *(Applausi della senatrice Lezzi)* – ho perso la voce per chiederle la parola – lei deve dare la parola a qualsiasi senatore. Signor Presidente, mi segua, perché fa bene un ripasso del Regolamento. *(Commenti della senatrice Cardinali).*

Il comma 1 dell'articolo 92 recita testualmente: «I richiami al Regolamento o per l'ordine del giorno o per la priorità di una discussione o votazione hanno la precedenza sulla questione principale e ne fanno sospendere la discussione». Questo non vale né per me né per lei, signor Presidente. *(Il senatore Santangelo batte con forza la mano sul banco).*

PRESIDENTE. Questore Bottici, visto che lei fa parte del Gruppo, le chiedo se, insieme al Capogruppo, può invitare a non alterare eccessivamente i toni.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, nel merito del mio intervento...

PRESIDENTE. Lo vede che sta perdendo la voce: per favore diminuisca il tono.

SANTANGELO *(M5S)*. Perderà anche lei la voce, non si preoccupi: è ancora lunga.

PRESIDENTE. Finché mi assiste posso svolgere questa funzione.

SANTANGELO *(M5S)*. Anche a me, non si preoccupi, sono ben più giovane di lei; ci vediamo l'8 agosto.

PRESIDENTE. Fortunato lei che è più giovane, che posso dirle? Un po' di rispetto per gli anziani.

SANTANGELO *(M5S)*. Sicuramente non per lei, signor Presidente. *(Proteste dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Io parlo degli anziani in generale.

SANTANGELO *(M5S)*. L'articolo 102, al comma 5, e chiedo che venga messo a verbale, prevede nello specifico che le parti separate debbano essere votate dopo che il Presidente ha espresso il proprio parere. Lei non ha espresso il parere; ha fatto votare tre o quattro emendamenti senza alcun senso logico. Questo non è consentito né a lei né a nessuno. Le chiedo, signor Presidente, di rispettare il Regolamento del Senato vigente, finché c'è. Lei, che è il Presidente, dovrebbe saperlo!

Quindi, signor Presidente, su ogni emendamento lei deve affermare se è votabile o no, e poi passare alla votazione per alzata di mano. Questo è quanto stabilisce il Regolamento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MARTELLI *(M5S)*. Chiedo la parola per un richiamo al Regolamento.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, signor Presidente!

TOCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Il senatore Cotti sale in piedi sulla sua sedia e viene aiutato a scendere dal senatore Questore De Poli).*

Senatore Tocci, mi dispiace. Come può sentire, l'Assemblea non è «sorda».

Prego, senatore Tocci.

TOCCI *(PD)*. Signor Presidente, da quasi tre ore ormai parliamo del Regolamento. Se possibile, io vorrei tornare al merito, ai contenuti della proposta di revisione costituzionale e vorrei sottolineare che l'emendamento relativo alla riduzione del numero dei deputati è molto ragionevole e ha lo scopo di garantire un migliore equilibrio nell'elezione del Presidente della Repubblica. Questo è un tema molto delicato e ancora non risolto, come riconosciuto da quasi tutti nel dibattito in quest'Aula.

Con il testo in esame, la Camera dei deputati diventa sei volte più grande del Senato, mentre fino ad oggi era due volte più grande. Questo squilibrio consente a chi vince le elezioni di impossessarsi delle massime cariche dello Stato e della legislazione fondamentale, perché amplifica l'effetto del premio di maggioranza.

Il premio di maggioranza ha una componente buona e una cattiva: quando viene applicato all'interno della Camera dei deputati, è uno strumento sacrosanto per dare al Governo la possibilità di attuare il mandato elettorale; se, invece, il premio è utilizzato nella relazione bicamerale per creare un insuperabile primato numerico di un ramo del Parlamento rischia di indebolire le garanzie repubblicane.

La riduzione del numero dei deputati, quindi, è l'unica soluzione per un uso equilibrato del premio di maggioranza e per assicurare l'indipendenza del Presidente della Repubblica.

Questo emendamento dovrebbe essere approvato – direi anche con un certo entusiasmo – da chi ha motivato la revisione costituzionale proprio con l'esigenza di risparmiare sulle indennità. Vi è, invece, un incomprensibile diniego, non suffragato da spiegazioni rigorose. Sento dire che si ridurrebbe la rappresentanza della Camera, ma non è vero perché il numero dei deputati in rapporto alla popolazione è più alto della media europea. Inoltre con il Mattarellum, ad esempio, vi erano 475 collegi che assicuravano una buona rappresentatività dei territori, come credo sia esperienza di tanti colleghi.

Infine, tutti noi siamo andati in giro per l'Italia negli ultimi dieci anni a sostenere la proposta di riduzione del numero dei deputati e per ben due volte siamo passati dalle parole ai fatti, portandola all'approvazione in Parlamento e ovviamente nella stessa Camera dei deputati.

Nel 2005 avvenne per iniziativa del centro-destra, con la revisione costituzionale poi bocciata dal *referendum* popolare. Lo ricorderanno i colleghi Sacconi, Casini e Romani che furono protagonisti di quella stagione, ma in questa sede non ci hanno spiegato il motivo del ripensamento sul punto della riduzione del numero.

Nel 2007 la riduzione fu approvata per iniziativa del centro-sinistra con l'approvazione del cosiddetto lodo Violante, che la relatrice Finocchiaro, nel suo appassionato intervento, ha voluto ricordare come origine dell'odierna decisione. È vero, senatrice Finocchiaro, la proposta Boschi riprende gran parte del cosiddetto lodo Violante, tranne la riduzione del numero dei deputati. Ma come possiamo allora tornare sul territorio e dire che ci abbiamo ripensato? Sarebbe un paradosso incomprensibile per l'opinione pubblica e si rischierebbe così di accentuare la sfiducia verso il Parlamento ed i parlamentari.

Propongo quindi a tutti i senatori, a prescindere dall'appartenenza politica, di votare questo o altri emendamenti per la riduzione del numero dei deputati, in nome dell'equilibrio istituzionale e della nostra coerenza politica. *(Applausi dal Gruppo Misto-MovX).*

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Vede che viene anche il suo turno? Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, avevo chiesto la parola precedentemente, ma lei me l'ha negata dicendo che aveva già parlato un membro del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Cotti.

COTTI *(M5S)*. Desidero dunque che risulti a verbale che avrei voluto chiedere, come la senatrice Ghedini, anche se però avevo alzato la mano... *(Brusio).* Se mi ascolta continuo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi arrivano sollecitazioni di altri interventi da parte delle senatrici Segretarie, mi scusi.

COTTI *(M5S)*. Come avevano visto anche le senatrici Segretarie, avevo alzato la mano per intervenire prima della senatrice Ghedini sull'emendamento 1.32, perché intendevo a mia volta chiedere la votazione per parti separate, dividendolo però in maniera diversa. Lei non me l'ha permesso, falsando chiaramente l'andamento delle votazioni.

PRESIDENTE. Mi dispiace.

COTTI *(M5S)*. Questo ha precluso le mie prerogative di parlamentare, quindi, a meno che lei non voglia annullare la richiesta della senatrice Ghedini per dar spazio alla mia, che era diversa, ritengo che abbia commesso una grave violazione della procedura. Se non darà seguito alla mia richiesta di annullare quella divisione dell'emendamento, permettendomi di prospettarne una diversa, abbandonerò l'Aula. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, desidero effettuare un richiamo al Regolamento. È stata effettuata una votazione irregolare, nel senso che la senatrice Ghedini ha detto, parole testuali, all'alinea «Sostituire il Capo I con il seguente: "CAPO I – Riduzione del numero dei parlamentari. – Art. 1. – (Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione)». Queste sono le parole testuali, ma lei, signor Presidente, non ha posto in votazione questo, bensì: «1. All'articolo 56 della Costituzione, primo comma, sono aggiunte infine le seguenti parole: "nel rispetto dell'equilibrio di genere e assicurando la rappresentanza delle minoranze linguistiche"». Lei ha quindi messo in votazione qualcosa di diverso da quello che la senatrice Ghedini le aveva richiesto.

Il dubbio che le pongo, avanzando anche la richiesta di annullamento della votazione, è il seguente: nel momento in cui avremo il Resoconto stenografico ed avremo ufficializzato questa cosa, come ci vorremo porre? La richiesta di votazione è stata diversa da quello che lei ha posto ai voti. *(Commenti del senatore Marton).*

PRESIDENTE. Sia chiaro che abbiamo messo ai voti prima la parte oggetto della richiesta di voto segreto e poi tutte le parti residue, quindi non vi è motivo... *(Proteste dal Gruppo M5S).*

MARTELLI *(M5S)*. Aspettiamo lo stenografico!

PRESIDENTE. E poi ha solamente anticipato quella che era la parte per la votazione non segreta: così è stato interpretato dalla Presidenza e così si è votato.

MARTON *(M5S)*. La deve smettere di inventare gli articoli!

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Entriamo, nel merito, dunque. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, desidero intervenire in dichiarazione di voto perché proprio nel merito vogliamo stare, come abbiamo sempre detto. Il tema è un altro, ossia che altri non vogliono stare nel merito, ma preferiscono lo scontro, sottoponendo questa Camera alla mortificazione della discussione inutile e dimostrando forza muscolare. Altrimenti, l'emendamento 1.35 – e mi ha preceduto il collega nell'intervento poc'anzi fatto – assicura una risposta positiva agli orientamenti sottoposti all'attenzione prima della Commissione e adesso all'Aula del Senato sul merito. *(Commenti del senatore Marton).*

Il merito qual è? In primo luogo, come rendiamo funzionale il nostro sistema legislativo: si è detto che per renderlo tale forse bisogna dimagrire. E noi proponiamo che venga dimagrito riducendo il numero dei deputati.

Non so quale giudizio si possa dare dell'attuale attività della Camera. Mi viene in mente di fare un esempio, Presidente, perché a lei dovrebbe tornare caro. Vi ricordate l'alluvione del novembre del 2013, quella che ha fatto quasi venti vittime in quel territorio già colpito della Sardegna? Vi ricordate lo sforzo che abbiamo sostenuto per approvare in sede deliberante, nella Commissione bilancio, alcuni scarni interventi di sostegno a quelle popolazioni?

La Camera dei deputati, che conta oltre 600 componenti, deve esaminare un provvedimento molto semplice: è in Commissione bilancio da mesi e mesi e nel frattempo il Governo ha emesso provvedimenti a favore di altri territori, colpiti in misura molto inferiore rispetto alla Sardegna. Ma è chiaro perché la Camera dei deputati non funziona: i parlamentari della Camera dei deputati sono troppi e passano il loro tempo ad interloquire tra loro in modo anche – come dire – volenteroso, ma poco produttivo.

Allora noi diciamo che dimagriamo e non si tratta dei costi della politica. Non pensiamo che gli sprechi di questo Paese siano le quattro indennità dei parlamentari. Pensiamo che gli sprechi di questo Paese siano – per esempio – l'aver retribuito un signore che ha diretto il Ministero della sanità e ha diffuso vaccini per la lingua blu che hanno avvelenato le greggi della Sardegna.

BRUNO *(FI-PdL XVII)*. Ma che c'entra questo!

URAS *(Misto-SEL)*. Pensiamo che sia il modo inqualificabile con cui questo Governo, insieme al precedente, ha fatto la sua scelta di dirigenti.

Dico questo, perché è giusto intervenire sul procedimento legislativo. Bisogna dimagrire, rendere più attenti, più efficienti e più efficaci i rappresentanti del nostro popolo e bisogna farlo anche ringiovanendo – su questo sarà d'accordo, il Ministro – se consentiamo di arrivare in Parlamento, attraverso la modifica dell'articolo 56, persone in età più giovane di quella adesso consentita.

Dico questo, Presidente, perché abbiamo la sensazione che, negli articoli della proposta del Governo, poi assunta dalla Commissione, ma che molto mantiene dell'indirizzo dell'Esecutivo, siano presenti elementi veramente preoccupanti diretti a favorire uno scarso funzionamento, anzi l'incapacità di funzionamento dell'organo legislativo a vantaggio dell'Esecutivo. Pensiamo, cioè, che anche nella proposta venuta fuori dalla Commissione vi siano elementi che non consentono all'organo legislativo domani, ancorché fosse riformato secondo il testo proposto, di rispondere positivamente alle esigenze del Paese. E questo dubbio ci viene in una condizione dove questo Paese è stato devastato dall'azione legislativa del Governo, non del Parlamento.

Quelli che raccontano ciò che accade qua dovrebbero andare a recuperare tutti i provvedimenti fatti in questi anni: provvedimenti che riguardano l'economia, il lavoro, l'assetto e il funzionamento del sistema istituzionale, l'istruzione pubblica, la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali. Quasi tutti quei provvedimenti sono decreti dei Governi. È l'incapacità dei Governi conservatori di questo Paese che ha mandato in rovina la nostra Italia, non l'azione del Parlamento.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Bravo.

URAS *(Misto-SEL)*. Il Parlamento in questi anni è stato vittima delle procedure di nomina, delle liste bloccate, della scelta di un ceto politico di rappresentanti del popolo in sostituzione del popolo. Un Parlamento sempre piegato, sempre abbastanza subalterno agli indirizzi del Governo ed è su questo che stiamo facendo la battaglia. Lo dico a tanti colleghi del PD: ve ne accorgerete, perché tutti i precedenti che state costruendo in queste ore sono precedenti che altri molto più attrezzati di voi vi faranno pagare. Non pensiate – lo dico anche ai Ministri *pro tempore* – che possiate governare questo Paese per i prossimi trent'anni. La costruzione che state mettendo in campo più sui comportamenti che sulla lettera delle norme è una costruzione che mette in pericolo i vostri stessi ideali. Noi facciamo un'operazione molto semplice, signor Presidente: tentiamo di resistere anche per voi, per voi che non volete resistere. *(Applausi del senatore Puglia).*

PRESIDENTE. Deve concludere.

URAS *(Misto-SEL)*. Concludo, signor Presidente.

Ed è per questo che le prossime ore, tante, innumerevoli, che ci aspettano, vedranno questo richiamo sistematicamente rivolto alla vostra sensibilità politica e alla vostra cultura democratica.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non conosco l'orientamento di voto del mio Gruppo su questo emendamento. Di conseguenza, non so se la mia sarà una dichiarazione in dissenso. Però vorrei chiedere al ministro Boschi se sa per quale ragione in sede costituente furono fissati i deputati in 630 e i senatori in 315. Io credo che non si sappia; leggendo gli atti dei lavori della Costituente troviamo le ragioni di quella scelta. Il Senato, per il quale si fissava il numero dei componenti in 315, era più ricco numericamente di 315 componenti perché aveva assorbito i parlamentari che avevano redatto la Costituzione, i costituenti, e poi anche tutti

i senatori del Regno. Allora, ad un Senato così folto si ritenne di contrapporre l'altra Camera con un numero di 630 deputati.

Ci troviamo di fronte ad un emendamento che, a fronte della riduzione consistente e considerevole del numero dei senatori, contrappone, in un equilibrio costituzionale, una riduzione anche del numero dei deputati e da questo punto di vista ritengo che vi sia una logica motivazione che accompagna l'emendamento.

Dall'altra parte, posso anche convincermi a non votare a favore dell'emendamento, ma vorrei capire se il mancato parere favorevole del Governo su questa proposta emendativa sia sorretto da un'adeguata e ragionevole motivazione. Mi pare che tra l'altro questo emendamento, con la previsione di ridurre il numero dei deputati, vada anche nella direzione della riduzione della spesa pubblica.

Non ho quindi ancora deciso se voterò o no a favore di questo emendamento e ciò non perché io voglia rimanere nel dubbio, ma perché non ho capito e non ho sentito dal Governo e dai relatori una motivazione logica e ragionevole al parere contrario espresso sulla proposta per cui, alla riduzione del numero dei senatori, corrisponda anche quella del numero dei deputati. *(Applausi del senatore Palma).*

PRESIDENTE. Senatore Falanga, sarebbe comunque auspicabile, dopo il suo intervento in dichiarazione di voto, sapere come si esprimerà su questo emendamento, se a favore o contro o se, invece, si asterrà.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Aspetto la motivazione del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha già espresso parere contrario.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Mi scusi, Presidente, ma ho chiesto di sapere dal ministro Boschi qual è la motivazione per la quale il Governo si oppone alla riduzione del numero dei deputati.

PRESIDENTE. D'accordo.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori? Siamo in dichiarazione di voto, senatore, ed ho già detto che si vota soltanto la prima parte dell'emendamento, fino alle parole: «composta da».

PUGLIA *(M5S)*. Vorrei capire una cosa, anche per il prosieguo. Quando si chiede lo spacchettamento, ovviamente ciascun testo che

deve essere posto ai voti deve contenere più disposizioni o deve riferirsi a più soggetti o oggetti, o deve essere comunque suscettibile di essere distinto in più parti aventi ciascuna un proprio significato logico.

Ho letto più volte il testo, ma non riesco a capire il significato logico di uno spacchettamento come quello che qui si propone. Che significato ha il nome di un articolo da solo, se al suo interno si richiamano gli articoli 56 e 57 della Costituzione e poi insieme non ci sono, né l'articolo 56, né l'articolo 57?

PRESIDENTE. La ringrazio. In ogni caso, sull'emendamento 1.35 non è stato chiesto nessun voto per parti separate: ho solamente detto che si vota la prima parte, fino alle parole: «composta da».

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, su questo emendamento il Gruppo della Lega non può che essere d'accordo, perché tra le poche cose che si sono chieste a questo Governo c'era proprio il contenimento della spesa, la riduzione del numero dei senatori e l'uscita dal bicameralismo perfetto, riducendo contemporaneamente anche il numero dei deputati. Questo emendamento recepisce esattamente le nostre volontà.

Quello che facciamo fatica a capire è l'insolenza, cosciente o meno, di tanti parlamentari, che leggono esclusivamente le poche righe che si trovano davanti e non capiscono il quadro d'insieme in cui è inserita la riforma della quale stiamo discutendo.

Se un deputato, un senatore, un parlamentare si fa qualche domanda, logicamente dovrebbe arrivare a logiche conseguenze. Un parlamentare si chiede se sia mai possibile, in un'Aula in cui un Regolamento prevede delle cose così lineari, scritte in un italiano intellegibile (soggetto, verbo, complemento oggetto: chiarissimo), che giochi d'Aula possano dare una lettura diversa. E fermiamoci qui.

Un parlamentare osserva che in questo contesto alcuni liberi pensatori in una Commissione parlamentare osano discostarsi dall'opinione di maggioranza (chiaramente l'opinione che sostiene il Governo) e immediatamente vengono sollevati, spostati e sostituiti. Ma non perdiamoci.

Un parlamentare si chiede: è pur vero che i cittadini non vengono più chiamati ad eleggere il Senato (che potrebbe anche andar bene), non saranno, però, nemmeno chiamati ad eleggere la Camera, perché non verranno più interpellati, dovranno solo esprimersi su una lista bloccata, che qualcun altro gli prospetterà.

Un parlamentare si chiede: ma i cittadini in questo Paese hanno ancora possibilità di partecipare? Pare proprio di no, perché il testo del Governo eleva a tal punto il numero delle firme necessarie per l'iniziativa popolare e per il *referendum* da renderli sostanzialmente inapplicabili.

Un parlamentare che voglia chiudere il cerchio, infine, si chiede se la successiva riforma sarà in senso presidenzialista.

Tutto ciò significa che qui qualcuno prende il sacco per la cima: farà le liste, si sceglierà il proprio Parlamento, avrà i numeri per scegliersi il prossimo Presidente della Repubblica, nominerà, con le maggioranze di fedeltà che si è creato, non più espressione popolare, ma espressione delle proprie liste, gli organi di controllo e gli organi giurisdizionali.

Chiudiamo questo cerchio e chiediamoci: ma perché questo signore non ha il coraggio di venire in quest'Aula a dire che la situazione economica e lavorativa del Paese è tale da richiedere una concentrazione di poteri e che ciò è giustificabile? Perché non si presenta, ci guarda in faccia e dice: voglio i pieni poteri, fintanto che non usciamo da questa crisi? Il guaio è che questi pieni poteri vengono chiesti in modo subdolo, tartufesco, spezzettato, facendoci votare un pezzettino alla volta, con logiche distorte.

Ma è mai possibile che questo Parlamento non veda il quadro d'insieme, il percorso, il rischio che andiamo a correre nel mettere in uniche mani tutto un potere concentrato?

Presidente dell'Assemblea, in queste Aule l'ultima persona a chiedere pieni poteri si chiamava Benito Mussolini. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*. Conosciamo la storia di questo Paese. C'è un'altra postilla da aggiungere: nel confronto con Matteo Renzi, Benito Mussolini era un gigante. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, non possiamo che votare a favore di questa prima parte dell'emendamento 1.35, ancorché dovremmo chiederci, dopo aver votato a favore, una volta che questa sia diventata parte di una legge dello Stato, quali effetti pratici avrebbe.

Siamo arrivati, per alchimie politiche e per le cose che ho detto prima e che non ripeto, a scegliere una formula che è un anacoluto, cioè sintatticamente perfetta ma che non dice assolutamente niente. E mi è venuto in mente il maresciallo de La Palice, del quale si disse che un'ora prima della sua morte era ancora in vita.

Nel momento in cui, indistintamente e genericamente, diciamo di voler ridurre il numero dei parlamentari, dovremmo chiederci quello che il senatore Falanga asseriva prima: perché lo riduciamo? E in quale misura? E perché non riduciamo la rappresentanza parlamentare anche alla Camera dei deputati?

Un vecchio adagio diceva *cuius regio eius religio*, vale a dire il re porta la sua religione e la sua legge ove regna. Pare che il nostro Primo Ministro abbia inteso che il Senato è un orpello inutile e non ci ha spiegato perché non ha chiuso la Camera dei deputati che ha il doppio dei parlamentari.

A parte questo, vorrei chiedere ai colleghi del PD, nelle cui fila ho molti amici e stimo molte persone: avete fatto il calcolo che siete andati tutti a casa? So che fate una battaglia di militanza, di idealità. Il senatore Zanda è certamente un incantatore di serpenti: come può un uomo della sua cultura non convincervi del fatto che siete degli autolesionisti? Infatti, se passa questa riforma del Senato e resta l'Italicum voi prenderete un numero di deputati che è inferiore a quello che già adesso avete alla Camera dei deputati. Pertanto, questa vaghezza, il fatto che dobbiamo votare un emendamento che resta indistinto e comunque inspiegabile, perché non ci dice dal punto di vista lessicale e pratico cosa significa, laddove dovesse significare che le cose non cambiano e voi state difendendo strenuamente questa cosa, voi state facendo il biglietto per andarvene. Sarà infatti difficile dire a un deputato che è stato fedele e ligio alle linee di partito che si deve alzare per far sedere uno di voi.

Poiché l'autolesionismo e la sindrome di Stoccolma ormai sono scientificamente accettate sia dalla psicologia che dalla psichiatria, in coscienza e in amicizia avevo il dovere di dirvelo: voi state andando a casa. *(Applausi dal Gruppo GAL).*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, in dichiarazioni di voto interverrà la collega Moronese, io prendo la parola per un chiarimento prima di proseguire. Mi riferisco a quanto lei ha detto, ovvero che si vota l'emendamento fino alle parole «composta da». Credo che chi, fra trenta o quarant'anni, leggerà i Resoconti stenografici di questa Assemblea costituente (è una parola grossa), come noi abbiamo fatto, si farà grasse risate.

Lei prima ha detto che votiamo la prima parte dell'emendamento 1.35, in cui si dice che: «All'articolo 56 della Costituzione, il seguente comma è sostituito dal seguente: «"La Camera dei deputati è composta da"».

Signor Presidente, chiedo conferma di ciò. Stiamo votando questo? Glielo chiedo e chiedo che sia messo agli atti perché davvero avremo da far ridere e da essere oggetto di fumetti o barzellette per i prossimi quarant'anni. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Crimi. Finiamo le dichiarazioni di voto e poi glielo spiego.

GIOVANARDI *(NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(NCD)*. Signor Presidente, intervengo per dare una risposta al senatore Falanga. Tutti i colleghi lo sapranno, ma ricordo che i Padri costituenti nel 1948 sostennero il principio della rappresentanza e scrissero una cosa molto precisa: un deputato ogni 80.000 abitanti. All'epoca erano 500 poi, con la legge costituzionale n. 2 del 9 febbraio 1963 venne cambiata la Costituzione e venne portato a 630 il numero dei deputati per adeguarli alla popolazione e anche per mettere un tetto, altrimenti un ulteriore aumento della popolazione avrebbe comportato una Camera anche con 1.000 eletti.

L'emendamento in esame, in effetti, non aggancia a nulla la proposta di una Camera con 300-320 deputati mentre, oggettivamente, il principio di rappresentanza allora stabilito (un deputato ogni 80.000 abitanti) aveva un senso e aveva anche un senso il rapporto proporzionato tra Camera e Senato.

Oggi che la Camera dei deputati rimane di 630 membri, sovrapponendosi al principio di rappresentanza minima dei costituenti, e il Senato viene ridotto a 100 la *ratio* di questa differenza non viene spiegata e gli emendamenti presentati in questa materia comportano a loro volta uno squilibrio che non viene spiegato.

Forse, se si fosse trovato un equilibrio maggiore, si sarebbe stati più in sintonia con lo spirito dei costituenti e – non dimentichiamolo – non si sarebbe accantonato quello che è il principio fondamentale dei senatori e dei deputati, comunque eletti, quello di essere rappresentanti di una parte della popolazione o di una parte del territorio, io ritengo, con suffragio diretto e universale e non mediati.

Con questi emendamenti perdiamo totalmente il senso di un rapporto diretto tra deputati e senatori e rappresentanza popolare.

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, proverò a svolgere questa dichiarazione di voto nonostante permangano tuttora i dubbi espressi dal collega Crimi, dato che alla sua richiesta di spiegazione non è stata data risposta. Dovendo fare una dichiarazione di voto sul complesso dell'emendamento, ci provo lo stesso.

Si tratta di un emendamento che ho sottoscritto, presentato dalla collega De Petris, sul quale dichiaro un voto favorevole, in quanto il testo della riforma costituzionale presentata dal Governo e poi successivamente modificato dalla Commissione ha lasciato inalterato il numero dei deputati eleggibili alla Camera che, ricordo, sono seicentotrenta per la circoscrizione Italia e dodici per la circoscrizione Estero.

L'aumento dei membri della Camera fu posteriore alla Seconda guerra mondiale e fu giustificato dal fatto che la popolazione fosse incrementata e pertanto vi era la necessità di allargare la platea dei rappresentanti. Secondo questo ragionamento, matematicamente condivisibile, po-

tremmo passare addirittura, aumentando il numero dei componenti della Camera, a 750 o addirittura 800 deputati.

In questo senso il progetto di riforma del Governo non prevede alcuna riduzione, pur avendo sbandierato sempre e a gran voce, a reti unificate, la necessità di ridurre i costi, cosa che il Governo vorrebbe attuare esclusivamente mediante la riduzione del numero dei senatori di ben duecentoquindici.

Al fine di non svuotare il Senato della Repubblica delle sue prerogative, con questo emendamento si propone una riduzione dei costi più equilibrata, da effettuarsi mediante corrispondente riduzione del numero sia dei deputati sia dei senatori.

In particolare, al comma 5 si porta il numero dei senatori a centocinquanta per la circoscrizione Italia e tre per la circoscrizione Estero, mentre al comma 4 si divide il numero degli abitanti per 294 rispetto ai 618 previsti per la circoscrizione Italia.

Si tratta di una riduzione che produrrebbe per le casse dello Stato un risparmio notevole sui costi della politica e più equilibrato, un risparmio dovuto oltre che alla diminuzione del numero dei parlamentari di Camera e Senato anche alla riduzione della spesa relativa a tutto quello che gira intorno al lavoro delle due Camere.

Già in sede di discussione di un altro emendamento feci riferimento ad un sondaggio della IPSOS del 15 e 16 luglio di quest'anno, dal quale è risultato anzitutto che un italiano su cinque non condivide questa riforma e, nel contempo, viene registrato un consenso dei cittadini riguardo al taglio dei costi della politica. Allora, se il vostro intento è davvero di fare ciò che gli italiani chiedono, dovremmo comunque chiedere a loro ciò che effettivamente ritengono più opportuno.

Detto ciò, ricordiamo che i costi della Camera sono veramente esorbitanti. Proprio in queste giornate si è discusso di tali temi alla Camera. Voglio ricordare alcuni numeri: annualmente, ammonta a circa 238 milioni di euro il costo delle retribuzioni del personale della Camera. Risultano addirittura cento funzionari che prendono uno stipendio al di sopra dei 100.000 euro l'anno, suddiviso per quindici mensilità.

In un Paese come il nostro, dove la disoccupazione giovanile ha raggiunto ormai il 43 per cento, ritengo assurdo che vi siano delle retribuzioni eccessive e che non si metta mano alla riduzione delle retribuzioni dei parlamentari stessi, che dovrebbero prendere esempio da quello che fanno i deputati e i senatori del Movimento 5 Stelle, i quali fin dal primo giorno si sono ridotti del 50 per cento il proprio stipendio *(Applausi dal Gruppo M5S)*, senza aver bisogno di nessuna norma scritta, perché è stata semplicemente una scelta dettata dal buon senso e dalla necessità che in questo periodo il nostro Paese sta affrontando. È per una questione di correttezza nei confronti di cittadini, che invece non riescono ad arrivare a fine mese e a mettere il piatto sulla propria tavola.

Ricordo che ci sono delle spese esorbitanti per la gestione degli uffici. La Camera spende 102.000 euro per servizi di guardaroba; 100.000 euro per rilegature; oltre 1,8 milioni di euro per traslochi e facchini; ad-

dirittura 670.000 euro per la formazione linguistica e informatica dei deputati, cui forse potrebbero provvedere a proprie spese. Per non parlare poi dei vari sfizi che si prende anche la presidente Boldrini, sulla quale però non voglio tornare.

In pochi minuti abbiamo detto come si potrebbe fare per ridurre concretamente, in maniera onesta ed equilibrata, il costo della politica. E invece no, si vuole mettere mano solo ed esclusivamente al Senato per esautorarlo di tutte le sue funzioni e prerogative, concentrando nella Camera, quindi nelle mani della maggioranza, tutti i poteri legislativi, esecutivi e di controllo.

Giusto per dare uno spunto di riflessione sulla riduzione dei rappresentanti in Senato, vorrei far presente che una riduzione così eccessiva ne comprometterebbe inevitabilmente l'efficienza.

Per quanto riguarda il comma 3 dell'emendamento, noi chiediamo la riduzione dell'età per essere eletti alla Camera da 25 a 21 anni, e le motivazioni possono essere varie. Di certo, la diffusione dei mezzi di informazione capillare come Internet, la possibilità di poter accedere a un'infinità di dati e informazioni e la possibilità di accrescere le proprie conoscenze hanno portato ad un radicale abbassamento dell'età della consapevolezza. L'intenzione principale che ci si pone con questo emendamento è però quella di favorire la partecipazione dei giovani alla vita politica del Paese, garantendo così anche una maggiore rappresentatività delle giovani generazioni. Inoltre, personalmente non comprendo come mai un ventunenne possa tranquillamente essere eletto Presidente di una Regione e invece non abbia i requisiti per essere eletto membro del Parlamento nazionale.

Per tali ragioni, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei intervenire in merito alla votazione che stiamo per svolgere per evitare successivamente dei fraintendimenti. Credo che lei stia applicando la cosiddetta regola del canguro, e su questo le faccio notare in anteprima che le rubriche dei successivi emendamenti 1.36, 1.37 e 1.38 sono differenti.

Quindi, per evitare che il canguro diventi uno squalo, chiariamo subito ciò che sarà poi precluso e ciò che non lo sarà, perché la rubrica degli emendamenti successivi è differente.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, mi dovrebbe chiarire un aspetto. La senatrice Ghedini ha fatto una richiesta di spacchettamento relativa ad alcuni articoli. Il mio è un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Sta parlando di cose già avvenute, senatore Marton.

MARTON *(M5S)*. Voglio capire una cosa, Presidente.

PRESIDENTE. La consulenza non è ammessa, comunque intervenga pure.

MARTON *(M5S)*. Non è una consulenza è per capire se posso intervenire, così l'aiuto a non fare disordine. Nel momento in cui la senatrice spacchetta e io come senatore non accettassi quello spacchettamento ma ne volessi proporre un altro sullo stesso articolo, il Regolamento, all'articolo 102, comma 5, non dice se posso proporre un altro tipo di spacchettamento, se va bene la frase come viene interrotta o se posso proporre un'interruzione in un punto diverso. Chiedo quindi la cortesia di darmi la possibilità di proporre spacchettamenti diversi, perché li abbiamo fatti senza alcun senso; magari facendoli con un po' di senso si potrebbe votare qualcosa di più intelligente.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola, per un minuto.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, voterò in dissenso, astenendomi dalla votazione, perché non saprei cosa votare. Lei ci sta proponendo di votare il nuovo articolo 56 della Costituzione, che sarà così: La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto. La Camera dei deputati è composta da. Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età. Francamente questa norma non ha senso, quindi non posso esprimere alcun tipo di voto su una cosa che non ha senso. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Come bene è stato detto, questa è la cosiddetta regola del canguro, altrimenti detta tagliola, anche se «canguro» è cosa diversa da «tagliola», come ho cercato disperatamente di far comprendere, senza riuscirci visto che continua a essere indicata con questo termine. Poiché ci sono delle parti comuni si interviene e il Presidente fa votare la prima parte; quindi non si tratta assolutamente di voto per parti separate, ma è una regola che è stata applicata in passato e decisa dalla Giunta per il Regolamento, nella seduta di mercoledì 17 luglio 1996, sotto la Presidenza del presidente Mancino. Risale a quella data; quindi c'è una prassi ormai da lungo tempo applicata. *(Commenti del senatore Crimi).*

Vi leggo il Resoconto di quella seduta: «Il Presidente Mancino» – che all'epoca era Presidente del Senato – «richiama l'attenzione della Giunta sull'esigenza di adottare le procedure idonee a garantire l'esame e il voto dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, nel rispetto della previsione del calendario dei lavori. Preannuncia, quindi, la propria intenzione di far uso a tal fine delle facoltà previste dal Regolamento, con particolare riguardo al disposto degli articoli 100, comma 8, e 102, comma 4, nel quale ultimo trova sede il fondamento della cosiddetta «regola del canguro», in analogia a quanto stabilisce l'articolo 85 del Regolamento della Camera dei deputati». I senatori ne hanno quindi preso atto e da allora questa prassi è stata seguita.

Sull'emendamento in particolare, visto che è stato chiesto, poiché ci sono tutta una serie di numeri e di cifre decrescenti, la votazione incide intanto su una parte, su cui richiamo la vostra attenzione: «Sostituire il Capo I con il seguente» significa sostituire tutta la riforma dall'articolo 1 a 20. Questo perché si apprezzi questo alinea. Poi il proposto Capo I è intitolato «riduzione del numero dei parlamentari», quindi è chiaro di cosa tratti e comunque si specifica: «Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari». Vi è poi la frase: «All'articolo 56 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "La Camera dei deputati è composta da".». Questo è quanto è in votazione.

Tutte le altre cifre, siccome sono decrescenti, si troveranno ad essere precluse nel caso, naturalmente, in cui la prima parte sia respinta. Sarebbero preclusi gli emendamenti successivi, visto che lo voleva sapere il senatore Candiani, fino all'emendamento 1.87. Se invece il voto è favorevole, si votano quelle cifre.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Penso di essere stato esauriente. Ha comunque facoltà di parlare, senatore.

BUCCARELLA *(M5S)*. Penso di avere compreso perfettamente quanto lei ha detto, però, Presidente, pongo a lei e a tutta l'Assemblea il seguente quesito. Anche volendo accettare il ragionamento e il richiamo al precedente così risalente, le chiedo, qualora votassimo favorevolmente questa formulazione, ovvero fino alle parole «composta da», lasciando che poi il valore numerico sia votato successivamente, che cosa succederebbe qualora ipoteticamente – potrebbe accadere – nessuna delle determinazioni numeriche raggiungesse il voto favorevole dell'Assemblea. Voglio dire che il criterio di autonomia logica e normativa previsto dal comma 5 dell'articolo 102 del Regolamento credo che inevitabilmente debba essere applicato anche nel caso di specie. Possiamo «cangurare» quanto vogliamo, ma ribadisco la semplice domanda: *quid iuris* (per rimanere in ambito) se alcuna determinazione numerica dei componenti della Camera dovesse

raggiungere il voto favorevole dell'Assemblea? Avremmo una norma votata che si fermerebbe a «composta da».

PRESIDENTE. Forse non sono stato chiaro. Nel caso di approvazione andremmo a votare i numeri, quindi le cifre.

BUCCARELLA *(M5S)*. Se nessun numero viene votato a maggioranza rimane «composta da», Presidente: da che cosa?

PRESIDENTE. Scusi, forse non ci capiamo. Esiste già un articolo che indica in 630 il numero dei deputati, quindi, se non c'è un numero diverso che viene approvato dall'Assemblea rimarrà composta da 630. *(Commenti del senatore Giarrusso).* Mi pare evidente. Credo di essere stato abbastanza chiaro. Questa è la votazione e mi pare che sia chiarissimo che questa votazione indica la sostituzione del Capo I.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.35, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «composta da».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.35 e gli emendamenti da 1.36 a 1.87. *(Applausi ironici del senatore Crimi).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.88, in cui ritorna il suffragio universale e diretto. Ne do lettura: «*Sostituire gli articoli da 1 a 20 con il seguente*: «Art. 1. – *(Modifiche agli articoli 55, 56 e 57 della Costituzione). – 1.* All'articolo 55 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente: "I membri del Parlamento sono eletti a suffragio universale e diretto."».

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Ritorna anche la mia domanda a questo punto, Presidente.

La senatrice Ghedini chiederà di fare uno spacchettamento e io vorrei fare uno spacchettamento diverso. Come ci comporteremo in questo caso, Presidente? Mi dà una riposta per cortesia?

PRESIDENTE. Questo non è uno spacchettamento. Io attuo la cosiddetta regola del canguro.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.88, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «e diretto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Una volta respinta la prima parte dell'emendamento 1.88, per effetto della reiezione dei precedenti emendamenti 1.32 e 1.35, sono preclusi gli emendamenti da 1.89 a 1.1443, a pagina 617 del fascicolo.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1444, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

(Segue la votazione). (Proteste dal Gruppo M5S).

GAETTI *(M5S)*. Vogliamo fare la dichiarazione di voto!

CASINI *(PI)*. Siamo già in fase di votazione! *(Vivaci commenti dei senatori Airola e Crimi).*

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

GAETTI *(M5S)*. Ripeto che vogliamo fare la dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Se gridate tutti contemporaneamente, non si riesce a capire niente. Se chiedete la parola, avrete la parola; se gridate tutti contemporaneamente, non avrete la parola. L'ordine è questo. Ripeto che, se qualcuno chiede la parola, l'avrà.

CRIMI *(M5S)*. Lei ha saltato 1.400 emendamenti. Ci deve pur dare dieci secondi di tempo per sfogliare le 600 pagine che ci ha fatto saltare! Signor Presidente, mi consenta almeno il tempo di vedere cosa stiamo facendo prima di poter chiedere di intervenire in dichiarazione di voto. Presidente, questo però non lo sta facendo!

PRESIDENTE. C'è una votazione aperta.

AIROLA *(M5S)*. Allora, la annulli.

CRIMI *(M5S)*. La annulli!

PRESIDENTE. Poiché siamo già in fase di votazione, devo chiudere la votazione.

AIROLA *(M5S)*. Si vergogni!

PRESIDENTE. **Il Senato non approva**. *(v. Allegato B). (Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

AIROLA *(M5S)*. Complimenti, signor Presidente! Bravo!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1445.

FERRARA Mario *(GAL)*. *(Scende nell'emiciclo rivolgendosi alla Presidenza).* Ho chiesto la parola e adesso me la deve dare! Ora basta! Si guardi in giro e dia la parola a chi la chiede. È la terza volta che accade. Che non succeda più! *(I senatori Questori De Poli e Bottici intervengono per invitare il senatore Ferrara a tornare al proprio banco. Commenti della senatrice Fabbri all'indirizzo della senatrice Bottici).*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, non so dove siamo e cosa stiamo facendo. Ci ha fatto saltare 600 pagine. Le ripeto, 600 pagine; avete ottenuto il salto di 600 pagine! Abbiamo chiesto il tempo di sfogliare le 600 pagine che lei ci ha fatto saltare. *(Il senatore Russo gesticola all'indirizzo dei senatori del Gruppo M5S).*

AIROLA *(M5S)*. Che gesti fa il senatore Russo? Presidente, guardi quell'individuo: ci sbeffeggia! *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).* Vergognati, Russo!

PRESIDENTE. Prego i senatori Questori e gli assistenti di intervenire. *(I senatori Questori scendono nell'emiciclo).*

AIROLA *(M5S)*. Insulti quest'Aula? Ma vergognati, Russo, sei un pagliaccio!

PRESIDENTE. Vi richiamo all'ordine: che rimanga a verbale il richiamo all'ordine.

SANTANGELO *(M5S)*. Presidente, ma guardi il senatore Russo!

PRESIDENTE. Ho dato la parola al senatore Crimi, che è vostro collega: lasciatelo parlare.

AIROLA *(M5S)*. No!

PRESIDENTE. Senatore Airola, non lo vuole lasciar parlare?

AIROLA *(M5S)*. Non lo lascio parlare, finché Russo non la smette di sbeffeggiarci!

PRESIDENTE. Senatore Airola, si taccia, come si suol dire. *(Vivaci proteste del senatore Santangelo).*

Prego, senatore Crimi, prosegua pure. *(Il senatore Candiani esibisce una scarpa, poi fa mostra di riprendere la seduta con un dispositivo mobile).*

CRIMI (M5S). Signor Presidente, se spegne il suo microfono, forse riesco anche a parlare.

PRESIDENTE. Guardi che il mio microfono non copre il suo, quindi può parlare. *(Proteste della senatrice Taverna).*

CRIMI *(M5S)*. Le dico con chiarezza che, quando lei attacca il microfono, si stacca il video e copre l'audio dell'oratore. Da fuori si sente solo la sua voce, mentre non si sente niente di quello che succede qui dentro: tenevo a chiarirlo, signor Presidente.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori. *(Proteste del senatore Volpi).*

PRESIDENTE. Senatore Volpi, tra poco avrà la parola.

SANTANGELO *(M5S)*. *(Ironico).* È bravissimo, lei, signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Crimi, può proseguire.

CRIMI *(M5S).* Signor Presidente, le chiedo formalmente di spegnere il suo microfono, e le spiego perché.

PRESIDENTE. No, non lo spieghi il perché: ma lei deve dire a me di spegnere il mio microfono?

CRIMI *(M5S).* Sì, se mi fa parlare...

PRESIDENTE. Ma guardi che non sono io a manovrarlo, a meno che non ne abbia bisogno.

CRIMI *(M5S)*. Ancora lei non mi ha fatto parlare e non mi ha fatto spiegare il motivo, perché non so se lo sa – forse sì – ma fuori, quando lei ha il microfono acceso, nei video, nella stampa e nella diretta Internet, si vede e si sente solo lei: non ci sentiamo noi, non si sente quello che succede in Aula. Lei, in questo momento... *(Applausi dal Gruppo M5S. Vivaci proteste dal Gruppo LN-Aut).* Fuori, sì, fuori da quest'Aula vengono solo...

PRESIDENTE. Ma lei pensa che io lo faccia volontariamente?

CRIMI *(M5S).* Adesso lo spenga, signor Presidente!

PRESIDENTE. Non ho assolutamente questi accessi di visibilità.

CRIMI *(M5S)*. Comunque il mio intervento non era su questo, ma sappia che è così, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, so che è così. Se mi fa stare zitto, si disattiva automaticamente il mio microfono... *(Applausi ironici del senatore Marton)*.

SANTANGELO *(M5S)*. *(Ironico)*. Bravo, lei è un grande!

PRESIDENTE. Se invece continuo a parlare, si attiva. È automatico: se non mi fa parlare, lei verrà inquadrato in tutto il suo intervento.

CRIMI *(M5S)*. Anzitutto, le chiediamo anche...

AIROLA *(M5S)*. *(Prendendo il microfono del senatore Crimi)*. È la dittatura delle minoranze, questa!

PRESIDENTE. Vede? Se io continuo a parlare il microfono resta acceso.

CRIMI *(M5S)*. Siamo al ridicolo, signor Presidente, ma va bene.

PRESIDENTE. Questo è l'impianto audio, mi dispiace, è fatto così.

CRIMI *(M5S)*. Sono io che la faccio parlare, quindi.

Comunque, il senatore Russo ci ha sbeffeggiato mentre stavo intervenendo – e lo stavo facendo nel merito, non su altro – facendo il gesto del canguro e prendendoci in giro. Questo lo dico giusto per chiarire, perché credo sia un'offesa anche nei suoi confronti. Questo è, sulla Costituzione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, va bene. C'è altro? *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S)*.

CRIMI *(M5S)*. Lei non ci ha permesso di fare dichiarazioni di voto su questo emendamento e neanche di guardare cosa stavamo votando, perché – lo ribadisco – ha saltato 600 pagine. Visto il grande dibattito, dieci secondi ce li poteva dare per arrivare alla seicentesima pagina, poi saremmo potuti saltare alla milleduecentesima. Ecco quello che le stavamo chiedendo: poter fare una dichiarazione di voto e annullare quella votazione. Non sappiamo neanche quale emendamento stiamo votando: credo abbiamo votato l'1.1443. O l'1.1444?

PRESIDENTE. Siamo arrivati all'emendamento 1.1445: mi dispiace che non riusciate a seguire. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S)*.

CRIMI *(M5S)*. Ma come, «mi dispiace»?

SANTANGELO *(M5S)*. Si vergogni, si deve vergognare! Lei è il peggio del peggio!

AIROLA (M5S). È inaccettabile, questo!

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, prendo la parola per chiedere la votazione per parti separate dell'emendamento 1.1445, come segue.

La prima parte è la seguente:

«Art. 56 – La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

Il numero dei deputati è di quattrocentotrenta».

La seconda parte è la seguente: «dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero».

PRESIDENTE. Scusi un attimo, mi faccia seguire. *(Vivaci proteste dai Gruppi M5S e LN-Aut. Applausi ironici del senatore Santangelo).*

VOCE DAL GRUPPO M5S. Sveglia!

PRESIDENTE. Siccome poi chiedete a me che cosa stiamo votando, io devo saperlo.

Senatore Candiani, la prego, sia collaborativo.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, prenderò tutto il tempo necessario affinché lei possa capire.

PRESIDENTE. Grazie.

CANDIANI *(LN-Aut)*. La prima votazione è la seguente: «Il numero dei deputati è di quattrocentotrenta».

La seconda votazione è: «dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero».

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Candiani, non per entrare nel merito delle sue richieste, ma l'emendamento inizia con: «*Sostituire con il seguente:*».

CANDIANI *(LN-Aut)*. Lo votiamo per parti separate signor Presidente, quindi ogni articolo, ogni comma, ogni parte.

PRESIDENTE. D'accordo, e allora: «Il numero dei deputati è di quattrocentotrenta» è la prima votazione.

CANDIANI *(LN-Aut)*. La seconda votazione è: «dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero».

«Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età» è la terza votazione.

«La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni» è la quarta votazione. Quinta votazione: «fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero».

La sesta votazione è: «si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica» (non è detto) e la settima: «quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione»; ottava votazione: «per quattrocentodiciotto e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione»; la nona votazione è: «sulla base dei quozienti interi e dei resti più alti»; la decima votazione è: «Nessuna Regione può avere un numero di deputati inferiore a tre».

Undicesima votazione: «3. Gli articoli 57 e 58 della Costituzione sono abrogati».

Dodicesima votazione: «4. All'articolo 59 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «È senatore di diritto» sono sostituite dalle seguenti: "È deputato di diritto";».

Nuova votazione*:* «*b)* al secondo comma, le parole: "senatori a vita" sono sostituite dalle seguenti: "deputati a vita"».

Nuova votazione: «5. L'articolo 60 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Art. 60. – La Camera dei deputati è eletta per cinque anni».

Nuova votazione: «La durata della Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra"».

Nuova votazione: «6. L'articolo 61 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Art. 61. – L'elezione della Camera ha luogo entro settanta giorni dalla fine della precedente.

Circa la prossima votazione, segnalo che c'è un refuso nello stampato, Presidente, e bisognerebbe fare una proposta di coordinamento *(Ilarità)*. In ogni caso, nuova votazione: «La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni».

Nuova votazione: «Finché non sia riunita la nuova Camera sono prorogati i poteri della precedente"».

Nuova votazione: «7. L'articolo 62 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Art. 62. – La Camera si riunisce di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre».

Nuova votazione: «La Camera può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica»; e nuova votazione: «o di un terzo dei suoi componenti"».

Nuova votazione: «8. L'articolo 63 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Art. 63. – La Camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di Presidenza"».

Nuova votazione: «9. L'articolo 64 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Art. 64. – La Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti»; nuova votazione: «Le sedute sono

pubbliche;»; poi una nuova votazione (ma occorrerà una proposta di coordinamento per correggere un altro refuso nello stampato): «tuttavia la Camera può deliberare di adunarsi in seduta segreta» (sempre che ci possa essere il voto segreto).

Nuova votazione: «Le deliberazioni della Camera non sono valide se non è presente la maggioranza dei suoi componenti e se non sono adottate a maggioranza dei presenti»; nuova votazione: «salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale».

Nuova votazione: «I membri del Governo, anche se non fanno parte della Camera, hanno diritto»; nuova votazione: «e se richiesti obbligo, di assistere alle sedute»; nuova votazione: «Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono"».

Nuova votazione: «10. L'articolo 65 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Art. 65. – La legge determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di deputato"».

Nuova votazione: «11. All'articolo 66 della Costituzione, le parole: "Ciascuna Camera" sono sostituite dalle seguenti: "La Camera"».

Nuova votazione: «12. All'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, le parole: "alla quale appartiene" sono soppresse».

Nuova votazione: «13. La rubrica della sezione I del titolo I della parte seconda della Costituzione è sostituita dalla seguente: "La Camera"».

Il resto lo ritengo sufficientemente chiaro. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e del senatore Campanella).*

PRESIDENTE. Secondo la procedura che abbiamo seguito per la richiesta della senatrice Ghedini, la proposta di votazione per parti separate va sottoposta al voto dell'Assemblea e non c'è discussione. *(Commenti dei senatori Martelli e Airola. I senatori De Petris, Marton e Volpi chiedono ripetutamente di intervenire).*

MARTON *(M5S)*. Sì, Presidente, ma io le sto chiedendo una cosa diversa. Come fa a mettere in votazione una cosa diversa?

PRESIDENTE. Secondo il Regolamento non c'è discussione. La richiesta di votazione per parti separate va sottoposta dapprima al voto dell'Assemblea.

MARTON *(M5S)*. Io le sto chiedendo un'altra cosa.

PRESIDENTE. Non c'è discussione, secondo il Regolamento.

Parlerà poi nel merito.

MARTON *(M5S)*. Infatti non lo è.

PRESIDENTE. Intanto votiamo la richiesta avanzata dal senatore Candiani di votazione per parti separate.

GIARRUSSO *(M5S)*. Fascista.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Ho chiesto di parlare!

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sulla proposta non c'è discussione.

Stiamo votando la richiesta avanzata dal senatore Candiani di votare per parti separate l'emendamento 1.1445.

RUTA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Ruta è colui che ha sottoscritto questo emendamento. *(Commenti)*. Prima facciamo parlare il senatore Ruta. Sappiamo che sulla richiesta di votazione per parti separate non è ammessa alcuna discussione. *(Il senatore Ruta fa cenno di voler rinviare l'intervento).* Non parla più? Dopo. Allora votiamo. *(Il senatore Volpi sale al banco della Presidenza, accanto al Presidente, e protesta al suo indirizzo).*

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, sono due ore che chiedo di parlare sull'ordine dei lavori. O mi fa parlare, oppure io mi arrabbio.

PRESIDENTE. Lei si può arrabbiare, per carità.

VOLPI *(LN-Aut)*. Non mi posso arrabbiare perché lei non mi fa parlare?

PRESIDENTE. La prego di raggiungere il suo posto, poi inizierà un dialogo con me, per favore. Non andiamo avanti finché lei sta qua.

VOLPI *(LN-Aut)*. Presidente, lei non può continuare a presiedere in questo modo!

PRESIDENTE. La prego di raggiungere il suo posto, cortesemente. *(Il senatore Volpi si allontana).*

Dicevo: non c'è discussione sulla richiesta di votazione per parti separate. Ribadisco: prima si vota, poi si discute.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Mi faccia parlare!

PRESIDENTE. Sulla richiesta di votazione per parti separate non apro una discussione!

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Rispetti il Regolamento, Presidente! Non è un duce!

PRESIDENTE. Io rispetto il Regolamento perché non c'è discussione sulla richiesta di votazione per parti separate. Quindi, prima votiamo poi apriamo la discussione.

Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento 1.1445, avanzata dal senatore Candiani.

Non è approvata.

GIARRUSSO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti del senatore Palma).*

Senatore Palma, prima di lei aveva chiesto la parola la senatrice De Petris, poi il senatore Volpi. Poi c'è lei. *(Reiterati commenti del senatore Palma)*. Aveva chiesto di parlare prima la senatrice De Petris, come mi conferma la segreteria.

Ha facoltà di parlare la senatrice De Petris.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, io ho chiesto il voto perché, durante la votazione precedente sull'emendamento 1.44, io stavo di fianco a lei a chiedere spiegazioni agli uffici su tutti gli emendamenti che sarebbero stati «cangurati» e non mi è stata data la possibilità neanche di esprimere il voto. Questo per dire, signor Presidente, che chiedevo la parola da molto prima.

Guardi, signor Presidente, le dico con molta chiarezza che io non ho mai visto in questo Senato l'applicazione che lei ha fatto del «canguro», così come l'ha fatta. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Lei sa perfettamente che è possibile «cangurare» alcuni emendamenti, ma quello che è accaduto oggi – mi dispiace molto dirlo – ha passato ogni limite rispetto a quello che prevede il Regolamento. Lei se li può andare a vedere i precedenti, signor Presidente, e si renderà conto, se davvero vuole essere la garanzia di quest'Aula e di tutti i membri di quest'Aula, che lo strumento del canguro, come lei l'ha applicato, non ha precedenti! Quella degli emendamenti «cangurati» è la questione su cui venivo a chiedere spiegazioni, in modo da avere chiarezza e dare la possibilità a tutti di intervenire su questo punto. Non si è mai realizzata una cosa di questo genere, signor Presidente.

Io dico soltanto questo: ci dica subito, signor Presidente, cosa intende fare. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Lei intende, su una procedura di revisione costituzionale... Si vada a prendere i precedenti della riforma di Berlusconi e dei 2.700 emendamenti che vi erano allora e si renderà conto che non è mai stato applicato lo strumento del canguro in questo modo!

Lei sta impedendo, durante la discussione del procedimento di revisione costituzionale, che su alcuni emendamenti di merito il Senato si possa esprimere! E me ne dispiaccio molto, perché – lei lo sa, signor Presidente – qui dentro lei dovrebbe essere la garanzia a tutela del rispetto delle regole! *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice De Pin)*. E questo, quando è in corso una procedura di revisione costituzionale, è la sostanza, non è soltanto la forma, signor Presidente! *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice De Pin).*

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Il Presidente chiede che venga acceso il microfono del senatore Palma).*

Prego, senatore Palma. Siccome vedevo che non le arrivava la voce...

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la ringrazio per questa premura.

Io e i colleghi di Forza Italia avevamo e abbiamo in animo di votare questa riforma. Immaginavamo di doverlo fare, pur nell'asprezza dello scontro politico (ostruzionismo compreso) e pur nell'asprezza di talune interpretazioni regolamentari, nel rispetto del Regolamento. *(Applausi dei senatori Candiani e Consiglio)*. Ciò specie perché si tratta di una riforma costituzionale che non può essere portata avanti, né definita con una serie di spericolate e spregiudicate interpretazioni delle norme regolamentari. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e della senatrice Rizzotti).*

Allora, in termini molto chiari (parlo a titolo personale), confermo la mia volontà di votare questa riforma, ma non sono più disponibile a sopportare ulteriori violazioni (almeno a me così paiono) del Regolamento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Signor Presidente, con molta tranquillità le dico che ho visto qui delle cose che non comprendo. Non comprendo la ragione per la quale, prima si vota la richiesta di votazione per parti separate e poi, all'improvviso, non si vota più. Se dovessi trovare una ragione in ordine alla diversità dei comportamenti, la troverei in tutto favore della votazione che ha caratterizzato i primi emendamenti, dove vi era una contrarietà, da parte dei presentatori e di una parte dell'Aula, a che si accedesse al voto per parti separate, e non anche della richiesta formulata dal senatore Candiani, che non era stata opposta da alcun senatore di quest'Aula.

Qua dobbiamo essere chiari adesso per il futuro, perché il lavoro che ci attende è un lavoro difficile; è un lavoro che verrà spesso percorso dalla stanchezza, attesi i ritmi imposti; ed è un lavoro dove tutti quanti noi abbiamo necessità di mantenere la calma senza un eccesso di provocazione. Lei, signor Presidente, regolamenta i lavori, ma non è il padrone dei lavori! *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*. Lei interpreta il Regolamento, ma non è il padrone del Regolamento!

Pertanto, signor Presidente, per quello che mi riguarda, le sarò grato se, uniformandosi a quanto da lei già deciso nel corso di questa seduta,

per il futuro, ove mai dovesse decidere di affidare all'Aula il voto sulle votazioni per parti separate, facesse ciò quando vi è contrasto e non anche quando invece contrasto non c'è. Abbia anche la cortesia di consentire ai senatori di parlare sulla votazione per parti separate, esattamente come ha consentito di farlo all'inizio di questa seduta.

Infine, signor Presidente, c'è una questione che non è di poco conto, perché i precedenti in quest'Aula valgono e valgono anche per il futuro. Quando il Regolamento affida al Presidente la difficile incombenza della decisione, lo fa evidentemente in riconoscimento del ruolo che è proprio del Presidente. Ma quando il Presidente non accede ad esercitare quel suo ruolo e anche quando non vi è opposizione, come non vi era con riferimento alla richiesta del senatore Candiani, affida alla maggioranza i destini della richiesta dell'opposizione, anche quando non ve n'è bisogno! E non abbiamo davvero necessità dell'arroganza e della dittatura della maggioranza nell'esame di un provvedimento così complicato e delicato come quello della riforma della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Stefani).*

Andiamo avanti tutti con grande serenità e nella grande serenità ci stanno anche un grande equilibrio e la capacità di reagire alle pressioni, da qualsiasi parte esse possano provenire. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut e del senatore Romani Maurizio).*

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, lascerò stare alcuni particolari, come le prestazioni mimiche del senatore Russo. Ognuno, d'altra parte, si esprime come sa fare, cosa vuole.

Signor Presidente, lascio stare anche il fatto che il sottosegretario Lotti prenda il suo posto e decida il calendario del Senato. D'altra parte, ci siamo abituati agli ordini di scuderia. Egli dichiara che andremo avanti. Io ero convinto che decidesse lei, insieme alla Conferenza dei Capigruppo, la calendarizzazione dei lavori, però...

PRESIDENTE. Voi avete più informazioni di me, perché io non consulto né telefoni né iPad, come avete l'opportunità di fare voi. *(Commenti dal Gruppo M5S).* Quindi non ho queste informazioni.

VOLPI *(LN-Aut)*. Presidente, ce la fa a far parlare un senatore senza interromperlo per due minuti?

PRESIDENTE. Sì, prego.

VOLPI *(LN-Aut)*. Il sottosegretario Lotti è autorevole esponente del Governo, io lo prendo in parola; visto che quello che dice il Governo si

è quasi sempre attuato, ritengo possa essere preso in considerazione da lei e dalla Conferenza dei Capigruppo.

Io però vorrei farle una domanda molto seria. Lei pensa di poter continuare facendo finta di niente e non dando la parola ai colleghi Capigruppo quando la chiedono? Pensa di poter continuare a non consentire ai colleghi di fare le dichiarazioni di voto? Lei non ha l'impressione che questo atteggiamento non stia favorendo nemmeno i suoi colleghi della maggioranza? Non ha l'impressione che questo atteggiamento non stia proprio favorendo i lavori del Senato? Io infatti penso che si possa essere in maggioranza o in opposizione ed essere rispettosi (a parte qualche battuta che ci scappa anche, durante le sedute lunghe). Guardi che lei ha una responsabilità per quello che sta succedendo. *(Applausi del senatore Candiani)*. Glielo dico con grande serenità, perché lei fa finta che i colleghi non chiedono la parola per dichiarazione di voto o per svolgere interventi sull'ordine dei lavori.

Inoltre, signor Presidente, non ho capito una cosa. Prima c'è stata una lunga discussione sulla concessione della votazione a scrutinio segreto per parti separate. Voci autorevolissime di questa Assemblea (il presidente Casini, il presidente Romani, altri interventi) le hanno detto che, prima di andare avanti, dovevamo dirimere fino in fondo questo aspetto del voto segreto e chiedere la convocazione della Giunta per il Regolamento. Lei ha fatto parlare tutti, poi se ne è proprio «impippato» (non mi viene il termine più appropriato) e ha detto: vado avanti, adesso si vota. Chiedo scusa: ma perché deve essere lei, che è la parte più terza di questa Assemblea, a esacerbare il dibattito in corso? *(Applausi della senatrice Bulgarelli)*. Le è stata fatta una richiesta: aderisca, convochi la Giunta per il Regolamento, sappiamo come devono andare le cose ed è finita. Io non la capisco, Presidente. Ormai ci conosciamo bene, io glielo dico con grande sincerità: non la capisco. Non capisco perché dire di no a tutto. L'interpretazione si può avere o no?

E poi, non faccia finta di niente quando il presidente Ferrara o qualche altro Presidente alza la mano: ho visto io che le hanno segnalato il mio intervento sull'ordine dei lavori da mezz'ora. Non penso che uno si debba arrabbiare per poter parlare in quest'Aula, non è nemmeno nel mio carattere.

Non lo so, faccia una riflessione sul suo ruolo e su quello che potrebbe fare. A parte il ruolo politico, che ormai sembra non tocchi più a lei, perché la sua mediazione è stata bocciata dal Governo, almeno il ruolo di direzione dei lavori le chiedo di svolgerlo veramente in maniera serena, guardando tutti, accettando le condizioni già difficili dell'Assemblea e magari prendendo in considerazione i consigli di qualche collega che per caso è già stato Presidente di un'Assemblea.

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, mi spiace per poc'anzi, anche perché la mia intemperanza è in contrasto con la sua attenzione, la sua personale cortesia e la sua capacità di cura dei rapporti interpersonali.

Quello che succede può essere stemperato dalle scuse, ma è l'esemplificazione di come la discussione si sta rapportando al contesto dell'Aula. Lei, signor Presidente, sarebbe potuto intervenire e il presidente Palma, giustappunto con un richiamo all'articolo 8 del Regolamento, individua la sua prerogativa di rappresentanza. Le vorrei ricordare, signor Presidente, che ella ha già fatto utilizzo della sua prerogativa di rappresentanza, riproponendo a sé soltanto quello che ha ritenuto un dovere in ordine alla costituzione in giudizio. Glielo cito soltanto, non perché ci fosse dissenso, ma perché le voglio ricordare che lei questa prerogativa l'ha già interpretata.

Vorrei sollecitarla a reinterpretarla, magari con un paragone che non è opportuno, ma visto come sta evolvendo la situazione, stasera, alle ore 20, può avere un motivo per farci e farla ragionare in proposito: non si è mai visto che i lavori del Senato o della Camera dei deputati procedessero in questo modo, neanche, Presidente (come leggevo giorni fa), nei giorni antecedenti la domenica delle Palme del 1953, quando qui, con l'allora presidente Ruini, fu approvata la legge truffa. Infatti, un'organizzazione dei lavori che proceda senza interruzione, ad eccezione di quell'ora e mezza, dalle 9,30 del mattino sino a mezzanotte, sabato e domenica compresi, non è esemplificativa di un buon lavoro parlamentare, ma ha molto più a che vedere con la conduzione dei lavori di un consiglio comunale alle soglie del possibile scioglimento per l'approvazione del bilancio che non con i lavori di un ramo del Parlamento che debba approvare la riforma della Costituzione.

Ella, Presidente, ha una possibilità ed è quella di interpretare una necessità dell'Aula e non già di seguire il ragionamento fatto da stamattina che è un ragionamento fatto tra sordi: «Io dialogo se voi ritirate». «Ma perché debbo ritirare se tu non dialoghi? Il ragionamento che occorre fare è un altro. Faccio notare che noi – mi rivolgo anche al professor Quagliariello che vedo camminare nell'emiciclo – non abbiamo a che fare con De Gaulle, perché qui c'è la Boschi e c'è Lotti, ma non mi sembrano né Debré né Maurois, perché Debré e Maurois, Presidente, quando intervennero nei famosi tre giorni del Parlamento francese, dall'11 al 14 settembre del 1958, si sforzarono di spiegare il motivo di quella riforma; qui non c'è nessuno che vuole spiegarci il motivo per cui, se la forma del cancellierato, presidente Chiti, deve essere introdotta (e questa ha un precedente soltanto nel Regno Unito e in Germania), non dobbiamo parlare di costituzionalizzazione del sistema elettorale.

Questo un po' il presidente Renzi lo fa capire, cerca di far vedere che dobbiamo parlare della legge elettorale, ma lui che dice di non accettare ricatti, ricatta a sua volta, dicendo: ne parliamo solo e soltanto se approviamo la riforma! Ma che modo è di dialogare? Che modo è di cercare una soluzione? Che modo è di cercare di addivenire a qualcosa costringerci a stare qua sino a mezzanotte, profittando dell'abilità e della gio-

ventù di tanti colleghi, mentre cerchiamo di esercitare quello che è un diritto? Questo diritto è l'ostruzionismo, per evitare che il Paese incorra in una deriva che non può e non deve permettersi!

E questo lo dico, Presidente, accoratamente e convintamente, perché una situazione del genere credo che lei sia l'unico che abbia le prerogative e quindi la responsabilità per affrontarla. Non c'è modo di risolverla, perché altrimenti lei si ritrova nelle condizioni in cui, per poter far approvare un emendamento, Presidente, deve ricorrere al sistema del canguro. Breve inciso: la regola cosiddetta del canguro noi la adottiamo sulla base dell'articolo 85 del Regolamento della Camera dei deputati, rispetto al quale lei poc'anzi, richiamato dal senatore Calderoli, ha risposto che il Regolamento del Senato non prevede un simile articolo e quindi si è chiesto perché, per la votazione per parti separate, avrebbe dovuto ascoltare il suo intervento. La verità, Presidente – come diceva il presidente Palma – è che il Regolamento è materia difficile e controversa ed è riconducibile per un buona gestione (e non manipolazione) alla sua responsabilità e prerogativa.

Presidente, veda che cosa c'è da fare, perché altrimenti, dopo questo spettacolo, noi daremo un spettacolo ancora peggiore. Come lei ha giustamente detto in Conferenza dei Capigruppo e in Aula, la riforma non può matematicamente uscire da quest'Aula! E lo sappiamo perfettamente, perché non c'entrano le 120 ore, non c'entrano le 80 ore: c'entra il numero degli emendamenti da votare e la possibilità comunque di un intervento, pur limitatissimo, per l'approvazione del singolo emendamento. Ne avremo votati 50: a 4.800 ne mancano 4.750.

Lei lo sa, Presidente, che non c'è soluzione. Spero che abbia voluto portarci a questa «disperazione» per poter prendere una decisione in merito, ma se ella, o altre persone di responsabilità, ma lei prima di tutte, non prende una decisione in merito, noi scriveremo per la realtà italiana una pagina ancora peggiore di tante che sono state scritte. E la pagina che leggevo l'altro giorno, quella della Domenica delle palme del 1953, potrà essere ben più sacrilegamente superata da quanto può occorrere in quest'Aula. Infatti, a nulla potrà valere l'articolo 68 del Regolamento, quello che lei poc'anzi ha citato senza metterlo in atto. Quello che noi abbiamo avuto verso le ore 18,30 è stato un prodromo di tumulto, e rispetto al tumulto lei ha solo una possibilità: sospendere i lavori per l'ingestibilità dell'Aula. Le ripeto accoratamente: non ci porti a questa necessità, all'applicazione dell'articolo 68.

Veda di utilizzare le sue responsabilità e, prima ancora, la sua volontà, la sua coscienza e la sua prerogativa.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Ferrara. Credo però che parlare di tumulto sia esagerato.

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per due motivi. Vorrei innanzitutto chiedere una sospensione di un'ora dei lavori d'Aula, perché vogliamo verificare, emendamento per emendamento, che la procedura del canguro sia stata da lei correttamente applicata. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

La seconda motivazione per la quale intervengo è perché mi sono reso conto – finalmente compiutamente – che in politica le bugie servono. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Me se sono reso conto soltanto per avere frequentato pochissime Conferenze dei Capigruppo, ma soprattutto per quanto oggi è avvenuto, che è stato l'apoteosi della menzogna. Dalla Capigruppo di stamattina fino a quella delle 14,45 è stata una menzogna continua che è servita al sistema politico che vuole imperare qui, da stasera forse, non fino all'8 agosto, ma non si sa fino a quando. È stata l'apoteosi della menzogna governata da quella catena di comando che citava il senatore Endrizzi, nella quale il collega si è permesso di non includerla, ma nella quale io ora la includo pienamente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Nella Capigruppo di stamattina si è montata ad arte da parte sua, della maggioranza e del Governo una menzogna costruita, finita nel pomeriggio quando, nel balletto delle responsabilità, il ministro Boschi ha detto che la senatrice De Petris l'avrebbe dovuta contattare per riferirle a quali emendamenti intendesse rinunciare, mentre la presidente De Petris ha dichiarato invece che il ministro Boschi avrebbe dovuto contattarla per chiederle un appuntamento.

Mi sono a quel punto reso conto che c'era già in atto tutto quello che abbiamo visto stasera, ma non avrei mai e poi mai immaginato che lei se ne sarebbe reso complice a questi livelli. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*. Mi dispiace doverlo dire, ma lei si sta comportando da zerbino della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD)*. Si dovrebbe soltanto scrivere: «Benvenuta dittatura» e a quel punto potremmo chiudere! Se stasera non ci sono stati i tumulti, occhio a domani. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Petrocelli, lei mi attribuisce delle intenzioni che assolutamente non ho avuto; ho cercato, come lei sa avendo partecipato alla Conferenza dei Capigruppo, una mediazione di cui, se dobbiamo parlare di cose non vere, lei si è appropriato presso la stampa, dichiarando che la proposta di passare all'articolo 3 per le votazioni l'aveva fatta lei. Questo basta per capire chi collabora per fare qualcosa e chi invece mette i bastoni fra le ruote. Questo perché sia chiaro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Ora ha chiesto di intervenire il senatore Ruta, che ha presentato l'emendamento 1.1445. Prego, senatore Ruta.

SANTANGELO. Vergogna! *(Proteste dal Gruppo M5S).*

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Gli ha dato dello zerbino! Ma dai! *(Proteste dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Lezzi).*

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, non vorrei richiamarla all'ordine. Senatore Ruta, prego, se lei parla forse la ascoltano.

RUTA *(PD)*. Signor Presidente, non chiedo di essere ascoltato, ma semplicemente di poter esprimere, nell'unico intervento che farò in tutta la discussione sulla riforma costituzionale, spero in non più di tre minuti, tre concetti.

Il primo. Con riferimento all'intervento testé svolto, vorrei a prescindere esprimere solidarietà al Presidente del Senato. *(Commenti dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD).* Questa è la mia personale opinione. Così come tengo a precisare... *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Silenzio! Prego, senatore Ruta, parli. Riusciamo a sentirla.

RUTA *(PD)*. A me piace parlare se è utile, se devo farlo fra le urla non parlo. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Lasciate parlare.

RUTA *(PD)*. Quando voi parlate, vi ascolto in silenzio. Ho ascoltato sempre tutti in silenzio.

MORONESE *(M5S)*. E certo, non ci hanno dato la parola!

CASTALDI *(M5S)*. Russo, quello di prima non t'è bastato?

MARTON *(M5S)*. Devi stare zitto!

PRESIDENTE. Lasciate parlare! Senatore Marton, la prego.

RUTA *(PD)*. Vorrei anche chiarire per il Resoconto che le interruzioni non sono dovute a quello che dico io.

La seconda motivazione per la quale intervengo è perché sono convinto che non sia certo questo il clima nel quale si può fare la riforma costituzionale più importante dal 1948 ad oggi, e questo lo dico sommessamente. Lo dico al mio Capogruppo, che non aveva bisogno di chiedermi di ritirare l'emendamento: con l'emendamento 1.1445 si voleva indicare l'esistenza anche un'altra opzione, che è una mia personale convinzione, quella cioè di andare verso un monocameralismo. Ciò significa superare certamente il bicameralismo ed aprire, come è scritto in questo emendamento, la possibilità che i disegni di legge approvati provvisoriamente dalle Commissioni vengano, tal quali, pubblicati per ottenere osservazioni da parte delle associazioni, dei cittadini, delle categorie. Poi le Commissioni possono decidere cosa fare di quelle osservazioni, se farle proprie con emendamenti o se invece buttarle via per poi approvare definitivamente il testo e trasmetterlo alla Camera unica, alla Camera dei deputati.

Dico questo perché credo che oggettivamente una riforma costituzionale non vada fatta comunque così, e di ciò non attribuisco la colpa a Tizio o a Caio, alla Boschi o a Renzi o ad altri. Questo lo dico, e mi rivolgo a lei signor Presidente, perché non è questo il clima. Non so se c'è bisogno di meno o più tempo, non m'interessa, ma so che questo non è il clima per riformare profondamente la nostra Costituzione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Ci tengo a fare un'ultima considerazione, poi mi taccio e non parlerò più in tutta la discussione che verterà su questa riforma costituzionale. La preoccupazione espressa sulla scelta bicameralismo e monocameralismo è stata al centro del dibattito che ho ascoltato partecipando ai lavori della Commissione affari costituzionali perché il monocameralismo può diventare un elemento di pericolo, di rischio, rimanendo la sola Camera dei deputati. Ora, il rischio più grande quale può essere? È quello, per esempio che, la sola Camera approvi una riforma costituzionale; ma se noi correggiamo i quozienti per riformare la nostra Costituzione con una sola Camera e lasciamo comunque il *referendum* come strumento di tutela che ha la popolazione, quindi la cittadinanza, perché allora abbiamo questo timore del monocameralismo – rispetto al bicameralismo – che stiamo varando, e che continuerò a votare come ho votato finora? Questo bicameralismo non è un attentato alla democrazia o alla Costituzione.

VOCE DAL GRUPPO M5S. Nooo!

RUTA *(PD)*. La mia preoccupazione è un'altra, è che esso sia parziale. Non è vero che stiamo superando fino in fondo il bicameralismo; ci sono, infatti, troppi elementi che possono indurre a reintrodurre il bicameralismo, a non superare di fatto quello per cui questa riforma costituzionale è nata, ovvero il superamento del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari, quindi dei costi, ma sopratutto il miglioramento del funzionamento della macchina legislativa decisionale della Repubblica italiana.

Oggi i tempi sono maturi perché la seconda Camera non sia più il Senato, ma sia la cittadinanza, che ha il potere di fare osservazioni, di verificare, di chiedere in maniera più incisiva di azionare il sistema referendario.

Ritiro pertanto l'emendamento 1.1445.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, innanzi tutto faccio mio l'emendamento appena ritirato e ne chiedo la votazione, perché mi sembra interessante.

Invece, relativamente al comando del microfono, lei prima ha detto che il microfono non lo comanda lei; invece, lei ha un tastino col quale

comanda il microfono. Almeno questa presa in giro di dire che non è lei che comanda il microfono per favore ce la risparmi.

PRESIDENTE. Io ho detto una cosa diversa, ovvero che lo comando quando mi serve di intervenire; quando non mi serve lo comanda chi è al quadro di comando. C'è un'attivazione automatica, come sapete, nel momento in cui il Presidente parla.

SANTANGELO *(M5S)*. Bravo!

PRESIDENTE. Se non mi fate parlare non mi vede nessuno, vi assicuro.

MUSSINI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, credo che il rispetto che richiamava anche il collega Ruta sia dovuto a tutti reciprocamente, da parte sia di coloro che sono presenti in quest'Aula sia, anche, di coloro che in quest'Aula continuano sorprendentemente a non venire.

Leggo una notizia ANSA che dice: «Stiamo facendo le riforme perché la politica e i politici devono cambiare. E le sceneggiate di oggi dimostrano che alcuni senatori perdono tempo per paura di perdere la poltrona». Lo scrive sul suo profilo di Facebook il *premier* Matteo Renzi in merito alla *bagarre* che si è scatenata in Senato. Bene, io vorrei anzitutto che il *premier* Matteo Renzi venisse qui in Aula a sostenere quello che lui ci ha messo davanti e che pretestuosamente continua a difendere *(Applausi dai Gruppi Misto-MovX, M5S e LN-Aut)*, appellandosi ad una accusa assolutamente immotivata a tutti coloro che sono in quest'Aula di rimanere attaccati alla poltrona. Credo che ciò sia indecente! Indecente!

Lui venga qui, e ce lo dica qui! *(Applausi dal Gruppo M5S)*, e si prenda la responsabilità di quello che fa e di quello che dice e se la prenda di fronte a tutti, opposizione e maggioranza, perché questo è un insulto gratuito! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento.

Ovviamente penso abbia perfettamente ragione la senatrice Mussini che, con il suo tono pacato, ha giustamente tentato di difendere la dignità di questa Aula.

Poi, visto che si è tornati (e già questo è un richiamo al Regolamento) sulle vicende relative alle riunioni della Conferenza dei Capi-

gruppo di oggi, comprendo che evidentemente alla ripresa della riunione dei Capigruppo si voleva arrivare a queste forzature, altrimenti non si capisce – e lei ne era testimone – quale fosse la portata delle prese di posizioni e degli impegni che noi avevamo assunto sia nella prima parte della Conferenza dei Capigruppo, che nella seconda parte. Evidentemente si era deciso di girare un altro film – signor Presidente, adesso arrivo al richiamo del Regolamento – e quindi si è voluto addirittura prendere, forse come una provocazione, la proposta che io avevo messo sul tavolo con un foglio dettagliato del ritiro di 1.475 emendamenti presentati all'articolo 1. Non si trattava di incontri o di appuntamenti con la Ministra, né si chiedeva a lei di chiederne un altro perché le questioni che avevamo posto e che lei in qualche riunione della Conferenza dei Capigruppo precedente aveva riassunto erano note. Non si tratta delle questioni della componente Sinistra Ecologia e Libertà, né di un singolo senatore, ma delle questioni che in questa Aula hanno attraversato in questi giorni il dibattito e le richieste di tutti.

Noi volevamo che ci fosse in Aula, perché oggi era stato detto che doveva essere affidata alla dialettica parlamentare, la volontà di confrontarsi su quei punti e, per questo motivo, avevamo dichiarato di essere pronti, con l'elenco in mano, a ritirare quegli emendamenti.

Evidentemente, si è invece voluto decidere che non era accoglibile neanche questa disponibilità perché era stato già stabilito che si sarebbe arrivati a delle forzature, signor Presidente, che ritengo inaccettabili.

A proposito del nostro Regolamento, di cui abbiamo discusso a lungo proprio in seno alla Giunta per il Regolamento in occasione del famoso voto segreto che riguardava la non ratifica dell'elezione del senatore Berlusconi abbiamo fatto continui richiami – ed è la prassi – al combinato disposto tra il nostro Regolamento e quello della Camera.

Siccome ho chiesto – e rinnovo tale richiesta – di avere elementi ancora più precisi per capire dove è stata ancorata la decisione di applicare la regola del canguro in quel modo, le vorrei ricordare qui... *(Brusio)*. Senatori, forse è bene che mi stiate a sentire.

Come dicevo, vorrei ricordare qui le disposizioni del Regolamento della Camera dei deputati, presidente Grasso, che nel disciplinare all'articolo 85 del Regolamento in modo sistematico l'utilizzo della cosiddetta regola del canguro, nell'85-*bis*, al comma 4, stabilisce che: «Le disposizioni di cui all'ultimo periodo del comma 8 dell'articolo 85 non si applicano nella discussione dei progetti di legge costituzionale e di quelli indicati nell'articolo 24, comma 12, ultimo periodo».

Faccio questo richiamo al Regolamento, Presidente, per chiederle ancora una volta spiegazioni perché, a mio avviso, si è violato il nostro Regolamento, leggendolo anche con indicazioni che ci vengono dal Regolamento della Camera e che sono chiare. È infatti evidente a tutti lo spirito e la lettera di quel comma 4, che sappiamo valere anche su altre norme che riguardano le leggi costituzionali, che ci dice che la procedura di revisione costituzionale e di discussione di leggi costituzionali avviene attraverso gli strumenti ordinari e che non sono assolutamente possibili e ammessi stru-

menti, che sono forse applicabili a conversioni di decreti-legge e leggi ordinarie. I nostri Regolamenti e la Costituzione ci consegnano quindi la straordinarietà del progetto di revisione costituzionale.

Per questo, nel richiamare il nostro Regolamento e il Regolamento della Camera, le chiedo ancora una volta di applicare dettagliatamente il nostro Regolamento e il suo spirito. Presidente, sono sempre gentile e le ho sempre dato atto degli sforzi che ha tentato di fare, ma arriva un momento in cui lei sa che quello è lo strumento migliore per quest'Aula, per lei e per quello che lei rappresenta come Presidente del Senato. Lo spirito del Regolamento è chiaro e preciso ed è l'indicazione che ci viene dalla nostra Costituzione che afferma in modo chiaro e senza ombra di dubbio che non è possibile utilizzare strumenti e forzature molto forti in violazione del Regolamento, per accelerare i tempi sui progetti di legge costituzionale. Presidente, su questo punto lei potrà consultare tutti i costituzionalisti che vuole, sia quelli che amano questa riforma, sia quelli che non la amano. È lo spirito anche dell'articolo 138 della Costituzione che è sovraordinato ai nostri Regolamenti – e le ho citato esattamente quello della Camera dei deputati – che dovrebbe indurre tutti a rispettare le regole, che noi dobbiamo osservare scrupolosamente, che stabiliscono in questa fattispecie di procedere solo ed esclusivamente in via ordinaria. Non è un caso che la nostra Costituzione, come tutte le Costituzioni, anche nel disciplinare i passaggi indica i tempi minimi per il passaggio da una parte all'altra e non il tempo massimo. Questo rafforza ancora di più il fatto che non è possibile utilizzare procedure che non siano quelle ordinarie. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, Misto-ILC e M5S).*

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fermo restando che ho il massimo rispetto nei confronti di tutti, ho ascoltato – per quello che sono riuscito a capire, per mia difficoltà e non per quello che è stato detto – i colleghi in quest'Aula ed ho capito che da parte di tutti c'è grande senso di responsabilità e volontà di fare queste riforme. Non riesco allora a capire come mai ci siano colleghi all'interno di quest'Aula che devono gridare per farsi comprendere.

Mi pongo allora una domanda: o sono loro che non riescono a farsi capire o c'è difficoltà da parte di qualcuno a recepire questo messaggio. Non vorrei però che ci fosse qualcuno che fa finta di essere sordo, perché la sordità in questo momento non è di nessuna utilità per il Paese né tanto meno per quest'Aula che noi rappresentiamo.

Vede, signor Presidente, ritengo che lei sia in buona fede. Lei è un Presidente che ha saputo gestire i lavori, sino ad oggi, in modo correttissimo e imparziale e sono sicuro che continuerà a farlo. Ogni tanto ognuno di noi va forse «fuori giri», come si suol dire: chiedo anzi scusa per questo tipo di atteggiamento e mi assumo le responsabilità per quelle volte che

forse sono andato, anch'io come si suol dire, «fuori giri». Credo che da parte tutti i consiglieri – uso il termine «consiglieri», perché mi riferisco a quando in Parlamento ci saranno deputati e – consiglieri – ovvero da parte di noi tutti ci vorrebbe un pizzico di buonsenso. Un pizzico di buonsenso dovremmo averlo tutti noi, ma in modo particolare qualcuno – come ho detto in un precedente intervento – che è all'interno di questo Parlamento, da circa trenta anni, qualcuno a cui guardiamo con grande interesse e che ascoltiamo, cercando di far tesoro di ciò che dice, ma che qualche volta cerca di fare delle forzature di cui non riesco a comprendere la motivazione.

Almeno ritengo auspicabile che, in questo momento, alcuni personaggi che, fuori da questa Aula e anche al suo interno, cercano di dare delle lezioni, perché hanno le capacità per farlo, prendano in mano la situazione con grande responsabilità e, attraverso una riunione, che potrebbe essere fatta dai Capigruppo, ma che forse potrebbe anche essere allargata, trovino la soluzione per uscire da questo momento di difficoltà. Certamente il percorso che abbiamo intrapreso non è il più corretto. Non vorrei che all'interno della testa di qualcuno, presente in questo consesso, ovvero in questo Senato, ci fosse l'intenzione di lasciarci parlare, perché il tempo a nostra disposizione a un certo punto finirà e saremo costretti a votare. Questo potrebbe essere infatti un atto di grande scorrettezza – non politica, ma morale – nei confronti di coloro i quali cercano di portare avanti le ragioni della democrazia e della libertà.

Signor Presidente, ritengo che dobbiamo trovare una via di uscita. Aveva ragione il Capogruppo di Forza Italia, così come avevano ragione tutti gli altri – non solo quelli dei Gruppi di maggioranza, ma anche i Capigruppo del Movimento 5 Stelle e di SEL – nel dire: troviamo una via d'uscita, perché tutti vogliamo le riforme. Ma come si dice dalle mie parti, la voglia di trovare un accordo deve essere reciproca: non si può pensare che io utilizzi delle parole meravigliose nei tuoi confronti, cercando di trovare disponibilità, e tu mi continui a pestare i piedi. Continuando a pestare i piedi, sicuramente non riusciremo a trovare la strada per uscire da questo momento di difficoltà. Allora il buonsenso dovrebbe essere preso sulle spalle da ognuno di noi per cercare di trovare una soluzione.

Per concludere, signor Presidente, visto che lei è uomo saggio, visto che abbiamo persone sagge all'interno di quest'Aula, vi chiedo di cercare di trovare la soluzione più corretta e più giusta e di fare in modo che ognuno di noi possa ricordare queste persone, a cui avevamo guardato e a cui guardiamo con grande interesse, come punti di riferimento, non in senso negativo, per il nostro futuro. Signor Presidente, hanno ragione i colleghi e hanno ragione tutti coloro che lo chiedono: trovi un momento per sospendere la seduta e per fare una bellissima riunione – bella non solo alla vista, ma anche nel contenuto – per trovare una soluzione e per uscire fuori da questa situazione di grande difficoltà. Solo così potremo trovare la strada che ci porti a partorire qualcosa di meraviglioso e non un aborto. *(Applausi della senatrice Longo Eva).*

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Divina, intende intervenire sull'emendamento fatto proprio dal senatore Martelli?

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Divina, sto dando la parola a tutti i colleghi, ma il senatore Scilipoti ha fatto un accenno ai tempi, così mi è parso. Non vorrei che poi mi si accusasse di avere dato troppo la parola, così come è stato adombrato dal senatore Scilipoti, per poi toglierla tutto d'un tratto, quando saranno esauriti i tempi: non credo di meritare anche questo. Prego, senatore Divina, il tempo, comunque, scorre.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, non sappiamo cosa merita. Sarà la storia a decidere cosa ognuno di noi meriterà. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Lezzi).*

Noi sappiamo che stiamo discutendo di un provvedimento di riforma della Costituzione, della nostra Carta fondamentale, che entrerà in vigore la prossima legislatura, se dobbiamo credere ai proponenti, nel 2018. Noi non riusciamo a capire la necessità di forzature di questo tipo, di partigianerie nella gestione dell'Aula, quando non vi è nessuna necessità per arrivare a varare un provvedimento che, come sappiamo, durerà almeno i prossimi 30 anni (le revisioni costituzionali non si fanno tutti i giorni) ed entrerà in vigore fra quattro anni.

A noi stupisce l'atteggiamento di chi questo provvedimento lo ha voluto e sottoscritto. Non dimentichiamo l'intervento del collega Nitto Palma, che si vergogna del modo con cui si procede, mentre dovrebbe essere felice perché si accelerano le votazioni, si cancellano e si saltano emendamenti. Si applica il Regolamento con lo *ius domesticus*, non secondo le norme parlamentari previste, ma gli stessi proponenti si lamentano di questa gestione.

Si arriva a fare questa forzatura, anche laddove i precedenti restano. Signor Presidente, io non so se lei vorrà essere ricordato come colui che ha stravolto le procedure parlamentari. Io ho ascoltato un suo intervento trasmesso in televisione (perché noi non partecipiamo alle sventagliate ferragostane), nel quale lei, nel corso della cerimonia del Ventaglio, ha dichiarato che la sua giacca ha perso la forma a forza di essere strattonato da un parte e dall'altra. Noi sappiamo che tanto il presidente Renzi quanto il presidente Napolitano non sono stati avari di telefonate e – potremmo dire – anche di pressioni nei suoi confronti. Non sappiamo cosa ci fosse dietro le pressioni, né quale tipo di proposte ammalianti, ma possiamo immaginarlo.

Il presidente Napolitano è arrivato alla fine della sua resistenza fisica e vorrebbe poter essere sostituito. Signor Presidente, se anche le hanno

proposto l'ipotesi della Presidenza della Repubblica, sappia che chi lo ha fatto l'ha proposto ad almeno altre 15 persone.

VOCI DAL GRUPPO PD. Vergogna! Un po' di rispetto!

DIVINA *(LN-Aut)*. Io ho molto rispetto per il Presidente della Repubblica! Vergognatevi a dire certe cose!

Stiamo disprezzando il Presidente della Repubblica, la Costituzione italiana e il Regolamento di questo Senato, che viene da voi calpestato continuamente e ripetutamente! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Senatore Divina, lei sta intervenendo sull'ordine dei lavori. La prego, pertanto, di evitare qualsiasi riferimento ad altre cariche istituzionali.

DIVINA *(LN-Aut)*. La prego di farmi concludere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Io la lascio concludere, ma le ricordo che ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi riferisco a questo gioco, a questo *bluff*, a questi *twitter* che continuano a partire dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ormai si fa politica con questi strumentini! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

E i giornalisti, che una volta intingevano il pennino nel calamaio, sembra che ora preferiscano intingerlo nella saliva piuttosto che dire la verità. C'è un appiattimento totale sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Sappia, signor Presidente, che noi non possiamo accettare che la prossima Costituzione, la nostra e dei nostri figli, per i prossimi trent'anni, sia bollata come figlia di un canguro incastrato in una tagliola! Vergognatevi! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1445.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto, ma prima ci sarebbe la richiesta di sospensione da parte del collega Petrocelli.

PRESIDENTE. Ora provvedo. Prima però procediamo con questa votazione, che è praticamente imminente, dopodiché provvederò alla richiesta di sospensione.

MARTELLI *(M5S)*. In risposta a quello che ha scritto il Presidente del Consiglio, che è offensivo per tutti quanti...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Martelli, lei sta intervenendo in dichiarazione di voto. Ha già parlato più volte sull'ordine dei lavori.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, io ho diritto a dieci minuti per dichiarazione di voto. Hanno parlato tutti della qualunque e io non posso parlare in dichiarazione di voto su un emendamento che è lungo quattro pagine? *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. La prego, dichiarazione di voto.

MARTELLI *(M5S)*. Appunto. Ricomincio. Quello che sto dicendo ha un senso, se mi permette di utilizzare il mio tempo. Vedo che non ha interrotto nessuno, ma vuole interrompere me per forza. Io sono buono e calmo, però vorrei prendermi il mio tempo.

Allora, siccome il Presidente del Consiglio ritiene che noi siamo degli scaldapoltrone e che siamo qua a difendere la poltrona, questo emendamento gli fa un favore; fa un favore al vostro Presidente del Consiglio. Cerchiamo di evitare che questo diventi un poltronificio. Quindi, siccome il Senato non sarà elettivo e tutto il resto, sarà svuotato di tutte le sue competenze, allora aboliamolo del tutto! Abbiamo il coraggio di dire che lo aboliamo del tutto. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Se qualcuno qua pensa che noi stiamo facendo una sceneggiata...

PRESIDENTE. Sta riformulando l'emendamento, senatore Martelli?

MARTELLI *(M5S)*. No, signor Presidente.

Se qualcuno pensa che stiamo facendo una sceneggiata, solamente ad uso e consumo della stampa, sbaglia. Noi stiamo cercando di utilizzare tutti gli strumenti regolamentari per poter portare avanti questa discussione, nel rispetto della minoranza e dell'opposizione, rispetto che voi dimostrate di non avere, perché non avete bisogno di utilizzare questa forza. Non ne avete bisogno, perché avete i numeri. La maggioranza alla fine vince. Non c'è bisogno di fare questo, non c'è bisogno di far diventare il Regolamento carta straccia; basta applicarlo, tanto alla fine la vincerete comunque. Non c'è bisogno di fare così. Si chiama *bon ton* e non siete capaci di utilizzarlo.

Allora, perché questo emendamento è ottimo e quindi io voterò a suo favore? È ottimo perché in un intero emendamento c'è una proposta sostitutiva. Può piacere o non piacere il contenuto, ma qua dentro ci sono molti dei punti che vengono incontro al signor Renzi, che magari sta con l'ombrellino nel *cocktail* sotto l'ombrellone a pontificare su quello che dovrebbe fare il Senato, invece di stare su quella poltrona là. Lui è quello del «parliamo», «facciamo», «cambiamo», ma poi ci sono sempre gli altri: armiamoci e partite. Io lì non lo vedo e voi dovreste un po' arrabbiarvi,

perché lo sta dicendo anche a voi, non lo sto dicendo a noi. Voi lo sostenete, non noi; quindi abbiate almeno un po' di rispetto per voi stessi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Allora, in questo emendamento ci sono dei punti che gli vanno incontro. Nello specifico sono: numero 1, l'eliminazione del Senato; numero 2, ci sono dei contrappesi, com'è stato illustrato, che fanno sì che un sistema monocamerale possa comunque avere una sua ragione d'essere. Per di più è prevista un'ulteriore riduzione dei costi, visto che il signor Renzi correla strettamente la riduzione dei costi alla riduzione del numero delle persone. Naturalmente ciò è falso; però, se questa è l'argomentazione, anche in questo caso lì c'è la risposta.

Quindi voi non avete altra alternativa, se veramente volete essere coerenti con voi stessi, di votare questa proposta emendativa, o, quanto meno, se non vi piace il pacchetto, questo è il momento di proporre una votazione per parti separate e votare esplicitamente solo la parte nella quale si propone la soppressione del Senato e la riduzione del numero dei parlamentari. Questo è l'invito. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. La proposta è: fate quello che vi ha chiesto il vostro Presidente del Consiglio.

E l'invito finale è di non forzare continuamente il Regolamento, perché noi stiamo solo chiedendo che il Regolamento venga applicato così com'è. Non chiediamo favori, chiediamo solamente l'equità; mi sembra il minimo sindacale. Anche voi, se avete un minimo di coscienza, pensate che questo non è giusto. Se voi foste al posto nostro, non vorreste che le cose andassero così. E allora dovete sempre pensare di stare dall'altra parte, dalla parte di chi subisce. Concludo dicendo che questo è un buon emendamento, ed è il caso di votarlo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, noi voteremo contro questo emendamento, innanzitutto perché definisce, in maniera generica e credo anche per molti versi inapplicabile, alcune funzioni che il Senato dovrebbe avere.

Quelle che meno ci convince è il ruolo di controllo che il Senato dovrebbe esercitare sugli enti locali.

RUTA *(PD)*. È abrogato!

D'ANNA *(GAL)*. Stiamo discutendo dell'emendamento 1.1446?

PRESIDENTE. No, stiamo discutendo dell'emendamento 1.1445, presentato dal senatore Ruta, ritirato e fatto proprio dal senatore Martelli.

D'ANNA *(GAL)*. Allora intervengo dopo.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.445, presentato dal senatore Ruta, successivamente ritirato dal proponente e fatto proprio dai senatori Martelli e Cotti.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei chiedere la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. È già stata richiesta e votata.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Adesso prendo in considerazione la richiesta di sospensione dei lavori per mezz'ora.

La seduta è sospesa fino alle ore 21,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 21, è ripresa alle ore 21,37).*

La seduta è ripresa.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Prima della sospensione, tra le varie cose segnalate dalla senatrice De Petris, c'era un punto che aveva colpito la mia attenzione in particolar modo. Mi riferisco all'applicazione della normativa del cosiddetto canguro, in analogia con la normativa della Camera dei deputati. Mi pare di avere capito – se non ho capito faccio ammenda fin d'ora – che lei abbia fatto riferimento agli articoli 85 e 85-*bis* del Regolamento della Camera dei deputati per quanto concerne la possibilità di applicare per analogia la cosiddetta regola del canguro anche al Senato.

PRESIDENTE. Per la precisione, così andiamo avanti con il ragionamento, ho letto quello che il senatore Mancino ha dato come motivazione per adottare la regola del canguro. Non ho detto che io l'ho adottata in analogia. È una cosa diversa. Ho solamente letto un precedente e una prassi. Era per precisare quello che mi si attribuisce.

CASSON *(PD)*. Oltre che leggere i precedenti, credo sarebbe utile leggere anche le norme, soprattutto per chi ha fatto il magistrato per una vita. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

L'articolo 85-*bis* del Regolamento della Camera, al quarto comma, recita: «Le disposizioni di cui all'ultimo periodo del comma 8 dell'articolo 85 non si applicano nella discussione dei progetti di legge costituzionali e di quelli di cui all'articolo (...)». Questa norma è chiarissima e non ha bisogno di interpretazione perché *in claris non fit interpretatio*. Mi chiedo come faccia il Presidente del Senato a non applicare una norma del genere. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mi permetto di dire che siamo di fronte ad una pessima conduzione dei lavori di questa Aula. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

PRESIDENTE. La ringrazio anche perché lei ha fatto riferimento ai miei precedenti. C'è chi continua a esercitare o a essere dentro l'ordine giudiziario. Comunque, detto questo, ho spiegato che l'analogia è una cosa e l'applicazione della norma è un'altra. Lei che è magistrato o che lo è stato può bene comprendere la differenza.

CASSON *(PD)*. Infatti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1146.

Verifica del numero legale

PETROCELLI *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Scusate, è ancora aperta la verifica del numero legale. Anche per la senatrice Stefani.

MARTON *(M5S)*. Aspetti che tornino tutti!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 1429, 7, 12, 35, 67, 68, 125, 127, 143, 196, 238, 253, 261, 279, 305, 332, 339, 414, 436, 543, 574, 702, 732, 736, 737, 877, 878, 879, 907, 1038, 1057, 1193, 1195, 1264, 1265, 1273, 1274, 1280, 1281, 1355, 1368, 1392, 1395, 1397, 1406, 1408, 1414, 1415, 1416, 1420, 1426, 1427 e 1454

MARTON *(M5S)*. Scaldiamo gli animi!

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento 1.1446.

CALDEROLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *relatore*. Signor Presidente, giusto per togliermi la curiosità: perché abbiamo verificato la presenza del numero legale?

CANDIANI *(LN-Aut)*. Aveva fatto la richiesta del voto elettronico!

PRESIDENTE. Ai fini della votazione.

CALDEROLI, *relatore.* No. La richiesta del voto elettronico supera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Va bene, grazie, ne prendo atto.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Ignorante!

PRESIDENTE. Comunque era anche un modo per richiamare in Aula quelli che magari si attardavano.

MORONESE *(M5S)*. Basta far fare una telefonata al ristorante!

BISINELLA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 1.1446, presentato dal mio Gruppo, anche se è svilente intervenire dopo alcuni atteggiamenti, forzature e strozzature alle quali abbiamo assistito, per cui sono stati tagliati più di 1.400 emendamenti in un colpo solo. Ci troviamo ad affrontare nel merito alcune questioni che riguardano le funzioni delle Camere.

Voglio far notare, come ha detto bene anche chi mi ha preceduta, in particolare il senatore Casson, che oggi il Regolamento è stato stracciato, e questo è davvero vergognoso. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Mi dispiace, signor Presidente, lei sa che io sono sempre una persona molto pacata nei modi e moderata, ma di fronte alla strozzatura di votazioni di più di 1.400 emendamenti non ci è stata data nemmeno la possibilità di verificare quali venissero saltati e c'erano delle questioni molto importanti sulle quali dibattere.

Faccio anche notare che abbiamo posto in votazione, colleghi, un emendamento che non è passato in Aula, in cui sfido chiunque di voi a capire cosa fosse scritto, perché era costituito da ben quattro pagine ed andava a modificare venti articoli della Costituzione ed è stato votato in velocità, senza che nessuno, nemmeno voi del Partito Democratico, abbia visto cosa contenesse.

Detto questo, e a dimostrazione del fatto che la Lega ha presentato pochi emendamenti, lo continuiamo a ribadire, tutti di merito e tutti di sostanza per migliorare questo testo, per dare voce ai cittadini, perché sia garantita la rappresentanza del popolo e per migliorare in molte parti un testo scritto con i piedi, a dimostrazione di questo, l'emendamento 1.1446 (ce ne saranno altri anche dopo) interviene sulle funzioni delle Camere, a ripristinare un concetto, cioè il fatto che così com'è disegnato nel testo del Governo che abbiamo in esame, anche se modificato dalla Commissione, non è sufficientemente garantito il rapporto di equilibrio tra poteri ed il rapporto di equilibrio tra le Camere, soprattutto per quanto riguarda la funzione di garanzia e la funzione di controllo.

Con questo emendamento, sottoponiamo all'esame dell'Aula una migliore e più corretta formulazione di quelle che devono essere le funzioni delle due Camere. Parliamo di Senato delle autonomie: nel testo avremmo voluto mantenere questa formulazione di «Senato delle autonomie» perché fosse chiaro a tutti che si andava ad istituire una nuova Camera che rappresentasse davvero Regioni e territori, e al di là di questo in particolare ci preme sottolineare che questa nuova Camera, se anche è vero che rimane alla Camera dei deputati il rapporto di fiducia con il Governo, deve partecipare alle decisioni dirette alla formazione ed attuazione degli atti normativi dell'Unione europea. Deve avere questa funzione di controllo.

Non è possibile che ci troviamo sempre a ratificare trattati che ci vengono calati dall'alto senza possibilità di esprimerci. Il Senato deve poi esercitare le funzioni di controllo anche dell'attività delle pubbliche amministrazioni, di verifica dell'attuazione delle leggi dello Stato e di valutazione delle politiche pubbliche.

Mi auguro che i colleghi si prendono almeno la briga di leggere il testo perché, per come è formulato è molto chiaro, e che si esprimano su questo emendamento che, ripeto, è di sostanza e migliorativo del testo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Taverna).*

FERRARA Mario *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, rispetto alle osservazioni fatte dal senatore Casson e da altri che sono intervenuti, potremmo probabilmente risolvere il dibattito se facessimo un controllo in ordine all'applicazione o meno della deliberazione Mancino circa la mutuazione nel Regolamento del Senato dell'articolo 85-*bis* della Camera dei deputati, ovvero se nella lettura fatta nel 2004 la cosiddetta regola del canguro sia stata o meno applicata. Questo conforterebbe o non l'operazione.

PRESIDENTE. Va bene, controlleremo.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, faccio un richiamo al Regolamento, perché questo tema non può essere accantonato in maniera sbrigativa.

Rispetto a quanto detto dal senatore Casson e dalla collega De Petris, andiamo alle date: la Giunta per il Regolamento si è espressa il 17 luglio 1996 – è scritto nelle note del Regolamento – e faceva riferimento all'articolo 85 della Camera come un'analogia. L'articolo 85-*bis* è stato introdotto il 24 settembre 1997, quindi dopo il parere della Giunta del Regolamento.

Pertanto, quel parere della Giunta che faceva riferimento ad un articolo oggi non trova più il suo sostegno nell'analogia dell'85-*bis*. Se questo parere fosse stato espresso dopo l'approvazione dell'85-*bis* allora le avrei dato ragione perché la Giunta aveva già conoscenza di quell'articolo, ma è stato introdotto dopo; ciò comporta che quel parere oggi è nullo; non ha più il suo fondamento.

Pertanto, se questo aspetto deve essere valutato, le chiediamo, Presidente, che la Giunta per il Regolamento esprima un parere su questo tema alla luce del nuovo articolo 85-*bis*, introdotto dopo che il parere della Giunta citata. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Va bene. *(Commenti della senatrice Montevecchi).*

MARTON *(M5S)*. Va bene cosa?

PRESIDENTE. Ci sono tanti precedenti che non sto qui a citare. Comunque andremo a verificare queste situazioni.

MARTON *(M5S)*. Quando?

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1446 che in effetti, com'è stato detto dalla collega Bisinella, rivede le funzioni della Camera e del Senato. Ho qualche perplessità sulla definizione del Senato delle autonomie; però il resto del testo suddivide abbastanza bene le funzioni tra i due rami del Parlamento.

Un'ulteriore perplessità – che però non dipende dal testo ma da quello che verrà fuori da quest'Aula – è quando si dice che il Senato partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea. È un'attività che attualmente il Senato esercita con la 14ª Commissione, ma non solo perché è un'attività diffusa anche nelle altre Commissioni, e che non può dipendere esclusivamente dall'attività interna al Parlamento ma deve reagire a impulsi esterni, a *input* che arrivano da fuori, cioè proprio dal Parlamento europeo o dalla Commissione europea. Quindi, credo che questo carico di lavoro che potrà arrivare sia nella fase discendente sia in quella ascendente – con questo emendamento si punta il dito su questo aspetto in particolare – dipenderà molto dalla composizione del Senato, perché il carico di lavoro dipenderà anche da quante persone faranno parte di questo Senato, e dal fatto che, essendo i suoi membri anche consiglieri regionali, come si ipotizza nel testo che stiamo discutendo, piuttosto che sindaci, avranno un doppio incarico. Non so quindi quanto riusciranno a reggere la mole di lavoro che arriverà dall'Unione europea che, come sappiamo, è una fonte superiore di diritto rispetto al Parlamento italiano e che, in effetti il 60, 70 per cento delle leggi applicate in Italia hanno una diretta derivazione dall'Unione europea.

Faccio questa segnalazione perché è una perplessità scaturita dalla lettura dell'emendamento 1.1446 ma che credo contenuta nell'idea di un nuovo Senato composto da 100 futuri senatori con doppio incarico, tranne cinque che si potrebbero totalmente dedicare a questa attività.

Come già anticipato, annuncio quindi il voto favorevole su questo emendamento. Ho però il sospetto di non aver capito bene l'ultima parte dell'emendamento, che così reciterebbe: «*Sostituire l'articolo con il seguente*: "(...) Governo"». Un'ulteriore frase finale non capisco cosa sostituisca. Non so se è un errore, o mi chiedo come vada interpretata la frase finale che dispone: «Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione». È una sostituzione o un'aggiunta? Non ho capito come vada intesa, ma credo sia un problema di coordinamento del testo che verrà risolto dagli Uffici.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, visto che stiamo parlando di interpretazione e molto probabilmente sarà convocata la Giunta per il Rego-

lamento, vorrei sottoporre alla Giunta per il Regolamento anche l'interpretazione dello spacchettamento che è stato attuato.

Tenga presente, signor Presidente, che lei, a norma dell'articolo 8 del Regolamento, è l'unico organo che rappresenta il Senato. Chiedo a lei di utilizzare sempre le sue prerogative ed eventualmente, apprezzate le circostanze, a norma dell'articolo 118 del Regolamento, verificare se ci sono state delle irregolarità nelle votazioni, a seguito dell'interpretazione della Giunta per le elezioni, sulla votazione dell'emendamento 1.32, che è stato spacchettato.

Dico questo perché, come è stato osservato in merito all'emendamento 1.35, sull'emendamento 1.32 è stato applicato uno spacchettamento che non ha assolutamente alcun senso logico. Quando è stato deciso lo spacchettamento dell'emendamento 1.32 è stato detto che si procedeva in questo senso: la prima parte andava dalle parole «*sostituire il Capo I*» fino alle altre «della Costituzione». Se si spacchetta e poi non seguono le parti relative agli articoli 56 e 57 messi da parte non ha più senso.

Credo che quindi in merito all'emendamento 1.32, apprezzate le circostanze ed effettuando delle verifiche sul Resoconto stenografico in seno alla Giunta per il Regolamento, si possa valutare se annullare o non quella votazione, naturalmente se lei lo riterrà opportuno anche in considerazione dell'esame della Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1446, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1447, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Ci dia il tempo di votare, dato che non è così solerte nella verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1448.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.1448 si propone di fare del Senato la Camera di riflessione, la Camera

cui si imputa l'attività di grandi riforme; un'attività quindi puramente legislativa. Pertanto, lasciando alla Camera dei deputati il compito di controllare l'operato del Governo e mantenendo ad essa il rapporto di fiducia, il Senato diventerebbe una Camera che si occupa soltanto di quella legislazione che è concorrente con quella regionale e diretta alla formazione e all'attuazione della normativa europea.

L'idea è pertanto quella di ricercare il superamento del bicameralismo perfetto, tornando così al discorso fatto in diverse occasioni in quest'Aula. Da parte della maggioranza dei componenti di quest'Assemblea è infatti condivisa la volontà di superare il bicameralismo perfetto. Nessuno o, comunque, pochissimi all'interno di quest'Aula possono essere definiti dei conservatori chiusi a qualsiasi volontà di innovare l'ordinamento per renderlo più efficiente. Quello che ci siamo prefissi, immaginando, studiando e vedendo cosa si fa altrove, è di rendere più efficiente l'attività del Parlamento, mantenendo però nel Parlamento una alterità rispetto al Governo che gli consenta di equilibrarne il potere così come, non da ieri, ma da Montesquieu in poi, dice il pensiero liberale.

Quindi, democrazia, sì, decisioni in mano alla maggioranza, sì, ma in quel rispetto delle minoranze, che in un ambito di alternanza sono a ruotare, che fa sì che chi ha la maggioranza dopo un'elezione politica non diventi il padrone del vapore, non diventi la forza che tutto può. La filosofia quindi che sta dietro il superamento del bicameralismo perfetto, che è condivisa dalla maggior parte dei colleghi di questa Camera, è una cosa; altra cosa è immaginare che ad ogni elezione la parte che vince – passatemi il termine – prenda il potere e ne gestisca tutte le leve.

Richiamo l'attenzione di tutti su questo punto, perché è estremamente importante. Ricordo che un collega in una delle ultime sedute ha detto una cosa semplice e saggia: dobbiamo lavorare alla riforma dell'ordinamento come se potessimo perdere le prossime elezioni.

Vedo che i colleghi del Partito Democratico – con i quali in passato, da cittadino, ho condiviso molte battaglie per la democrazia in questo Paese – in questo momento sono affascinati dall'idea di poter riuscire a vincere le elezioni e di poter «fare», dimenticandosi però che eliminare tutti i vincoli che impone un sistema liberale comporta il rischio – prima per sé e poi per gli altri che potrebbero vincere le elezioni – di rovesciare il tavolo e di operare delle modifiche estremamente dannose.

Non parlo delle riforme che probabilmente il presidente Renzi ha in testa e che inizialmente pensavo potessero somigliare a quelle di Blair, ma che comincio a temere possano somigliare a quelle della Thatcher. Non parlo di quelle riforme, che pure francamente un po' mi preoccupano. Penso invece alla flessibilizzazione della Costituzione che stiamo mettendo in atto, perché se è pur vero che l'articolo 138 della Costituzione rimane immodificato, è però anche vero che, con la maggioranza che si verrebbe a creare con la modifica costituzionale che uscirà da questi lavori, la Costituzione potrebbe essere cambiata da qualsiasi capo della maggioranza particolarmente audace e disinvolto, per trasformare l'Italia, così come la conosciamo, in un Paese del Sud America di altri tempi. At-

tenzione, colleghi: non sto dicendo che questa è la vostra intenzione. Quello che sto dicendo, che è il mio timore e che vorrei fosse analizzato e magari superato da argomentazioni di altri, è che state lavorando a togliere tutta una serie di sicurezze e tutta una serie di elementi di freno, che negli ultimi tempi hanno ben tenuto, perché ci sono stati tentativi di rivolgimento degli equilibri in questo Paese. State provvedendo a togliere tutta una serie di freni, che oggi vi sembrano «lacci e lacciuoli», ma che domani – o dopodomani – potrebbero essere un salvagente per la democrazia della nostra Repubblica. Siamo infatti tutti consapevoli del fatto che non stiamo lavorando a una norma qualsiasi, ma stiamo lavorando alla norma su cui si reggerà tutto, per i prossimi decenni.

Ecco perché, come ho detto poc'anzi in Aula, gli atteggiamenti di insofferenza nei confronti delle argomentazioni degli altri sono inappropriati, e questo vale per tutte le parti di quest'Aula. È estremamente importante che tutti noi (non voglio utilizzare termini altissimi, come «spirito costituente» o altri), nella piena consapevolezza di quello che stiamo facendo, ci facciamo carico di una serie di domande, che dobbiamo a noi stessi e a chi verrà dopo di noi, per essere franchi nel prendere le nostre decisioni ed esserne sicuri, per quanto lo si possa essere in questa vita.

Ecco perché, come ho già fatto in altre occasioni, vi chiedo di riconsiderare la possibilità di prenderci una pausa di riflessione. Purtroppo prendo atto che il Governo non ha intenzione di fare ciò, ma ha piuttosto intenzione di muoversi come uno schiacciasassi. È triste, ma è quello che ho visto, anche questa sera.

Per questo io vi chiedo di votare questo emendamento e, fondamentalmente, comunque di vedere, nella seconda Camera, non un organo che si mantiene soltanto per eliminarlo successivamente.

Colleghi, questo infatti stiamo facendo, perché il Senato delle Autonomie non è un organo che durerà moltissimo.

Io vi chiedo, invece, di vedere nella seconda Camera un organo che faccia, insieme alla Camera dei deputati, un Parlamento in condizione di collaborare con il Governo ma, al tempo stesso, di temperarne il potere: attività che ritengo sia utile a tutti. *(Applausi del senatore Centinaio).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1448, presentato dal senatore Campanella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1449, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, non avendo avuto nemmeno il tempo per poter fiatare, sono costretta a fare una dichiarazione di voto molto breve sull'emendamento che abbiamo appena respinto, l'1.1449.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Ma è stato già votato!

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, a me dispiace che lei non abbia potuto fare la sua dichiarazione di voto per tempo, ma non è certo questo un momento di esame degli emendamenti e di votazioni rapide, che avvengono una dietro l'altra.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, io però ora pongo un problema e spero che questo intervento non sia conteggiato nel tempo a mia disposizione. Mi spieghi la modalità, signor Presidente, in virtù della quale noi, da questa parte dell'Aula, abbiamo la possibilità di attirare la sua attenzione nel momento in cui chiediamo la parola. Siccome – come sente – io mi sono sgolata, mi dica lei come devo fare. *(Commenti del senatore Bruno).*

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, prima di passare alla votazione di un emendamento cercherò di guardare dalla sua parte.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1450.

BENCINI *(Misto-ILC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, faccio una affermazione nuova, che non è stata fatta in queste otto ore e più di seduta.

Qui vogliamo un Senato più leggero. In realtà, le opposizioni vogliono un Senato medio, invece che pesante, come è oggi, o leggero come lo vuole il Governo. Noi lo vorremmo medio ed elettivo e, per bilanciare la situazione, vorremmo anche una Camera più leggera.

Quindi, vorremmo togliere alla Camera alcuni parlamentari proprio per bilanciare le due parti. Una Camera più leggera con 250 deputati, probabilmente più giovani dei senatori, e una Camera *senior*, con 250 senatori. In questo modo si risponderebbe all'esigenza di vedere un maggiore risparmio, perché si dice che i senatori costano e che rappresentano un aggravio per le casse dello Stato. È vero, sono un aggravio e per questo ne diminuiamo il numero. Parallelamente, però, diminuiamo anche i deputati della Camera.

Quindi, vi invito a non votare questo emendamento, perché comunque non lo voterete. Fate come credete. Invito, invece, chi sostiene l'op-

posizione a votarlo. La parte governativa perseveri nella sua scelta e non lo voti.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Chiedo che l'emendamento 1.1450 sia votato per parti separate. La prima parte è: «Art. 1. – 1. L'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Art. 56. – La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto, tenuto conto del necessario equilibrio di genere». La seconda parte è: «Il numero dei deputati è di duecentocinquanta». La terza parte è: «Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i ventuno anni di età». La quarta parte è: «La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per duecentocinquanta e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti"».

(La senatrice Ghedini Rita chiede di intervenire).

PRESIDENTE. Prego, senatrice Ghedini. *(Proteste dal Gruppo M5S).*

La senatrice Ghedini ha chiesto di intervenire. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

MARTON *(M5S)*. Prima non mi ha fatto intervenire! Lo metta in votazione come ha fatto prima!

CRIMI *(M5S)*. Ha detto che prima si vota e poi si discute!

PRESIDENTE. Scusate, mi è stata chiesta una votazione per parti separate e c'è stata una richiesta di intervento. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

È stato il senatore Palma che ha sollevato questo problema. *(Vive, reiterate proteste dal Gruppo M5S e del senatore Ferrara. Il senatore Palma chiede di intervenire).*

Intanto ho dato la parola alla senatrice Ghedini, poi lei potrà intervenire, senatore Palma. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

CORO DI VOCI DAL GRUPPO M5S. No!

CRIMI *(M5S)*. Prima si vota, non solo quando conviene a lei, Presidente!

SANTANGELO *(M5S)*. Vergognati!

LEZZI *(M5S)*. Mettete la fiducia!

PRESIDENTE. La parola al senatore Palma. *(Proteste della senatrice Lezzi).*

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Un secondo solo, scatenatevi un attimo dopo.

PRESIDENTE. Senatore Palma, l'ho chiamata in ballo...

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, dato che lei ha ricordato il mio intervento...

PRESIDENTE. Ho preso atto del suo intervento...

PALMA *(FI-PdL XVII)*. No, Presidente. Ad onor del vero, io ho detto che, se non vi è opposizione in ordine alla richiesta di voto per parti separate, non vi è davvero ragione di aprire una discussione. Non ho mai detto che il Presidente del Senato deve sollecitare la senatrice Ghedini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Io non ho sollecitato nessuno.

Allora, sia chiaro che, se non parla la senatrice Ghedini, non sappiamo se è favorevole o contraria al voto per parti separate. Mi pare ovvio questo. *(Vivacissime proteste dal Gruppo M5S).*

CRIMI *(M5S)*. Prima si vota e poi si discute!

SANTANGELO *(M5S)*. Due pesi e due misure! *(Vive proteste della senatrice Lezzi).*

PRESIDENTE. Questore Bottici, per favore.

MARTON *(M5S)*. Non ti devi permettere!

PRESIDENTE. Senatore Marton, la richiamo all'ordine.

MARTON *(M5S)*. Non mi interessa se mi richiama all'ordine! *(Vivaci proteste del senatore Santangelo).*

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la richiamo all'ordine. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

Senatrice Lezzi, la richiamo all'ordine.

Scusate, non esiste che ha chiesto di parlare la senatrice Ghedini e non le venga data la parola. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

CRIMI *(M5S)*. Ha detto che prima si vota e poi si discute. Sono parole sue, Presidente. Se le vada a leggere, è scritto nei verbali!

GAETTI *(M5S)*. Si vergogni!

CORO DI VOCI DAL GRUPPO M5S. Si vota! Si vota!

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Il Senato non è vostro!

PUGLIA *(M5S)*. Questa è la vittoria dell'antistato!

PRESIDENTE. Scusate, vista l'ora, leggiamo il Regolamento. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

MONTEVECCHI *(M5S)*. Basta!

GAETTI *(M5S)*. Guardi quello che ha fatto prima e lo faccia anche adesso, se è coerente! *(La senatrice Bulgarelli chiede di intervenire).*

PRESIDENTE. Per favore, questore Bottici. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

MONTEVECCHI *(M5S)*. *(Rivolgendosi alla senatrice Bottici e indicando il banco della Presidenza).* È là il problema! Il problema sta seduto là!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di votazione per parti separate dell'emendamento 1.1450, avanzata dal senatore Marton.

Non è approvata.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei capire bene una cosa.

Quando si è posto il problema dei precedenti voti per parti separate, lei ha consentito ampia discussione; poi, non assumendosi ella la responsabilità di decidere, ha fatto votare l'Aula. Si trattava di un problema forse spinoso, cioè l'incidenza della parte per cui era previsto il voto segreto con riferimento all'altra parte dell'emendamento.

Nel caso di specie, signor Presidente, a me pare, leggendo l'emendamento per cui è stata chiesta la votazione per parti separate, che, prima di tutto, non vi sia una tematica che riguarda il voto segreto, ma che ogni singola parte dell'emendamento abbia una sua autonomia normativa; il che, evidentemente, non mi sembrava portare ad una decisione così com-

plicata e così difficile da richiedere l'ausilio dell'Aula. Era una decisione che ella poteva assumere tranquillamente, senza – mi scusi se uso il termine in maniera impropria: ci mancherebbe altro, conosco bene la sua storia personale – trincerarsi dietro il voto dell'Aula.

Allora, signor Presidente, le ripeto, per la seconda volta, il senso del mio intervento precedente. La responsabilità di guidare i lavori dell'Aula spetta a lei e quando le decisioni non sono particolarmente controverse non possono essere affidate al voto dell'Aula, perché se lei affida il tutto al voto dell'Aula comprime i diritti dell'opposizione, qualunque essa sia. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

Tutto questo discorso mi preoccupa in maniera molto seria, perché non vorrei che un domani, quando, per ipotesi, il Senato dovesse essere presieduto da una persona molto meno illuminata di lei, si dovesse ricorrere ad un precedente che è esattamente quello a cui lei ha dato corso. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).* La decisione sulla votazione per parti separate, così come tante altre decisioni, la deve assumere lei, assumendosi la relativa responsabilità. Ma qual è il problema, con riferimento a questo emendamento, di dire: questa parte ha o non ha un'autonomia normativa? Quando lei fa votare l'Aula, dal momento che i discorsi di maggioranza e di opposizione sono chiari, è evidente che qualsiasi richiesta che viene avanzata dall'opposizione verrà respinta, senza che lei se ne assuma la relativa responsabilità. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

Santo Dio, questa è democrazia, ed è inutile che lei sorrida. Io la conosco da troppo tempo e, quindi, non mi preoccupo del suo sorriso. Il suo sorriso la individua davanti a tutti quanti noi senatori. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

PRESIDENTE. Senatore Palma, come lei sa, il Regolamento prevede che la proposta può essere avanzata da ciascun senatore e su di essa l'Assemblea sovrana (dico io «sovrana») delibera per alzata di mano senza discussione, e così abbiamo fatto *(Commenti dal Gruppo M5S).*

SANTANGELO *(M5S)*. Leggilo tutto! Leggilo tutto!

PRESIDENTE. Questo stabilisce l'articolo 102, comma 5, del Regolamento.

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. La ringrazio, comandante, che mi ha visto e mi ha dato la parola. Intanto, la vorrei ringraziare per avere per una volta mantenuto quello che aveva detto prima, cioè che sulle richieste di votazione per parti separate non c'è discussione. Non si vede, quindi, perché avrebbe dovuto dare la parola alla senatrice Ghedini (che parla continuamente), ma in questo caso lei prima aveva detto che non si poteva discu-

tere su questa cosa: o il Regolamento vale per tutti o non vale per nessuno, e dunque la vorrei ringraziare per aver mantenuto quanto detto.

Le vorrei però ricordare, visto che credo sarà l'ultima volta che mi darà la parola oggi (magari domani interverrò di nuovo, ma per oggi credo sarà l'ultima volta), che sono state fatte richieste sia di convocare la Giunta per il Regolamento, sia di sospendere i nostri lavori per effettuare una verifica su tutti gli emendamenti «cangurati» (che occupano più di 600 pagine), per controllare cioè se questo cosiddetto canguramento è stato fatto bene o se magari, visto che i lavori sono stati molto frettolosi, qualcosa è sfuggito e credo che sia diritto di tutti poter verificare. È stato anche chiesto, possibilmente, prima di passare ad altri articoli dove ci potrebbe essere di nuovo la possibilità di utilizzare la regola del canguro, di effettuare un'altra verifica perché il Regolamento afferma che tale tecnica non si può applicare alle norme costituzionali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Lei non ha dato risposta a nessuna di queste richieste. Sta continuando ad andare avanti con le votazioni come se nessuno avesse chiesto niente. Spero che prima della seduta di domani queste domande abbiano una risposta, altrimenti stiamo già facendo la prova della dittatura che sarà dopo la riforma che voi state portando in quest'Aula, che è la Camera alta dello Stato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. E oggi in questa Camera alta, lei, comandante, si sta comportando veramente in una maniera tale per cui non ho un aggettivo che possa utilizzare in quest'Aula. *(Commenti dal Gruppo M5S).* Mi danno molti suggerimenti, ma non mi sarei mai permessa.

Credo che finché esistiamo abbiamo il diritto di intervenire, di essere visti, di essere ascoltati e di avere delle risposte che siano sempre coerenti, perché lei sta creando non solo delle prassi che non c'erano, ma anche dei precedenti e ciò è molto grave perché abbiamo davanti dieci giorni di lavoro e se lei crea un precedente oggi, lo potrà usare per i prossimi dieci giorni e nessuno di noi potrà dire nulla e: trovo molto scorretto da parte di un comandante *super partes* della Camera alta dello Stato assumersi una responsabilità del genere.

Allora, se, come dicevo l'altro giorno nel mio intervento, qui dentro non comanda più lei ma Zanda che dice di poter contingentare i tempi, lei ce lo dica, ma faccia sedere lì Zanda e non stia seduto lì lei. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, non le permetto di fare queste insinuazioni, punto primo. Punto secondo... *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CASTALDI *(M5S)*. È la verità.

BULGARELLI *(M5S)*. Non è una insinuazione, è un'affermazione.

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine. Sia messo agli atti, per favore. *(Proteste).*

Senatrice Bulgarelli, ha finito di parlare? Forse qualcuno lo dimentica, ma io ho precisato che avrei utilizzato questi strumenti in pendenza di una serie di emendamenti ripetitivi, come avete visto anche voi. *(Commenti dal Gruppo M5S).* Quindi, il cosiddetto canguro è l'effetto della ripetizione degli emendamenti. Deve essere compreso da chi sente nomi come quello di canguro o altri e non capisce.

TAVERNA *(M5S)*. Per 600 pagine?

PRESIDENTE. La ripetitività degli emendamenti con piccole modifiche, per esempio di cifre, sul numero dei senatori o dei deputati comporta poi, dopo la votazione della prima parte, la preclusione delle altre. Questo lo abbiamo sempre fatto in quest'Aula: volevo chiarire questo.

BULGARELLI *(M5S)*. No! No!

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, lei ha già parlato, anche troppo, ed è stata richiamata all'ordine. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, siccome ricordo bene le sue affermazioni sullo strumento del canguro, perché credo siano a verbale e possiamo rintracciarle, anche all'interno delle riunioni dei Capigruppo, lei ha dimenticato che aveva già dato una serie di indicazioni sul numero degli emendamenti (forse qualche Capigruppo se lo ricorderà) che, secondo i controlli che lei e gli Uffici avevate fatto, erano eventualmente cangurabili. Lei sa perfettamente che quelle indicazioni non corrispondono – per questo, Presidente, le abbiamo chiesto di fare una verifica – all'operazione che è stata fatta stasera.

Le ho posto prima delle questioni molto precise sull'utilizzo di questi strumenti. Lei certamente poteva intervenire sugli emendamenti ripetitivi, ma avrebbe dovuto – e questo non è accaduto – avere un rispetto maggiore, senza forzature, sull'applicazione di questo strumento, proprio perché siamo in sede di discussione di una legge costituzionale.

Questo glielo dico ancora una volta: credo che sia, Presidente, assolutamente indispensabile a questo punto che lei ci dia il tempo e ci fornisca le dovute verifiche su queste 600 pagine e credo che sia assolutamente necessario anche che si riunisca la Giunta per il Regolamento, perché credo anche che sia suo assoluto interesse, Presidente, quello di non dire solo a parole «sono il Presidente e devo garantire tutta quest'Aula», ma quello di farlo realmente.

Presidente, le maggioranze passano; io ho visto passare alcune maggioranze, adesso ce ne sono altre, ma quello che non è tollerabile è che il Presidente del Senato non faccia in modo che i diritti delle minoranze non

vengano conculcati a botte di votazioni, perché allora la chiudiamo qui. Ce lo dica subito ed evidentemente noi faremo un'altra scelta, perché se tutte le questioni che riguardano le modalità e le regole vengono messe in votazione, lei sa, Presidente, questo che cosa voglia dire. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Mi pare che ci sia stato un dibattito sull'eventuale ritiro di emendamenti ripetitivi e su questo siamo fermi.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Lei fa bene a preoccuparsi e a cercare di spiegare che cos'è il canguro e che tipo di attività compie questo strano animale che è comparso oggi qui al Senato. Fa bene, perché sono molti i cittadini che stanno seguendo questa diretta televisiva (noi lo vediamo dai nostri *social)* e molti ci stanno segnalando qualcosa – che abbiamo potuto verificare anche qui in diretta – guardando il canale televisivo del Senato, la diretta che viene trasmessa dappertutto: da ultimo, la collega Bulgarelli è stata sostanzialmente oscurata nel corso del suo intervento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Sono tantissimi che ci stanno segnalando questa cosa.

La collega Bulgarelli – io sono Buccarella; capisco che a quest'ora la stanchezza incombe, ma continuiamo a confondere i nostri cognomi – ha fatto riferimento – e lo stiamo facendo sempre più spesso – alle prove tecniche di una dittatura. Forse il termine «dittatura» può sembrare da spavento, però per le prove tecniche di un sistema autoritario, guardate, signori, che le cose iniziano da qui: dalla censura, dall'informazione che viene azzerata! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Presidente, per cortesia, sia lei il garante almeno del fatto che quello che sta succedendo qui e le cose che si dicono qui siano percepibili e visibili da tutti i cittadini che stanno assistendo a questo scempio. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Lei sa benissimo come funziona il meccanismo.

BUCCARELLA *(M5S)*. Allora va cambiato! *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Comunque, l'audio certamente non è tolto a nessuno.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ovviamente non conteggerà (almeno spero) il tempo in cui attendiamo che gli altri finiscano di commentare.

Presidente, quanto sta segnalando in questo momento il collega è vero: noi siamo oscurati nei nostri interventi e viene tolto anche l'audio; non si riesce a sentire. Questa è una regia manifestamente di parte. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e dei senatori D'Anna e Mussini)*. Presidente, qualche giorno fa, 76 senatori e 3 Capigruppo si sono recati al Quirinale: abbiamo visto quale accoglienza c'è stata. Agenzie riferiscono di forti pressioni da parte del Colle riguardo a questa riforma costituzionale. Io mi pongo il serio dubbio della sua serenità nella gestione di quest'Aula! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

PRESIDENTE. Non le permetto di fare queste allusioni!

CANDIANI *(LN-Aut)*. Non mi interrompa!

PRESIDENTE. Senatore Candiani, non le permetto di fare queste allusioni!

CANDIANI *(LN-Aut)*. Io faccio tutte le allusioni che voglio!

PRESIDENTE. Lei si legga le sue agenzie, io faccio il mio lavoro.

CANDIANI *(LN-Aut)*. È un mio diritto!

PRESIDENTE. Non le permetto di fare queste allusioni!

CANDIANI *(LN-Aut)*. Lei mi nega un diritto costituzionale! Io ho il diritto...

PRESIDENTE. No, il diritto di offendere non ce l'ha nessuno!

CANDIANI *(LN-Aut)*. Io ho il diritto di alludere e di dire che lei è sotto pressione!

PRESIDENTE. Lei non ha il diritto di offendere un'istituzione!

CANDIANI *(LN-Aut)*. Lei è sotto ricatto! Lei non è una persona libera!

PRESIDENTE. Lei non ha il diritto di offendere.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Io non la sto offendendo. Sto facendo presente ai senatori che lei qui dentro è sotto ricatto!

PRESIDENTE. Lei non ha il diritto di offendere, capito?

CANDIANI *(LN-Aut)*. Non è una persona serena nel suo giudizio e nella sua gestione dell'Aula! Lo dimostra il fatto che quando abbiamo votato l'emendamento 1.35 le ho segnalato che le rubriche degli emendamenti seguenti erano differenti e, nonostante ciò, lei non ha ammesso la verifica da parte della Commissione e neppure si è degnato di verificare quanto ho detto, e ha «cangurato» tutto chiudendo la bocca su 600 emendamenti!

Si dimetta! Si vergogni! Io in questo momento sono oscurato! Lei questo ce l'ha sulla coscienza! Fascista! Fascista! Fascista! *(Applausi e vivissime proteste dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, a questo alludeva prima? *(Cenni di assenso del senatore Ferrara Mario).*

Senatore Candiani, ha completato il suo intervento?

Dobbiamo votare l'emendamento...

CANDIANI *(LN-Aut)*. No, Presidente, non ho concluso l'intervento!

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare nuovamente notare quello che avevo detto prima, però stavolta aggiungendo qualcosa.

Lei ha detto di aver adottato la tecnica del canguro: ok. Abbiamo anche chi fa i gesti in Aula: va bene. Ma la tecnica del canguro del comma 8 dell'articolo 85 del Regolamento della Camera, che da noi è stata mutuata, ha delle regole ben precise, che non ho visto applicate. Lei non ha applicato il canguro: lei stesso ha parlato di «tagliola»: ha usato lei quel termine. Presidente, guardi, non scappa dai Resoconti stenografici, glieli vado a prendere: lei ha detto canguro o cosiddetta tagliola.

PRESIDENTE. Ho detto che si fa un uso improprio del termine tagliola. Su questo non cambiamo le cose dette, proprio perché esistono i Resoconti stenografici. Quindi, non faccia passare cose che io non ho detto! *(Proteste dal Gruppo M5S).*

CRIMI *(M5S)*. Va bene, Presidente, ci sono i Resoconti stenografici.

Le leggo parte del comma 8 dell'articolo 85 del Regolamento della Camera: «il Presidente pone in votazione quello che più si allontana dal testo originario e un determinato numero di emendamenti intermedi sino all'emendamento più vicino al testo originario, dichiarando assorbiti gli altri». Noi siamo passati dall'1.45 all'1.1445: Presidente, se questi sono gli intermedi, lei mi dica che tipo di canguro ha adottato. Questo non è un canguro: questo è un salto in lungo di 40 metri. Seicento pagine saltate. Questo non è il canguro! *(Applausi dal Gruppo M5S).* Quindi, Presidente, rispettiamo le regole come sono.

PRESIDENTE. La segreteria mi dice che il presidente Zanda ha chiesto di parlare. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

CASTALDI (M5S). Il re parla!

PRESIDENTE. Garantiamo a tutti la possibilità di parlare. Stiamo fermi.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD).* Signor Presidente, io desidero chiederle scusa a nome dei senatori che da molto tempo la stanno offendendo. Desidero chiederle scusa io per conto loro. *(Vivi applausi dal Gruppo PD).*

LEZZI *(M5S)*. Non in nostro nome!

AIROLA *(M5S)*. Vergognati! *(Alcuni senatori del Gruppo M5S si girano dando le spalle alla Presidenza).*

ZANDA *(PD)*. E le voglio dire, Presidente, che chi la sta così ingiustamente offendendo non si rende conto che la tutela del...

LEZZI *(M5S)*. Chieda scusa lei! *(Proteste dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, lasci parlare.

LEZZI *(M5S)*. Non può parlare a nome nostro, Presidente!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine. Questore Bottici, può intervenire? *(Proteste della senatrice Lezzi)*. Si calmi, senatrice Lezzi, guardi che non è il caso che si agiti così.

LEZZI *(M5S)*. Non può parlare per noi! Ma perché parla per noi?

PRESIDENTE. Vedo che c'è anche una forma di rispetto dando le spalle alla Presidenza...

VOCE DAL GRUPPO M5S. È per Zanda!

PRESIDENTE. Prego, senatore Zanda.

AIROLA *(M5S)*. Lei faccia il suo lavoro per il PD!

PRESIDENTE. Senatore Airola, abbassi il tono della voce!
Ha la parola il senatore Zanda.

MARTON (M5S). Lei deve guadagnarselo, il rispetto!

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, le ho chiesto scusa e mi fermo qui.

SANTANGELO *(M5S)*. Zanda, vergognati!

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, io vorrei dire una cosa e certamente non la offenderò, perché non è proprio mio costume e credo che i colleghi mi conoscano, però vorrei spiegare perché anch'io penso che lei abbia sbagliato a fare quello che ha fatto, a prendere questa decisione, e soprattutto voglio parlare a chi ci ascolta da fuori, non a chi ci ascolta in quest'Aula.

Vede, oggi mi sono chiesto molte volte come mai un piccolo partito come il mio, che peraltro è stato alleato con il Partito Democratico pochi mesi fa alle elezioni politiche...

MARTON *(M5S)*. Li avete fatti vincere!

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Il mio partito, nel corso di questi mesi di Parlamento e di opposizione, prima al Governo delle larghe intese e poi al Governo di quelle che noi abbiamo chiamato le piccole larghe intese, non ha mai però usato i toni di un'opposizione particolarmente gridata, ha sempre contestato con grande forza le piazzate, ha sempre contestato radicalmente (l'ho fatto io un sacco di volte, me ne darete atto) tutti i tentativi di buttare il dibattito in demagogia, di utilizzare argomenti sbagliati e ha sempre fatto di questo un punto d'onore, arrivo a dire.

Questo partito aveva presentato degli emendamenti, perché appunto, dinanzi ad una serie di cose che sono accadute nel corso di questi mesi, aveva utilizzato questo strumento quasi come una legittima difesa, me lo lasci dire, perché quando ti cambiano la legge elettorale immettendo degli sbarramenti che non ci sono in nessuna parte d'Europa, quando ti pongono dei premi di maggioranza che non ci sono in nessuna parte d'Europa, quando ti pongono un'altra volta la storia delle liste bloccate e quando nel contempo ti costruiscono un meccanismo elettorale al Senato che ti fa saltare per aria l'ipotesi che il popolo sovrano possa votare e quando ancora impediscono a te, piccolo partito, anche di raccogliere le firme per fare un *referendum*, tu non puoi fare niente altro che utilizzare tutti gli strumenti della democrazia e fare fino in fondo legittima difesa! Nient'altro puoi fare, quando accade questo! *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e della senatrice De Pin)*.

Allora, mi sono chiesto, Presidente: come mai quando un piccolo partito come questo, che ha presentato degli emendamenti, essendo ben consapevole di essere un piccolo partito (prendendo il 4 per cento, in questo

Paese, e non il 30) e riconoscendo anche il suo punto di limite non potendo imporre la sua volontà a quella della maggioranza, si dice pronto a ritirare i suoi emendamenti e per fare questo chiede di aprire una discussione nel merito, chiede che alcuni elementi di fondo di questa riforma possano essere discussi per migliorarli, dall'altra parte trova però un muro? Allora viene un sospetto: viene il sospetto che quel piccolo partito ha trovato il muro quando ha chiesto ai suoi interlocutori di aprire una trattativa politica perché si sapeva già che sarebbe stata utilizzata la regola del canguro! *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S)*. Non c'era nessuna intenzione di costruire una trattativa perché probabilmente l'asso nella manica c'era già: l'utilizzo del cosiddetto canguro; l'idea, poi attuata, di togliere di mezzo 1.600 emendamenti; e finanche l'utilizzo improprio, ancora una volta, della cosa peggiore di tutte: e mi spiego.

L'ho detto mille volte in quest'Aula, e mi darete atto che sono stato un avversario totale delle forme della demagogia, sempre, ma ho detto tante volte in quest'Aula che se c'è una cosa che davvero non si può sopportare più della demagogia è la demagogia fatta dall'alto! Lo dico ai miei colleghi, anche a quelli che oggi applaudono le uscite un po' populiste del Presidente del Consiglio, che naturalmente so bene che trova facile consenso, perché quando parla alla pancia della gente e si rivolge a loro citando gli stipendi dei senatori e dicendo che sta facendo tutto questo per dare un colpo alla casta è chiaro che nell'Italia del 2014 oggi trova un facile consenso! Ma costruisce un'operazione devastante di cultura politica! *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, M5S e Misto)*. Rifletteteci, colleghi del Partito Democratico, su quanto questa operazione sia devastante sul terreno della cultura politica, su quanto sia facile!

Io ho contestato radicalmente il Movimento 5 Stelle e Beppe Grillo quando lui, quel *leader*, quel Movimento, ha utilizzato questi strumenti perché ho pensato che questi strumenti portassero il Paese nel baratro! Ma penso lo stesso se questa cosa la fa il Presidente del Consiglio; anzi egli ha un ancora maggiore grado di responsabilità, perché quando sei il Presidente del Consiglio di tutti gli italiani devi tentare di non perdere mai la bussola, e anche quando sei dentro un'aspra polemica politica, come quella che c'è stata in questi giorni al Senato, e come quella che c'è naturalmente in questi giorni anche, fortunatamente, fuori da qui (perché il Paese ci ascolta e ci interroga su quello che sta succedendo in quest'Aula), se usi gli strumenti del facile consenso non fai una cosa positiva per il Paese!

Allora, Presidente, vede, io in quest'Aula, in tutte queste settimane, in qualunque trasmissione televisiva, su qualunque giornale, non ho mai utilizzato – e non lo farò neanche oggi – i termini «svolta autoritaria», perché non lo credo; perché non credo che questa riforma costituzionale sia una svolta autoritaria, e non utilizzerò quei termini nemmeno stasera. Però penso, Presidente, che il combinato disposto – me lo faccia dire ancora una volta, l'ho utilizzata molte volte questa espressione – di quello che abbiamo visto oggi, il suo comportamento, la tagliola, il canguro, il fatto di non far discutere l'opposizione, la reazione che avete avuto alla

nostra richiesta di trattativa, da una parte, e, dall'altra parte, queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che non aiutano l'Italia a uscire dalla crisi di cultura politica che si è determinata nel corso di tutti questi anni, non sono certamente la svolta autoritaria, ma certamente sono una pagina proprio brutta della nostra democrazia! *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, M5S e Misto e del senatore Liuzzi).*

PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, non so a cosa allude perché non seguo le dichiarazioni mentre sono qui: voi lo potete fare e io non posso farlo, quindi non so di quali dichiarazioni sta parlando. So solamente che le sue allusioni al fatto che la trattativa sia fallita perché si sapeva come si doveva gestire poi tutto questo non le accetto, perché è un'offesa per chi ha lavorato giorno e notte per cercare di uscire fuori da questa ripetitività di 8.000 emendamenti! *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Santangelo. Vive proteste della senatrice De Petris).*

Questo si deve sapere. *(Commenti del senatore Puglia)*. Si deve sapere che questo è l'effetto di ciò che si è fatto prima. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bondi e Susta).* Io difendo gli uffici che hanno lavorato e nessuno ha fatto fallire trattative solamente per questo. *(Proteste della senatrice De Petris).* Non consento che si possano avanzare dubbi di questo genere. *(Reiterate proteste della senatrice De Petris)*. Questo non lo consento! *(Applausi dal Gruppo PD).* Se le trattative sono saltate, sono saltate perché qualcuno non si è preso la responsabilità di affrontarle.

SANTANGELO *(M5S)*. Sei tu! Vergogna!

PRESIDENTE. Quando vogliamo tornare alle votazioni... C'è un emendamento presentato dai senatori Bencini e Romani che aspetta ancora di essere votato.

SANTANGELO *(M5S)*. Ma anche no! Telefona a Napolitano.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sul punto accetto dichiarazioni di voto. Siamo in fase di votazione degli emendamenti.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Lo ha consentito a tutti!

D'ANNA *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL)*. Signor Presidente, lei ha tutta la buona volontà di portare a termine i lavori e ce l'abbiamo anche noi. Mi consenta però di dirle con grande rispetto che lei mi ha ricordato lo stemma della città

di Parigi che – come sa – è una navicella che si barcamena tra i flutti. Appunto, *fluctuat nec mergitur*, vale a dire «mi barcameno e non affondo».

Perché le dico questo? Perché ho la sensazione che buona parte...

PRESIDENTE. A voi è dato intervenire per fatto personale, quindi non vi dovete meravigliare se intervengo anch'io per fatto personale! *(Commenti della senatrice Taverna).*

FERRARA Mario *(GAL)*. A fine seduta però!

PRESIDENTE. Va bene, a fine seduta.

D'ANNA *(GAL)*. Presidente, chiariamoci. Lei può fare, per quello che mi riguarda...

PRESIDENTE. «Navicella», «barcamena»: lasci stare queste immagini su Parigi e altre cose. *(Commenti del senatore Centinaio).*

D'ANNA *(GAL)*. Sono delle allegorie, Presidente.

Veniamo ai fatti più concreti. Innanzitutto, dichiaro che voterò a favore dell'emendamento 1.1450 ed aggiungo che tutto quello che sta succedendo qui dentro probabilmente sarebbe potuto non accadere se lei non avesse dato l'impressione di avere atteggiamenti un poco ondivaghi nelle decisioni. Non le sto dicendo che lei parteggia per l'una o per l'altra parte.

VOCI DAL GRUPPO M5S. Nooo!

D'ANNA *(GAL)*. Abbiamo ancora da esaminare qualcosa come 4.500 emendamenti, al netto... dei canguri! *(Ilarità)*. Credo ci si debba dare una regolata, e credo che ce la dovremo dare tutti, perché quando si urla e si schiamazza si capisce poco.

Devo dirle, signor Presidente, che è grave che si interrompa la trasmissione all'esterno mentre noi si parla. A pensar male si fa peccato, ma spesso si indovina. Ditecelo chiaramente se questa cosa ve la volete votare comunque, stracciando Regolamenti, consuetudini, prassi. Ormai c'è un clima da caccia alle streghe: noi siamo i cattivoni che vi vogliono impedire di riformare la Costituzione e voi siete i moderni costituenti (non so se padri o madri, non ho capito bene di quale genere voi siate).

Allora, signor Presidente, cosa voglio dire? Diamoci una regolata tutti quanti e lei usi l'autorevolezza che le è riconosciuta (ricordo che lei è la seconda carica dello Stato). Infatti dal Colle ci vengono delle tirate d'orecchie, mentre il Presidente del Consiglio continua a fare il birichino e ci dipinge come quelli che stanno qui – mi consenta di dirlo – per la «mesata», come si dice a Napoli. Noi non abbiamo bisogno dello stipendio; lo ripeto per la centesima volta: noi stiamo qui perché vogliamo difendere il

diritto del popolo italiano di poter votare e scegliere i parlamentari. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini).*

Poiché di fronte a questa semplice richiesta, il Governo è tetragono, nel senso che non vuole inserire la parola «elettivo» all'interno della riforma costituzionale che ci propone e men che meno vuol parlare della legge elettorale, già approvata dall'altra Camera, che resta nel limbo e non dà garanzie a nessuno, noi abbiamo tutti i buoni motivi per non sentirci tranquilli. Ciò non perché dobbiamo difendere lo scranno, signor Presidente, ma perché noi svolgiamo un legittimo ruolo di rappresentanti del popolo. Io, per esempio, appartengo ad un Gruppo, però non sono in linea con il mio partito di appartenenza perché noi non stiamo votando una legge ordinaria, ma qualcosa che ha dello straordinario.

Qual è allora la mia proposta? Lei non ha riunito la Giunta per il Regolamento. Benissimo. Ha riunito i Capigruppo, ma credo che lei si sia limitato a fare il notaio. Le chiedo quindi un'altra cosa: le chiedo di recarsi laddove si deve recare, avendo il mandato di tutti noi (di quelli che la pensano in un modo e di quelli che la pensano in un altro modo, perché nessuno le nega questo mandato) per trovare con le altre cariche dello Stato una sintonia per convenire con i Capigruppo un cronoprogramma, garantendo a chi deve parlare di poter parlare. È chiaro che alla fine ci sarà una maggioranza che voterà questo provvedimento, ma – non voglio fare il filosofo – nelle società aperte (quasi tutti abbiamo letto «La società aperta e i suoi nemici» di Popper) la democrazia non è la tirannia della maggioranza (lo dico a Zanda che mi può insegnare queste cose), così come non è la tirannia della minoranza. Dobbiamo allora trovare un punto di congiunzione tra quelli che la pensano in un modo e quelli che la pensano in un altro. Non è che io debba votare come la maggioranza o che la maggioranza debba votare come me, però lei, signor Presidente, si deve ergere nella sua autorevolezza. Mi consenta infatti di dirle che, se lei continua qui dentro a farsi prendere dalle contingenze senza svolgere il ruolo alto e nobile che le compete come seconda carica dello Stato, noi da qui ce ne andiamo a ferragosto.

PRESIDENTE. La ringrazio, ma credo che il mio ruolo sia proprio qui, e non a fare un'opera di mediazione che non mi spetta.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, non intervengo per fare una dichiarazione di voto, ma sull'ordine dei lavori.

Stasera non volevo intervenire più, perché penso che ormai si sia raggiunto il limite su determinate cose. Nel momento però in cui si limita la dignità di un mio senatore, ho bisogno di sapere qualcosa da lei. Nel momento in cui il senatore Candiani stava intervenendo ho ricevuto quattro messaggi da parte di quattro persone diverse, che abitano in quattro città

diverse della Lombardia, che mi dicevano che il senatore Candiani non si vedeva. È vero che il collega Candiani non è tanto alto, però non si vedeva e si vedeva il Presidente. Colleghi, nel momento in cui un senatore sta intervenendo su una questione importante, magari scomoda per la Presidenza del Senato, e si toglie la possibilità a chi sta a casa di assistere ai lavori dell'Aula, ho bisogno di capire.

Ho bisogno di capire, Presidente, perché noi in questa giornata abbiamo assistito a tutto e il contrario di tutto. Abbiamo anche subito il Presidente del Consiglio che, mai venendo in quest'Aula, si permette di giudicare il i lavori dell'Aula! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Mussini).* Mai venendo in Aula: non lo si è mai visto! Ricordo ancora l'episodio della famosa partita. *(Applausi dal Gruppo M5S).* A casa la mia famiglia riderà, perché mi dice che ripeto sempre la stessa cosa. Sì, ripeto sempre la stessa cosa, perché nel momento in cui c'era un dibattito in Aula, il Presidente del Consiglio, in modo vergognoso, si è messo in una stanzetta a guardare la partita dell'Italia: è una cosa vergognosa! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e del senatore Malan).* Invece che fare la morale ai senatori, signor Presidente, dovrebbe farla a sé stesso.

Nel momento in cui il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento si permette a di fare il comunicato stampa che ha fatto oggi, lo rimando al mittente.

Nel momento in cui il sottosegretario Lotti, che ha la delega all'informazione, alla comunicazione del Governo, all'editoria...

LOTTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Eccomi! *(Il sottosegretario Lotti, in piedi al centro dell'emiciclo, alza la mano).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. ...che ha la delega alle commemorazioni del centenario della prima guerra mondiale e alle celebrazioni del settantesimo anniversario della Resistenza, si permette di dire quello che deve fare il Senato della Repubblica, ciò che dice lo rimando al mittente. Non si è mai visto in un anno e oggi viene in Aula a raccontarci quello che deve fare il Senato! Glielo rimando al mittente! Venga in Aula, parli con i colleghi senatori e forse potrà parlare. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Quindi, signor Presidente, termino chiedendole perché non si insinui il dubbio nei confronti dei miei colleghi senatori...

MUNERATO *(LN-Aut)*. E ride anche!

VOCE DAL GRUPPO LN-AUT. Cosa ridi, cretino?

FERRARA Mario *(GAL)*. Signor Presidente, inviti il sottosegretario Lotti a sedere nei banchi del Governo.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Ridi, ridi...

PRESIDENTE. Scusate, fate finire il senatore Centinaio. Vede, senatore? Io sto intervenendo e il meccanismo che attiva la voce scatta automaticamente. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut).*

FERRARA Mario *(GAL)*. Il Sottosegretario dovrebbe sedere ai banchi del Governo: non è un senatore!

MUNERATO *(LN-Aut)*. Chieda scusa!

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, le chiedo di essere *super partes*: l'ho chiesto anche prima e... *(Commenti dal Gruppo PD).*

Spero che non hai mandato a quel paese il sottoscritto, caro collega, perché sennò poi te lo vengo a chiedere di persona!

PRESIDENTE. La prego...

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Le chiedo, signor Presidente, a questo punto di essere *super partes* e di esserlo anche nelle trasmissioni televisive, altrimenti, da parte del Gruppo della Lega, il dubbio che ho detto l'altro giorno al senatore Razzi, cioè che la Corea del Nord è qui, ogni giorno che passa diventa una certezza! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S. Il senatore Candiani e il sottosegretario Lotti discutono animatamente al centro dell'emiciclo).*

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, lei mi chiede anche di fare il regista televisivo e io cercherò di fare anche questo. *(Commenti dal Gruppo M5S).* Lei sa benissimo che appena il Presidente prende la parola il sistema è tale che sposta l'immagine sul Presidente. *(Commenti dal Gruppo M5S).* Cercherò di non prendere la parola e, appena terminato, di premere il bottone per disattivare questo sistema, ma finché parlo non lo posso fare. *(Applausi del senatore Buccarella).* Comunque cercherò di non togliere la possibilità di vedere a coloro che ci seguono e hanno l'amabilità di farlo. Mi preoccupo di coloro che ci stanno seguendo in questo momento, perché capisco... *(Vivaci e reiterati commenti dei senatori Airola, Scibona e Taverna).*

FERRARA Mario *(GAL)*. Siamo in fascia protetta!

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Mi deve spiegare: lei dice che si prende la responsabilità. Mi faccia capire: nel momento del voto segreto non si prende la responsabilità e la dà all'Assemblea, ma nel momento del canguro si prende la responsabi-

lità! Fa una cosa un momento e nel momento dopo la nega. Cosa diavolo sta facendo stasera, Presidente? Se ci fosse stata lì un'altra persona, probabilmente, come il senatore Calderoli, avrebbe diretto i lavori molto meglio di lei! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. La colpa di come stanno andando i lavori è tutta sua questa sera! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Sono abituato ad assumermi le mie responsabilità, però spero che ognuno si assuma le proprie responsabilità per quello che sta succedendo stasera e di quello di cui tutti possono notare l'effetto. *(Vivaci commenti dei senatori Moronese e Santangelo).*

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, permettendomi modestamente di darle qualche consiglio nella conduzione dei lavori dell'Assemblea.

La invito, prima di aprire il voto (perché abbiamo visto cosa accade), a chiedere se ci sono dichiarazioni di voto, a fare un appello e, nel fare questo, con l'aiuto della Presidenza, ad aggirarsi con lo sguardo per aumentare la sua visione ottica, perché abbiamo visto che ci sono state lamentele dai due estremi dell'emiciclo. Inoltre, lo stesso venga fatto, subito dopo, se ci sono dichiarazioni di voto in dissenso.

Se poi qualcuno chiede lo spacchettamento, cioè la votazione per parti separate, di un emendamento, le consiglio di chiedere se qualcuno nell'Aula è contrario e non di sollecitare in particolare un senatore o una senatrice. Io immagino che lei lo faccia per la cortesia che spesso ha utilizzato quando, per esempio, chiedeva a qualcuno che in quel momento era distratto se intendesse chiedere il voto elettronico. Io credo che questa sollecitazione verso la senatrice Ghedini sia dovuta alla sua cortesia. In questo momento, però, in quest'Aula, questi momenti di cortesia forse è meglio evitarli e fare un appello generico, se qualcuno, in generale, ha una contrarietà allo spacchettamento.

Mi permetto, come dicevo prima, di suggerirle questo con estrema modestia.

Detto ciò, volevo rivolgere un appello alla maggioranza. Non parlo del Governo, faccio mie le parole del collega Mauro. È evidente che la maggioranza debba dare un ascolto maggiore all'urlo che sta arrivando, non solo fisicamente, ma evidente, da parte delle opposizioni, che chiedono, appunto, maggiore ascolto e che si inizi un vero dialogo.

Evidentemente, i lavori svolti in Commissione e anche qui in Aula, durante la discussione generale, non sono stati sufficienti, per tanti motivi. La mia interpretazione è che il tempo è stato poco: una riforma costituzionale non può farsi in tre o quattro mesi e, probabilmente, ci voleva più tempo. Oltretutto, questi tre o quattro mesi siamo stati pressati da scadenze, che sono state imposte dall'esterno da qualcuno autorevole e

che, invece, hanno forse solo disturbato i lavori, sia in Commissione che in Aula.

È solo un appello quello che faccio, e non so in quale modalità si potrà tradurre in un vero ascolto e in un vero dialogo.

Infine, per tornare sull'emendamento 1.1450, in dissenso dal mio Gruppo, io mi asterrò, perché il testo mi convince, ad eccezione del punto del requisito dell'età di 21 anni per i deputati. Io sono convinto che a 18 anni, quando si ha già la maggiore età, si possa tranquillamente essere eletti; inoltre, se facciamo il combinato disposto con il testo base per quanto riguarda i senatori (che potranno essere, come già sappiamo, consiglieri regionali piuttosto che sindaci, per i quali non c'è limite di età), ci troveremo nella situazione assurda (almeno a mio parere) di avere senatori diciottenni e deputati almeno ventunenni: mi sembra un'incongruenza. Forse a 18 anni tutti sono responsabili delle proprie azioni e possono anche essere eletti e far parte del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Misto-ILC).*

RICCHIUTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Lei ha applicato stasera la regola del canguro che, francamente, io non conoscevo. Ed ho capito, parlando con altri miei colleghi, che non a tutti è ben chiara, tanto che prima il senatore Casson le ha chiesto dei chiarimenti che lei non ha fornito.

Da quanto ho capito, ma se fosse bocciato l'emendamento 1.1450, automaticamente tutta una serie di emendamenti, che si considerano seriali, verrebbero bocciati. Io le chiedo se può dirci quali emendamenti verrebbero bocciati. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Mussini).*

Già il clima è avvilente e vergognoso, e nessuno avrebbe immaginato che una riforma costituzionale dovesse avvenire in questo clima. Non c'è dibattito, perché la maggioranza non interviene mai a sostenere il testo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Buccarella, Liuzzi e Puglia).*

Quindi, dal momento che io e altri senatori abbiamo presentato degli emendamenti che riducono il numero dei deputati, non per un motivo strumentale, ma perché abbiamo un disegno e una proposta alternativi a quella che ha presentato la Commissione, mi sentirei un po' svilita anche nel lavoro se non sapessi neanche stasera se il nostro emendamento verrà bocciato per questa regola del canguro che trovo veramente ridicola (ma esiste e quindi mi adeguo). Vorrei dunque capire quali sono gli emendamenti che successivamente verrebbero bocciati se venisse bocciato l'emendamento 1.1450.

PRESIDENTE. Ogni volta che applico la regola, dico quali saranno preclusi successivamente. L'emendamento 1.1450 non comporta nessuna preclusione successiva.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole a questo emendamento, che ha, come tanti altri emendamenti di questo tenore, un obiettivo, che è anche l'obiettivo principale della battaglia politica che è in corso.

Vi è un'idea, che io non apprezzo e che sta nel testo, per cui l'organo legislativo debba essere subalterno all'organo esecutivo. È una dinamica già sperimentata nelle Regioni, in quelle Regioni che così particolarmente sono state colpite in questi anni rispetto alle funzioni che dovevano esercitare e nelle quali invece si sono sviluppati fenomeni di chiara natura corruttiva; ad esse sono state inflitte decine e centinaia di competenze trasferite dallo Stato, senza che lo Stato desse a quelle Regioni la possibilità di organizzare le proprie funzioni, le funzioni che gli erano state trasferite. È stata, anche quella, un'operazione ragionata sul piano dei costi: lo Stato doveva liberarsi di costi nell'esercizio delle funzioni e le ha trasferite alle Regioni, perché doveva apparire pulito nei conti da presentare agli organismi internazionali. Poi si è accorto, nel tempo, che questa operazione ha ancor di più devastato la nostra economia, il nostro sistema istituzionale e quant'altro.

Il Parlamento, l'organo legislativo, deve rimanere espressione esclusiva e diretta del popolo e non dei segretari di partito. *(Applausi dei senatori Mussini e Puglia).* Il combinato disposto delle norme che attengono all'organizzazione del nostro sistema istituzionale, in modo particolare la funzione legislativa, con la proposta di legge elettorale rende l'organo legislativo di rappresentanza ampia della popolazione italiana chiaramente succube del Governo. Un Governo che usa questi metodi, un Governo che potrebbe usare metodi ancora più pesanti per gestire lo Stato, per intervenire nei rapporti economici e sociali, per organizzare la vita dei cittadini.

Dico questo, non perché ho la speranza che qualcuno si convinca. Sono certo che voi sapete che state sbagliando; io ne sono sicuro! *(Applausi del senatore Giarrusso).* Ma voi state sbagliando e consapevolmente continuate a sbagliare! Forse non sarà tra voi quello che vi porterà a pensare che avete sbagliato; forse lo troverete di fronte quello che vi porterà a pensare che avete sbagliato. Ma state sbagliando!

Oggi è stata data la notizia che, dal 1º agosto, «l'Unità» non sarà più nelle edicole. *(Applausi del senatore Barani).* «l'Unità», che è il giornale fondato da Antonio Gramsci, non è più nelle edicole!

Oggi si è data la notizia ed ha ragione il mio collega De Cristofaro. Noi non parliamo di derive autoritarie, quelle verranno a prescindere dalle vostra volontà, per quello che scrivete e per quello che votate. Ripeto,

quelle verranno. Verranno quando la crisi economica determinerà lo scontro sul piano sociale. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).* Verranno quando non riuscirete ad arginare con la propaganda le difficoltà di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).* Verranno quando vi accorgerete che i conti sulle coperture finanziarie che avete proposto fino ad oggi sono tutte false. Verranno! *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, M5S e LN-Aut).* E verranno con la legge di stabilità. E verranno con i lavoratori privati della loro ragione di esistenza, piegati dalla sofferenza.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Bravo Uras!

URAS *(Misto-SEL)*. Verranno. E voi proporrete questa soluzione. Cancellati nella vita sociale, nel lavoro, nella prospettiva di un'esistenza serena; cancellati anche nel diritto a dire la propria opinione e a farsi rappresentare. Voi sbagliate e noi, fino adesso, ci siamo sgolati per difendere anche voi, voi che governate grazie al nostro 3 per cento! *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut).* Voi che governate con 340 deputati, grazie al nostro 3 per cento. Altrimenti governerebbero loro, ripeto, governerebbero loro.

AIROLA *(M5S)*. Uras vieni di qua!

URAS *(Misto-SEL)*. Lo dico per qualche esponente di partito: io ho partecipato alle elezioni in Sardegna qualche mese fa ed i dirigenti del vostro partito sono venuti a dire: vedete come abbiamo fatto in Sardegna? Ma in Sardegna l'alleanza con Berlusconi e con Alfano non c'è. In Sardegna abbiamo vinto le elezioni con una coalizione organizzata sul piano democratico. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

Noi manteniamo l'impegno. Noi manterremo l'impegno, che non è quello di fare ostruzionismo; ma di portare avanti la nostra dignitosa battaglia politica, che – lo sappiamo – oggi perdiamo in prima lettura al Senato. Ma se qualcuno pensa che essa ci leghi rispetto alle battaglie sociali che in questo Paese si dovranno fare, se lo scordi, perché noi siamo stati e saremo, fino a quando avremo vita, a fianco dei lavoratori e dei loro diritti. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut).*

DI MAGGIO *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(PI)*. Signor Presidente, direi che lo spettacolo non è certo edificante. Le ricostruzioni che lei ha fatto stasera meritano forse una chiave di lettura diversa.

Se la cifra culturale è quella dei *twitter* e degli sms, questo è quello che può accadere in un'Aula del Parlamento.

Il dato fondamentale che vorrei sottolineare è che sostanzialmente da tempo il Parlamento, e quest'Aula in particolare, è esautorato dei suoi po-

teri e noi sostanzialmente siamo al giogo dell'Esecutivo. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

Forse, visto che la cultura che viene espressa spesso è fatta soltanto di cronaca, sarebbe il caso di ripercorrere un po' di storia. Mi piace ricordare che l'Assemblea costituente che ci ha permesso di essere in quest'Aula e che ha redatto la nostra Costituzione impiegò, dai primi mesi del 1946 fino alla fine del 1947, 270 sedute e 170 giorni di lavoro. In tutto questo percorso la relatrice Finocchiaro ha dimenticato di dire un piccolo particolare, ovvero che non ci fu mai, signor Presidente, un intervento del Governo. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*. Dobbiamo ricordare anche la storia che credo sia importante, soprattutto per qualche arrogantello che pensa di darci delle lezioni e che qualcuno si è inventato alla guida di questo Paese senza passare attraverso nessun voto del Paese, senza essere stato eletto da nessun voto del Paese *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*; qualcuno che, essendo passato dalle segreterie dei partiti e facendo politica da vent'anni, vuole venire a dare lezioni di civiltà a noi *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S, LN-Aut, GAL e Misto-SEL)* quando noi ci ricordiamo che stiamo tornando indietro di 300 anni. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut. Commenti dal Gruppo PD).* Infatti, signor Presidente, ci sono volute due rivoluzioni per scrivere le Costituzioni, due rivoluzioni che stabiliscono una cosa molto semplice, cioè che si passava dal re che faceva le leggi alle leggi che stabilivano chi era il re. *(Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut e GAL).* Siccome questa è la storia, questo non è più il Parlamento che ha la sua autorità legislativa; questo ormai è diventato il Parlamento del Presidente del Consiglio.

Pertanto, siccome ricordo perfettamente quali sono stati i passaggi fino ad oggi, io sto ancora aspettando quella riunione della Giunta per il Regolamento che non ha ancora dato una risposta sul perché sia stato espulso da quella determinata Commissione un senatore di questo ramo del Parlamento. Glielo chiedo ancora in ragione di ciò che quell'arrogantello che guida il Paese oggi si è permesso di dire. Se lo avesse fatto, come ha fatto, in riferimento al partito di cui è segretario, *nulla quaestio*, ma quando si vanta pubblicamente di aver deciso di far espellere dalla Commissione affari costituzionali anche il senatore Mario Mauro, vuol dire allora che forse i sistemi di democrazia di questo Paese sono completamente saltati. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S, LN-Aut e Misto-ILC)*. Della Giunta per il Regolamento lei è anche il Presidente, ma ancora oggi una risposta su che cosa è successo non l'abbiamo e non vorrei che tutti i ragionamenti che si fanno in quest'Aula oggi potessero essere rimandati *sine die* senza capire quali sono le regole che animano la vita parlamentare di quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut, GAL e Misto-MovX e del senatore Liuzzi. Vivace scambio di battute tra il senatore Di Maggio e il sottosegretario di Stato Olivero, che si avvicina al suo banco).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, non so se è chiaro a tutti, ma noi da un'ora stiamo assistendo a interventi di insulti: un minuto fa è stato insultato il Presidente del Consiglio, pochi minuti fa è stato insultato un Sottosegretario dai banchi della Lega, è stato insultato lei, ciascuno di noi viene insultato quando prende la parola.

Signor Presidente, noi vogliamo votare, vogliamo lavorare per cambiare la Costituzione e fare la riforma. Non è tollerabile che quest'Aula assista a una sequela infinita e continua di insulti.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Tu ci davi dei servi, Zanda!

ZANDA *(PD)*. Non c'è nessuna civiltà in questo dibattito. Questo è un dibattito che non ha più come oggetto la riforma della Costituzione ma che serve soltanto per insultarci l'uno con l'altro. Signor Presidente, la prego di farci votare. *(Commenti dei senatori Palma e Caliendo).*

TARQUINIO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto e svolgere qualche considerazione, come ha fatto chiunque altro, visto anche che il Gruppo Forza Italia ha usato poco o niente i tempi a sua disposizione.

La mia dichiarazione di voto è contraria all'emendamento in esame, perché in linea di principio sono contrario a qualsiasi diminuzione della rappresentanza parlamentare. Mi viene però un pensiero importante: noto nervosismi eccessivi, aggressività spesso immotivate, e si passa sopra a interventi e a problemi serissimi, posti anche da persone che potrebbero essere da me lontane anni luce politicamente.

Gli interventi dei senatori De Cristofaro e Uras vanno letti bene, dovrebbero essere interventi di tutti. Sono interventi che dovrebbe far propri anche il Governo, un Governo che – questa è la realtà – è entrato a gamba tesa nelle riforme costituzionali, cosa anomala nella storia della Repubblica italiana, ma ciò è avvenuto. *(Brusio in Aula)*. Pregherei i colleghi di tacere. Per favore! Prima assistevo a discorsi serissimi, di De Cristofaro e Uras, e c'era chi rideva mentre si parlava del Paese. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut).*

Tutti pieni di responsabilità, tutti bravi, tutti pronti a fare le riforme: parole! Quando si parla poi di problemi seri, non interessano a nessuno. C'è chi ride. Il senso di responsabilità è rispettare le opinioni di chiunque, ascoltarle e, se è necessario, se sono giuste, farle proprie.

Questo è avvenuto e questo sta avvenendo, Presidente. Abbiamo detto tutti che quanto sta avvenendo è uno spettacolo, uno spettacolo

che qualcuno sta vedendo. Nessuno è immune da responsabilità, né maggioranze, né opposizioni, ma si continua imperterriti, sembra un gioco delle parti. Nessuno ha un momento di sensibilità particolare; nessuno si pone al di là di tutto in ragione del ruolo proprio dei senatori; ma tanto interessa ben poco, Presidente, non c'è niente da fare!

Quest'Aula andrebbe chiusa perché è un'Aula sorda rispetto ai problemi che ci sono, tant'è che, per quanto mi riguarda, al posto di questa riforma che personalmente non piace – l'ho già detto in altri interventi – veramente credo sia più serio abolire il Senato. E se il Senato resta questo, quello che io e lei vediamo adesso, non so perché dovrebbe restare, perché il problema non è solo maggioranza in più o maggioranza in meno visto che c'è un Paese in ginocchio, ma, come vedete, non c'è niente da fare. Presidente, la capisco, non c'è niente da fare. I problemi sono le chiacchiere personali. I problemi del Paese non esistono. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

Il problema di questa riforma, come ha detto il senatore De Cristofaro, è serio ed è grave, perché i guai nascono dopo, non prima. Ma veramente con tanta leggerezza noi chiudiamo quella che qualcuno ha definito la Camera alta, con tanta serenità, la riduciamo a un nulla? Ma siamo tanto tranquilli?

Ma dentro di voi non sentite niente? Non vi sentite responsabili verso chi la democrazia in questo Paese l'ha costruita? Non certo noi. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e del senatore Minzolini)*. Non c'è un momento in cui pensate: stiamo sbagliando? Questo Governo è sordo a una sola cosa: ad un Senato elettivo. Nessuno ha chiesto 300, 400 o 200 persone, i numeri sono quelli. Un principio sacrosanto è quindi sembrato una montagna insormontabile. Mi sembra più una ripicca, un puntiglio, non un ragionamento politico.

Sinceramente, se fosse stato per me, avremmo potuto cambiare i Regolamenti e i regolamenti attuativi all'interno dei Ministeri. *(Applausi dai Gruppi M5S e Misto-ILC)*. Invece no. Facciamo i colpi ad effetto e siamo tutti responsabili; siamo tutti dentro a questa situazione, nessuno escluso. Non insulto nessuno, non faccio il primo della classe e non potrei farlo, ma invito gli altri a non farlo, perché non basta superare l'ostacolo, mantenere le maggioranze per andare avanti. Il Paese infatti dove sta? Quello che diceva Uras accadrà tra qualche mese. Ed allora è mai possibile che tra qualche mese lo dovremo affrontare con un Parlamento diviso, un Parlamento così ridotto? Come affronteremo i problemi del Paese?

Quando ci sono state le vere emergenze in questo Paese le si sono superate e questo perché due grandi forze seppero incontrarsi per gli interessi comuni dell'intero Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. In queste condizioni saremo in grado di farlo? Questa domanda ve la ponete? Il Governo se la pone o c'è un problema del 3, 4 o 5 per cento in più. *(Applausi della senatrice Fucksia)*. Ricordiamoci che in questo momento in Italia si sale molto velocemente, ma si scende altrettanto velocemente se non si crea un equilibrio reale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questo è il punto, questo è l'appello che faccio da senatore italiano, non di Forza Italia, per-

ché, una volta tanto, dobbiamo sentirci senatori del popolo italiano e di questa Nazione! Può darsi che faremo cose giuste e me lo auguro per me e tutti noi. *(Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut e Misto-ILC).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1450, presentato dai senatori Bencini e Romani Maurizio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1451, identico all'emendamento 1.1452.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Non ci sarebbe da spiegare molto dell'emendamento. È così ovvio e dovremmo vergognarcene. In Africa dicono: non serve indicare l'elefante con il dito, ma oggi bisogna farlo perché le evidenze sono state interpretate e cambiate. Le parole sono state rivoltate, negate e smentite. Lo stenografico addirittura è stato contestato. Verrà contestato anche il video.

Presidente, se lei non avesse prestato quantomeno il fianco a queste manipolazioni, io forse non sarei intervenuto sull'emendamento. Quello che è avvenuto ricorda una favola di Fedro «Il lupo e l'agnello», dove l'agnello, avendo ragione, non l'ha avuta perché il lupo doveva assolutamente arrivare a mangiarselo. La favola la conoscete, ve l'ho risparmiata in Commissione, ma, siccome avete detto di ritirare tutti gli emendamenti e di riportarli in Aula, io vi riporto anche la favoletta perché vi serve. Vi serve sapere che l'agnello beveva a valle e che il lupo beveva a monte. Qualcuno oggi vi ha parlato del populismo dall'alto. Bene, questo sta avvenendo: sta avvenendo che dove non potete avere ragione, come il lupo, voi ve la prendete. Il lupo contestava all'agnello di inquinare l'acqua. L'agnello gli rispondeva che bevendo a valle lui riceveva l'acqua che arrivava dalla sua bocca.

Il lupo gli diceva allora: «Ah, ma lo hai fatto in passato», e l'agnello replicava: «Ma come in passato? Sono un agnello, sono giovane, quando mai?». A quel punto il lupo affermava: «Se non sei stato tu, sarà stato tuo padre». Dopo di che il lupo mangiò l'agnello.

Allora qui abbiamo una situazione che ci dimostra la menzogna e l'arroganza di un Presidente del Consiglio che dice... *(Ilarità dal Gruppo PD. Il senatore Endrizzi resta brevemente in silenzio).* Il mio silenzio è una denuncia a chi sta ridendo in questo momento. Nemmeno le favole capite! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Abbiamo un Presidente del Consiglio che ha detto di voler fare una riforma per ridurre i costi della politica, per tagliare le poltrone. Ebbene l'emendamento in esame prevede: «il numero di deputati è di 250». È stato ridotto il numero dei senatori, riduciamo il numero dei deputati. A che cosa serve? Serve per mantenere un equilibrio numerico tra le Camere, nel momento in cui eleggono il Presidente della Repubblica, gli organi di garanzia, il Consiglio superiore della magistratura, la Corte costituzionale, e serve anche per ridurre i costi della politica? No, non è così, come non era vero che l'agnello inquinava l'acqua del lupo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

E allora io mi chiedo: perché Renzi ci sta imponendo una riforma e respinge in questo modo sfrontato quelle che il senatore Casson, in un'intervista che vi invito a leggere, ha definito «proposte ragionevoli e modeste»?

Non è spiegabile tutto questo, se non con la volontà di esercitare in modo arrogante un potere che legittimi la sua immagine di uomo forte. Mi ricordo allora un'altra favoletta. *(Proteste dal Gruppo PD).* Sì, signori, ascoltate anche questa, perché vi serve.

PRESIDENTE. Silenzio, lasciate parlare, per favore.

AIROLA *(M5S).* Andate a dormire!

ENDRIZZI *(M5S).* È quella della rana e del bue. Ve lo dico in latino: *rana et bos.*

Allora, la rana è Matteo Renzi e il bue possiamo dire che è la Merkel. Renzi voleva assolutamente essere al pari del bue e per essere al pari del bue si gonfiava, si gonfiava. «Sono grande come te? Sono grande come te?», chiedeva.

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, mi dispiace, non le voglio togliere l'inquadratura video intervenendo, ma i riferimenti personali a Capi di Stato esteri possiamo anche lasciarli perdere, in quest'Aula.

ENDRIZZI *(M5S).* No, Presidente, questa è una cosa molto seria, perché abbiamo già dall'Europa una serie di segnali secondo cui la credibilità che Renzi ha costruito durante la campagna elettorale per le europee con un artificio è già un castello di carte che crolla e abbiamo un'altra credibilità, quella che si è costruito in Italia, con l'immagine dell'uomo che sistema le cose, lo ha appena detto il collega Uras.

In autunno verranno a scoprirsi le carte e sapremo la verità sulle coperture mancanti, sulle clausole di salvaguardia, scopriremo la verità sulla manovra aggiuntiva che dovrà essere fatta e scopriremo le carte con la legge di stabilità e con il DEF successivo. E dopo un autunno caldo, un inverno al freddo e una primavera senza fiori, allora scopriremo la verità. E ve lo dico come finisce la favola. *(Proteste dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Silenzio, lasciate concludere. Prego, senatore Endrizzi.

ENDRIZZI *(M5S)*. Ve lo dico in italiano, non capireste. *(Vivaci proteste dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, l'avevo pregata di concludere.

ENDRIZZI *(M5S)*. La rana morì col corpo scoppiato. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1451, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori, identico all'emendamento 1.1452, presentato dal senatore Campanella.

Prego i senatori di raggiungere il proprio banco e votare dal proprio posto senza far votare altri. *(Commenti dei senatori Marton e Crimi).*

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e reiezione di proposta di inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea di un'informativa urgente del Ministro degli affari esteri sulla situazione in Libia

PRESIDENTE. Adesso abbiamo una richiesta avanzata dal senatore Petrocelli ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento. Senatore Petrocelli, intende illlustrarla?

PETROCELLI *(M5S)*. Sì, signor Presidente, la ringrazio. Ho presentato richiesta scritta, come da lei richiesto la scorsa settimana.

Quello che sta accadendo in Libia rende urgente la presenza del Ministro degli affari esteri a riferire a questa Camera in ordine al ruolo del Governo e dell'ENI in quanto si sta verificando in quel Paese. È un fatto per il quale lo stesso presidente del Consiglio Renzi, in un suo veloce messaggio su *twitter* di qualche giorno fa, si è dichiarato enormemente preoccupato. Diceva infatti il Presidente del Consiglio, (leggo testualmente): «I gufi, le riforme, i conti non mi preoccupano. La Libia sì invece. Ma sembra impossibile parlare seriamente di politica estera piccinerie».

Ora, facendomi forte delle parole del Presidente del Consiglio, chiedo con urgenza che nella giornata di domani mattina il Ministro degli affari esteri venga a comunicare a questa Camera che cosa sta facendo il Governo italiano e che cosa sta facendo ENI, che lo stesso Presidente del Consiglio, alcuni mesi fa, ha detto essere una sorta di agenzia del Governo all'estero. Ripeto, che cosa stanno facendo, e come stanno operando, come

si stanno muovendo e che ruolo hanno in quello che sta accedendo in Libia, con la preghiera, Presidente, che questa volta non si ripeta quello che è successo nella scorsa occasione con la Vice presidente Fedeli.

PRESIDENTE. Mi pare che siamo entro i tempi della seduta, quindi, proprio prevedendo questo, ho anticipato la sua richiesta.

Su tale richiesta è previsto l'intervento di non più di un oratore per Gruppo.

TONINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Presidente, al netto dei toni, alcuni dei quali per noi ovviamente inaccettabili, credo tuttavia che l'esigenza sia assolutamente da condividere.

La situazione in Libia è di estrema drammaticità e quindi credo che un confronto con il Ministro degli affari esteri che, peraltro oggi ha tenuto un ampio dibattito alla Camera...

PRESIDENTE. Scusate, vedo che qualcuno si sta allontanando, ricordo però che c'è un voto per alzata di mano su questa richiesta.

SANTANGELO *(M5S)*. Se ne vanno.

PRESIDENTE. Scusi se l'ho interrotta, senatore Tonini

TONINI *(PD)*. Ci mancherebbe, Presidente, anzi, ha tutta la mia solidarietà per il lavoro difficilissimo che sta facendo.

Il tema è assolutamente urgente. Credo ci sia disponibilità del Ministro, da quanto abbiamo potuto sapere, per la giornata di venerdì. Chiediamo un confronto in Commissione che credo sia la sede migliore per un approfondimento, che è doveroso fare, per una vicenda così drammatica e così complessa.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, mi associo alla richiesta avanzata di dedicare un momento di riflessione in Aula alle vicende della Libia. Circa quindici giorni fa ho chiesto di svolgere una discussione analoga – che poi so essersi tenuta presso la Camera – sui fatti che si stanno verificando a Gaza.

Riguardo Gaza, ho sostenuto la stessa cosa che oggi sostengo per la Libia. È del tutto ammissibile ciò che propone il senatore Tonini ed è del tutto lecito discuterne in Commissione, magari nelle Commissioni congiunte, e non in Aula. Però insisto. Valeva per Gaza, vale ancora di più

per la Libia, anche perché, per l'appunto, leggo che il Presidente del Consiglio dice che non si occupa delle vicende del Senato e si occupa invece prevalentemente di quella situazione e fa bene perché si tratta di un grande tema che attraversa oggi l'intero Mediterraneo.

In Libia c'è la dissoluzione dello Stato nazionale, 1.700 tribù combattono l'una contro l'altra. Un disastro totale prodottosi in quella terra anche per alcune scelte strategiche del tutto sbagliate compiute nel corso di questi anni. E poi le catastrofi che abbiamo visto nel corso di queste ore. Forse, sarebbe necessario che anche il Parlamento nazionale avviasse una riflessione più approfondita, più di merito sulle grandi vicende che attraversano il mondo, per esempio, sulla natura delle primavere arabe che vi sono state nel corso degli anni passati. Insomma, servirebbe una grande riflessione politica.

Certamente può essere fatta in Commissione, ma penso sarebbe molto più serio se si svolgesse in Aula, non fosse altro per fare – siccome siamo in Europa e siamo alla guida del semestre europeo – come si fa negli altri Parlamenti nazionali. Negli altri Paesi d'Europa quando succedono fatti come questi, evidentemente, ovviamente, riuniscono le aule parlamentari, bloccano il dibattito politico e, giustamente, fanno diventare quei momenti – magari anche con la diretta televisiva – grandi momenti di discussione che riguardano l'intero Paese.

Nel nostro Paese invece c'è questa difficoltà a dare enfasi a temi come questi che sono i più seri di tutti perché riguardano i grandi equilibri del mondo oggi, al tempo della crisi evidente dei percorsi della globalizzazione, in particolare nel Sud dell'Europa e nell'area del Mediterraneo.

Ebbene, credo sarebbe molto serio se questo Parlamento attribuisse tutta la dignità possibile ad una discussione come questa.

Certamente può essere fatta in Commissione però – insisto – sarebbe molto più serio se la facessimo in Aula.

CASINI *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(PI)*. Signor Presidente, la richiesta dei colleghi del Gruppo Movimento 5 Stelle credo sia condivisa da tutti. La Commissione è a disposizione, se si decideva di svolgere in Commissioni congiunte. Se si trova invece nel calendario il modo di inserirla nei lavori d'Aula, naturalmente siamo tutti d'accordo, perché penso che su tale questione non ci siano divisioni.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'eccezionalità delle crisi internazionali che passano attraverso la Libia, ma sicuramente

anche il nuovo Califfato che si estende fra Siria e Iraq, la crisi ucraina e quello che si sta verificando a Gaza penso ci obblighino, comunque, ad ascoltare il ministro degli affari esteri Mogherini. Non ne conosco la disponibilità, ma mi sembra che il senatore Tonini l'abbia già accertata. Quindi anche noi aderiamo alla richiesta di audizione presso la Commissione affari esteri, possibilmente congiunta con la Commissione difesa.

COMPAGNA *(NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(NCD)*. Signor Presidente, anche i senatori del Gruppo Nuovo Centrodestra, ravvisano l'opportunità che è stata segnalata dai colleghi.

Come diceva il senatore De Cristofaro, si è già svolto alla Camera dei deputati, nonostante la richiesta fosse partita dal Senato, un dibattito sulle questioni relative a Gaza e, in parte, su quelle collegate del Califfato e della Siria cui si rifaceva adesso il senatore Romani.

Forti delle date segnalate dal senatore Tonini, grati al presidente Casini della disponibilità, ci rimettiamo alle valutazioni della Presidenza sulla opportunità di svolgere in Commissione o in Aula questo dibattito, così come sull'opportunità che vengano a riferire il Presidente del Consiglio o il Ministro degli affari esteri. Valuti la Presidenza la data più opportuna, tenendo conto delle indicazioni anticipate dal senatore Tonini.

PRESIDENTE. Voglio precisare che la richiesta, così come illustrata dal senatore Petrocelli, prevede che l'informativa si svolga in Aula.

Quindi, eventualmente, voteremo tale proposta.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, siamo perfettamente d'accordo ed in linea con la richiesta che ha fatto il capogruppo del Movimento 5 Stelle Petrocelli. È bene che il dibattito avvenga in Aula perché la questione non è da relegare ad un organo, seppur importante, quale la Commissione affari esteri, ma ad essa debbono partecipare tutti i colleghi.

Sappiamo dalle agenzie quello che sta succedendo e siamo preoccupati perché l'unico e ultimo diplomatico a rimanere in Libia è il nostro ambasciatore. Tutti hanno fatto ritirare le proprie delegazioni diplomatiche, per cui al di là degli interessi economici ed energetici dell'Italia, dovremmo quantomeno mantenere l'incolumità del nostro corpo diplomatico.

Quest'Aula ha dibattuto negli anni scorsi l'opportunità di abbattere un dittatore. Agli occhi del mondo sembrava la cosa peggiore che si potesse avere. Si trattava dello lo Stato che aveva il più alto reddito procapite dei Paesi africani. Però, su una grossa spinta francese e americana,

non scevra da interessi economici sottesi, l'Italia si è accodata nell'operazione dell'abbattimento del grande dittatore. Non so quanti Stati africani potrebbero rimanere tali e quali sono se dovessimo andare noi a sindacare il livello di democrazia o di autoritarismo che viene esercitato all'interno di quegli Stati.

Mi pare che l'America pianga addirittura un ambasciatore, rimasto vittima di un attentato nel recente passato. Ai colleghi che magari hanno già dimenticato, possiamo ricordare che stiamo ancora pagando i danni di guerra alla Libia, se mi si consente, per una grande intuizione dell'ex presidente Berlusconi che riuscì ad appianare una grande e feroce contesa nei confronti di noi italiani pensando ad un indennizzo per i danni che durante la scorsa guerra causò il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. La sua grande intuizione fu che i famosi 5 miliardi, che abbiamo sottoscritto di restituire alla Libia, non sarebbero in moneta sonante, ma in opere pubbliche che l'Italia si sarebbe incaricata di effettuare su richiesta del Governo libico: e*rgo*, una commessa italiana, sostanzialmente esercitata all'estero da imprese italiane, con profitti italiani che sarebbero tornati a casa e, in più, spalmati su vent'anni, senza quindi gravare pesantemente sui bilanci dello Stato.

Condividiamo la richiesta del capogruppo del Movimento 5 Stelle, Petrocelli, ma abbiamo ancora un grosso dubbio. Serve veramente ascoltare il ministro Mogherini? Quando infatti è stata incaricata di dirigere il Dicastero degli esteri, non potendo esprimere alcuna valutazione personale sulla figura, sulla persona, sicuramente degnissima e rispettabilissima, già allora obiettammo che non si manda una persona presa dalla direzione nazionale del Partito Democratico a fare apprendistato alla Farnesina perché i guai che si combinano potrebbero essere infiniti. Sentiamola pure, ma pensiamo che abbia poco da dire, se non leggere qualche *speech* che gli uffici del Dicastero le potranno preparare questa notte. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

MAURO Mario *(PI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(PI)*. Signor Presidente, la mia è solo una proposta di integrazione di quanto richiesto nel senso che, data la nostra speciale condizione e il nostro rapporto altrettanto speciale nei confronti della Libia e non dimenticando che stiamo tutt'oggi provvedendo all'addestramento di parte dei loro militari – e lodo la presenza e la disponibilità sempre manifestate dalla collega Pinotti – riterrei opportuno che il Ministro della difesa affiancasse il Ministro degli affari esteri in questa comunicazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Noi intanto votiamo la richiesta così come è stata formulata.

Metto pertanto ai voti la richiesta, avanzata dal senatore Petrocelli, di inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'informativa del Ministro degli affari esteri sulla situazione in Libia.

Non è approvata.

Ricordo che c'è la disponibilità del presidente Casini ad audire eventualmente in Commissione il Ministro degli affari esteri.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Auspichiamo quindi che il presidente Casini possa disporre l'audizione. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. *(Applausi dal Gruppo M5S all'indirizzo delle tribune. Commenti del senatore Esposito Stefano).*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 30 luglio 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 30 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429).

– CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso *referendum* popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni (7).

– CALDEROLI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (12).

– ZELLER ed altri. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento (35).

– ZANDA. – Modifiche agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari (67).

– ZANDA. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare (68).

– LANZILLOTTA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (125).

– LANZILLOTTA ed altri. – Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale (127).

– DIVINA. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale (143).

– ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo (196).

– RUTA. – Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni (238).

– D'AMBROSIO LETTIERI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (253).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica (261).

– COMPAGNA ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento (279).

– DE POLI. – Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni (305).

– COMAROLI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita (332).

– DE POLI. – Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari (339).

– STUCCHI. – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo (414).

– RIZZOTTI. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita (436).

– INIZIATIVA POPOLARE. – Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni (543).

– ZANETTIN ed altri. – Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome (574).

– BLUNDO ed altri. – Iniziativa quorum zero e più democrazia (702).

– TAVERNA ed altri. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (732).

– STUCCHI. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita (736).

– STUCCHI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (737).

– BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali (877).

– BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari (878).

– BUEMI ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione (879).

– CIOFFI ed altri. – Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza (907).

– CONSIGLIO. – Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita (1038).

– D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita (1057).

– CANDIANI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica (1193).

– CALDEROLI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo (1195).

– SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo (1264).

– AUGELLO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1265).

– MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo (1273).

– MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo (1274).

– BUEMI ed altri. – Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie (1280).

– DE POLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia (1281).

– CAMPANELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo (1355).

– BARANI ed altri. – Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica (1368).

– BUEMI ed altri. – Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune (1392).

– BATTISTA ed altri. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica (1395).

– TOCCI e CORSINI. – Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari (1397).

– SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione (1406).

– SONEGO ed altri. – Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale (1408).

– TREMONTI. – Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione (1414).

– COMPAGNA e BUEMI. – Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune (1415).

– MONTI e LANZILLOTTA. – Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali (1416).

– CHITI ed altri. – Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari (1420).

– DE PETRIS ed altri. – Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia (1426).

– BATTISTA ed altri. – Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata (1427).

– MINZOLINI ed altri. – Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti (1454). *(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 23,54).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 5 del giorno 30-7-2014

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte seconda della Costituzione (1429)

CAPO I

MODIFICHE AL TITOLO I DELLA PARTE SECONDA DELLA COSTITUZIONE

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

(Funzioni delle Camere)

1. L'articolo 55 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 55. – Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Ciascun membro della Camera dei deputati rappresenta la Nazione.

La Camera dei deputati è titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo.

Il Senato della Repubblica rappresenta le istituzioni territoriali. Concorre, nei casi e secondo modalità stabilite dalla Costituzione, alla funzione legislativa ed esercita la funzione di raccordo tra l'Unione europea, lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica. Partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea. Valuta l'attività delle pubbliche amministrazioni, verifica l'attuazione delle leggi dello Stato, controlla e valuta le politiche pubbliche. Concorre a esprimere pareri sulle nomine di competenza del Governo nei casi previsti dalla legge.

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione».

EMENDAMENTI

1.1

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Le parole: «*Sopprimere i Capi I*» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i Capi I e II.

1.2

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere il Capo I.

1.3

TARQUINIO, COMPAGNONE, BRUNI, Eva LONGO, D'ANNA, BONFRISCO, MILO, MINZOLINI

Precluso

Sopprimere gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20.

1.4

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 20.

1.5

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Le parole da: «*Sopprimere*» a: «*1 a*» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere gli articoli da 1 a 19.

1.6

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 18.

1.7

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 17.

1.8

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 16.

1.9

TARQUINIO, COMPAGNONE, BRUNI, Eva LONGO, D'ANNA, BONFRISCO, MILO, MINZOLINI

Precluso

Sopprimere gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16.

1.10

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 15.

1.11

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 14.

1.12

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 13.

1.13

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 12.

1.14

TARQUINIO, COMPAGNONE, BRUNI, Eva LONGO, D'ANNA, BONFRISCO, MILO, MINZOLINI

Precluso

Sopprimere gli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 8, 9, 10 e 12.

1.15

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 11.

1.16

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 10.

1.17

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 9.

1.18

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 8.

1.19

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 7.

1.20

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 6.

1.21

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 5.

1.22

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli da 1 a 4.

1.23

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli 1, 2 e 3.

1.24

TARQUINIO, COMPAGNONE, BRUNI, Eva LONGO, D'ANNA, BONFRISCO, MILO, MINZOLINI

Precluso

Sopprimere gli articoli 1 e 2.

1.25

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sopprimere gli articoli 1 e 2.

1.26

CRIMI, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, DONNO, MONTEVECCHI, LEZZI, MARTELLI, SERRA, LUCIDI, CIOFFI, SCIBONA, PAGLINI, PUGLIA, MARTON

Precluso

Sopprimere l'articolo.

1.27

TARQUINIO, COMPAGNONE, BRUNI, Eva LONGO, D'ANNA, BONFRISCO, MILO, MINZOLINI

Precluso

Sopprimere l'articolo.

1.1713

FEDELI, CIRINNÀ, BIANCONI, CHIAVAROLI, BISINELLA, ALBANO, BERTUZZI, DI GIORGI, DIRINDIN, FAVERO, Elena FERRARA, GINETTI, GUERRA, LO GIUDICE, LUCHERINI, MANASSERO, PEGORER, PEZZOPANE, SAGGESE, SPILABOTTE

V. testo 2

Al capoverso «Art. 55»*, dopo il primo comma, inserire il seguente:* «Le modalità di composizione del Parlamento promuovono la parità nella rappresentanza dei generi».

1.1713 (testo 2)

FEDELI, CIRINNÀ, BIANCONI, CHIAVAROLI, BISINELLA, ALBANO, BERTUZZI, DI GIORGI, DIRINDIN, FAVERO, Elena FERRARA, GINETTI, GUERRA, LO GIUDICE, LUCHERINI, MANASSERO, PEGORER, PEZZOPANE, SAGGESE, SPILABOTTE (*)

Approvato

Al capoverso «Art. 55»*, dopo il comma, inserire il seguente:*

«Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza.».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Puppato, Bonfrisco, Maturani, Fattorini,Verducci, Mattesini, Cardinali, Capacchione, D'Adda, Granaiola, De Biasi, Bianco, Stefano Esposito, Zanoni, Fabbri, Russo, Fissore, Filippi, Filippin, Vaccari, Caleo, Guerrieri Paleotti, Sangalli, Broglia, Sollo, Cantini, Padua, Orrù, Puglisi, Ruta, Santini, Valentini.

1.29

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Ritirato

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 55, 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari)*. - 1. All'articolo 55 della Costituzione, dopo il primo comma è inserito il seguente: "I membri delle due Camere sono eletti a suffragio universale e diretto. Le leggi elettorali garantiscono il rispetto dell'equilibrio di genere e la rappresentanza delle minoranze linguistiche".

2. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono in numero di trecentosessanta; sei sono eletti nella circoscrizione Estero.".

3. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

4. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentocinquantaquattro".

5. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato è formato da centottanta membri, tre dei quali eletti nella circoscrizione Estero."».

1.30

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Ritirato

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari - Art. 1. - *(Modificazioni agli articoli 55, 56 e 57 della Costituzione).* - 1. All'articolo 55 della Costituzione, dopo il primo comma sono inseriti i seguenti: "Le Camere sono elette a suffragio universale e diretto. Le leggi che disciplinano l'elezione dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica assicurano il rispetto dell'equilibrio di genere e la rappresentanza delle minoranze linguistiche".

2. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "La Camera è formata da quattrocento deputati; otto sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentonovantadue".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori sono duecento; quattro sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.31

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Ritirato

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I. - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 55, 56 e 57 della Costituzione).* 1. All'articolo 55 della

Costituzione, dopo il primo comma è inserito il seguente: "I membri delle Camere sono eletti a suffragio universale e diretto".

2. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "La Camera è composta da trecentoventi deputati; sei sono eletti nella circoscrizione Estero".

3. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

4. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquattordici".

5. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato è composto di centosessanta membri; tre sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.28

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

V. testo 2

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 55, 56 e 57 della Costituzione).* - 1. All'articolo 55 della Costituzione, dopo il primo comma è inserito il seguente: "I membri del Parlamento sono eletti a suffragio universale e diretto. Le leggi per la loro elezione assicurano il rispetto dell'equilibrio di genere e la tutela delle minoranze linguistiche".

2. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecento; sei sono eletti nella circoscrizione Estero".

3. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

4. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentonovantaquattro".

5. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato è composto di centocinquanta membri; tre senatori sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.28 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Ritirato

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 55, 56 e 57 della Costituzione).* - 1. All'articolo 55 della Costituzione, dopo il primo comma è inserito il seguente: "I membri del Parlamento sono eletti a suffragio universale e diretto garantendo la tutela delle minoranze linguistiche".

2. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecento; sei sono eletti nella circoscrizione Estero".

3. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

4. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentonovantaquattro".

5. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato è composto di centocinquanta membri; tre senatori sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.32

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Respinto. Votato per parti separate

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione).* - 1. All'articolo 56 della costituzione, primo comma, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "nel rispetto dell'equilibrio di genere e assicurando la rappresentanza delle minoranze linguistiche".

2. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "La Camera dei deputati si compone di trecento cinquanta membri, sei dei quali sono eletti nella circoscrizione Estero.".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantaquattro".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato è formato da centosettantacinque senatori; tre sono eletti nella circoscrizione Estero."».

1.33

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in tema di numero dei membri del Parlamento).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo comma è inserito il seguente: "La legge elettorale assicura il rispetto dell'equilibrio di genere e la tutela delle minoranze linguistiche";

b) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "trecento sei";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentonovantaquattro".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "centocinquanta, tre"».

1.34

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione). - 1*. Dopo il primo comma dell'articolo 56 della Costituzione è inserito il seguente: "La legge per l'elezione dei membri della Camera dei deputati assicura il rispetto dell'equilibrio di genere e la tutela delle minoranze linguistiche".

2. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecento cinquanta; sei sono eletti nella circoscrizione Estero".

3. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantaquattro".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori elettivi sono centosettantacinque; tre sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.35

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Le parole da: «*Sostituire*» a: «*composta da*» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "La Camera dei deputati è com-

posta da trecento membri; sei deputati sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56 della Costituzione, dopo il secondo comma è inserito il seguente: "La legge per l'elezione dei membri della Camera dei deputati tiene conto dell'equilibrio di genere".

3. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno".

4. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentonovantaquattro".

5. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori sono centocinquanta; tre sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.36

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Disposizioni per la riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica).* - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "La Camera è composta di trecento deputati, dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentoottantotto".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato è formato da cento cinquanta senatori; sei senatori sono eletti nella circoscrizione Estero."».

1.37

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Numero dei membri del Parlamento)*. - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecento; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentottantotto.

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori elettivi sono centocinquanta; sei sono eletti nella circoscrizione Estero."».

1.38

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari, - Art. 1. - *(Riduzione del numero dei membri delle Camere)*. - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Della Camera fanno parte trecento membri; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: «seicentodiciotto» è sostituita dalla seguente: «duecentottantotto».

3. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: «I componenti elettivi del Senato sono cento cinquanta, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero».

1.39

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Dimezzamento del numero dei parlamentari).* - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: «"I componenti della Camera dei deputati sono trecento; sei deputati sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentonovantaquattro".

3. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori elettivi sono centocinquanta; tre sono eletti nella circoscrizione Estero."».

1.40

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di numero dei membri del Parlamento). - 1.* Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"I deputati sono complessivamente trecentoventi; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentootto".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato è composto di centosessanta senatori; sei sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.41

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo 1 con il seguente:

«Capo 1 - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione). - 1.* All'articolo 56 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecentoventi; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecento otto".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori eletti dai cittadini sono centosessanta; di essi, sei sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.42

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo 1 con il seguente:

«Capo 1. - Riduzione del numero dei parlamentari. - *(Composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica).* - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecentoventi; sei sono eletti nella circoscrizione Estero",

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola «seicentodiciotto» è sostituita dalla seguente: "trecentoquattordici".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori elettivi sono centosessanta; tre sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.43

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modificazioni agli articoli 56 e 57 della Costituzione in tema di riduzione del numero dei parlamentari).* - *1.* Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecentoventi; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentootto".

3. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori elettivi sono centosessanta; sei sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.44

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo l con il seguente:

«Capo l - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modificazioni agli articoli 56 e 57 della Costituzione).* - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I cittadini eleggono 320 deputati, sei dei quali nella circoscrizione Estero.".

2. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquattordici".

3. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "1 senatori elettivi sono cento sessanta; tre sono eletti nella circoscrizione Estero."»

1.45

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo 1 con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modificazioni agli articoli 56 e 57 della Costituzione).* - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecentocinquanta; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero.".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentotrentotto".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori sono complessivamente centosettantacinque; sei sono eletti nella circoscrizione Estero."».

1.46

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo 1 con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione)*. - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecento cinquanta; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: «seicentodiciotto» è sostituita dalla seguente: "trecentotrentotto".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Del Senato fanno parte complessivamente centosettantacinque senatori, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero."».

1.47

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche al Titolo I della Parte II della Costituzione). - 1*. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecentocinquanta; sei sono eletti nella circoscrizione Estero.".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantaquattro".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori elettivi sono centosettantacinque; tre sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.48

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari)*. - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecentocinquanta; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero.".

2. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentotrentotto".

3. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori eletti dai cittadini sono centosettantacinque, di cui sei sono eletti nella circoscrizione Estero."».

1.49

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche alle disposizioni costituzionali relative alla composizione delle Camere).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecentosessanta; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicento diciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantotto".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato si compone di centottanta membri; sei sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.50

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1 .- *(Disposizioni relative alla composizione di ciascuna Camera).* - 1. Il secondo

comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "La Camera comprende trecentosessanta deputati; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantotto".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato è costituito da centottanta senatori; sei sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.51

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche al Titolo I della Parte II della Costituzione).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione il secondo comma è sostituito dal seguente: "La Camera è formata da trecentosessanta deputati, di cui sei sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentocinquantaquattro".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori sono complessivamente centottanta; tre sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.52

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecentosessanta; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantotto".

3. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito da! seguente: "I senatori eletti dai cittadini sono centottanta; sei sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.53

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Ridimensionamento della rappresentanza politica).* - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I membri della Camera dei deputati sono complessivamente trecentosessanta; sei sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicento diciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentocinquantaquattro".

3. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Del Senato fanno parte centottanta membri; tre sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.54

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari - Art. 1. - *(Modificazioni alle disposizioni costituzionali in materia di numero dei membri del Parlamento).* - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "La Camera si compone di quattrocento deputati; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoottantotto".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I senatori sono in numero di duecento; sei sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.55

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari - Art. 1. - *(Disposizioni relative alla rappresentanza politica).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "I deputati sono quattrocento; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoottantotto".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Del Senato fanno parte duecento senatori, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero"».

1.56

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari - Art. 1. - *(Modificazioni agli articoli 56 e 57 della Costituzione).* - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono quattrocento; otto sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno".

3. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentonovantadue".

4. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato è formato da duecento senatori; quattro sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.57

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modificazioni agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione delle Camere).* - *1.* All'articolo 56 della Costituzione, il secondo

comma è sostituito dal seguente: "La Camera è composta di quattrocento deputati; dodici sono eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentottantotto".

3. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato è formato da duecento senatoRI, di cui sei eletti nella circoscrizione Estero"».

1.58

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari - Art. 1. - *(Disposizioni relative al numero dei deputati e dei senatori).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "La Camera è composta da quattrocento deputati, di cui otto eletti nella circoscrizione Estero".

2. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentonovantadue".

3. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il numero complessivo dei senatori è duecento; quattro sono eletti nella circoscrizione Estero"».

1.59

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Riduzione del numero dei parlamentari).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "trecento, sei";

b) al terzo comma, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentonovantaquattro".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "centocinquanta, tre"».

1.60

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Composizione delle Camere).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "trecento sei";

b) al terzo comma, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentonovantaquattro".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "cento cinquanta, tre"».

1.61

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. *(Riduzione del numero dei parlamentari).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole «seicentotrenta, dodici» sono sostituite dalle seguenti: «trecentoventi, sei'»

b) al terzo comma, le parole «i venticinque anni di» sono sostituite dalle seguenti: «la maggiore»;

c) al quarto comma, la parola «seicentodiciotto» è sostituita dalla seguente: «trecentoquattordici».

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole «trecentoquindici, sei» sono sostituite dalle seguenti: «centosessanta, tre"».

1.62

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche al Titolo I della Parte II della Costituzione).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: «seicentotrenta, dodici» sono sostituite dalle seguenti: "trecentoventi, sei".

b) al terzo comma, la parola: «venticinque» è sostituita dalla seguente: "ventuno";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquattordici".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "centosessanta, tre"».

1.63

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Disposizioni in materia di riduzione del numero dei parlamentari). - 1.* All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "trecentoventi, sei";

b) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquattordici".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "cento sessanta, tre"».

1.64

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Disposizioni in materia di riduzione del numero dei parlamentari). - 1.* All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "trecentocinquanta, sei";

b) al terzo comma, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantaquattro".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "centosettantacinque, tre"».

1.65

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato*

della Repubblica). - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "trecento cinquanta, sei";

b) al terzo comma, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantaquattro".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "centosettantacinque, tre".».

1.66

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Riduzione del numero dei componenti del Parlamento)*. - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "trecentocinquanta, sei";

b) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantaquattro".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "centosettantacinque, tre"».

1.67

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Riduzione del numero dei parlamentari).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "trecentosessanta, sei";

b) al terzo comma, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentocinquantaquattro".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "centottanta, tre"».

1.68

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Riduzione del numero dei deputati e dei senatori).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "trecentosessanta sei";

b) al terzo comma, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentocinquantaquattro".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "centottanta, tre"».

1.69

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Disposizioni in materia di numero dei componenti del Parlamento).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "trecento sessanta, sei";

b) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentocinquantaquattro".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "centottanta, tre"».

1.70

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari - Art. 1. - *(Riduzione del numero dei componenti della Camera e del Senato).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "quattrocento otto".

b) al terzo comma, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentonovantadue".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "duecento, quattro"».

1.71

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari - Art. 1. - *(Disposizioni sulla composizione delle Camere).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "quattrocento, otto";

b) al terzo comma, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentonovantadue".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "duecento, quattro"».

1.72

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari - Art. 1. - *(Disposizioni relative al Titolo I della Parte II).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seicentotrenta, dodici" sono sostituite dalle seguenti: "quattrocento, otto";

b) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentonovantadue".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma le parole: "trecentoquindici, sei" sono sostituite dalle seguenti: "duecento, quattro"».

1.73

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Disposizioni relative al numero dei membri delle Camere).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "trecento";

b) al terzo comma, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentottantotto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "cento cinquanta"».

1.74

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - *(Riduzione del numero dei parlamentari).* - Art. 1. *(Disposizioni relative al Titolo I della Parte II).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola «seicentotrenta» è sostituita dalla seguente: «trecento».

b) al terzo comma, la parola «venticinque» è sostituita dalla seguente: «ventuno»;

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentottantotto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola «trecentoquindici» è sostituita dalla seguente: «centocinquanta».

1.75

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - *Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - (Disposizioni in materia di riduzione del numero dei membri delle Camere).* 1.

All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola «seicentotrenta» è sostituita dalla seguente: «trecento».

b) al quarto comma, la parola «seicentodiciotto» è sostituita dalla seguente: «duecentottantotto».

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola «trecentoquindici» è sostituita dalla seguente: «centocinquanta».

1.76

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Riduzione del numero dei parlamentari). - 1*. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "trecentoventi";

b) al terzo comma, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentootto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "centosessanta"».

1.77

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Dimezzamento del numero dei parlamentari). - 1.* All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "trecentoventi";

b) al terzo comma, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecento otto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecento quindici" è sostituita dalla seguente: "centosessanta"».

1.78

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Riduzione del numero dei membri delle Camere). - 1.* All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "trecentoventi";

b) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentootto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "centosessanta"».

1.79

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Composizione della Camera e del Senato)*. - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "trecentocinquanta";

b) dopo il secondo comma è inserito il seguente: "La legge per l'elezione dei membri della Camera dei deputati valorizza l'equilibrio di genere nella rappresentanza politica";

c) al terzo comma, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno";

d) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentotrentotto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "centosettantacinque"».

1.80

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Riduzione del numero dei deputati e dei senatori).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "trecentocinquanta";

b) al terzo comma, le parole: «i venticinque anni di» sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentotrentotto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "centosettantacinque"».

1.81

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Riduzione del numero dei parlamentari).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "trecentocinquanta";

b) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentotrentotto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "centosettantacinque"».

1.82

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Riduzione complessiva del numero dei parlamentari).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "trecentosessanta".

b) al terzo comma, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantotto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecento quindici" è sostituita dalla seguente: "centottanta"».

1.83

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Modifiche alle disposizioni relative alla composizione del Parlamento).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "trecentosessanta";

b) al terzo comma, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantotto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "centottanta"».

1.84

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari - Art. 1. - *(Disposizioni in materia di composizione delle Camere).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "trecentosessanta".

b) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquarantotto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "centottanta"».

1.85

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari - Art. 1. - *(Composizione della Camera e del Senato).* - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "quattrocento";

b) al terzo comma, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoottantotto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "duecento"».

1.86

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Numero dei membri delle Camere). - 1.* All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "quattrocento";

b) al terzo comma, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno";

c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoottantotto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "duecento"».

1.87

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Precluso

Sostituire il Capo I con il seguente:

«Capo I - Riduzione del numero dei parlamentari. - Art. 1. - *(Disposizioni sul numero dei membri del Parlamento). - 1.* All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita dalla seguente: "quattrocento";

b) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentottantotto".

2. All'articolo 57 della Costituzione, secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita dalla seguente: "duecento"».

1.88

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, CAMPANELLA, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Le parole da: «*Sostituire*» a: «suffragio universale e diretto» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire gli articoli da 1 a 20 con il seguente:

«Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 55, 56 e 57 della Costituzione). - 1.* All'articolo 55 della Costituzione, dopo il primo comma è inserito il se-

guente: "I membri del Parlamento sono eletti a suffragio universale e diretto. Le leggi per la loro elezione assicurano il rispetto dell'equilibrio di genere e la tutela delle minoranze linguistiche".

2. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "I deputati sono trecento; sei sono eletti nella circoscrizione Estero.".

3. All'articolo 56, terzo comma, della Costituzione, le parole: "i venticinque anni di" sono sostituite dalle seguenti: "la maggiore".

4. All'articolo 56, quarto comma, della Costituzione, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentonovantaquattro".

5. All'articolo 57 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il Senato è composto di centocinquanta membri; tre senatori sono eletti nella circoscrizione Estero"».

(*) **A seguito della reiezione degli emendamenti 1.32, 1.35 e della prima parte dell'emendamento 1.88, gli emendamenti da 1.89 a 1.1443, pagg. 41-617, risultano tutti preclusi. Per i testi si rinvia al Fascicolo n. 1 degli emendamenti (Articolo 1) del 19 luglio 2014 e all'Elenco cronologico dei Resoconti (Seduta n. 294).**

1.1444

D'ALÌ, SANTANGELO, MINZOLINI, SCILIPOTI

Respinto

Sostituire l'articolo con i seguenti:

«Art. 1. - 1. All'articolo 56 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il numero dei deputati è di trecento.";

b) al quarto comma, le parole: ", fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero," sono soppresse e la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecento".

2. All'articolo 57 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: ", salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero" sono soppresse";

b) il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il numero dei senatori elettivi è di centocinquanta.";

c) al terzo comma, la parola: "sette" è sostituita dalla seguente: "quattro";

d) al quarto comma, le parole: ", fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero" sono soppresse.

3. Al secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, le parole: "cinque cittadini" sono sostituite dalle seguenti: "tre cittadini".

Art. 2. - 1. È istituita un'Assemblea costituente, di seguito denominata "Assemblea", con il compito di riscrivere la Costituzione della Repubblica italiana adeguandola alla necessità di governare i forti processi di responsabilità sovranazionale della situazione economica e finanziaria in atto nell'Unione europea e di procedere inderogabilmente alla riduzione e razionalizzazione dei centri pubblici di spesa, con specifica aderenza alle caratteristiche socio-economiche della nazione, e agli assetti territoriali di Governo, quali regioni, province, città metropolitane e comuni.

Art. 3. - 1. L'Assemblea è composta da cento membri elettivi.

2. I membri elettivi dell'Assemblea sono eletti a suffragio universale, con voto diretto, eguale, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti, dai cittadini iscritti nelle liste elettorali per l'elezione della Camera del Deputati.

3. Sono eleggibili all'Assemblea tutti i cittadini italiani che abbiano i requisiti per l'elezione alla Camera dei deputati.

Art. 4. - 1. Le elezioni per l'Assemblea costituente sono indette con decreto del Presidente della Repubblica, emanato previa deliberazione del Consiglio dei ministri e hanno luogo contestualmente alle elezioni per il rinnovo delle 'Camere previste al termine della legislatura in corso.

2. L'Assemblea tiene la sua prima seduta entro venti giorni dalla data delle elezioni.

Art. 5. - 1. Le circoscrizioni elettorali ed i relativi capoluoghi sono stabiliti come segue:

a) I circoscrizione, capoluogo Milano: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia;

b) II circoscrizione, capoluogo Venezia: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia;

c) III circoscrizione, capoluogo Roma: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

d) IV circoscrizione, capoluogo Napoli: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;

e) V circoscrizione, capoluogo Palermo: Sicilia;

f) VI circoscrizione, capoluogo Cagliari: Sardegna.

2. L'assegnazione del numero dei seggi alle singole circoscrizioni di cui al comma 1 è effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, da emanare contemporaneamente al decreto di indizione delle elezioni dell'Assemblea.

3. La determinazione del seggi da assegnare alle singole circoscrizioni è effettuata in proporzione alla popolazione residente in ciascuna di esse, sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale. Nel calcolo dei seggi si tiene conto dei quozienti interi e dei più alti resti.

4. L'attribuzione dei seggi alle liste concorrenti avviene in ragione proporzionale secondo le modalità previste dalla legge 24 gennaio 1979, n. 18.

5. Il programma di riforma costituzionale di ciascuna lista è depositato presso il Ministero dell'interno contestualmente al contrassegno della lista medesima.

6. Per quanto non previsto dalla presente legge costituzionale si applicano, in quanto con essa compatibili, le norme di cui alla legge 24 gennaio 1979, n. 18.

Art. 6. - 1. È ineleggibile alla carica di membro dell'Assemblea chi ricopre la carica di Ministro, di Sottosegretario o di Parlamentare; ai membri dell'Assemblea si applicano altresì le norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità previste dalla legge per i membri del Parlamento della Repubblica.

2. Le situazioini di incompatibilità di cui al comma 1 sono risolte con opzione espressa entro trenta giorni dal verificarsi delle stesse, in mancanza della quale il membro dell'Assemblea è dichiarato decaduto.

3. Al membro dell'Assemblea che cessi di farne parte, a seguito di opzione o decadenza, subentra il candidato che nella stessa lista e nella stessa circoscrizione segue immediatamente l'ultimo eletto.

4. Ai membri dell'Assemblea si applicano le disposizioni di cui agli articoli 66, 67, 68 e 69 della Costituzione.

5. I membri dell'Assemblea non sono eleggibili alla prima consultazione successiva alla chiusura dei lavori dell'Assemblea stessa valida per il rinnovo del Parlamento.

Art. 7. - 1. Nella prima seduta l'Assemblea, presieduta provvisoriamente dal membro più anziano, elegge tra i suoi membri il presidente, due vicepresidenti e quattro segretari, che ne costituiscono l'ufficio di presidenza.

2. L'Assemblea approva il proprio regolamento, a maggioranza assoluta del componenti, entro quindici giorni dalla data della prima seduta.

3. L'Assemblea può demandare lo svolgimento di funzioni referenti a Commissioni permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi in essa presenti.

4. In Assemblea e nelle Commissioni le votazioni hanno luogo a scrutinio palese, salvo quelle riguardanti persone, che si effettuano a scrutinio segreto.

Art. 8. - 1. L'Assemblea ha sede in Roma e si avvale delle strutture e del personale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; l'Assemblea può altresì disporre di personale comandato dalle pubbliche amministrazioni.

Art. 9. - 1. L'Assemblea conclude i propri lavori con l'approvazione a maggioranza assoluta dei componenti, entro due anni dalla prima seduta, di un testo di revisione della Costituzione, che viene immediatamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

2. Il testo approvato, qualora lo richiedano i 2/3 dei componenti dell'Assemblea, è sottoposto a referendum popolare entro tre mesi dalla data di pubblicazione del testo medesimo nella Gazzetta Ufficiale. Partecipano al referendum i cittadini elettori per la Camera del deputati.

3. Qualora sia richiesto il referendum ai sensi del comma 2, è promulgato il testo sottoposto a referendum che sia stato approvato dalla maggioranza dei voti validi. Se non è richiesto il referendum è promulgato il testo approvato ai sensi del comma 1. Il testo promulgato è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana entro trenta giorni dalla data di svolgimento del referendum ed entra in vigore tre mesi dopo la sua pubblicazione.

4. L'Assemblea è sciolta dal giorno successivo a quello della pubblicazione del testo di revisione costituzionale promulgato dal Presidente della Repubblica.

Art. 10. - 1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale e fino allo scioglimento dell'Assemblea è precluso al Parlamento l'esercizio del potere di revisione costituzionale nelle materie attribuite alla competenza dell'Assemblea.

2. Alla data della definitiva promulgazione del testo di revisione costituzionale si chiude la legislatura in corso alla medesima data"».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 40.

1.1445
RUTA
Respinto

Sostituire con il seguente:

«Art. 1. - 1. L'articolo 55 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 55. - Il Parlamento è composto dalla Camera dei deputati".

2. L'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 56. - La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

Il numero dei deputati è di quattrocentotrenta, dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero, Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età.

La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per quattrocentodiciotto e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei resti più alti. Nessuna Regione può avere un numero di deputati inferiore a tre".

3. Gli articoli 57 e 58 della Costituzione sono abrogati.

4. All'articolo 59 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "È senatore di diritto" sono sostituite dalle seguenti: "È deputato di diritto";

b) al secondo comma, le parole: "senatori a vita" sono sostituite dalle seguenti: "deputati a vita".

5. L'articolo 60 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 60. - La Camera dei deputati è eletta per cinque anni.

La durata della Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra".

6. L'articolo 61 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 61. - L'elezione della Camera ha luogo entro settanta giorni dalla fine della precedente. La prima l'iunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni.

Finché non sia riunita la nuova Camera sono prorogati i poteri della precedente".

7. L'articolo 62 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 62. - La Camera si riunisce di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre., La Camera può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei suoi componenti".

8. L'articolo 63 della Costituzione è sostituito dal seguente:

Art. 63. - La Camera elegge 'fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di Presidenza".

9. L'articolo 64 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 64. - La Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Le sedute sono pubbliche; tuttavia la Camera può deliberare di ,adunarsi in seduta segreta.

Le deliberazioni della Camera non sono valide se non è presente la maggioranza dei suoi componenti e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale.

I membri del Governo, anche se non fanno parte della Camera, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono".

10. L'articolo 65 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 65. - La legge determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'ufficio di deputato".

11. All'articolo 66 della Costituzione, le parole: "Ciascuna Camera" sono sostituite dalle seguenti: "La Camera),

12. All'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, le parole: "alla quale appartiene" sono soppresse.

13. La rubrica della sezione I del titolo I della parte seconda della Costituzione è sostituita dalla seguente: "La Camera".

14. L'articolo 70 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 70. - La funzione legislativa è esercitata dalla Camera dei deputati".

15. All'articolo 71, primo comma, della Costituzione, le parole: "delle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "della Camera".

16. All'articolo, 72 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "ad una Camera" sono sostituite dalle seguenti: "alla Camera";

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"I disegni di legge, come provvisoriamente approvati dalle Commissioni, vengono pubblicati. Nei quindici giorni successivi, i rappresentanti di istituzioni, enti territoriali e locali) associazioni e cittadini possono produrre osservazioni scritte. La Commissione, esaminate le osservazioni, eventualmente modifica ed approva in via definitiva il disegno di legge nei casi previsti al terzo comma, ovvero lo trasmette alla Camera per l) esame e l'approvazione definitiva, allegando le osservazioni pervenute".

17. AIl'articolo 73 della Costituzione, il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Se la Camera, a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiara l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito".

18. All'articolo 74 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "alle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "alla Camera";

b) al secondo comma, le parole: "le Camere approvano" sono sostituite dalle seguenti: "la Camera approva".

19. All'articolo 77 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "delle Camere" sono sostituite dalle seguenti:, "della Camera";

b) al secondo comma, le parole: "alle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "alla Camera" e le parole: "anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono" sono sostituite dalle seguenti: "anche se sciolta, è appositamente convocata e si riunisce);

c) al terzo comma, le parole: "Le Camere possono" sono sostituite dalle seguenti: "La Camera PUÒ".

20. L'articolo 78 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 78. - La Camera delibera lo stato di guerra e conferisce al Governo i poteri necessari".

21. All'alticolo 79, primo comma, della Costituzione, le parole: "di ciascuna Camera" sono sostituite dalle seguenti: "della Camera".

22. All'articolo 80 della Costituzione, le parole: "Le Camere autorizzano" sono sostituite dalle seguenti: "La Camera autorizza".

23. All'articolo 81, primo comma, della Costituzione, le parole: "Le Camere approvano" sono sostituite dalle seguenti: "La Camera approva",

24. All'articolo 82, primo comma, della Costituzione, le parole: "Ciascuna Camera" sono sostituite dalle seguenti: "La Camera".

25. All'articolo 83 della Costituzione, il primo comma è sostituito dal seguente: "Il Presidente della Repubblica è eletto dalla Camera dei deputati".

26. All'articolo 85 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "seduta comune il Parlamento" sono sostituite dalle seguenti: "da Camera";

b) al terzo comma, il primo periodo è sostituito dal seguente; -"Se la Camera è sciolta, o manca meno di tre mesi alla sua cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione della Camera nuova".

27. All'articolo 86 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "(del Senato" sono sostituite dalle seguenti: "della Camera";

b) al secondo comma, le parole: "le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione" sono sostituite dalle seguenti: "la Camera è sciolta ò manca meno di tre mesi alla sua cessazione".

28. All'articolo 87 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: "alle Camera" sono sostituite dalle seguenti: "alla Camera";

b) al terzo comma, le parole: "delle nuove Camere" sono sostituite dalle seguenti: "della nuova Camera";

c) al quarto comma, le parole: "alle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "alla Camera";

d) all'ottavo comma, le parole: "delle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "della Camera);

e) al nono comma, le parole: "dalle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "dalla Camera".

29. All'articolo 88 della Costituzione, il primo comma è sostituito dal seguente:

"Il Presidente della Repubblica può, sentito il suo Presidente, sciogliere la Camera".

30. Agli articoli 90, secondo comma, e 91 della Costituzione, le parole: "in seduta comune" sono soppresse.

31. All'articolo 94 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "delle due Camere" sono sostituite dalle seguenti: "della Camera);

b) al secondo comma, le parole: "Ciascuna Camera" sono sostituite dalle seguenti: "La Camera";

c) al terzo comma, le parole: "alle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "alla Camera";

d) al quarto comma, le parole: "di una o d'entrambe le Camere" sono sostituite dalle seguenti: "della Camera".

32. All'articolo 96 della Costituzione, le parole: "del Senato della Repubblica o" sono soppresse.

33. All'articolo 99, secondo comma, della Costituzione, le parole: "delle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "della Camera".

34. All'articolo 100, secondo comma, della Costituzione, le parole: "alle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "alla Camera".

35. All'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, le parole: "dalle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "dalla Camera".

36. All'articolo 121, secondo comma, della Costituzione, le parole: "alle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "alla Camera".

37. All'alticolo 122, secondo comma, della Costituzione, le parole: "e ad una delle Camere del Parlamento" sono sostituite dalle seguenti: "ed alla Camera".

38. All'articolo 135, primo comma, della Costituzione, le parole: "in seduta comune" sono soppresse.

39. All'alti colo 136, secondo comma, della Costituzione, le parole: "alle Camere" sono sostituite dalle seguenti: "alla Camera".

40. All'alticolo 138 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: "da ciascuna Camera" sono sostituite dalle seguenti: "dalla Camera" e le parole: "di ciascuna Camera" dalle seguenti: "della Camera";

b) al secondo comma, le parole: "di una Camera" sono sostituite dalle seguenti: "della Camera";

c) al terzo comma, le parole: "da ciascuna delle Camere" sono sostituire dalle seguenti: "dalla Camera"».

Conseguentemente sopprimere gli articoli da 2 a 40.

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dai senatori Martelli e Cotti.

1.1446

BISINELLA, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, SCILIPOTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Funzioni delle Camere). - 1.* L'articolo 55 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 55. - Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato delle Autonomie. Ciascun membro della Camera dei deputati rappresenta la N azione. La Camera dei deputati è titolare del-rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo.

Il Senato è la camera che rappresenta le Regioni e le altre autonomie territoriali. Concorre, nei casi e secondo modalità stabilite dalla Costituzione, alla funzione legislativa ed esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni. Partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea. Esercita le funzioni di controllo dell'attività delle pubbliche amministrazioni, di verifica dell'attuazione delle leggi dello Stato, nonché di controllo e di valutazione delle politiche pubbliche. Esprime pareri vincolanti sulle nomine di competenza del Governo"».

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.

1.1447

TARQUINIO, COMPAGNONE, BRUNI, Eva LONGO, D'ANNA, BONFRISCO, MILO, MINZOLINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Modifiche agli articoli 55, 57, 59, 60, 83 e 96 della Costituzione). - 1.* All'articolo 55 della Costituzione, le parole: "e del Senato della Repubblica« sono sostituite dalle seguenti: »e del Senato delle autonomie".

2. L'articolo 57 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 57. - Il Senato delle autonomie è eletto dai consiglieri comunali di ciascuna regione secondo le modalità previste dalla legge.

Lo *status* dei senatori è regolato dalla legge tenendo conto delle funzioni ad essi assegnate dalla Costituzione.

Sono membri di diritto del Senato delle autonomie i componenti delle Giunte regionali designati dai rispettivi Presidenti in relazione alle materie oggetto di discussione.

Il numero dei senatori è di centocinquantaquattro ai quali si aggiungono venti senatori designanti dalle Regioni.

Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a tre, il Molise ne ha due e la Valle d'Aosta uno.".

3. L'articolo 59 della costituzione è abrogato.

4. All'articolo 60 della Costituzione, al primo comma, le parole: "Senato della Repubblica" sono sostituite dalle seguenti: "Senato delle autonomie".

5. All'articolo 83 della Costituzione, il secondo comma è abrogato.

6. All'articolo 96 della Costituzione, le parole: "Senato della Repubblica o" sono soppresse.».

1.1448

CAMPANELLA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Funzioni delle Camere). - 1.* l'articolo 55 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 55. - Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Ciascun membro della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica rappresenta la Nazione.

la Camera dei deputati è titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico e la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo.

Il Senato della Repubblica concorre, nei casi e secondo modalità stabilite dalla Costituzione, alla funzione legislativa ed esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica. Partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi dell'Unione europea. Valuta l'attività delle pubbliche amministrazioni, verifica l'attuazione delle leggi dello Stato, controlla e valuta le politiche pubbliche. Concorre a esprimere pareri sulle nomine di competenza del Governo"».

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.

1.1449

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, GAMBARO, BATTISTA, MUSSINI, PEPE, ORELLANA, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, CRIMI, GAETTI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO, BOCCHINO, DE PIN, MARTON, SCIBONA, AIROLA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, FATTORI, DONNO, FUCKSIA, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, BERTOROTTA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Il Parlamento).* - 1. L'articolo 55 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 55. - Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. La Camera dei deputati è titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico e la funzione legislativa.

Il Senato della Repubblica esercita, secondo modalità stabilite dalla Costituzione, la funzione legislativa esclusiva nel recepimento del diritto dell'Unione europea e nelle materie di legislazione concorrente. È titolare in via esclusiva della funzione di controllo dell'operato del Governo e sulla Pubblica amministrazione e svolge, secondo quanto previsto dal proprio regolamento, un potere esclusivo di inchiesta e un potere di rinvio preventivo alla Consulta sui disegni di legge in discussione alla Camera dei deputati e sugli atti aventi forza di legge e una funzione di controllo di merito sulle leggi regionali, ritenute dal Governo in contrasto con gli interessi nazionali o di altre regioni, nonché di verifica dell'attuazione delle leggi dello Stato e di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sul territorio. Esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni"».

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.

1.1450
BENCINI, Maurizio ROMANI
Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. L'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 56. - La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto, tenuto conto del necessario equilibrio di genere.

Il numero dei deputati è di duecentocinquanta.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i ventuno anni di età.

La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per duecentocinquanta e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti"».

1.1451
ORELLANA, BATTISTA, BOCCHINO, DE PIN, BIGNAMI, Maurizio ROMANI, BENCINI
Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. All'articolo 56 della Costituzione il secondo comma è sostituito dal seguente: «Il numero dei deputati è di duecentocinquanta».

2. All'articolo 56 della Costituzione, al quarto comma, le parole: « , fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero,» sono soppresse e la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentocinquanta"».

1.1452
CAMPANELLA
Id. em. 1.1451

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. All'articolo 56 della Costituzione il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il numero dei deputati è di duecentocinquanta".

2. All'articolo 56 della Costituzione, al quarto comma, le parole: " , fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, " sono soppresse e la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecentocinquanta"».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1429. Em. 1.1 (prima parte), De Petris e altri	251	250	005	052	193	126	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.5 (prima parte), De Petris e altri	254	253	004	054	195	127	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.1713 (testo 2), Fedeli e altri	286	285	007	277	001	143	APPR.
004	Seg.	DDL n. 1429. Em. 1.32 (seconda parte), De Petris e altri	295	294	008	124	162	148	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.32 (prima e terza parte), De Petris e altri	292	291	002	090	199	146	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.35 (prima parte), De Petris e altri	289	288	002	097	189	145	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.88 (prima parte), De Petris e altri	290	289	002	108	179	145	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.1444, D'Alì	289	288	001	089	198	145	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.1445, Martelli e Cotti	263	262	003	071	188	132	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.1446, Bisinella e altri	262	261	002	036	223	131	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.1447, Tarquinio e altri	254	253	004	020	229	127	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.1448, Campanella	268	267	002	079	186	134	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0294 del 29/07/2014 8.50.13

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.1449, De Petris e altri	261	260	002	074	184	131	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1429. Em. 1.1450, Bencini e Maurizio Romani	281	280	005	085	190	141	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1429. Emm. 1.1451 e 1.1452, Orellana e altri; Campanella	278	277	013	070	194	139	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0294 del 29/07/2014 Pagina 1

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
AIELLO PIERO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	F	V			A			C	C	C	C	C	
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA			F	V	F	F	F	C		C	C	C	C		
AMORUSO FRANCESCO MARIA				V	C				C	C	C	C	C	A	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA															
ARACRI FRANCESCO	C	C	F	V	C	F	C	C	C	C	F			C	C
ARRIGONI PAOLO	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
ASTORRE BRUNO	C	C	F	V	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	F	V	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
AURICCHIO DOMENICO	C		F	V	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO			F	V	F	F	F	F	A				A		
BARANI LUCIO			F	V	C	C	C	C	C					C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	A	A	A	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
BERGER HANS	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	V	F	F	F		F	C	C	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIGNAMI LAURA															
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	A	V	F	F	F	F		C		F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	C	C	F	V	C										
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	F	V	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
BONFRISCO ANNA CINZIA			F	V	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO			F	V	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C
BRUNO DONATO			F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	F	V	C	F	F	F		C	C	C	C	C	C
BULGARELLI ELISA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F		F

Seduta N. 0294 del 29/07/2014 Pagina 2

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
CALDEROLI ROBERTO	C	C	F	V	C	C		C	A	F	C		F	F	C
CALEO MASSIMO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CALIENDO GIACOMO	C	C	F	V	C		C	C	C	C	C			C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	A	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
CANTINI LAURA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	V	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	V	C										
CARDINALI VALERIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO															
CARRARO FRANCO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASALETTO MONICA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO			F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	F	V	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	V	F	F			F	C		F	F	F	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
CERONI REMIGIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	F	V	C	C	C	C	C			C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	F	V	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	V	F	F	F	F		C	C	F		F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO			F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
COMPAGNA LUIGI			F	V	C	A	C	A	C	A	A	A	A	A	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
CONTE FRANCO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
CONTI RICCARDO															
CORSINI PAOLO	C	C		V	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F			F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CROSIO JONNY	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F		F	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO				V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	F	V	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0294 del 29/07/2014 Pagina 3

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
D'ALI' ANTONIO															
DALLA TOR MARIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	A	A	F	V	F	A	F	F				C	C	F	A
D'ANNA VINCENZO				V	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	F	V	C	C	C	C		C	C	C		C	C
DAVICO MICHELINO															
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA			F	V	F	F	F		F			F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	V	F	F	F	F	F					F	F
DE PIN PAOLA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	C	C	F	V		C		C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	C	C	F	V	C										
DEL BARBA MAURO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	F	V	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	C	C	F	V	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
D'ONGHIA ANGELA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	V	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	V	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO			F	V	C	C	C							C	F
FASANO ENZO				V	C	C	C	C	C					C	C
FASIOLO LAURA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO				V	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	F	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	V	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	F	C			C	C
FORMIGONI ROBERTO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0294 del 29/07/2014 Pagina 4

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
FORNARO FEDERICO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	F	V	C	C	C	C	C					C	C
GAMBARO ADELE	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO				V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	V	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'															
GHEDINI RITA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO		C	F	V	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	F	V	C	C	C	C	C						
GINETTI NADIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	V	C	F	F	C	C					C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	A	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
IDEM JOSEFA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO			F	V	C	C	F	F	C	C	C			C	F
LAI BACHISIO SILVIO			F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	F			C	C	C						C	
LANIECE ALBERT	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	F	V	C	C	C	C							
LATORRE NICOLA			F	V	C	C	C	C						C	C
LEPRI STEFANO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO			F	V	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	F	V		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA			F	V	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	F	V	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MALAN LUCIO	C	C		V	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C

Seduta N. 0294 del 29/07/2014 Pagina 5

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
MANASSERO PATRIZIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI			F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO			F	V	C	C	C	C	C					C	C
MANDELLI ANDREA			F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	F	V	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	F	V	C	C	C	C	C					C	C
MARIN MARCO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO		F	F	V	F		F	F	F	C	C	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO															
MATTEOLI ALTERO				V	C	C	C	C							
MATTESINI DONELLA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	F	V	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	C	C	F	V	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
MAZZONI RICCARDO									C	F	A			F	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO															
MICHELONI CLAUDIO															
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO			F	V	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C
MINEO CORRADINO	C	C	F	V	F	F	F	C	C					C	C
MINNITI MARCO	M	M	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINZOLINI AUGUSTO			A	V	F	F	F	F	F			F	F	F	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	V	F	F	F	F	F			F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MONTI MARIO	C	C	F							C	C	C	C	C	C
MORGONI MARIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	V	F	F	F	F		C		F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO				V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	F	V	C	F	F	C	C						
MUNERATO EMANUELA	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
MUSSINI MARIA	F	F	A	V	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F
NACCARATO PAOLO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NENCINI RICCARDO	M	M	M	V	C		C	C				C	C	C	C
NUGNES PAOLA															

Seduta N. 0294 del 29/07/2014 Pagina 6

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
OLIVERO ANDREA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	A	A	C	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA		F	F	V		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO				V	C	C		C			C	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	F	V	C	C	C	C				C	C	C	
PANIZZA FRANCO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	V	F			F	F	C	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI			F	V	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F		F	F	F	F		F	C	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIZZETTI LUCIANO	C	C	F	V	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	A	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	F	V	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO			F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	F	V	F	F	F		C	C	C	C	C	F	
RIZZOTTI MARIA	C	C	F			C	C	C	C			C	C	C	C
ROMANI MAURIZIO	F	F	A	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO LUCIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA			F	V	C	C	C	C	C			C	C	C	C
ROSSI MAURIZIO	A	A	F	V	F	F	F	F	F			F	F	F	F
RUBBIA CARLO	M	M	M	V	C	C	C	C		C	C				
RUSSO FRANCESCO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUTA ROBERTO	C	C	F	V	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0294 del 29/07/2014 Pagina 7

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
RUVOLO GIUSEPPE	M	M	F	V	C	C	C	C							C
SACCONI MAURIZIO	C	C	F	V	C	C	C	C				C	C	C	
SAGGESE ANGELICA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO		C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	F			F	F
SCHIFANI RENATO			F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	V	A	C	C	C	C	A	C	C	C		
SCIBONA MARCO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F
SCILIPOTI DOMENICO				V	C										
SCOMA FRANCESCO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	V	C	C	C	C	C			C	C	C	C
SERRA MANUELA	F	F		V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	F	V	C	C	C	C	C					C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	V	F		F	F	F	C	C	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C		F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
STEFANO DARIO	F	F	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	V	F	F	F	F							
SUSTA GIANLUCA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.			F	V	C	C			C	C	C			C	C
TAVERNA PAOLA	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
TOCCI WALTER	C	C	F	V	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOSATO PAOLO	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
TREMONTI GIULIO			F	V	F	F	F	F							
TRONTI MARIO	C	C	F	V	C	C	C	C							
TURANO RENATO GUERINO		C	F	V	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	F	F	V	F	F	F	F		F		F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	V	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VATTUONE VITO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS															
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0294 del 29/07/2014 Pagina 8

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
VICECONTE GUIDO	C	C	F	V	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	C	C	F	V	C										
VOLPI RAFFAELE	C	C	F	V	F	F	F	F	F	F	C			F	
ZANDA LUIGI	C	C	F	V		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO				V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	F	V	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
ZELLER KARL			F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO			F	V	A	C	F	C	C			A	C	A	C
ZIZZA VITTORIO			F	V	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C
ZUFFADA SANTE	C	C	F	V	C	C	F	C		C	C	C	C	A	C

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

VERIFICA DEL NUMERO LEGALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, i senatori Fasiolo e Verducci non hanno potuto far risultare la loro presenza in Aula per motivi tecnici.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429:

sull'emendamento 1.1446, il senatore Pizzetti avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 1.1449 il senatore Airola avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alicata, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Stucchi e Vicari.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 24 luglio 2014 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Zoagli (Genova), Borgo San Giovanni (Lodi), Venezia.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 luglio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 16, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, la relazione sulle attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Cassa Depositi e Prestiti SpA nell'esercizio 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc*. LIV, n. 2).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente per la provincia autonoma di Bolzano, con lettera in data 15 luglio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13,

comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 352).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 18 e 25 luglio 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze nn. 209, 210, 211, 212 del 9 luglio 2014 e n. 224 del 15 luglio 2014, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1, comma 250, della legge della Regione Campania 15 marzo 2011, n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione Campania – Legge finanziaria regionale 2011), nella parte in cui prevede che «L'autorità competente provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della domanda. Se detta autorità risulta inadempiente nei termini sopra indicati, l'autorizzazione si intende temporaneamente concessa per i successivi sessanta giorni, salvo revoca»;

dell'articolo 1, comma 19, lettera *a)*, della legge della Regione Campania 4 agosto 2011, n. 14 (Disposizioni urgenti in materia di finanza regionale). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 107);

dell'articolo 1 della legge della Regione autonoma Sardegna 2 agosto 2013, n. 19 (Norme urgenti in materia di usi civici, di pianificazione urbanistica, di beni paesaggistici e di impianti eolici): a) nella parte in cui non prevede la tempestiva comunicazione del Piano straordinario di accertamento e degli altri atti modificativi dei vincoli di destinazione ai competenti organi statali, affinché lo Stato possa far valere la propria competenza a tutelare il paesaggio con la conservazione dei vincoli esistenti o l'apposizione di diversi vincoli, e affinché, in ogni caso, effetti giuridici modificativi del regime dei relativi beni non si producano prima, e al di fuori, del Piano paesaggistico regionale; b) nella parte in cui prevede che i Comuni possano «attuare» processi di transazione giurisdizionale, invece che «proporre» tali processi. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 108);

dell'articolo 43 della legge della Regione Abruzzo 8 febbraio 2005, n. 6 (Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio annuale 2005 e pluriennale 2005-2007 della Regione Abruzzo – Legge finanziaria regionale 2005), come sostituito dall'articolo 1, comma 2, della legge della Regione Abruzzo 21 novembre 2008, n. 16 (Provvedimenti urgenti

e indifferibili), nella parte in cui introduce il comma 2-*bis* nell'articolo 1 della legge della Regione Abruzzo 13 ottobre 1998, n. 118 (Riconoscimento agli effetti economici della anzianità di servizio prestato presso lo Stato, Enti Pubblici, Enti Locali e Regioni, nei confronti del personale inquadrato nel ruolo regionale a seguito di pubblici concorsi ed estensione dei benefici previsti dalla legge n. 144 del 1989 al personale *ex* legge n. 285 del 1977). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 109);

degli articoli 6, comma 1, e 28, commi 1 e 2, della legge della Regione siciliana 6 maggio 1981, n. 98 (Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali), nella parte in cui stabiliscono forme di partecipazione degli enti locali nel procedimento istitutivo della aree naturali protette regionali diverse da quelle previste dall'articolo 22 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 110);

dell'articolo 25 della legge della Provincia autonoma di Bolzano 19 luglio 2013, n. 10 (Modifiche di leggi provinciali in materia di urbanistica, tutela del paesaggio, foreste, aree per insediamenti produttivi, miglioramento fondiario, attività ricettiva, espropriazioni, associazioni agrarie, alimenti geneticamente non modificati, protezione degli animali, commercio e inquinamento acustico). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 111).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 24 e 25 luglio 2014, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

del Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste, per l'esercizio 2012 (*Doc*. XV, n. 176). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

della SICOT – Sistemi di consulenza per il Tesoro s.r.l., per l'esercizio 2012 (*Doc*. XV, n. 177). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente;

delle Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., per l'esercizio 2013 (*Doc*. XV, n. 178). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), per l'esercizio 2012 (*Doc*. XV, n. 179). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

dell'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (E.P.P.I.), per gli esercizi 2011-2012 (*Doc*. XV, n. 180). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente;

dell'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati ed Invalidi del Lavoro, per gli esercizi dal 2010 al 2012 *(Doc*. XV, n. 181). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Il Commissario delegato per l'emergenza alluvione della Regione Sardegna, con lettera in data 28 luglio 2014, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 5-*bis*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il rendiconto delle entrate e delle spese concernenti gli interventi di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito la Sardegna nel novembre 2013, corredato da una relazione concernente i medesimi interventi, aggiornati al 17 giugno 2014.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 353).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Astorre, Cociancich, Collina, Cucca, Idem, Lucherini, Manassero, Manconi, Padua, Pagliari, Pezzopane, Puppato, Sollo, Bignami, Di Biagio, Lanièce, Mastrangeli e Serra hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01136 della senatrice Favero.

La senatrice Bottici ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02389 del senatore Ichino ed altri.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il signor Flavio Federico, attualmente in servizio come medico responsabile presso il Ser.T. (Servizio tossicodipendenze ed alcoldipen-

denze) nella casa circondariale di Sulmona (L'Aquila), in data 7 marzo 2013 ha presentato istanza per chiedere il rinnovo del porto di pistola per difesa personale e in allegato al rinnovo ha fatto presente che, per ragioni professionali, sin dal 2007/2008 è stato più volte vittima di minacce più o meno velate (già segnalate e certificate presso la direzione del penitenziario di Sulmona, la procura della Repubblica di Sulmona e la corte di Assise di Napoli) messe in atto da soggetti ad elevata caratura criminale, ristretti nel carcere di Sulmona. Le ragioni di queste intimidazioni sono da riscontrare nel tentativo di ingerire nella professione del suddetto, affinché rilasci il certificato attestante la tossicodipendenza (anche a chi non possieda i necessari requisiti) indispensabile per ottenere le agevolazioni che la legge riserva ai detenuti dichiarati tossicodipendenti (ad esempio, trasferimento in comunità terapeutica, programmi riabilitativi presso i Ser.T. territoriali);

con nota n. 1122 Cat. 6G del 17 giugno 2013, la questura de L'Aquila ha espresso parere negativo in ordine all'opportunità di concedere il rinnovo del porto di pistola;

la prefettura de L'Aquila (U.T.G. dell'Aquila, Area 1 ordine e sicurezza pubblica), con provvedimento n. 0038935 emesso in data 23 ottobre 2013 e notificato in data 23 dicembre 2013, ha rigettato l'istanza del rinnovo del porto di pistola, sottolineando che quest'ultimo si ergerebbe a interesse legittimo e non a diritto soggettivo, dunque «condizionato sia dal riesame dei presupposti che diedero luogo al rilascio, sia da una più generale riconsiderazione degli indirizzi di politica della prevenzione e della sicurezza pubblica»;

il ricorso avverso provvedimento di diniego contro la prefettura de L'Aquila ha evidenziato che trattandosi di un'istanza di rinnovo dell'autorizzazione al porto di pistola, e non di prima concessione, la gestione della funzione amministrativa avrebbe dovuto limitarsi a valutare la persistenza dei criteri già esaminati in sede di rilascio del porto di pistola che, nella fattispecie, non sono mutati;

il rinnovo del porto di pistola richiesto dal signor Federico si rifà alle condizioni di lavoro del suddetto nel Ser.T. del penitenziario che ospita soggetti con un alto profilo criminale, dato che il carcere di Sulmona, negli ultimi mesi, è stato trasformato sempre di più in un carcere di massima sicurezza;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante, dal ricorso legale contro la prefettura de L'Aquila si legge che «l'adozione del provvedimento di diniego del rinnovo del porto di pistola è affetto da vizi del procedimento amministrativo per eccesso di potere, in quanto è evidente l'esistenza della figura sintomatica del travisamento dei fatti oltre che dell'irragionevolezza ed illogicità dell'atto»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in relazione al ricorso gerarchico, presentato dal signor Flavio Federico, *ex* art. 1 decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 1971, ritenga che, anche sulla base degli elementi illustrati in premessa, vi siano le condizioni per provvedere, ai sensi dell'art. 21-*octies* della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive

modificazioni ed integrazioni, alla revoca del provvedimento n. 0038935, emesso dalla prefettura de L'Aquila in data 23 ottobre 2013 e notificato in data 23 dicembre 2013, con il quale si negava il rinnovo del porto di pistola per difesa personale al signor Flavio Federico e voglia disporre in favore dell'istante le autorizzazioni al porto delle armi.

(4-02554)

BUEMI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'Italia si caratterizza per la produzione di prodotti agricoli di alta qualità e tra di essi la pesco-coltura, ma anche altre tipologie praticate nella Piana sibarita (Calabria), dalle famose clementine, alle arance, agli ortaggi, ai vigneti, rappresentano una fetta importante, importantissima, dell'economia regionale calabrese;

i dati che provengono dall'agricoltura della Sibaritide sono impietosi e dimostrano incontrovertibilmente che in questo particolare momento storico il settore è sempre più in ginocchio per la crisi di domanda e per la concorrenza internazionale molto agguerrita;

centinaia di aziende, cooperative, piccole e medie, che danno lavoro a migliaia di persone rischiano seriamente la chiusura e ciò perché il mercato delle vendite anche quest'anno conferma un *trend* molto negativo;

relativamente alle vendite riferite alla campagna 2014 si registrano i seguenti dati riguardanti la pesco-coltura: il prezzo al chilogrammo di prodotto, al lordo del costo di condizionamento e trasporto, varia da 0,85 euro a 0,55 euro a seconda della categoria e del confezionamento. La riduzione del prezzo di vendita rispetto alla precedente campagna è del 35-40 per cento e con una riduzione delle quantità prodotte rispetto alla precedente campagna pari al 10 per cento, il costo di condizionamento e trasporto, da detrarre dai prezzi di vendita, incide per 0,35/0,40 euro al chilogrammo. Si registra, inoltre, un calo dei consumi rispetto al 2013 di almeno il 20-25 per cento;

nell'immediatezza necessitano, a parere dell'interrogante, interventi per dare ossigeno alle centinaia di imprese che operano nel settore della pesco-coltura,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere in favore del settore della pesco-coltura italiana e, in particolare, della Sibaritide e degli addetti del settore.

(4-02555)

CIRINNÀ, AMATI, DE PETRIS, FUCKSIA, GRANAIOLA, LO GIUDICE, IDEM, VALENTINI, COCIANCICH. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 18 luglio 2014 la Giunta della Provincia autonoma di Trento, con delibera n. 1241, ha approvato la «Modifica del Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno nelle Alpi Centro-Orientali» (PACOBACE), sottoscritto nel 2010 dalle province autonome di

Trento e Bolzano, dalle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Lombardia, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

il Piano reca l'individuazione della categoria «Orso problematico»; tale categoria, sulla base del comportamento tenuto, è suscettibile a sua volta dell'ulteriore differenziazione tra «Orso dannoso» e «Orso pericoloso». In relazione a tali specie il Piano d'azione PACOBACE predispone le procedure per intervenire in maniera tempestiva ed efficace. Tra le procedure elencate figurano la «cattura per captivazione permanente», nonché «l'abbattimento»;

nella citata delibera, si legge che «il Ministero ha recepito favorevolmente la proposta di revisione, istituendo al riguardo un apposito Tavolo di lavoro, con propria nota n. 40319/PNM datata 8 luglio 2013 che ha portato tuttavia solo alla revisione del documento in questione per la parte relativa ai soggetti eccessivamente dannosi»;

conseguentemente la Provincia autonoma di Trento ha deliberato «di considerare la modifica del Piano d'Azione solo come una prima azione, parziale, rispetto alle attuali necessità di adeguamento degli strumenti di gestione della popolazione ursina in Provincia di Trento» e «di pervenire in tempi brevi alla definizione di modalità gestionali più snelle ed efficaci nel senso del riconoscimento alla Provincia di un'adeguata indipendenza gestionale nei riguardi della frazione della popolazione ursina maggiormente problematica, consentendo nel rispetto di criteri condivisi e codificati, decisioni autonome e necessariamente tempestive circa la rimozione dei soggetti problematici»;

considerato che:

il comma 1, dell'articolo 2 della legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 recante «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» inserisce tra le specie particolarmente protette gli orsi;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'8 settembre 1997, recante «Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche» stabilisce che l'Italia, come gli altri Stati dell'Unione europea che ospitano popolazioni di Orso bruno, è tenuta a sorvegliarne lo stato di conservazione ed a tutelarlo in quanto specie di interesse comunitario;

in particolare l'Allegato B del decreto inserisce gli orsi tra le specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione e l'Allegato D lo inserisce tra le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. A tal fine l'articolo 8 stabilisce che: «Per le specie animali di cui all'allegato D, lettera *a)*, al presente regolamento, è fatto divieto di: *a)* catturare o uccidere esemplari di tali specie nell'ambiente naturale; *b)* perturbare tali specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione (...)»;

inoltre, il codice penale all'articolo 544-*bis* punisce «Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale» e all'articolo

544-*ter* punisce «Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche ecologiche»;

la direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela penale dell'ambiente, attuata con decreto legislativo n. 121 del 7 luglio 2011, vincola gli Stati membri a garantire protezione penale agli animali, quali l'orso, oggetto di specifiche tutele internazionali e comunitarie;

rilevato inoltre che:

la reintroduzione dell'orso in Trentino, allo scopo di garantire la conservazione del piccolo nucleo di orsi oramai destinati all'estinzione, ha avuto inizio nel 1999, grazie al progetto «Life Ursus» ed ai correlati finanziamenti dell'Unione europea. Il buon successo dell'iniziativa è testimoniato dalla ripresa della popolazione di Orso, nonché dal fatto che l'Unione europea abbia, inoltre, finanziato il progetto del Parco dell'Adamello-Brenta per ben 3 volte mediante l'accesso agli strumenti finanziari «Life»;

dal 1º settembre 2010 la gestione e la tutela dell'orso in provincia di Trento, sono entrate a far parte del progetto «Life Arctos», che vede tra gli obiettivi principali proprio la gestione del fenomeno degli orsi problematici presenti in provincia di Trento e lungo il confine tra la regione Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia, oltre che in tutto l'areale dell'Orso marsicano. Tale progetto, che si concluderà il prossimo 31 dicembre 2014, è stato finanziato dall'Unione europea e dagli altri *partner*, per un importo superiore a 3,9 milioni di euro;

il «Piano d'Azione interregionale per la conservazione dell'Orso bruno delle Alpi Centro-orientali» (PACOBACE) rappresenta lo strumento fondamentale per garantire la conservazione dell'Orso bruno e scongiurarne l'estinzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative di competenza al fine di impedire danni irreparabili (quali uccisioni di orsi) che verrebbero certamente causate a seguito della citata delibera della Giunta della provincia autonoma di Trento;

se non ritenga altresì di intervenire, nell'ambio delle proprie competenze, al fine di chiarire se la predetta «captivazione permanente» degli orsi considerati problematici non sia da considerarsi in contrasto con le normative comunitarie e nazionali in materia.

(4-02556)

Mauro Maria MARINO, BIANCO, DIRINDIN, FAVERO, Elena FERRARA, FORNARO, ZANONI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

nell'ambito della riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali, le cui linee programmatiche sono pubblicate sul sito *inter-*

net del Ministero, tra i siti museali italiani cui viene conferita la qualifica di ufficio dirigenziale con direttore dirigente di I fascia non compare il Polo reale di Torino, una delle principali realtà museali di rilevanza non solo nazionale;

con i suoi 3 chilometri di percorso interno e oltre 55.000 metri quadri di superfici espositive, di servizi e giardini, oltre 400.000 visitatori, il Polo reale è una realtà di assoluto rilievo nel panorama museale nazionale e internazionale. Il sito, unendo il complesso degli edifici e delle collezioni dei Savoia, costituisce un'offerta museale di straordinaria ampiezza e di grande significato storico, essendo il luogo dal quale è partita l'idea stessa di unità nazionale;

il Polo reale è il risultato di un lungo lavoro, avviato dopo la XX edizione dei giochi olimpici invernali di Torino del 2006, con l'affermazione di Torino quale città culturale e turistica, realizzato con il coinvolgimento della Regione Piemonte, della città di Torino e delle fondazioni bancarie che hanno contribuito investendo decine di milioni di euro nel progetto;

appare dunque del tutto inspiegabile e ingiustificata a parere degli interroganti la scelta di escludere il Polo reale di Torino dall'elenco dei principali musei italiani,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda rimediare a tale esclusione, inserendo il Polo reale di Torino tra i siti museali con direttore dirigente di I fascia, come riconoscimento del suo indiscutibile valore, testimonianza di un patrimonio storico-culturale che travalica i confini nazionali.

(4-02557)

TAVERNA, SIMEONI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, DE PIETRO, DONNO, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, MONTEVECCHI, PAGLINI, PUGLIA, VACCIANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) con Determina n. 622 del 23 giugno 2014 «Inserimento di una indicazione terapeutica del medicinale per uso umano "bevacizumab – Avastin" nell'elenco *ex lege* n. 648/1996» *(Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 27 giugno 2014, pag. 24) all'art. 2 ha stabilito: «l'erogazione del medicinale "bevacizumab Avastin" deve essere effettuata secondo le seguenti condizioni, finalizzate alla tutela del paziente nell'uso del suddetto farmaco per un'indicazione non registrata: a) allo scopo di garantire la sterilità, il confezionamento in monodose del farmaco "bevacizumab" per l'uso intravitreale dovrà essere effettuato esclusivamente da parte di farmacie ospedaliere in possesso dei necessari requisiti, nel rispetto delle norme di buona preparazione; b) la somministrazione del bevacizumab per uso intravitreale dovrà essere riservata a centri oculistici ad alta specializzazione presso ospedali pubblici individuati dalle Regioni»;

in tale provvedimento si stabilisce, quindi, che per non specificate ragioni di carattere sanitario il frazionamento del farmaco «Avastin» possa

essere effettuato soltanto da parte delle farmacie ospedaliere e possa essere somministrato soltanto in strutture specialistiche pubbliche;

considerato che:

il parere del Consiglio superiore di sanità del 15 aprile 2014, richiesto dal Ministro della salute, non specifica che i centri di specializzazione che possono somministrare «Avastin» debbano essere pubblici;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

non si comprende quali siano le ragioni che hanno indotto l'AIFA a circoscrivere l'ambito dei soggetti legittimati a somministrare il farmaco ai soli centri operanti presso ospedali pubblici individuati dalle Regioni;

affidare l'esclusività delle prestazioni alle Regioni potrebbe risolversi in un ingiustificato danneggiamento degli operatori privati, che dovrebbero imporre costi molto più elevati per erogare lo stesso farmaco con conseguente ricorso dei pazienti al sistema pubblico;

ciò si tradurrebbe, in definitiva, in uno smisurato allungamento dei tempi d'attesa per l'ottenimento di «Avastin», con il gravissimo rischio che la possibilità dei pazienti di curarsi divenga difficoltosa, se non impossibile, e la loro salute irrimediabilmente compromessa;

il suddetto parere, poi, veniva richiesto dal Ministero soltanto in relazione alla «degenerazione maculare senile» e la determina AIFA vi si allinea subordinando l'inserimento di «Avastin» nell'elenco dei farmaci somministrabili dal SSN (Servizio sanitario nazionale) ad un non definito requisito correlato all'età, comportando, pertanto, un'inaccettabile esclusione dalle patologie per le quali sussiste il diritto ad ottenere «Avastin» sia delle «maculopatie giovanili» sia dei «glaucomi neovascolari» che si sviluppano nei diabetici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga legittima la citata determinazione dell'AIFA, anche alla luce del parere reso dal Consiglio superiore della sanità.

(4-02558)

DIVINA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

una parte dei vacanzieri tedeschi ha sempre utilizzato il treno per trasportare l'automobile comodamente in Italia e poi girovagare per le mete prefisse;

dal 2014 una variazione nelle disposizioni di sicurezza nazionali ha reso incompatibile le modalità di trasporto tedesche con quelle italiane;

il Trentino-Alto Adige aveva come stazione di arrivo quella di Bolzano, e tanti turisti, soprattutto quelli più anziani, trovavano estremamente agevole poter arrivare con il proprio mezzo vicino alle mete turistiche;

ora le persone che partono da Düsseldorf o da Berlino sono costrette a scendere ad Innsbruck, sobbarcarsi lunghe code autostradali e attraversare il passo del Brennero;

sembrerebbe che, al di là dei proclami in favore del turismo, l'Italia faccia di tutto per appesantire le regole di questo settore che non hanno corrispettivo in nessun altro Paese europeo,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo in merito alle disposizioni che limitano l'arrivo di turisti che da sempre approdano in Italia in treno con i propri mezzi al seguito;

come pensa di ovviare alla sicura perdita di introiti derivanti da questa parte del turismo che probabilmente rinuncerà alle vacanze italiane o più facilmente deciderà di fermarsi a trascorrere le proprie ferie in Tirolo.

(4-02559)

MANCUSO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

nella piccola frazione di Canneto, nel Comune di Caronia (Messina) sin dal lontano gennaio 2004 si verificano fenomeni di combustione spontanea all'interno delle abitazioni che dapprima colpivano contatori, cavi elettrici, televisioni, aspirapolveri, tubi ed elettrodomestici di ogni genere, anche in assenza di energia elettrica;

tali fenomeni hanno causato danni ingenti e un tragico senso di paura collettiva che ha determinato una difficile convivenza degli abitanti del luogo con il riproporsi di tali eventi;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri dei ministri n. 3428 del 29 aprile 2005 emanata su proposta della Protezione civile nazionale e di concerto con la Regione siciliana, vennero disposti interventi urgenti per fronteggiare la situazione emergenziale determinatasi a causa dei fenomeni elettrici nella frazione di Canneto di Caronia (Messina), e venne contestualmente istituito il «Gruppo interistituzionale di lavoro per l'osservazione dei fenomeni di Canneto»;

le prime indagini tecnico-scientifiche di numerosi soggetti istituzionali avrebbero attribuito le cause di tali fenomeni a problemi di dispersione elettrica dell'impianto di alimentazione della rete ferroviaria della vicina linea Messina-Palermo;

questa ipotesi è stata poi esclusa dalle evidenze scientifiche, dal momento che i roghi avvenivano anche in condizioni di *black-out* elettrico, quindi in completa assenza di energia elettrica;

lo stesso gruppo interistituzionale avrebbe progressivamente escluso, sulla base degli accertamenti e delle verifiche condotte, le cause naturali all'origine dei fenomeni, in quanto non sono stati rilevati valori anomali rispetto ai parametri ambientali fisici, geofisici e geochimici; così come ha potuto escludere la riconducibilità degli stessi fenomeni agli impianti tecnologici della zona, con particolare riferimento alla ferrovia elettrificata, alla rete di distribuzione dell'energia elettrica ed agli impianti di radiotelecomunicazione ricadenti in una vasta area centrata sulla frazione di Canneto;

questi strani e misteriosi fenomeni sono stati oggetto di studio da parte di esperti di fisica, elettrostatica, chimica, geologi, militari e persino di fenomeni paranormali;

nella zona di Caronia e dell'arcipelago delle isole Eolie si sono verificati numerosi fenomeni di complessa interpretazione, documentati e confermati da varie testimonianze, sia in mare che sulla terraferma, tuttora oggetto di valutazione;

ogni supposizione sulle origini delle cause veniva regolarmente scartata dopo le opportune verifiche;

più volte, in passato, sono state emesse ordinanze di sindaci per l'evacuazione delle abitazioni creando disagi incalcolabili agli abitanti;

considerato che:

si è provveduto ad installare una rete di sensori per il monitoraggio di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nella banda che va dalle bassissime frequenze alle microonde, in grado di intervenire su scala reale, con la duplice funzione di monitorare in 24 ore lo spettro elettromagnetico, e di generare in modo automatico messaggi di allarme in tempo reale alla struttura di controllo;

nel giugno del 2008 la procura della Repubblica di Mistretta (Messina) concluse un'inchiesta attribuendo a motivi dolosi dovuti a «mano umana» le cause degli incendi nelle abitazioni;

tali fenomeni periodicamente si ripetono e nei giorni scorsi hanno causato incendi di portata maggiore, accrescendo le preoccupazioni e la paura degli abitanti, la maggior parte dei quali vive fuori casa, ospite di parenti e amici o con sistemazioni precarie;

in seguito agli ultimi eventi manifestati del mese di luglio 2014 il sindaco di Canneto ha chiesto lo stato di emergenza,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per fare finalmente chiarezza sulle cause di questi fenomeni e, conseguentemente, rimuoverle definitivamente per consentire agli abitanti del luogo di vivere in tranquillità e sicurezza;

se siano a conoscenza (come riportato da notizie di stampa) di una relazione del Ministero della Difesa che recita: «tecnologia militari evolute anche di origine non terrestre potrebbero esporre in futuro intere popolazioni a conseguenze indesiderate. Gli incidenti di Canneto di Caronia poterebbero essere stati tentativi di ingaggi militari tra le forze non convenzionali oppure un test non aggressivo mirato allo studio dei comportamenti e delle azioni in un indeterminato comprensorio territoriale scarsamente antropizzato»;

se intendano verificare le risultanze dell'iniziativa lodevolmente promossa dal dipartimento nazionale della Protezione civile, posto che le stesse costituiscono una risorsa di grande interesse in uno scenario del tutto nuovo sotto il profilo della previsione e prevenzione, finalizzate alla sicurezza della popolazione e del territorio, sia nell'area geografica di attuale riferimento che nel territorio nazionale;

se intendano attivarsi affinché tale presidio venga mantenuto e incrementato assicurando ogni adeguato supporto logistico e di risorse strumentali all'attività di monitoraggio finalizzata all'interpretazione scientifica dei fenomeni, nonché all'individuazione dei punti sorgenti delle emissioni elettromagnetiche impulsive.

(4-02560)

FILIPPI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il carcere di Livorno «Le Sughere» è stato dotato di una nuova struttura;

l'edificio, che sarà in grado di ospitare da 150 a 180 detenuti, è in costruzione da 7 anni e doveva essere pronto da almeno 2;

per sollecitare l'apertura del nuovo padiglione ci sono stati incontri, tavole rotonde, proteste, sopralluoghi e persino un'inchiesta penale della Procura della Repubblica di Roma, tuttora in corso, su come siano stati spesi i soldi pubblici destinati alla ristrutturazione de «Le Sughere» e quale sia la causa dei tanti ritardi;

oggi, nonostante il nuovo padiglione sia pronto e il collaudo già effettuato, resta ancora chiuso;

il garante per i diritti dei detenuti del Comune di Livorno, Marco Solimano, e quello della Regione Toscana, Franco Corleone, hanno dichiarato che mancherebbe solo il collaudo della cucina, che però non sarebbe un atto vincolante, come pare abbia anche confermato il responsabile della direzione generale delle risorse materiali, dei beni e servizi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative di competenza il Governo intenda assumere per garantire l'apertura immediata del nuovo padiglione al fine di garantire normali condizioni di vita ai detenuti ed agli operatori dell'istituto di pena, e, in particolare, entro quali tempi si preveda che l'istituto possa rientrare nella dimensione regolamentare dei posti previsti;

se corrisponda al vero che l'apertura è prevista non prima del mese di ottobre 2014 al fine di consentire al personale attualmente impiegato nella struttura di assolvere alle ferie programmate;

se risulti che con l'apertura della nuova struttura sia prevista anche la riapertura della preesistente sezione femminile, soppressa con i lavori di ristrutturazione ed ampliamento che tanto disagio ha arrecato a detenuti e familiari della popolazione carceraria femminile, in specie quella residente e di riferimento territoriale;

se corrispondano al vero le intenzioni di destinare la nuova struttura al settore penitenziario di massima sicurezza.

(4-02561)

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, a parere dell'interrogante:

i provvedimenti del Governo indirizzati a fronteggiare l'«emergenza carceri» ed a porre urgente rimedio alla drammatica situazione di sovraffollamento degli istituti penitenziari hanno sortito, in maniera limitata e comunque contraddittoria, gli effetti desiderati;

il cosiddetto decreto «svuota carceri», di cui al decreto-legge n. 146 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2014, si muove su 2 piani: su di un primo piano, si collocano gli interventi funzionali a ridurre il numero delle presenze in carcere, attraverso la riduzione del flusso dei detenuti in ingresso e l'ampliamento di quello dei detenuti in uscita; su di un secondo piano, invece, si collocano gli interventi funzionali a rafforzare la tutela dei diritti dei detenuti e, in particolare, a garantire la giustiziabilità dei diritti violati dal sovraffollamento, così come richiesto dalla sentenza sul caso Torreggiani;

sotto il primo profilo, vengono innanzitutto in considerazione le disposizioni dirette ad ampliare l'ambito di operatività delle misure alternative e dei benefici penitenziari. In questo senso, la novità più significativa è senz'altro rappresentata dall'introduzione, ai sensi dell'art. 4 del citato decreto, della «liberazione anticipata speciale», caratterizzata da una detrazione di 75 giorni ogni 6 mesi di pena scontata, anziché di 45 giorni, come nella «liberazione anticipata ordinaria», di cui all'art. 54 dell'ordinamento penitenziario;

la nuova misura si caratterizza, innanzitutto, per il suo carattere temporaneo: essa infatti è destinata ad operare solo per un periodo di 2 anni dalla data di entrata in vigore del decreto (ciò che spiega perché la disposizione non è stata inserita nel corpo dell'art. 54 dell'ordinamento penitenziario). Rimane invece invariato il presupposto soggettivo, posto che la misura continua a concedersi sulla base della prova della partecipazione del condannato all'opera di rieducazione, così come previsto nella forma ordinaria;

considerato che, a parere dell'interrogante:

il decreto «svuota carceri» un primo risultato l'ha già raggiunto: in poco tempo ha seppellito i magistrati sotto montagne di carte mandando in *tilt* gli uffici di sorveglianza di tutta Italia. L'assalto allo sconto di pena è stato immediato, aggravato e continuato e le difficoltà si sentono ormai ovunque, dal Nord al Sud Italia. Le ha avvertite immediatamente anche il ministro *pro-tempore* Cancellieri, recandosi al carcere di Lecce, dove nel giro di 3 settimane dall'approvazione del provvedimento sono arrivate 270 istanze di liberazione anticipata sul tavolo di 3 soli magistrati. Questo è successo non solo a Lecce, ma anche a Padova, a Milano, a Roma dove, tra l'altro, è stato varato il decreto senza aggiornare il sistema informatico per la trasmissione telematica delle ordinanze di scarcerazione alla Procura della Repubblica e la registrazione a fini statistici;

le richieste di ricalcolo dei benefici concessi dalla «liberazione anticipata speciale» (da 45 a 75 giorni ogni 6 mesi, dal 2010 in poi) stanno mettendo in ginocchio gli uffici. Esse sono numerose, a quanto riferiscono

i magistrati, che non riescono più a far fronte alla vigilanza diretta e al controllo di legalità sull'esecuzione della pena. Il rischio paralisi è quindi dietro l'angolo, con effetti imprevedibili di iniquità tra detenuti in uscita. Il presidente del Tribunale di Venezia ha dichiarato: «Ogni giorno arrivano decine e decine di istanze, i magistrati non hanno tempo di contarle. Per tutte si tratta di capire quali istruire prima perché avrebbero un effetto liberatorio del condannato, ma dobbiamo pur essere attenti a chi mettiamo fuori»;

per ogni istanza va istruita una pratica, vanno richieste le sentenze, le relazioni comportamentali dal carcere, eccetera. Oneri che ricadono su magistrati e personale amministrativo, che non avranno alcun rinforzo dal decreto che termina con la clausola d'invarianza finanziaria. Essi sono già gravati dall'altro testo «svuota carceri» (legge n. 199 del 2010), che in 3 anni ha consentito a 13.000 detenuti di scontare gli ultimi 18 mesi di pena a casa «salvo che il magistrato ritenga il detenuto pericoloso». La legge scadeva il 31 dicembre 2013, ma è stata prorogata e inserita stabilmente nel sistema. In tal modo il lavoro nelle cancellerie è raddoppiato;

l'Associazione nazionale magistrati avverte che la «liberazione anticipata speciale» e il reclamo giurisdizionale stanno mettendo in ginocchio gli uffici di sorveglianza, e specifica che non si possono fare riforme che determinano aggravi di lavoro senza intervenire su mezzi e organici. È anche il caso di Padova, dove il magistrato di sorveglianza afferma che a fronte di una pianta organica che prevede 202 magistrati, 25 svolgono funzioni di presidenza, una ventina di posti sono vacanti e gli effettivi sono circa 170. Ne servirebbero 100 di più, per non parlare del personale amministrativo. Stesso discorso per tutto il personale che a vario titolo collabora con i magistrati: i funzionari pedagogico-giuridici sono 1.376 e ne mancano quasi 400, gli assistenti sociali che dovrebbero essere 1.380 sono carenti di 589 unità, la polizia penitenziaria di 2.000 unità;

il Tribunale di sorveglianza di Bologna (per fare un ultimo esempio, ma ci sarebbe da dire all'infinito) ha una carenza di 2 magistrati su 8 e negli ultimi 6 mesi ha perso il 38 per cento del personale di cancelleria, ora ridotto a una ventina di impiegati che non sono assolutamente sufficienti per lo svolgimento di tutto il lavoro dell'ufficio;

considerato, inoltre, che:

sono in vigore dal 28 giugno 2014 le nuove disposizioni in materia di risarcimenti a favore di quei detenuti che hanno scontato la loro pena in una condizione di sovraffollamento carcerario, in violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che sancisce il divieto di tortura: «nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti»;

le nuove normative (decreto-legge n. 92 del 26 giugno 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 27 giugno 2014, approvato dalla Camera dei deputati e in corso d'esame al Senato per la definitiva conversione in legge) ottemperano a quanto stabilito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo con la sentenza dell'8 gennaio 2013 (causa Torreggiani e altri contro Italia), che ha imposto all'Italia di predisporre rimedi idonei

a offrire una riparazione adeguata del pregiudizio derivante dal sovraffollamento carcerario;

secondo il decreto n.92 ai detenuti che hanno subito una carcerazione in violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, spetta una riduzione di pena pari ad un giorno ogni 10 e chi non è più sottoposto a restrizione potrà chiedere 8 euro per ogni giorno di tortura. Naturalmente le domande andranno vagliate dal magistrato di sorveglianza che dovrà valutare la sussistenza dei requisiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il decreto-legge n. 92 del 2014, attualmente in corso di conversione, difficilmente potrà sortire i suoi effetti, vista la gran mole di lavoro cui sono già sottoposti i magistrati di sorveglianza;

quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare affinché l'applicazione delle leggi fin qui varate e approvate, invece di risolvere il drammatico problema del sovraffollamento delle carceri, non determini solo ingolfamento di lavoro.

(4-02562)

PETRAGLIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 52 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 81 del 2014, recante «Disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari», prevede misure di sicurezza diverse dall'internamento negli ospedali psichiatrici e favorisce le dimissioni per decorrenza dei termini della misura di sicurezza detentiva;

a parere dell'interrogante il decreto non ha sciolto i nodi giuridici che consentono il mantenimento degli ospedali psichiatrici e quindi continueranno nuovi ingressi finché non si modifica il codice penale;

sono evidenti le difficoltà di applicazione della normativa, dovute ad un contesto difficile, come le diverse «velocità» tra le Regioni, le condizioni dei servizi socio-sanitari e delle magistrature, le contraddizioni e le carenze normative, i tagli al *welfare* ed anche resistenze di tipo culturale;

il decreto-legge prevede alcune scadenze, tra le quali: a) entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, (quindi il 1º luglio 2014) è attivato presso il Ministero della salute un organismo di monitoraggio e di coordinamento per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (articolo 1, comma 2-*bis)*; b) entro il 15 giugno 2014, è prevista la modifica dei Programmi regionali per ridurre le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive (Rems) e riqualificare i dipartimenti di salute mentale (articolo 1, comma 1-*bis* a); c) entro il 15 luglio 2014, è obbligatoria la presentazione dei percorsi terapeutico-riabilitativi individuali di dimissione di ciascuna delle persone ricoverate entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge (articolo 1, comma 1-*ter)*; sempre al medesimo comma 1-*ter* si prevede che: «Per i pazienti per i quali è stata accertata la persistente pericolosità sociale, il programma documenta in modo puntuale le ragioni che sostengono l'eccezionalità e la transitorietà del prosieguo del ricovero»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa fornire informazioni sullo stato di attuazione della legge n. 81 del 2014, con particolare riferimento al rispetto delle scadenze citate in premessa, e in particolare:

al punto a), se tale organismo è stato attivato, se è operativo, qual è la sua composizione;

al punto b), quali programmi siano stati eventualmente già presentati dalle Regioni;

al punto c), se sono stati presentati i percorsi individuali di dimissione o di prosieguo del ricovero per i pazienti per i quali sia stata accertata la pericolosità sociale.

(4-02563)

Maurizio ROSSI, MINZOLINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

Genova, come la Liguria tutta, soffre di enormi problemi di circolazione e trasporti; un esempio è il ponte Morando, che attraversa la città, che ha gravi problemi e necessita di una nuova opera per alleggerire il traffico che vi transita. Inoltre tutto il tratto autostradale della zona è al di sotto di quelle disposizioni di sicurezza raccomandate a livello europeo per quanto riguarda gallerie, corsie di servizio e non risulta chiaro fino a quando potranno essere considerate in regola sulla base delle normative richiamate;

la Liguria è totalmente isolata dal resto del Paese. È noto quali siano i gravissimi disagi autostradali proprio ascoltando i notiziari quotidiani di Isoradio: si tratta di uno dei nodi più problematici del Paese, che collega l'Italia alla Francia come nel caso del collegamento ferroviario, reso famoso solo dal deragliamento del treno di Andora del gennaio 2014. Si tratta di un collegamento che dal dopoguerra attende il raddoppio e nonostante le promesse fatte è ancora bloccato. Inoltre si sottolinea anche (in attesa della nuova linea Genova-Milano che vedremo solo fra un decennio) la necessità di migliorare e rendere più veloce (sotto i 60 minuti) la linea ferroviaria Genova-Milano percorsa ad oggi da treni indecenti e con durate di viaggio molto superiori rispetto alle percorrenze oggi consentite con le attuali infrastrutture. Per completare la drammaticità dei collegamenti con la Liguria si aggiungano anche le gravi difficoltà di collegamenti aerei, sempre meno e con costi esorbitanti che arrivano a superare anche i 500 euro;

è noto come la vocazione principale della Regione Liguria sia legata al turismo e al suo porto, e come siano previsti notevoli aumenti di traffico pesante, con un incremento del traffico *container*. Da sempre è chiaro come non sia possibile alcuno sviluppo delle Liguria senza infrastrutture. Lo stesso Ministro in indirizzo ha dichiarato come le aree portuali e aeroportuali debbano essere collegate con infrastrutture via terra e ha riconosciuto, in occasione del grave deragliamento di Andora, la necessità di finire e finanziare il collegamento internazionale che attraversa la Liguria;

la cosiddetta Gronda di Genova è un tracciato autostradale già definito che deve essere realizzato da società Autostrade SpA. Si tratta di un investimento che prevedeva all'origine un costo di 3,2 miliardi di euro e, come per tutte le altre grandi opere previste dalla convenzione con società Autostrade, è finanziato attraverso aumenti tariffari da spalmarsi negli anni della durata dei lavori;

è noto come società Autostrade ogni anno applichi un aumento delle tariffe del 70 per cento sugli incrementi Istat e, inoltre, altri aumenti tariffari vanno a sommarsi proprio alle nuove opere;

in recenti dichiarazioni il Ministro in indirizzo avrebbe affermato che la Gronda di Genova avrebbe un costo che non può essere sostenuto solo con l'aumento delle tariffe ed ha chiamato a contribuire anche la Regione Liguria. In tali dichiarazioni, rilasciate in modo, a parere degli interroganti, del tutto inaspettato e in un contesto non appropriato, risulta che non si abbia nulla da eccepire su tutte le altri grandi opere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire le affermazioni rilasciate sul tema «Gronda di Genova» e se ritenga opportuno anche bloccare l'unica altra grande opera prevista dalla convenzione con società Autostrade e cioè il nodo autostradale di Bologna e se anche in questo caso abbia richiesto l'intervento economico della Regione Emilia-Romagna;

se esista un piano definito sul sistema dei trasporti e quale sia il destino per una Regione come la Liguria;

se ritenga di dare un forte impulso allo sviluppo infrastrutturale e viario per porla al passo con i tempi o se l'obiettivo finale non sia quello di affossare un'intera Regione privilegiandone altre.

(4-02564)

BUCCARELLA, DONNO, LEZZI, MOLINARI, SIMEONI, LUCIDI, TAVERNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa del licenziamento, da una TV privata locale tarantina, del giornalista Luigi Abbate, famoso per aver intervistato l'ex *patron* dell'Ilva, Emilio Riva, in merito ai tumori provocati dall'attività inquinante del siderurgico quando ancora poche erano le voci che ipotizzavano un collegamento tra industria e tumori; intervista che nel suo contenuto, come la stampa rivela, suscitò l'ilarità del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola;

dal comunicato di Assostampa Puglia, il sindacato dei giornalisti, si apprende che in merito al suddetto episodio vi potrebbero essere altre dinamiche che hanno concorso al licenziamento in quanto: «Non ci sono licenziamenti di serie A e di serie B a seconda delle convenienze politiche del momento – scrive il presidente Raffaele Lorusso –, è evidente che i rapporti tra grande industria e informazione a Taranto, sono ancora inquinati»;

un articolo de «il Fatto Quotidiano», a firma di Mery Tota, pubblicato in dato 26 luglio 2014 e intitolato «Taranto: licenziato Abbate, il

giornalista sgradito a Ilva e alla politica», descrive alcuni dei fatti accaduti durante la puntata del 30 maggio 2014 della trasmissione televisiva condotta da Abbate, con ospite in studio un esponente politico del partito democratico. In particolare, durante la trasmissione la discussione si è incentrata sul decreto Ilva allo studio del Parlamento e sui dati forniti dalle associazioni e ritenuti poco attendibili. Quando il conduttore ha deciso di far intervenire in diretta telefonica il presidente del Fondo Antidiossina Onlus Fabio Matacchiera, l'esponente ha protestato. La discussione si è conclusa con la replica di Abbate sul diritto alla libera informazione. L'esponente democratico non ha rilasciato dichiarazioni a riguardo;

l'articolo si conclude con queste frasi: «Stando a voci bene informate, sarebbe arrivato sulle scrivanie dei magistrati tarantini del materiale a sostegno della tesi delle pressioni politiche. Starà a loro, ora, stabilire la verità.»;

in passato si è appreso dagli inquirenti, in merito al processo sull'ILVA che si sta svolgendo a Taranto, che strani e loschi intrecci sono intercorsi tra politica, informazione e l'ILVA SpA;

preso atto di quanto la magistratura sta facendo emergere a Taranto e di quanto si apprende dalla stampa, a parere degli interroganti, le dichiarazioni rilasciate dall'esponente politico del partito democratico, che non ha più replicato al riguardo, possono rappresentare una minaccia alla libertà di stampa sancita dall'art. 21 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e se ritenga che le suddette dichiarazioni dell'esponente del partito di maggioranza rappresentino una grave minaccia alla libertà di stampa;

se non ritenga che la libertà di stampa raffiguri una delle garanzie che un Governo democratico, assieme agli organi di informazione, dovrebbe garantire ai cittadini ed alle loro associazioni, per assicurare l'esistenza di una stampa libera;

quali iniziative si intendano assumere, nelle opportune sedi normative, al fine di garantire un'informazione libera e indipendente da ogni gioco di potere, affinché ogni cittadino possa essere messo a conoscenza dei fatti quando questi sono opportunamente documentati.

(4-02565)

MOSCARDELLI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

negli ultimi anni il territorio del Comune di Castiglione della Pescaia situato nella provincia di Grosseto è stato interessato da numerosi episodi di incendi boschivi di carattere presumibilmente doloso;

a partire dal mese di giugno 2014, gli episodi si sono intensificati, e in particolare negli ultimi giorni la loro frequenza risulta essere divenuta quotidiana;

tali episodi incendiari, oltre ad aver causato un ingente danno legato alla deforestazione e al depauperamento della flora e della fauna,

hanno in più occasioni minacciato concretamente abitazioni, strutture ricettive, sportive, nonché la sicurezza fisica delle persone, oltre a condizionare la viabilità del Comune;

in data 28 e 29 luglio la stampa locale, da quanto risulta all'interrogante, ha riportato dichiarazioni in merito a potenziali interessi legati al regolamento urbanistico dietro gli incendi divampati;

considerato che il Comune di Castiglione della Pescaia è tra le più importanti località turistiche nazionali, con un patrimonio ambientale tra i più qualificati in Europa e premiato anche in passato per qualità ambientale e turistica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno allertare il dipartimento della protezione civile in ausilio all'importante opera di prevenzione e controllo intrapresa dal Comune interessato, dall'amministrazione provinciale di Grosseto, dalla Regione Toscana e dalla Prefettura;

se non ritengano altresì necessario inviare sul territorio nuclei specializzati di investigazione per dare sostegno e collaborazione alle forze di polizia giudiziaria già in attività, al fine di accertare e individuare l'autore o gli autori di questi atti criminali.

(4-02566)

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO, STEFANI, TOSATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

stando alle notizie riportate dagli organi di stampa il Ministero dell'interno ha allertato le prefetture di tutta Italia per la gestione immediata di 10.000 immigrati, da suddividere in base alla popolazione residente in ciascuna Regione;

stando sempre ai dati recenti pubblicati dai *media* il Veneto è una delle Regioni con il più alto tasso di presenze di cittadini extracomunitari sia regolari, irregolari o in attesa di un permesso di soggiorno o richiesta di *status* di rifugiato. È necessario ricordare, a titolo esemplificativo, che la provincia di Belluno, in base ad una recente ricerca della fondazione Leone Moressa, ha la più alta percentuale in tutta la Regione di migranti giunti nel 2014;

il prefetto di Venezia, Domenico Cuttaia, intervistato dai giornali locali, ha dichiarato che i primi 200 arrivi sono previsti nei prossimi giorni ma, considerato che l'emergenza sbarchi non accenna a diminuire, è presumibile che questo sia soltanto l'inizio;

le prefetture, stando sempre alle notizie di stampa, stanno cercando nuovi spazi da utilizzare come *terminal* di smistamento per periodi di 5-6 giorni;

il Ministro dell'interno ha reso noto che sarebbero ben 600.000 le persone sulle coste dell'Africa in attesa di imbarcarsi per arrivare via mare in Italia;

se nel 2013 gli sbarchi sono stati 42.925, solo dall'inizio del 2014 gli arrivi hanno già superato quota 20.000 e il Ministero ha fatto sapere

che il dato è di oltre 10 volte maggiore a quello registrato nello stesso periodo del 2013, un vero e proprio *record*;

per soccorrere e mantenere ogni giorno i migranti ospitati nei Cie (centri di identificazione ed espulsione) lo Stato spende 45 euro a persona, per un totale di 55 milioni (solo per i Cie). A questi vanno aggiunti il miliardo e 300 milioni spesi dal 2005 per contrasto all'immigrazione;

dal 18 ottobre 2013 il Governo italiano ha avviato una missione militare-umanitaria per gestire l'emergenza determinata dagli sbarchi dei clandestini sulle nostre coste, denominata «Mare nostrum»;

alla presentazione dell'operazione «Mare nostrum» e delle sue finalità, il Ministro dell'interno, Angelino Alfano, affermò che «la somma del pattugliamento e dell'azione della polizia giudiziaria e della magistratura avrà un effetto deterrente molto significativo per chi pensa impunemente di fare traffico di esseri umani»;

sempre in quell'occasione il Ministro della difesa *pro tempore*, Mario Mauro, ribadì che «ci muoviamo per primi e al limite delle nostre possibilità nell'ambito di Eurosur, finalmente varato, che consentirà di controllare le frontiere all'interno di Frontex per dare un esempio chiaro e forte» e venne sottolineato altresì: «non ci sarà bisogno di altri fondi, ma basteranno i soldi dei Ministeri», stimando tale costo «al momento attorno al milione e mezzo di euro al mese»;

nel gennaio 2014, senza alcun coinvolgimento degli enti locali interessati, il Ministero dell'interno ha inviato un'informativa a tutti i prefetti affinché rendessero disponibili, nei rispettivi territori di competenza, altre strutture per l'accoglienza per poi provvedere ad un primo trasferimento di clandestini nelle regioni del Nord Italia;

i dati sopracitati dimostrano che l'operazione «Mare nostrum», anziché avere «un effetto deterrente molto significativo per chi pensa impunemente di fare traffico di esseri umani», non ha svolto alcuna funzione dissuasiva, ma ha piuttosto agevolato l'attività degli scafisti, poiché la consapevolezza di giungere più facilmente alle coste italiane, anche grazie alle navi della Marina militare e delle forze di polizia, sta spingendo un numero sempre maggiore di aspiranti clandestini a pagare ingenti somme per tentare la traversata del Canale di Sicilia;

in assenza di dati ufficiali, a parte quelli concernenti le fasi iniziali dell'operazione, i costi di dell'operazione sono stati calcolati in non meno di 300.000 euro al giorno dalla stampa specializzata, che li ha desunti dalla somma degli oneri di funzionamento dei mezzi impiegati;

i costi incidono esclusivamente sull'economia italiana e risultano ben più gravosi degli esborsi stanziati per i normali pattugliamenti che precedevano l'avvio dell'operazione;

se i clandestini arrivati in Italia dall'inizio del 2014 presentassero domanda di protezione internazionale per ottenere i benefici di legge, i costi calcolati, giornalieri, sarebbero di 225.000 euro per le ricariche telefoniche, 37.500 euro in *pocket money* e 450.000 euro di vitto e alloggio, oltre agli oneri per le cure sanitarie;

su 11 centri di identificazione ed espulsione, 6 sono stati chiusi nel 2013 per lavori di ristrutturazione, causati dai danneggiamenti dei clandestini ospitati, tra cui quello di Lampedusa, e perciò risulta agli interroganti che centinaia di persone, trasferite nelle regioni del Nord Italia, vengano alloggiati anche in alberghi a 4 stelle, come, ad esempio, il «Riz» di San Genesio, in provincia di Pavia, dove il pernottamento a notte costa dai 120 ai 140 euro;

in Europa, gli altri Paesi stanno apprestando misure sempre più restrittive per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, addirittura avviando piani per il rimpatrio dei cittadini comunitari disoccupati, come, ad esempio, in Germania e Gran Bretagna, soprattutto per evitare il collasso del sistema del *welfare*;

l'articolo 17, paragrafi 3 e 4, della direttiva 2013/33/UE, stabilisce: «3. Gli Stati membri possono subordinare la concessione di tutte le condizioni materiali d'accoglienza e dell'assistenza sanitaria, o di parte delle stesse, alla condizione che i richiedenti asilo non dispongano di mezzi sufficienti a garantire loro una qualità della vita adeguata per la loro salute, nonché ad assicurare il loro sostentamento. Gli Stati membri possono obbligare i richiedenti asilo a sostenere o a contribuire a sostenere i costi delle condizioni materiali di accoglienza e dell'assistenza sanitaria previsti nella presente direttiva, ai sensi del paragrafo 3, qualora i richiedenti asilo dispongano di sufficienti risorse, ad esempio qualora siano stati occupati per un ragionevole lasso di tempo. Qualora emerga che un richiedente asilo disponeva di mezzi sufficienti ad assicurarsi le condizioni materiali di accoglienza e l'assistenza sanitaria all'epoca in cui tali esigenze essenziali sono state soddisfatte, gli Stati membri possono chiedere al richiedente asilo un rimborso»;

l'articolo 9, paragrafo 9, reca: «9. Gli Stati membri possono esigere un rimborso integrale o parziale delle spese sostenute, allorché vi sia stato un considerevole miglioramento delle condizioni finanziarie del richiedente o se la decisione di accordare tali prestazioni è stata adottata in base a informazioni false fornite dal richiedente»;

vi sono rischi sanitari cui vengono esposti i cittadini e gli operatori nell'ambito dell'operazione «Mare nostrum», anche alla luce della gravissima epidemia Ebola che si sta diffondendo con preoccupazione dalla Guinea in tutta l'Africa e che ha già spinto altri Paesi europei a varare una serie di misure restrittive all'ingresso nel proprio territorio;

a parere degli interroganti non è più accettabile l'atteggiamento ipocrita del Governo il quale continua a non volere attuare una corretta gestione dei flussi migratori verso il nostro Paese e si limita a scaricare le proprie responsabilità sugli enti locali che, già fortemente penalizzati dai tagli di risorse provocate dalla perdurante crisi e dalla mancata attuazione del federalismo fiscale, devono, in aggiunta, accollarsi spese enormi per l'erogazione di tali servizi, socio assistenziali, a scapito dei cittadini residenti;

il piano di accordi bilaterali elaborato al principio della XVI Legislatura al fine di impedire le partenze dai Paesi costieri dell'Africa, prima

di essere interrotto, aveva contribuito in modo drastico a far diminuire gli sbarchi di immigrati sulle nostre coste;

con alcuni Stati, e specificamente con quelli a più alta pressione migratoria, è necessario perfezionare pacchetti di intese di portata più ampia che prevedano non soltanto accordi di riammissione, ma anche intese di cooperazione di polizia e accordi in materia di lavoro;

il dramma dell'immigrazione e dei suoi risvolti sociali sta toccando picchi emergenziali. I poteri dello Stato si trovano spesso senza mezzi tecnici economici e giuridici per fronteggiarne le derive più estreme. Come è avvenuto in passato in altre situazioni emergenziali (ad esempio nei fenomeni di contrasto al terrorismo negli anni di piombo, di contrasto alla mafia, di contrasto al terrorismo islamico) soltanto una legislazione speciale, accompagnata da deroghe ai trattati internazionali finalizzate alla sicurezza interna (ad esempio come avvenne durante il G8 in Italia per quanto riguarda il Trattato di Schengen) e accompagnata da una politica di accordi stabili bilaterali può consentire la reale tutela dell'interesse dei cittadini e degli stranieri regolarmente presenti nonché diminuire realmente la pressione migratoria e, quindi, le tragedie umanitarie «degli sbarchi» e quelle dei minori non accompagnati preda delle organizzazioni criminali;

è necessario, quindi, a parere degli interroganti evitare anche solo sotto il profilo esclusivamente culturale la diffusione di un'apertura indiscussa all'accoglienza. Soluzione che nella migliore delle ipotesi può garantire il futuro del singolo ma nei fatti rappresenta la negazione del futuro di un popolo,

si chiede di sapere:

quali siano i dati reali ad oggi dell'emergenza sbarchi;

quali provvedimenti di competenza stia adottando il Ministro in indirizzo per fare fronte a tale emergenza;

quali accordi siano stati adottati con le prefetture, in particolar modo in riferimento alla Regione Veneto dove già risulta il più alto tasso di presenza di cittadini extracomunitari;

quali azioni di persuasione intenda adottare nei confronti degli enti locali che si rifiutassero legittimamente di accogliere ulteriori stranieri nelle proprie città nella consapevolezza di non poter far fronte a tale impatto sociale.

(4-02567)

GIBIINO, SCOMA, RUVOLO, Giovanni MAURO, SCILIPOTI, COMPAGNONE, SCAVONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'operazione militare e umanitaria nel mar Mediterraneo meridionale denominata «Mare nostrum» è iniziata il 18 ottobre 2013 per fronteggiare lo stato di emergenza in corso nello Stretto di Sicilia, dovuto all'eccezionale afflusso di migranti;

tale operazione consiste nel potenziamento del dispositivo di controllo dei flussi migratori già attivo nell'ambito della missione «Constant Vigilance», che la Marina militare svolge dal 2004 con una nave che incrocia permanentemente nello Stretto di Sicilia e con aeromobili da pattugliamento marittimo;

l'operazione «Mare nostrum» avrebbe dovuto altresì svolgere una duplice funzione: garantire la salvaguardia della vita in mare e assicurare alla giustizia tutti coloro che lucrassero sul traffico illegale di migranti;

purtroppo però «Mare nostrum» si è rivelata sin dai primi momenti dannosa per la Sicilia e per l'intero Paese, autorizzando e addirittura incoraggiando il traffico di esseri umani via mare, nonché pesando enormemente sulle casse dello Stato;

tali considerazioni sono state più volte sostenute e segnalate dall'interrogante con precedenti atti di sindacato ispettivo (4-02143 e 4-02422) che ancor oggi non hanno ottenuto risposta;

considerato che:

la mancanza di un massiccio intervento europeo e di una regia nazionale che gestisca l'emergenza sovraesposta hanno fatto sì che, in pochi mesi, l'operazione «Mare nostrum» abbia raggiunto un costo economico e sociale insostenibile per il nostro Paese;

da notizie giunte agli interroganti le centinaia di vittime degli ultimi mesi non sono servite a nulla: tre milioni di persone sembrerebbero pronte a partire dalla Libia verso le coste italiane;

dall'inizio del 2014 sono sbarcati quasi 70.000 profughi. Dalle stime del Ministero dell'interno 20.000 persone, perlopiù siriane, hanno proseguito il viaggio verso il Nord Europa, mentre 50.000 sono rimaste in Italia. Per assisterle, finora, sono stati spesi 600 milioni di euro ma, procedendo in questa maniera, entro la fine del 2014, si supererà quota 120.000 sbarchi e il costo totale potrebbe raggiungere un miliardo di euro;

in data 12 giugno 2014 il Senato ha approvato la mozione 1-00272 (presentata dal senatore Zanda e altri), che impegnava il Governo a «verificare ogni necessaria iniziativa che potesse consentire il superamento dell'operazione Mare nostrum, poiché non può in alcun modo costituire la soluzione definitiva al drammatico problema degli sbarchi» nonché «ad evidenziare, nell'ambito del Consiglio europeo, come il nostro Paese sostenesse una pressione migratoria straordinariamente elevata, favorita da organizzazioni criminali, e come questa situazione dovesse essere affrontata con azioni comuni di Governo del fenomeno da parte dell'Unione europea»;

a distanza di quasi 2 mesi dal citato atto di sindacato ispettivo non è stata presa alcuna decisione volta al superamento dell'operazione e ad un intervento dell'Unione europea; tutt'al più si è paventata l'ipotesi di rifinanziare ulteriormente la missione con 60 milioni di euro a spese dello Stato italiano;

a giudizio degli interroganti quanto esposto in premessa ha del paradossale. È giunto perciò il momento di sospendere un'operazione che ha

dimostrato ampiamente di non funzionare e della quale l'aula di palazzo Madama aveva già chiesto il suo superamento,

si chiede di sapere:

per quali ragioni il Governo Renzi si senta legittimato a disattendere le scelte del Parlamento;

quali orientamenti intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché l'Unione europea si assuma le proprie enormi responsabilità, e subentri al nostro Paese nella sorveglianza del Canale di Sicilia e nel contrasto all'esodo di migranti clandestini.

(4-02568)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 272ª seduta pubblica del 1º luglio 2014, il titolo: «Commissario straordinario del Governo per il piano di rientro del debito pregresso di Roma Capitale, trasmissione di documenti» è sostituito dal seguente: «Roma Capitale, trasmissione di documenti».

Nel Resoconto stenografico della 291ª seduta pubblica del 24 luglio 2014, a pagina 106, all'ultima riga del primo capoverso, sostituire la parola: «2ª», con la seguente: «5ª».

€ 15,00